IL VATICANO
Viganò, anti-Bergoglio e No Vax perché ora rischia la scomunica
GIANLUIGI NUZZI – PAGINA 19

L'INDUSTRIA
La fabbrica verde della Ferrari Elkann a Mattarella: è il futuro
TEODORO CHIARELLI – PAGINA 21

IL CALCIO
Brutta Italia tradita dai leader ma Spalletti troverà la cura
MARCO TARDELLI – PAGINA 33

LA STAMPA

SABATO 22 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N. 171 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353 /03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it
GNN GEDI NEWS NETWORK

OGGI LA MANIFESTAZIONE A LATINA DOPO LA MORTE DEL BRACCIANTE SATNAM. DEM E 5STELLE DI NUOVO INSIEME IN PIAZZA

Governo-Pd, scontro sui caporali

Calderone: stretta sui controlli. Si tratta su flussi e click day. Schlein: "Provvedimenti vuoti"

AMABILE, BARONI, BRAVETTI, CAMILLI, CARRATELLI

«Lo scopo di tutti è dichiarare guerra al caporalato ed intensificare le azioni a contrasto di un sistema che mette a repentaglio le vite umane e non fa crescere un comparto strategico come l'agricoltura» dice il ministro Marina Calderone. – PAGINE 2-5

Così il campo largo scopre le piazze unite
Federico Geremicca

IL COMMENTO
Quegli atti disumani del popolo italiano
VALENTINA PETRINI

«Atti disumani che non appartengono al popolo italiano». Parola di Giorgia Meloni. Non sono d'accordo. Non dopo quello che ho visto in anni di reportage dai luoghi di sfruttamento italiani. – PAGINA 25

L'ECONOMIA
Se Giorgetti e Salvini vogliono bloccare il Mes
BRESOLIN, RIFORMATO

«Ho detto che introdurre il tema della ratifica del Mes in questo momento, mi sembrava un po' come buttare del sale sulla ferita. Quindi improprio». È la ferita di cui ha parlato ieri Giancarlo Giorgetti. – PAGINA 8

LA GEOPOLITICA
Perché il fattore Le Pen può sconvolgere la Ue
BILL EMMOTT

Qual è lo stato di salute generale dell'Ue, ossia la «competitività» dell'economia europea a fronte della guerra in Ucraina, della transizione energetica, dell'invecchiamento della popolazione e degli sviluppi tecnologici? – PAGINA 9

TORINO
L'inferno di Eleonora "Io, abusata 10 anni dal tenore del Regio lotto con l'anoressia"
ELISA SOLA

«Mi chiamo Eleonora Binando. Ho subito abusi dal mio ex maestro di canto per molti anni. Troppi. Da quando ne avevo tredici. Mi sono sempre tenuta tutto dentro. Mi sono rifugiata nella malattia per sopravvivere ai ricordi. L'anoressia mi ha portata vicino al punto di morire. Oggi voglio parlare, con il mio nome. Voglio che si veda la mia faccia. Lo voglio fare per aiutare le altre. Per quelle che hanno subito violenza sessuale. Per quelle che come lottano contro l'anoressia. A loro dico, denunciate. Parlate subito. Non tenete le cose. Quello che tieni diventa malattia. Prima vi aprite, più probabilità avete di guarire. Denunciate. La giustizia è lenta. Ma c'è». Eleonora parla dal letto del reparto psichiatria dell'ospedale di Ivrea. – PAGINA 17

L'INTERVENTO
La legge spietata dei clan agro-mafiosi
MARCO OMIZZOLO

La tragedia di Satnam è inaudita, ma si inserisce in un corollario di altre tragedie che si sono ripetute nel corso degli ultimi anni. Imprenditori che anziché rispettare la legalità e i diritti usano le persone a proprio piacimento come oggetti, salvo poi buttarli in un canale anche con un braccio spezzato quando questo oggetto si rompe. Siamo dentro la dinamica della "necropolitica". – PAGINA 25

LA BCE: IL TOUR DELLA POPSTAR TAYLOR PESERÀ SULL'INFLAZIONE
Carissima Swift
FABRIZIO GORIA

Il contagio della Swiftonomics è globale: anche le banche centrali monitorano l'impatto di Taylor Swift sull'inflazione. – PAGINA 20

IL MEDIO ORIENTE
Israele, piano segreto per la Cisgiordania
FABIANA MAGRÌ

A Bezalel Smotrich spetta di supervisionare le attività del governo in Cisgiordania. – PAGINA 14

LE RIFORME
L'Autonomia tradisce il diritto all'uguaglianza
DONATELLA STASIO

«La Costituzione dice che siamo tutti uguali, ma non è vero». Ciro non ha bisogno di spiegare e neppure di mettere un punto interrogativo a quella che dovrebbe essere una domanda ma domanda non è, non gli è venuta così, non ce l'ha fatta. Ciro ha bisogno di dire quel che la sua vita di ventenne napoletano gli ha insegnato e di pretendere una risposta. – PAGINA 7

L'UCRAINA
Putin, il patto con Kim che irrita Pechino
STEFANO STEFANINI

La Russia non è sola. Questo è quanto Vladimir Putin voleva dimostrare in Corea del Nord e, ancor più, in Vietnam. Una rondine o due non fanno primavera. Ma qualche segnale lo danno. La spedizione asiatica del presidente russo ne lancia più d'uno: volontà di continuare ad armarsi per la guerra in Ucraina, a qualsiasi prezzo politico, innanzitutto. – PAGINA 24

LA STORIA
Rapina a villa Baggio "Batteremo la paura"
NICCOLÒ ZANCAN

Questa per Roby Baggio non era una casa. Era il suo riparo dal mondo. – PAGINA 16

BUONGIORNO
Trump contro Satana
MATTIA FELTRI

Scisma – delitto di cui è accusato monsignor Carlo Maria Viganò – è una parola così enfatica che a un ingenuo come me rammenta Giustiniano e il Concilio di Costantinopoli, o Martin Lutero e le novantacinque tesi, le pagine più conturbanti dell'uomo e della fede negli abissi della storia. Invece stiamo parlando, appunto, di Carlo Maria Viganò, uno che nel 2020 scrisse a Donald Trump augurandogli l'elezione alla Casa Bianca, poiché da lì si sarebbe messo al servizio di Dio e a capo delle Forze del Bene contro la cospirazione planetaria del Diavolo e delle Forze del Male, ossia contro il Grande Reset tramato da Bill Gates e George Soros con la collaborazione dei governi, della Banca mondiale, del Fondo monetario e di Big Pharma per mezzo del Covid, un'emergenza sanitaria strumentale all'instaurazione di una tirannide globale. Il complotto della vaccinazione, secondo Viganò, era teso a ridurci tutti quanti a consumatori robotici, a privarci della proprietà privata, dell'identità nazionale e di quella di genere. Chi proverà a ribellarsi – si leggeva nella lettera – verrà confinato in campi di detenzione o agli arresti domiciliari e gli saranno confiscati tutti i beni. Il passaggio al Nuovo Ordine Mondiale (le maiuscole sono sue) poteva contare su Papa Francesco, il più formidabile e imprevedibile degli alleati di Satana. Sennonché di fronte a una tale e talmente cospicua schiera di servi delle tenebre si sarebbe issato lui, il formidabile angelo della luce: Trump! Ecco, non so se tutto questo configuri uno scisma o un più banale delirio, sicché un po' di dittatura sanitaria potrebbe persino tornare utile.

LAVORO E DIRITTI

Immigrazione il governo va a zig-zag

MARCELLO SORGI

Il vertice di ministri seguito ieri alla morte di Satnam Singh - l'immigrato irregolare morto per mancanza di soccorso dopo un grave infortunio sul lavoro, un lavoro ovviamente prestato senza nessuna garanzia, da clandestino a 4 euro l'ora - non è servito a risolvere il problema dei migranti arruolati in impieghi stagionali in agricoltura con paghe da fame. Semmai ha raggiunto l'obiettivo opposto: dimostrare i limiti delle politiche del governo in fatto di immigrazione e il mancato funzionamento delle leggi - l'ultima, il decreto Cutro, dopo il naufragio con centinaia di morti del 23 febbraio dell'anno scorso davanti alle coste calabresi, simile in tutto e per tutto a quello che si è ripetuto la settimana scorsa nel mare di Roccella Jonica.

Il governo insomma oscilla tra la politica della faccia feroce, culminata nell'operazione Albania, la costruzione di due centri di permanenza dove verrebbero inviati i clandestini dall'Italia, e la pretesa svolta solidarista della "guerra al caporalato" annunciata ieri dai ministri Calderone (lavoro) e Lollobrigida (agricoltura), pensando di interpretare, in una direzione e nell'altra, il "sentiment", l'impressione generata nell'opinione pubblica, ora dalla crescita degli sbarchi, ora dalle morti in mare o sul lavoro.

Appena venti giorni fa il Governatore della Banca d'Italia Panetta aveva criticato un approccio così superficiale a un problema reale come quello dell'immigrazione, ricordando come ormai siano frequenti le richieste degli imprenditori di aumentare il numero delle regolarizzazioni e semplificare le procedure. Monito caduto nel vuoto, in piena campagna elettorale. Ma ora che un disgraziato che aveva perso un braccio in un incidente è stato lasciato morire dissanguato dal suo, chiamiamolo così, datore di lavoro, ecco il governo correre ai ripari, o almeno tentare di non perderci la faccia.

Al centro di tutto però resta l'incapacità di scrivere leggi che funzionino e che non siano fondate sull'emozione del momento, come, solo per ripetere un esempio, il "decreto Cutro", che ha svelato i suoi limiti fin dal primo giorno di efficacia. O come, per farne un altro, la riforma delle autonomie differenziate, sulla quale già si annuncia il prossimo "passo di lato", o una futura marcia indietro. —

Vertice tra i ministri Calderone e Lollobrigida con sindacati e associazioni delle imprese agricole
Sul tavolo l'inasprimento delle sanzioni, ma i provvedimenti annunciati "non soddisfano" la Cgil

"Ora guerra al caporalato" Giro di vite sui controlli Si tratta su flussi e click day

La protesta dei lavoratori La manifestazione di ieri contro lo sfruttamento nei campi agricoli in Italia

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

«Lo scopo di tutti è dichiarare guerra al caporalato ed intensificare le azioni a contrasto di un sistema che mortifica il lavoro, mette a repentaglio le vite umane e non fa crescere certo un comparto strategico come l'agricoltura» annuncia la ministra del Lavoro Marina Calderone al termine dell'incontro con sindacati ed associazioni datoriali convocato a tambur battente assieme al collega dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida dopo la tragica morte del bracciante indiano abbandonato senza un braccio davanti casa dal proprietario dell'azienda di Latina dove lavorava in nero.

Il governo prepara (promette) un giro di vite sui controlli e non esclude nemmeno di poter intervenire sul decreto flussi e sulle procedure che regolano l'ingresso di immigrati stagionali già finite nel mirino di Giorgia Meloni che nelle passate settimane ha presentato un esposto alla Procura nazionale antimafia puntando il dito contro le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Da subito, come ha spiegato in conferenza stampa la ministra del Lavoro, il governo intende intensificare i controlli, «che in un'ottica di lungo periodo aumenteremo del 100% rispetto agli anni scorsi», quindi vuole aumentare anche il numero delle assunzioni degli ispettori previste quest'anno mentre «sono stati già banditi i concorsi su base regionale per contrastare in maniera più efficace il caporalato». Calderone punta poi a potenziare la rete agricola di qualità «perché il contrasto passa anche dal sostegno di chi gestisce regolarmente le proprie aziende» ed a utilizzare meglio le banche dati di Inps, Inail e Carabinieri, presenti ieri al tavolo coi loro rappresentanti, «per essere ancora più efficaci nell'azione ispettiva che sta già dando risultati efficaci rispetto al 2022-23».

Tra le ipotesi sul tappeto si ragiona anche sulla possibilità di inasprire ulteriormente le norme contro il caporalato, peraltro già rafforzate negli ultimi mesi con l'introduzione del reato di sollecitazione illecita di manodopera che per ora prevede l'arresto sino ad un mese del somministratore e dell'utilizzatore ed una ammenda di 60 euro al giorno per ogni lavoratore coinvolto illegalmente.

Secondo Lollobrigida la morte di Satnam Singh è opera «di un criminale che va punito con la massima severità» evitando però di colpevolizzare l'intero comparto. Il ministro concorda sull'esigenza di introdurre una stretta e per questo ha annunciato che il tavolo con associazioni e sindacati del settore resterà aperto per verificare «nelle prossime ore» la possibilità di recepire nel Decreto agricoltura attualmente all'esame del Senato alcune delle istanze delle parti sociali.

In particolare il governo si sarebbe detto disposto a rivedere il decreto flussi: le imprese, a partire da Coldiretti (che sollecita anche il rispetto dei tempi di ingresso) e Confagricoltura (che invoca tolleranza zero contro i caporali), chiedono di abolire il click day. Per i sindacati, invece, come spiega il segretario generale della Uila-Uil Enrica Mammuccari, andrebbero previsti permessi di soggiorno più ampi ed andrebbero rivisti i limiti legati alla conversione dei contatti termine. «Rispetto alle 80 mila richieste di permessi avanzate dalle imprese il tetto di 6.300 unità previsto per quest'anno è troppo basso - sottolinea la sindacalista -. Se ci sono aziende oneste e sane che rispettano i contratti e vogliono assumere, bisogna dar loro la possibilità di assumere senza porre tetti e veti che sono inutili per un paese e per un settore che ha bisogno di mano d'opera».

Più in generale, poi, potrebbero essere introdotti controlli a tappeto, e magari anche preventivi, sulle imprese che partecipano al clik day per verificare se alla richiesta di manodopera straniera poi corrisponde o meno un vero contratto di lavoro. Tema sollevato nel corso dell'incontro anche presidente di Cia-Agricoltori Italia-

Marina Calderone
Contrastiamo chi mortifica il lavoro Mette a repentaglio le vite e non fa bene all'agricoltura

Francesco Lollobrigida
La morte di Satnam Singh è opera di un criminale che va punito con la massima severità

L'INTERVISTA

Teresa Bellanova

"Satnam è morto per l'odio Bisogna svuotare i ghetti"

L'ex ministra: "Basta campagne di violenza contro gli stranieri"

FLAVIA AMABILE
ROMA

La morte di Satnam Singh? «Colpa delle campagne di odio condotte in questi anni contro gli stranieri», sostiene Teresa Bellanova, ex ministra per le Politiche Agricole durante il governo Conte 2.

Quando lei si commosse per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri nel maggio del 2020 Giorgia Meloni allora solo leader di FdI scrisse sui social di essere "basita" che lei pensasse agli stranieri e non agli italiani.

«Io sono basita per la disumanità e per l'inqualificabile incapacità politica di affrontare questi fenomeni. Adesso tutti si strappano il cuore perché c'è una situazione così grave. Però non siamo di fronte a un'emergenza ma è il frutto di quello che non si è voluto affrontare per tanto tempo. La cosa più semplice per una classe dirigente inqualificabile è individuare un nemico contro cui aizzare le persone e questo porta al risultato che oggi non ci sia più pudore e, di fronte a un incidente gravissimo, il titolare di un'azienda si sente in diritto di scaricare il proprio lavoratore».

La brutalità di Antonello Lovato è il frutto della campagna di odio di questi anni contro gli stranieri?

«Chiamiamo le cose con il loro nome. È così. La campagna di odio contro gli immigrati è una narrazione che risponde solo alla propaganda politica di chi la fa. Nel mondo reale queste persone sono venute in Italia alla ricerca di un futuro migliore come è loro diritto e sono qui perché abbiamo bisogno del loro lavoro. Hanno il diritto di avere il permesso di soggiorno».

Sony, la moglie di Satnam Singh, ha avuto ieri il permesso di soggiorno.

«Adesso? Dopo che li abbiamo sfruttati e condannati all'illegalità?».

L'ex ministra Teresa Bellanova

Dopo la morte di Satnam Singh la presidente del Consiglio ha commentato che si tratta di «atti disumani che non appartengono al popolo italiano». Ma noi sappiamo che alcuni italiani hanno una lunga tradizione in fatto di caporalato, illegalità e violenze contro i lavoratori stranieri.

«Purtroppo nella nostra società convivono pezzi di umanità e disumanità violentissima. Il punto è che cosa fanno le istituzioni. Bisogna innanzitutto mettere fine alla campagna di odio. I decreti sicurezza del governo Conte I e di Salvini hanno prodotto una quantità enorme di cittadini invisibili nel nostro Paese. Ho condotto una battaglia in totale solitudine per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri. Lo dissi allora e lo ripeto ora: per eliminare il lavoro nero bisogna svuotare i ghetti e dare a chi è invisibile quello che merita, ovvero il permesso di soggiorno per lavoro in modo che possano rivendicare i loro diritti altrimenti continuiamo ad avere una manodopera a basso costo disponibile a tutto. Non significa far entrare tutti ma chi è necessario per il sistema produttivo italiano».

Resta il fatto che bisogna prendere atto che, dopo otto anni, la legge di contrasto al caporalato che avete ap-

CECILIA FABIANO / LAPRESSE

ni, Cristiano Fini, secondo il quale bisognerebbe creare una black list per impedire a questi soggetti di presentare altre istanze per almeno 3 anni.

Molti critici sulle mosse ed i ritardi del governo Pd e 5 Stelle, «insoddisfatta» per l'incontro di ieri la Cgil. «Dal summit sono arrivate per lo più promesse, ma se non si affronta il problema alla radice, cancellando leggi come la Bossi-Fini, si va poco lontano» segnala Davide Fiatti della Flai. In piazza, intanto, i sindacati si presentano divisi: la Cgil, per ricordare Satnam Singh, manifesta oggi alle 17 a Latina assieme a Pd, 5 Stelle e Avs; Cisl e Uil lo faranno invece martedì partecipando all'iniziativa organizzata dalla comunità indiana. —

provato durante il governo Renzi ancora non funziona.

«Non è così. Nelle procure d'Italia sono in corso tanti processi per riduzione in schiavitù di lavoratori irregolari. Non è applicata la parte della legge relativa alla prevenzione. Non si amplia il numero degli ispettori che devono essere mandati a fare le verifiche in frontiera e non negli uffici. E vanno dotati di risorse. Bisogna rafforzare i controlli monitorando tutto quello che accade. La legge prevedeva che vi fossero dei tavoli di lavoro tra i ministeri. Qualcuno ha notizia se si riuniscono ancora?».

Per i sindacati la legge 199 non funziona perché non prevede incentivi per le aziende che si iscrivono alla rete del lavoro agricolo né per i lavoratori irregolari che denunciano i datori di lavoro.

«Gli incentivi economici ci sono per tutto il settore. Quello che è importante è incentivare la cultura della legalità ma la politica si è distratta troppo su questi temi. Allo stesso modo il mondo delle imprese deve essere più incisivo nel contrasto all'illegalità e la rappresentanza sindacale deve essere più presente. Nessuno può girarsi dall'altra parte e fare spallucce, tutti dobbiamo farci carico di gestire una fase complessa sapendo che non siamo di fronte a un'emergenza». —

LA STORIA

"Io, schiavo per aiutare i miei figli 20 ore nei campi e non ho nulla"

Il racconto di Humayun: "Appartengo al mio caporale, dice che è scritto sul contratto Due anni per arrivare in Italia e adesso devo pagare 50 euro per il vitto e l'alloggio"

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«Alcuni giorni per la fatica non riesco neanche a dormire, il lavoro non finisce mai. Ci vengono a prendere alle 6,30 di mattino per andare a lavorare nei campi e lì restiamo finché c'è luce, anche fino alle 20. Poi ci portano a casa per cena, ma a volte ci vengono a svegliare per fare l'altro lavoro, quello del trasporto dei polli: si parte alle 23 e si torna intorno alle 4. La mattina dopo si ricomincia nei campi. Anche se non ce la fai non ti puoi rifiutare, altrimenti vieni punito». Humayun parla e abbassa più volte lo sguardo. Strofina nervosamente le mani piene di calli e di bruciature, scuote la testa. Non è questa la vita che immaginava quando ha lasciato il Punjab pensando di arrivare in Europa per lavorare e aiutare la sua famiglia.

> **Il contratto**
> Ho firmato due fogli in bianco, dovevano servire per i vestiti e il cibo ma è la mia prigione

> **L'orario**
> Iniziamo alle 6,30 fino alle 20 e poi dalle 23 alle 4, non puoi rifiutarti. Se lo fai vieni picchiato

Ho lasciato l'Afghanistan quando sono tornati al potere i talebani

Una moglie e tre figli, lasciati da piccolissimi, uno ancora in grembo. Non sanno che lui oggi in Italia è uno schiavo dei campi, legato a doppio filo al suo caporale e al ricatto dei documenti. Uno dei tanti lavoratori invisibili solo per chi vuole che restino nascosti nelle pieghe di una filiera alimentare che abbatte i costi negando i diritti, anche quelli basilari.

Come a Latina, qui nei vitigni del Friuli – dove si producono vini che sono eccellenze del made in Italy – i sindacati denunciano lo sfruttamento dei tanti lavoratori sikh. Quella di Humayun, infatti, non è una storia isolata. Ma è la quotidianità di tanti ragazzi che con lui condividono sudore, fatica e frustrazione. «Sono andato via dall'Afghanistan quando sono tornati i talebani al potere, mi sono trasferito in Pakistan e poi sono riuscito a partire. Ci ho messo quasi due anni ad arrivare in Italia. Un viaggio da incubo sulla rotta balcanica. Per fare il *game*, cioè passare le frontiere, ho preso tante botte dalla polizia croata, venivo respinto e riprovavo. In tutto il percorso pensavo solo ai miei bambini. Pensavo che partendo per primo sarei riuscito a trovare un lavoro e una casa e poi avrei fatto venire loro. Voglio farli studiare, voglio vederli con in mano una penna anziché un fucile» sottolinea. Ma i sogni di Humayun si sono presto infranti proprio quando pensava di avercela fatta, conquistando un lavoro. «Il caporale mi ha fatto firmare un contratto che neanche ho letto e poi due fogli in bianco, diceva che erano per i vestiti e il cibo. Invece con quelli ci ricatta. Dice che nel contratto c'è scritto che dobbiamo fare quello che vuole lui e che senza documenti non siamo nulla, solo lui può farci lavorare». Così nonostante le giornate siano lunghe anche 15 ore di lavoro, tutti i giorni con rari riposi, in tasca a Humayun resta pochissimo. La paga oraria stabilita non supera i 5 euro per il lavoro nei vitigni, 3 per il trasporto dei polli da un'azienda all'altra. «Quando il caporale ci fa il bonifico, poi viene con noi e ci chiede di andare a ritirare i soldi: una parte sono per l'affitto di casa e per il cibo, poi conteggia 50 euro perché dice che deve pagare chi fa la busta paga e poi si prende una quota per le tasse. Alla fine a lui va più della metà, il resto lo mando tutto alla famiglia e resto senza un euro. Quando vado al supermercato guardo sempre le bottiglie di vino, mi hanno detto che alcune sono delle aziende per cui lavoriamo noi, costano più di 30 euro l'una. Lo trovo assurdo».

Il fenomeno nei campi
Secondo le ultime stime in Italia sono oltre 230mila i lavoratori nelle campagne

5
Gli euro di salario orario massimo per chi lavora nei vitigni

2.500
Gli euro richiesti dai caporali per la presunta sanatoria

La vita di Humayun è ormai totalmente nelle mani del suo sfruttatore. «Abitiamo con lui in piccoli appartamenti, siamo in 15. Lui porta il cibo, noi cuciniamo. Poi a volte si autoinvita a cena, come fosse un amico. Anche quando facciamo la piccola pausa pranzo nei campi, lui passa e se vede qualcosa che gli piace se lo prende. Poco importa se qualcuno di noi resta senza mangiare». Ai soprusi non è raro che seguano anche le violenze fisiche. «Il caporale lavora per un italiano. Lui dice che quando andiamo nel suo campo non dobbiamo portare il cellulare perché la polizia può geolocalizzarci. Alcuni di noi si sono rifiutati, così li ha picchiati». L'ultima speranza, per spezzare le catene dello sfruttamento era nella sanatoria. Humayun e i suoi amici aspettavano il click day sperando di trovare un posto migliore con i documenti in regola. «Per mesi mi hanno trattenuto la paga, dicevano che per la sanatoria ci volevano almeno 2.000-2.500 euro. Poi quando è arrivato il giorno, non è successo nulla e non ci hanno ridato i soldi». Ora ad aiutare i lavoratori delle vigne è la Flai Cgil di Pordenone. Dalle testimonianze dei lavoratori raccolte da Dina Sovran sono partite le prime denunce. Alcuni hanno già ottenuto un permesso di soggiorno per grave sfruttamento lavorativo, un documento che certifica nei fatti questa forma di schiavitù moderna, che si fa fatica a chiamare lavoro. —

Pensavo di trovare un lavoro e una casa e che poi avrei fatto venire la mia famiglia

Soni vive nella città laziale da tre anni e ieri è stata attivata la procedura

In arrivo il permesso di soggiorno per la vedova del bracciante di Latina

LA TRAGEDIA

Sta per ricevere il permesso di soggiorno di giustizia Soni, la moglie di Satnam Singh, morto dopo aver avuto il braccio tranciato da una macchina avvolgitrice ed essere stato scaricato nel cortile di casa da Antonello Lovato, il suo datore di lavoro, invece di essere portato al pronto soccorso. Soni, che vive da circa tre anni in Italia senza permesso, ieri è andata all'ufficio passaporti di Latina dove hanno attivato la procedura. La donna ha poi incontrato la sindaca di Latina, Matilde Celentano. «Ho sentito il bisogno di fare questa visita - ha spiegato la sindaca - per domandare di persona a Soni di cosa avesse più bisogno in questo drammatico momento e lei ha espresso il desiderio di avere accanto a sé sua madre, che vive in India. Mi sono presa carico della richiesta e mi muoverò con le istituzioni competenti per permetterle di avere accanto la sua famiglia».

Il bracciante Satnam Singh

Nel frattempo proseguono le indagini sui Lovato. Si tratta di una famiglia a cui fa capo una rete di aziende di cui va ricostruita la struttura e la presenza di lavoratori irregolari. Una di queste aziende, di cui è titolare Renzo Lovato, il padre di Antonello indagato dopo la morte di Satnam Singh, negli anni scorsi è già stata sottoposta a indagini per la presenza di lavoratori irregolari. Il quadro dei reati imputati a Antonello Lovato dipenderà anche dall'esito dell'autopsia da cui si dovrebbe capire se il lavoratore si sarebbe potuto salvare se fosse stato soccorso in tempo. R.R —

JENA

QUANDO

Il lavoro nobilita l'uomo, quando non lo ammazza.

jena@lastampa.it

LA POLITICA

La leader Pd a Firenze lancia la volata a Funaro intonando "Bella Ciao". Oggi sarà a Latina per il bracciante morto

Schlein, omaggio a Satnam "Ucciso dallo sfruttamento ma il governo non fa nulla"

IL REPORTAGE

NICCOLÒ CARRATELLI
INVIATO A FIRENZE

Aveva detto che non si sarebbe fermata, Elly Schlein. E dieci giorni dopo la festa per il risultato delle Europee eccola qui, in piazza della Santissima Annunziata a Firenze, per l'ultimo comizio di questa lunghissima campagna elettorale. Arriva abbracciata alla candidata del Pd, Sara Funaro, che corre al ballottaggio per essere la prima sindaca della città, in una partita fondamentale per non far perdere slancio al nuovo corso del Pd. Ma, prima di assicurare che «vinceremo mobilitando la nostra comunità», la segretaria si proietta già a oggi pomeriggio, alla manifestazione di Latina contro il caporalato, alla quale parteciperà guidando una folta delegazione del Pd. Ed esterna tutti i suoi dubbi di fronte ai proclami della ministra del Lavoro Calderone, dopo l'incontro con i sindacati: «È indegno che questa maggioranza di governo non abbia fatto nulla, nonostante i nostri appelli a lavorare insieme, per quella che dovrebbe essere una priorità trasversale – dice – c'è una legge che va attuata fino in fondo, vanno messe le risorse, vanno fatti i controlli e poi naturalmente si possono anche migliorare gli strumenti legislativi, serve uno sforzo in più». Poi avverte che «nell'agro pontino la politica deve esserci e restarci, perché non ci può essere una terra di padroni, dove ci sono sfruttamento, paghe da fame e infiltrazioni mafiose».

La segretaria dem "Non ci può essere una terra di padroni con paghe da fame"

Concetti ribaditi anche nelle due tappe precedenti della sua giornata in Toscana, prima a Pontedera e poi ad Aglianá, dove pure domani e lunedì si vota per il ballottaggio. Ma la segretaria Pd non poteva che chiudere qui, al fianco di Funaro, a cui ha affidato il compito di tenere la destra ancora una volta lontana da Palazzo Vecchio, in una città roccaforte del centrosinistra: sempre amministrata dal Pd negli ultimi 20 anni. Storia molto simile a quella di Bari, dove Schlein è stata giovedì sera, ben sapendo che non vincere anche solo una di queste due sfide rischierebbe di frenare la sua corsa lanciata e appannare l'immagine di leader che ha rimesso in carreggiata il Pd. A guardare i numeri, in realtà, a Firenze il rischio è piuttosto remoto: Funaro al primo turno ha ottenuto oltre il 43% dei voti, contro il 32% di Eike Schmidt, l'ex direttore degli Uffizi e candidato del centrodestra. Forte di questo vantaggio, al ballottaggio potrà contare anche sull'appoggio del Movimento 5 stelle e, seppur non ufficialmente, di Italia Viva. Perché Matteo Renzi, che in riva all'Arno ancora ha un suo seguito, non ha voluto dare un'indicazione esplicita agli elettori, ma la sua candidata, Stefania Saccardi, si è schierata apertamente a sostegno di Funaro. In teoria, all'ex assessora basterebbe riportare ai seggi i cittadini che l'hanno già votata due settimane fa per essere

Sara Funaro, centrosinistra
Classe 1976, psicoterapeuta, assessora con Nardella sindaco

Eike Schmidt, centrodestra
Classe 1968, storico dell'arte, ex direttore del Museo degli Uffizi

11
I punti percentuali di vantaggio per Funaro al primo turno

"

I braccianti schiavi
La legge contro il caporalato va attuata fino in fondo Nell'Agro Pontino la politica è assente

Le urne
Vinceremo i ballottaggi mobilitando la nostra comunità Funaro sarà sindaca

Domani e lunedì il secondo turno delle comunali. Le sfide chiave in Toscana, a Bari e Perugia. Meloni: "Ogni voto conta"

Ballottaggi, il centrosinistra parte avanti

IL CASO

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

All'ultimo miglio è di nuovo sfida a distanza tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Alla vigilia dei ballottaggi che coinvolgono circa 100 comuni italiani, entrambe chiamano i militanti alle urne. «Ogni voto conta», esorta la premier. Mentre per la segretaria del Pd «con questa destra al governo votare fa la differenza per migliorare la vita delle persone». Schlein sogna soprattutto la vittoria a Firenze, dove la candidata del Pd Sara Funaro è appoggiata anche dai Cinquestelle. «Voglio vedere la prima donna sindaca», dice. La partita tra centrodestra e centrosinistra si gioca soprattutto in 14 città capoluogo di provincia. Si vota in cinque capoluoghi di regione: Firenze, Bari, Perugia, Potenza e Campobasso. Il centrosinistra parte favorito nei ballottaggi di Firenze e Bari, dove al primo turno ha ottenuto maggiori consensi. Il centrodestra, invece è in vantaggio a Potenza e Campobasso. A Perugia il primo turno è finito testa a testa: 49% delle preferenze per Vittoria Ferdinandi, appoggiata da Pd, M5S e Avs e 48,3 per la candidata di centrodestra Margherita Scoccia. A Firenze Funaro è sostenuta da Pd, Avs, Azione, Più Europa e M5S. Al primo turno ha ottenuto il 43% contro il 33% di Eike Schmidt, l'ex direttore della Galleria degli Uffizi sostenuto dal centrodestra. A Bari la sfida è tra Vito Leccese, sostenuto dal Pd e da altre liste di centrosinistra, e Fabio Saverio Romito del centrodestra. Al primo turno Leccese è arrivato primo con il 48%, mentre Romito si è fermato al 29. Come a Firenze, anche nel capoluogo pugliese, i Cinquestelle dopo che il loro candidato è rimasto fuori dal ballottaggio hanno deciso di appoggiare quello del Pd. «Abbiamo ricomposto il quadro progressista», spiega Giuseppe Conte, che ha chiuso la campagna elettorale in provincia di Foggia.

In 9 capoluoghi sui 14 che vanno al ballottaggio, al primo turno FdI, Lega e Forza Italia hanno preso più voti degli avversari. Sono Campobasso, Potenza, Cremona, Urbino, Vercelli, Vibo Valentia, Lecce, Caltanissetta e Rovigo. Qui la candidata del centrodestra, Valeria Cittadin, è sostenuta anche da Azione. A Vibo Valentia le carte sono molto mischiate. Roberto Cosentino, 38,4% al primo turno, era appoggiato da Fratelli d'Italia e Forza Italia, ma non dalla Lega. Che insieme all'Udc ha votato per l'avvocato Franco Muzzopappa. Rimasto fuori dal ballottaggio, il legale ha però annunciato che porterà il suo 28,9% in dote a Enzo Romeo, candidato del campo largo. Due settimane fa prese il 31,9%: la rimonta non è impossibile. —

A Firenze per il ballottaggio
Elly Schlein, segretaria del Pd, ieri sera ha concluso la campagna di Sara Funaro a FIrenze

sicura della vittoria. Ma a Firenze c'è la grande incognita della Festa di San Giovanni, patrono della città, che cade proprio lunedì, allungando il weekend e invogliando i fiorentini a fare altro. «Bisogna spiegare alle persone che il voto fa la differenza, in particolare contro questa destra al governo, perché se non votiamo decidono gli altri per noi», dice, non a caso, Schlein dal palco. Unica leader di partito arrivata a Firenze per l'ultimo guizzo della campagna elettorale. Con lei e Funaro anche Dario Nardella, sindaco

Sul voto l'incognita di San Giovanni che cade lunedì allungando il weekend

uscente e neoeletto al Parlamento europeo, e il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, oltre ai deputati Marco Furfaro, componente della segreteria, ed Emiliano Fossi, segretario regionale del Pd. Il comizio segue un copione ormai collaudato, con grande attenzione ai temi sociali, dal lavoro alla sanità, un inevitabile accenno alla battaglia contro l'autonomia differenziata e l'ormai collaudato richiamo alla «nostra identità antifascista, come la nostra Costituzione – ricorda Schlein – abbiamo visto aggressioni squadriste in Parlamento e stiamo ancora aspettando una parola di condanna della presidente del Consiglio per quei suoi ragazzi della Gioventù nazionale, che fanno saluti fascisti e nazisti». La sfida alla premier passa anche dai test locali, da Firenze e da questi ballottaggi contro un governo che «taglia il sociale e non manda un euro ai Comuni». «Andiamo a vincere – urla chiudendo il comizio – Viva l'Italia antifascista». E inizia a saltellare sulle note di "Bella ciao", mentre tutta la piazza canta. «Altro che quelli che mimano il simbolo della X Mas». —

L'ANALISI

Piazze larghe

Dopo la manifestazione romana contro autonomia e premierato l'opposizione oggi sfila a Latina Archiviati tatticismi e furbizie il centrosinistra si riscopre unito Ma la tenuta di Conte è un rebus

FEDERICO GEREMICCA

Due manifestazioni di piazza unitarie – insomma, più o meno unitarie – in nemmeno una settimana. Per la precisione, anzi, in cinque giorni: martedì a Roma, oggi a Latina. Nel campo solitamente confuso e litigioso del centrosinistra, dunque, sembra accadere qualcosa. E tendendo ad escludere che stia accadendo per un'improvvisa folgorazione unitaria dei leader dell'opposizione, è assai probabile che ad incubare e poi determinare questa inattesa "settimana movimentista" sia stata la casuale concomitanza di avvenimenti e fatti non sempre prevedibili: ma di fronte ai quali è stato impossibile chiudere gli occhi.

Dovessimo dare un senso a questa concomitanza di fatti (ed al risultato che va producendo) useremmo un'espressione antica:

A determinare il riavvicinamento l'importanza della posta in gioco

la forza delle cose. Come dire, la realtà che mette spalle al muro le fumisterie. Gli eventi che spazzano via furbizie e tatticismi. Il momento, insomma, in cui la posta davvero in palio si manifesta in tutta la sua inequivoca rilevanza: ed obbliga all'unità. I fatti, dunque, che accelerano o addirittura cambiano le strategie dei partiti. Dovrebbe essere la prassi, ma non sempre i partiti – soprattutto al centro ed a sinistra – reagiscono così.

Non c'è nulla di definitivo, naturalmente, nelle foto recenti che rimandano l'immagine di un centrosinistra quasi totalmente unito. Eppure sarebbe un errore – prima di tutto per le opposizioni – archiviare frettolosamente quelle immagini e quel che potrebbero generare: una speranza. Vuoi vedere che forse non è più vero che la Meloni non ha alternative? Vuoi vedere che stavolta hanno capito che devono per forza stare assieme?

Per stavolta s'intende – appunto – la casuale concomitanza di avvenimenti di

La prima volta
La manifestazione del 18 giugno a Roma con Pd, M5s, Avs e +Europa

ANSA/ETTORE FERRARI

cui si diceva all'inizio. La strage continua nei luoghi di lavoro, certo, e dunque l'adesione unitaria alla manifestazione di oggi dei sindacati, che punterà l'indice sulla sicurezza e sulle nefaste politiche per l'immigrazione: ma soprattutto i voti parlamentari che, secondo le opposizioni, stanno trasformando il premierato e l'autonomia differenziata da semplici promesse elettorali in concretissime minacce alla democrazia e alla Costituzione. Poi ci sarebbe, naturalmente, un'altra casuale concomitanza: quella dei ballottaggi in molti ed importanti comuni. Una concomitanza che potrebbe finire, però, col produrre imbarazzo...

Il centrosinistra in versione "campo largo", infatti, potrebbe bissare i già buoni risultati del primo turno e restare o tornare al governo di importanti città, da Firenze a Bari, fino a Perugia. Un risultato nient'affatto scontato ancora due mesi fa. E dunque? E dunque poi diventa inevitabile passare in rassegna la quantità di Comuni e Regioni perse per esser andati al voto in ordine sparso. E fossero solo le sconfitte in periferia... Anche l'avvento di Giorgia Meloni fu favorito da strappi e divisioni indimenticabili e poco spiegabili con le categorie della politica.

Due manifestazioni in cinque giorni potrebbero dunque aiutare in un cammino – quello unitario – la cui alternativa è sempre più platealmente sotto gli occhi di tutti. Naturalmente, il processo avviato dal buon risultato ottenuto dalle sinistre alle elezioni europee ha contemporaneamente riproposto a chi crede nel "campo largo" il problema dei problemi: quello della natura e dell'affidabilità del Movimento Cinquestelle.

Fino a ieri, la questione era l'oscillazione continua della linea – chiamiamola così – di Giuseppe Conte: un po' con Biden e un po' con Trump, un po' col Pd ma senza esagerare, all'inizio con Zelensky ma non all'infinito. Da dopo il voto, il problema si è fatto ben diverso e ora riguarda la tenuta dell'ex premier alla

Nel M5s tornano a farsi sentire Virginia Raggi e persino Di Battista

guida dei Cinquestelle ed il ritorno della tentazione isolazionista e sovranista.

Un doppio salto mortale nel passato non sgradito a Beppe Grillo, che evidentemente comincia a considerare del tutto esaurito il tempo di Conte. E così, torna a farsi sentire Virginia Raggi. E perfino Di Battista batte un colpo. Da incerto che era, dunque, l'orizzonte sembra farsi fosco.

Cosa potrà la forza delle cose di fronte a simili novità? Un paio di anni fa, l'evidente possibilità che le destre arrivassero al governo del Paese non fu sufficiente a permettere una tregua tra le forze del centrosinistra, divise e quindi pesantemente sconfitte nel voto. Ora, secondo le opposizioni, quelle stesse destre minacciano la democrazia del Paese con inaccettabili riforme della Costituzione. Ebbene: si può lanciare l'allarme sulle sorti della democrazia e poi non riuscire a metter d'accordo Calenda e Conte? La domanda parrebbe retorica: purtroppo non lo è. —

MINIMUM PAX

Addaveni' vagone

LUCA BOTTURA

Frecciarossa fermo per ore in campagna con le carrozze a 50° e senza aria condizionata. Pronto intervento di Salvini: "Manganelleremo il sole".

Salvini ha anche promesso punizioni esemplari per gli sconosciuti che hanno rapinato Roberto Baggio: potrebbe addirittura farli salire su un Frecciarossa.

Sul treno era presente l'ex Ministro Franceschini. È la prima volta che il Pd evapora per una ragione oggettiva.

Il Ministro contro l'Agricoltura e per il cognatismo ha detto ieri che il caso di Latina, col migrante lasciato morente dagli stessi che poi sono andati a dargli la colpa in tv, è la classica mela marcia. Quindi è sicuramente frutta importata.

La Lega dice no al Mes, Meloni dice sì all'MSI.

Salvini chiede 10 anni per l'utero in affitto. Duro Sangiuliano: "L'utero, ma anche Calvino, devono avere libertà di culto".

Secondo i sondaggi, i conservatori britannici rischiano il tracollo alle prossime politiche. Pronta la reazione di Sunak: "Già acquistato il format di Rete 4".

Precedenti di Ilaria Salis, trovata la soluzione: occuperà Casa Pound a Roma, così è la volta buona che li sgomberano. 'sti fascisti.

Slovacchia, timori per la legge che chiude la tv pubblica e ne fonda una nuova comandata dal Governo: "Rischiamo di fare la fine dell'Italia".

La nuova televisione propagandista dovrebbe essere affidata a un giornalista di origini italiane: Joan Markov Chiocic.

Enrico Letta smentisce di essere in corsa per la presidenza UE. Deluso Renzi: "Stavo già pensando a come pugnalarlo di nuovo".

Prosegue la scalata a Italia Viva dell'ex renzianissimo Marattin, che avrebbe con sé già due elettori su tre. Ma non in percentuale: è proprio il dato assoluto.

IL REPORTAGE

La tregua dell'autonomia

Salvini, Zaia, Calderoli sullo stesso palco per festeggiare la legge tanto cara al partito Il leader convinto di aver risposto così a chi lo accusa di aver scordato i temi identitari

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A MONTECCHIO M. (VI)

Operazione ripartenza. La Lega per lanciarla sceglie la piazza di Montecchio Maggiore, ventimila abitanti in provincia di Vicenza, dove leggenda vuole che sorgano le dimore di Romeo e Giulietta, e dove nel fine settimana ci sarà il ballottaggio per le amministrative. Ma più che altro sceglie quel Veneto dove l'approvazione dell'Autonomia differenziata sembra davvero, più che in Lombardia, una festa di popolo. E dove fra due anni al più tardi si voterà per le Regionali. Con tutto ciò che questo significa per il partito, tramortito dal 37% di FdI alle Europee, e dalle mire più che esplicite dei meloniani sul palazzo affacciato sul Canal Grande.

A Montecchio ci sono un migliaio di persone con i bandieroni del Leone di San Marco e i gazebo per il riconoscimento della lingua veneta, ci sono le t-shirt Veneto Frei con l'aquila asburgica e pure la nuova spilletta-chimera con il leone e l'Alberto da Giussano saldati insieme, ci sono deputati e senatori veneti guidati dal segretario regionale Alberto Stefani, ci sono gli assessori regionali ribelli Roberto Marcato (con sneaker autonomiste) e Federico Caner, c'è il ministro Roberto Calderoli padre della riforma, ma ci sono soprattutto Matteo Salvini e Luca Zaia, che dopo mesi di tensioni sembrano davvero soddisfatti di stare insieme sullo stesso palco.

In piazza vessilli del Leone di San Marco e t-shirt Veneto frei con l'aquila asburgica

«La piazza di oggi è la piazza dell'unità della Lega e del centrodestra - dice Salvini -. Qualche giornalista ha sperato che io e voi fossimo stanchi. Ma non lo siamo né io né voi. Siamo solo all'inizio di un percorso che ci porterà lontano». Quindi dopo aver rivendicato che l'autonomia «manderà a casa i De Luca, gli Emiliano e tutti fanfaroni che rubano voti del Sud da cinquant'anni», si affida a una metafora ciclistica per rilanciare il suo progetto di un Carroccio insieme nazionale e territoriale. «L'approvazione dell'Autonomia è stata un bel Gran Premio della Montagna, quando pedali controvento e piove nei tapponi dolomitici, ma non abbiamo ancora tagliato il traguardo finale. Grazie a tutta la comunità Lega, da Treviso a Salerno, che non ha mai mollato».

Parole che non fanno altro che rilanciare alcune convinzioni maturate da Salvini nelle ultime settimane. La prima è quella di aver ottenuto più risultati quest'anno, con il 9% dei voti, rispetto a quando governava insieme ai Cinque Stelle con il 30% del consenso. La seconda è che la Lega, quando gioca di squadra, e in questo caso il riferimento è prima di tutto a Zaia e Calderoli, raccoglie risultati importanti. Infine, dopo i ripetuti attacchi di Umberto Bossi, che l'approvazione dell'Autonomia rappresenta una grande risposta a chi sosteneva che la sua Lega avesse scordato gli antichi cavalli di battaglia. Non solo la Lega è rimasta fedele ai suoi ideali, ma ha ottenuto un risultato che la Lega bossiana non era mai riuscita a cogliere. «Odio gli ipocriti, i voltagabbana e i codardi- urla infatti dal palco-. Le bandiere non si ammainano neanche quando si arriva terzi».

Zaia, che per l'occasione nonostante l'afa sfoggia completo blu e cravatta, gioca di sponda con il segretario. Anche se fin da subito ci tiene a sottolineare come l'autonomia sia prima di tutto un merito dei veneti. Prende pure in braccio una statua del Leone per autografarlo. «Oggi sono tutti autonomisti. Ma quando i primi leghisti iniziarono la battaglia vennero trattati come allocchi e razzisti» ricorda, attaccando il centrosinistra che prima «impugnò la legge referendaria votata nel 2014 e poi impedì ai veneti di votare al referendum usando la tessera elettorale». Ma nonostante questo, ribadisce fra i cori «Luca-Luca», «il 22 ottobre del 2017, 2.382.000 veneti sono andati a votare per l'Autonomia».

Anche sul futuro, poi, Zaia è pronto a inserire il turbo. Alla lettera per chiedere a Giorgia Meloni il trasferimento delle prime materie (potenzialmente tutte le 9 su 23 che non hanno bisogno dei Lep) mancherebbe solo la data - il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale - mentre la governance per il processo di dialogo con il governo è già pronta dato che il Veneto ha da tempo una consulta e una "delegazione trattante" composta da giuristi ed economisti di primo piano.

Inutile dire che la questione della «messa a terra» dell'Autonomia è intrecciata a doppio filo con le prossime regionali. Zaia, come sempre, tiene aperto uno spiraglio sulla possibilità che lui stesso possa ricandidarsi per un terzo-quarto mandato. «Mai dire mai - risponde ai cronisti che lo interrogano -. È fondamentale capire che oggi con l'Autonomia siamo di fronte a un neonato che ha bisogno di essere curato e coccolato. Si tratta di un progetto culturale, prima che politico, ed è necessario parlarne soprattutto ai cittadini del Sud. Noi e il Sud siamo come gemelli siamesi ed è immorale avere un Paese a due velocità». Il messaggio, implicito, è che la Liga è pronta a tutto per tutelare il bambino-autonomia ai suoi primi vagiti. Anche a una corsa solitaria con la lista Zaia che si presenta in tutte le province. «Ce la giochiamo» è l'avvertimento che, dal paese di Romeo e Giulietta, gli Zaia boys lanciano a Fratelli d'Italia. E non è un messaggio d'amore. —

Il governatore veneto già pronto a chiedere il trasferimento delle prime 9 materie

La manifestazione
Matteo Salvini e Luca Zaia (foto a destra) sul palco ieri a Montecchio Maggiore, dove sono accorsi i militanti per festeggiare la legge

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA

Odio gli ipocriti e i voltagabbana
Le bandiere non si ammainano neanche quando si arriva terzi

LUCA ZAIA
PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO

Io ricandidato? Mai dire mai. Oggi con l'Autonomia siamo di fronte a un neonato che ha bisogno di cure

Emendamenti del capogruppo Romeo al ddl sul reato universale

Il Carroccio contro la maternità surrogata Fino a 10 anni di galera e 2 milioni di multa

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Al disegno di legge di Fratelli d'Italia per rendere la maternità surrogata reato universale è arrivato l'emendamento della Lega per punire ancor più duramente la gestazione per altri. Le misure depositate in commissione Giustizia al Senato, e firmate dal capogruppo Massimiliano Romeo, prevedono la reclusione da quattro a dieci anni e una multa da 600 mila a 2 milioni di euro per «chiunque, in qualsiasi forma, commissiona, realizza, organizza o pubblicizza la surrogazione di maternità», si legge nel testo. Inoltre, viene considerato punibile anche il pubblico ufficiale che annota nei registri dello stato civile i bambini nati da una donna esterna alla coppia.

Il disegno di legge è stato approvato alla Camera quasi un anno fa e intende estendere la perseguibilità del cittadino responsabile della maternità surrogata anche all'estero. La legge, peraltro, già oggi punisce la gestazione per altri con la reclusione da 3 mesi a 2 anni e con la multa da 600 mila a un milione di euro.

In commissione Giustizia sono stati depositati una trentina di emendamenti, oltre a quelli ancor più restrittivi del Carroccio ce ne sono una quindicina soppressivi dell'unico articolo del ddl firmati dalle opposizioni, e alcuni del Movimento 5 stelle che propongono tutele alle donne coinvolte e ai minori.

L'Associazione Coscioni attacca le misure messe in campo dalla Lega: «Nella corsa a rivendicare il merito di una furiosa battaglia ideologica, è ormai una gara a chi la spara più grossa. Contrasteremo in ogni modo possibile norme a tal punto violente e insensate», dicono Marco Cappato e Filomena Gallo. Anche secondo il movimento delle Famiglie Arcobaleno quello di Matteo Salvini è «un evidente tentativo di posizionarsi più a destra di Fratelli d'Italia». Durissimo l'Arcigay: «Chi si prende la responsabilità della cura e di essere genitore in Italia è trattato come un criminale. Non c'è fine alla caccia alle streghe». Qualora l'emendamento della Lega fosse accolto, il ddl dovrebbe tornare alla Camera. «Sono omofobi ossessionati – accusa Riccardo Magi di +Europa – li attenderemo a Montecitorio con la massima intransigenza». —

Massimiliano Romeo

L'ANALISI

Donatella Stasio

Una riforma che tradisce la Costituzione perché adesso non siamo più tutti uguali

Ogni misura viene affrontata da questa maggioranza con il piglio di chi, avendo vinto, può fare e disfare

DONATELLA STASIO

«La Costituzione dice che siamo tutti uguali, ma non è vero». Ciro non aggiunge altro, non ha bisogno di spiegare e neppure di mettere un punto interrogativo a quella che dovrebbe essere una domanda ma domanda non è, non gli è venuta così, non ce l'ha fatta. Ciro ha bisogno di dire quel che la sua vita di ventenne napoletano gli ha insegnato e di pretendere una risposta, anche se ha sbagliato ed è finito a Nisida a espiare la sua pena. Quella domanda/non domanda, malinconica e lapidaria, quattro secondi appena, spiazza tutti, anche Ciro, che ha perduto il punto interrogativo e forse pure la speranza di una vita diversa, fuori, come la promette la Costituzione, legge suprema, progetto politico, imperativo istituzionale, sogno. «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'oggettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese», stabilisce l'articolo 3 della Costituzione, giustamente considerato il manifesto politico delle madri e dei padri costituenti. Ma dov'è tutto questo nell'Italia pseudo-riformista dell'autonomia differenziata che spacca in due il Paese e del premierato forte che toglie voce alle minoranze e ai più fragili? Dov'è tutto questo in una "nazione" incapace di garantire dignità di vita e di lavoro ai tanti stranieri venuti in Italia e trattati da schiavi, come Satnam Singh, il giovane indiano sfruttato e pagato a nero nell'agro pontino, dilaniato da un macchinario e scaricato come un rifiuto, di fronte casa sua, con il braccio mozzato in una cassetta della frutta? E dov'è la Costituzione nelle patrie galere zeppe di poveri abbandonati al loro destino, perché dei sempre più poveri lo Stato non si prende cura?

> La Carta ci dice di eliminare gli ostacoli e questo impone un paziente lavoro di costruzione di ponti e disponibilità al dialogo

Ad ascoltare Ciro c'è anche Giuliano Amato, che di Costituzione se ne intende e mette il dito nella piaga. «La forza della nostra Costituzione sta nel clima in cui è nata, e su quel clima i costituenti hanno scommesso per poterci trattare da uguali». Dunque, ora sta a noi ricreare quel clima, anzitutto per dare attuazione alla Costituzione. Ebbene, non si può certo dire che questa legislatura sia nata all'insegna di un clima costituente e che, nei 19 mesi già trascorsi, siano state poste le premesse per «trattarci da uguali». Anzi. Persino le modifiche della Costituzione sono affrontate con il piglio di chi, avendo vinto le elezioni, pensa di potersi permettere di fare e disfare da solo, simulando aperture che di fatto non ci sono. Come se vincere le elezioni fosse il passepartout per aprire ogni porta. Un potere assoluto, insomma, che, però, non è contemplato in una democrazia costituzionale qual è ancora la nostra.

La Costituzione ci dice di eliminare gli ostacoli, e questo impone un paziente lavoro di costruzione di ponti, di disponibilità al dialogo e al confronto, e soprattutto di rispetto degli altri. Al contrario, ecco farsi strada politiche all'insegna di egoismo e cinismo, che hanno avuto il loro culmine nell'autonomia differenziata, la tomba delle speranze di Ciro e del suo Sud.

La sede della Corte costituzionale a Roma

Le citazioni

Giuliano Amato
"La forza della nostra Costituzione - dice l'ex presidente della Consulta - sta nel clima in cui è nata"

Nicola Piovani
"Il cinismo ci fa guardare la realtà in un altro modo, il cinismo degli altri e quello che abita in ciascuno di noi"

Giacinto Siciliano
Le galere sono piene di poveri perché sono "l'ultimo e l'unico posto che non può dire non li prendiamo"

Avremo un'Italia (forse) più prospera e un'Italia (certamente) più povera, con tutte le conseguenze sui diritti e le libertà dei cittadini, che uguali non saranno mai più. Ecco allora che in un Paese già piagato dalla povertà assoluta (più di 5,6 milioni di persone, soprattutto al Sud) risuona tristemente attuale il j'accuse di un grande avvocato scomparso, Francesco Carnelutti: «Voi lasciate che i poveri divengano colpevoli e poi li abbandonate al loro destino». Così è: le patrie galere sono sempre più piene di poveri, di persone – lo ricordava a San Vittore Giacinto Siciliano, direttore del carcere milanese – che non finirebbero qui se prima fossero agganciate dai servizi territoriali e che invece sono dietro le sbarre perché «il carcere è l'ultimo e l'unico posto che non può dire "non li prendiamo"». Ed è così che il carcere è tornato a esplodere, con una media nazionale di sovraffollamento del 129%, 61.547 detenuti, 1.381 in più dall'inizio dell'anno e 5mila in più dall'inizio della legislatura, con il record di suicidi nei primi sei mesi del 2024, ben 45.

Eppure, il governo non sa che fare, ci gira intorno senza risposte efficaci, perché della pena non ha una visione costituzionale ma propagandistica. «La Costituzione prevede l'amnistia e l'indulto ed è preoccupante che dal 2006 questi due istituti siano di fatto cancellati», ricordava proprio a San Vittore Giuliano Amato. Ma per chi teorizza che la pena "certa" sia solo quella che fa marcire in galera, amnistia e indulto sono parole eversive, anche se è la Costituzione a prevederle. Guai, per un governo di destra come quello guidato da Giorgia Meloni, ad assumersi la responsabilità della vita e della morte dei poveri e degli ultimi rinchiusi in carcere, dei diritti di persone che hanno perduto la libertà ma non tutti gli altri diritti, anche se il governo si arroga il diritto di negarglieli.

> Il carcere è tornato a esplodere ma il governo non sa che fare perché della pena ha una visione propagandistica

D'altra parte, questo governo si arroga anche il diritto di negare alle donne la libertà di decidere sul proprio corpo e quindi di scegliere se abortire oppure no senza interferenze esterne; di negare ai figli delle coppie arcobaleno il diritto di avere i genitori che si sono presi cura di loro; di negare ai malati irreversibili la libertà di decidere quando mettere fine dignitosamente alla propria vita-non vita, perché devono soffrire almeno finché non dipenderanno da un supporto vitale…

Egoismo e cinismo. Che purtroppo dilagano. «È molto faticoso rendere reali le parole dei poeti, come dei padri e delle madri costituenti – ha detto il maestro Nicola Piovani in occasione del suo bel concerto *Il Sangue e la Parola* che intreccia le Eumenidi di Eschilo e i lavori della Costituente -. Ci sono tanti nemici, tante avversità. Tra queste, mi preme citarne una: il cinismo. Il cinismo ci fa guardare la realtà in un altro modo. Non solo il cinismo degli altri, ma quello che abita in ciascuno di noi come tentazione, che ci dà uno sguardo scuro sulla vita, che ci impedisce, appunto, di guardarla con gli occhi dei poeti, delle madri e dei padri costituenti. Vale la pena combatterlo questo cinismo – ha concluso Piovani – perché il giorno in cui quel sogno sarà realizzato, sarà un bel giorno per tutti, e sarà un giorno di grande festa». Ciro lo aspetta, e con lui i tanti Satnam e italiani che credono nelle promesse della Costituzione italiana. —

LE DIMISSIONI DI BONACCINI RALLENTANO IL REFERENDUM

In Emilia una risoluzione contro la legge

Il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, eletto al Parlamento europeo, annuncerà come previsto, probabilmente mercoledì, le proprie dimissioni al Consiglio regionale. Dimissioni che saranno firmate e diventeranno effettive attorno al 10 luglio (dopo il G7 scienza e prima dell'insediamento dell'Europarlamento previsto per il 16 luglio). Da quel momento, la legislatura regionale sarà di fatto finita, la vicepresidente Irene Priolo sarà facente funzione fino all'elezione del nuovo presidente e il Consiglio resterà in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Fino all'insediamento della nuova legislatura, con le elezioni che verosimilmente potrebbero tenersi a novembre, il consiglio regionale non potrà quindi promuovere o adottare atti formali, come la richiesta di un referendum abrogativo per la legge sull'autonomia differenziata. Rimarrà quindi in stand by fino a fine anno la via dei consigli regionali (alternativa alla raccolta di 500mila firme) nella promozione di un referendum. I gruppi di maggioranza del consiglio regionale stanno lavorando a una risoluzione, che sarà presentata sempre la prossima settimana, che schiera la Regione Emilia-Romagna contro l'autonomia differenziata e sostiene ogni iniziativa per contrastarla. Se venisse approvato si tratterebbe comunque di un atto dal valore politico, ma non formale, come la Costituzione prevede, per la richiesta di un referendum. —

Stefano Bonaccini

Salvini: "È una follia europea non daremo mai il via libera". Il Tesoro insiste per una modifica

Giorgetti attacca Bruxelles "Chiedere la ratifica del Mes è buttare sale sulle ferite"

ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A LUSSEMBURGO

«Ho detto che introdurre il tema della ratifica del Mes in questo momento, mi sembrava un po' come buttare del sale sulla ferita. Quindi improprio». La ferita di cui ha parlato ieri Giancarlo Giorgetti, al termine della due giorni di Eurogruppo ed Ecofin in Lussemburgo, è quella sofferta dalla premier Giorgia Meloni in occasione del vertice europeo di lunedì, quando gli altri leader l'hanno isolata e tenuta fuori dalle trattative per le nomine Ue.

Per il ministro delle Finanze la decisione di tornare in pressing sul governo per la ratifica del Meccanismo europeo di stabilità, in questo momento, è sembrata una provocazione. «Vittimismo», attacca l'opposizione. Secondo il responsabile economia del Pd, Antonio Misiani, «la ferita è quella che la destra populista italiana ha aperto tra il nostro Paese e il resto dell'Europa bocciandola ratifica».

Roma vorrebbe che il Salva-Stati diventasse un fondo sovrano europeo

Matteo Salvini ieri è stato netto: «Il Mes è un'altra follia europea, non lo ratificheremo mai». Meno perentorio Giorgetti, che oltre a fare il ministro è anche vicesegretario della Lega. Ha ammesso che «il Parlamento italiano non è nelle condizioni di approvare la ratifica" e che quindi "non ci sono molte speranze di ratificarlo a breve, anzi diciamo che a breve è impossibile». Ma nel medio e lungo periodo? «Dipende se cambia, se migliora, se cambia natura come abbiamo sempre chiesto. È una discussione appena nata, ma in mezzo a mille difficoltà».

Non è il «mai» di Salvini, ma le condizioni per ottenere un cambiamento sono oggettivamente difficili. Perché sia i responsabili del Mes che gli altri ministri hanno subito messo in chiaro che il testo del Trattato non si riapre. E poi perché le eventuali modifiche, per introdurre nuovi strumenti all'interno dell'attuale quadro normativo, potranno intervenire soltanto "dopo" che l'Italia avrà ratificato. «Per la prima volta – ha riconosciuto Giorgetti – Gramegna ha fatto delle riflessioni, recependo evidentemente anche delle critiche che abbiamo sempre fatto noi».

E qui il ministro ha espresso il suo auspicio sulle possibili nuove funzioni del Mes, che magari potrebbero servire a favorire la ratifica da parte dell'Italia: «Portarlo verso un utilizzo tipo un fondo sovrano europeo, ad esempio in tema di Difesa, evitando che i singoli Stati nazionali si debbano indebitare o spendere a livello nazionale». Il punto è che ci sono due ostacoli: il primo, come detto, è che il dibattito tra i 20 Stati membri potrà essere affrontato in modo serio solo dopo l'approvazione da parte italiana. Il secondo è che Giorgetti non vuole procedere in questo senso perché non si fida: «La discussione è appena abbozzata e tra l'altro ha incontrato molte resistenze da molti Paesi, specialmente i nordici». L'Italia non vuole assumersi il rischio di dare il via libera alla ratifica e poi non ottenere le modifiche. Ma così si torna al punto di partenza e non si risolve l'impasse.

Giorgetti ha molto insistito sul tema della Difesa, per il quale l'Italia è osservata speciale della Nato in quanto è tra i pochi Paesi che quest'anno non avranno ancora raggiunto il livello di spesa del 2% in rapporto al Pil. Nel nuovo Patto di Stabilità non c'è lo scorporo delle spese militari, visto che vengono considerate soltanto come «fattore rilevante» nella valutazione della Commissione per evitare l'apertura della procedura. Il problema è che l'Italia è già stata inserita nel "braccio correttivo" e dunque non potrà far valere l'aumento delle spese per la Difesa per ottenere un po' di flessibilità nel percorso di riduzione del debito.

Ieri la Commissione ha trasmesso a Roma la traiettoria tecnica con i limiti alla spesa che dovranno essere rispettati nel piano di rientro settennale, atteso da Bruxelles a settembre. La correzione richiesta, in termini strutturali, dovrebbe essere dello 0,6% del Pil l'anno, pari a circa 12 miliardi di euro.

Paletti che limiteranno la libertà d'azione del governo nella definizione del piano e della prossima manovra. «Per noi – ha ribadito Giorgetti – è prioritario confermare la decontribuzione per i redditi medio-bassi, poi vengono le altre cose». —

> Giancarlo Giorgetti
> Portare il Mes verso un utilizzo simile a quello di un fondo sovrano europeo potrebbe favorire. Ci sono state molte resistenze, specie dai Paesi nordici

IL VOTO SUL MES

Così la Camera sulla ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità

FAVOREVOLI	ASTENUTI	CONTRARI
72	44	184
Partito Democratico	Forza Italia	Fratelli d'Italia
Italia Viva	Alleanza Verdi Sinistra	Lega
Azione	Noi Moderati	Movimento 5 Stelle

1,521 euro

COS'È

Il Meccanismo europeo di stabilità (MES), detto in origine "Fondo salva-Stati", è un'organizzazione internazionale a carattere regionale, nata per assicurare la stabilità finanziaria dell'Area Euro

European Stability Mechanism esm

Il MES è **attivo da luglio 2012** con una capacità di oltre **650 miliardi**, compresi i fondi residui dal FTE pari a 250-300 miliardi

Fonte: al 21 dicembre 2023

WITHUB

Così su "La Stampa"

Su La Stampa di ieri, il retroscena dello scontro fra il direttore generale del Meccanismo europeo di stabilità, Pierre Gramegna, e il titolare del Tesoro, Giancarlo Giorgetti. Durante l'ultimo consiglio del Mes, è tornato il pressing dell'Ue sulla ratifica da parte dell'Italia della riforma del trattato dello strumento. Il Paese è l'unico che ancora non ha completato questo passaggio

Giorgetti: "Non potete isolare l'Italia" E apre alla ratifica del Mes se cambia

Il dem Misiani: "Il governo è paralizzato dall'ottusità ideologica di Fratelli d'Italia e Lega"

Le opposizioni vanno in difesa del Fondo Pd e Italia Viva chiedono un nuovo voto

LE REAZIONI

SERENA RIFORMATO
ROMA

Nessuna sorpresa. Con il ritorno nel dibattito pubblico del Mes, il Meccanismo europeo di Stabilità, tutti gli attori riprendono la propria parte in commedia. Così, mentre il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti è all'Ecofin, da Milano tuona subito il ministro dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini: «Il Mes non serve all'Italia, è un'altra follia europea». Ratificarlo? «No, mai, figuratevi», dice. E quindi: «Se lo approvino loro, se vogliono – conclude Salvini – perché a noi non ci serve».

"Loro" sarebbero i diciannove Paesi su venti che la modifica del trattato in realtà l'hanno già votata e confermata. Finora inutilmente, perché il veto italiano impedisce al cosiddetto Fondo salva-Stati riformato di entrare in vigore anche nel resto dell'Eurozona. E se il ministro Giorgetti dice che «introdurre il tema della ratifica del Mes in questo momento» e invocando ferite aperte, il responsabile economico della segretaria Pd Antonio Misiani replica: «Se c'è una ferita non rimarginata è quella che la destra populista italiana ha aperto tra il nostro Paese e il resto d'Europa, bocciando in Parlamento il nuovo trattato Mes».

E poi ancora: «L'amara verità che emerge dalle parole del ministro dell'economia – prosegue il senatore – è che il governo Meloni su questo dossier continua ad essere paralizzato dall'ottusità ideologica di Fratelli d'Italia e della Lega». Sia il Partito democratico che Italia Viva hanno depositato alla Camera una proposta di legge per riproporre la ratifica.

Il senatore Pd Antonio Misiani

Secondo Piero De Luca, capogruppo dem in commissione Politiche Ue e primo firmatario di uno dei due testi, «per colpa del governo e della propaganda ideologica della destra, l'Italia si è fortemente indebolita nei mesi scorsi in Europa, con conseguenze anche nel negoziato sul Patto di Stabilità».

Il deputato di Iv Luigi Marattin, dopo aver ripresentato anche la sua proposta, ne approfitta per lanciare il guanto di sfida agli azzurri, i meno affezionati alla battaglia anti-Mes nella coalizione di centrodestra: «Vediamo se Forza Italia, che a dicembre si era astenuta, permettendo la bocciatura della legge, è davvero, come da una settimana dice di essere, "la casa dei centristi, dei liberal-democratici e degli europeisti"».

Per il deputato di +Europa Benedetto Della Vedova «sul Mes l'Italia ogni giorno che passa perde autorevolezza e credibilità» perché «non può comprensibile per tutti gli altri» che «un solo Paese, un Paese fondatore per di più, non mantenga l'impegno preso all'atto della sottoscrizione di un accordo omettendone la ratifica per pure ragioni ideologiche ed elettoralistiche». —

GLI EQUILIBRI EUROPEI

IL COMMENTO

Bill Emmott

Elezioni francesi, economia e guerra come può cambiare il destino dell'Europa

Una vittoria di Le Pen potrebbe indebolire l'euro, la solidarietà e gli aiuti a Kiev. Si apre un ruolo per l'Italia

BILL EMMOTT

Per chiunque rifletta sul futuro dell'Europa, ci sono tre grandi motivi di preoccupazione. Il primo è l'andamento della guerra criminale della Russia all'Ucraina. Il secondo è il suo stato di salute generale, ovvero quella che Mario Draghi è stato chiamato dalla Commissione europea a chiamare «competitività», dell'economia europea a fronte della guerra in Ucraina, della transizione energetica, dell'invecchiamento della popolazione e degli sviluppi tecnologici.

Le si potrebbero definire preoccupazioni "normali", problematiche su cui riflettiamo tutti da parecchi anni. Il terzo motivo di preoccupazione, tuttavia, è anomalo e abbastanza nuovo: chi governerà la Francia dopo le elezioni generali del 7 luglio e, ancor più importante, dopo le prossime elezioni per la presidenza, fra tre anni? La vera sorpresa che si palesa da questa domanda è che il destino della Francia potrebbe essere la chiave per risolvere anche i primi due motivi di preoccupazione: potrebbe indebolire la solidarietà europea e l'efficienza degli aiuti all'Ucraina e perturbare gravemente l'economia dell'Ue, oltre a mettere di nuovo in pericolo l'euro.

A fronte di tutto questo, all'Italia si presenta un'occasione che è altresì un obbligo. Le scelte diplomatiche dell'Italia e l'esempio politico che essa dà hanno un ruolo importantissimo per determinare se le conseguenze dell'esito elettorale in Francia saranno

Macron ha peso internazionale ma in pratica non ha poteri a Parigi da quando il suo gruppo ha perso la maggioranza alle legislative 2022

spaventose o se potranno essere gestite, mitigate e addirittura trasformate in qualcosa di positivo.

Prima delle elezioni per il Parlamento europeo del 6-9 giugno, pochi pensavano che la Francia fosse così fondamentale. Per la salute economica dell'Europa, la recessione in corso in Germania sembrava avere un rilievo di gran lunga maggiore. La Francia ha sostenuto con energia la necessità di offrire più aiuti militari e finanziari all'Ucraina, ma per fortuna non è stata mai la sola. Eppure, colui che di norma incarna la voce dei francesi, il presidente Emmanuel Macron, evidentemente ha pensato che la Francia fosse sull'orlo di una crisi, perché assieme ai suoi consiglieri aveva palesemente pianificato una sconcertante consultazione elettorale anticipata già a distanza di mesi, prima del voto per il parlamento europeo.

La considerevole vittoria di Rassemblement National, il partito di Marine Le Pen, alle elezioni europee non ha preso in contropiede Macron. La sua scommessa di indire le elezioni anticipate per cercare di respingere l'ascesa dell'estrema destra è stata equiparata da molti commentatori alla tragica decisione del Primo ministro britannico David Cameron nel 2016 di indire un referendum sulla Brexit nella speranza di sconfiggere i critici euroscettici. In verità, mentre quella di Macron ha di sicuro la possibilità di dimostrarsi una tragica decisione, non la si può considerare quel superfluo gesto di autolesionismo che è stato il referendum sulla Brexit.

Il presidente Macron è rimasto una voce influente nella diplomazia internazionale, ma

REUTERS/CHRISTIAN HARTMANN

Marine Le Pen leader di Rassemblement National e Jordan Bardella presidente del partito di estrema destra

in politica interna in pratica è senza poteri da quando il suo partito ha perso la maggioranza nelle elezioni legislative del 2022. A tre anni di distanza dalla scadenza del suo mandato alla presidenza, è inutile già ora. L'ascesa dell'estrema destra ha rischiato di renderlo in teoria del tutto irrilevante oppure – il che è peggio, dal suo punto di vista – di umiliarlo.

La Francia non è in condizioni terribili: diversamente dalla Germania, non ha subito una recessione e quest'anno la sua crescita economica è stata fiacca, ma simile a quella dell'Italia. In Francia la disoccupazione è bassa e l'inflazione non differisce in modo significativo da quella dei Paesi a lei attigui. Con un governo paralizzato e screditato, tuttavia, non stupisce che gli elettori abbiano cercato delle alternative, o per esprimere un voto di protesta o per far imboccare al Paese una direzione nuova.

Questo è quanto si suppone che debba accadere in una democrazia liberale; pertanto, se crediamo sul serio nei nostri valori europei dovremmo festeggiare. Il motivo per cui invece questo processo politico alquanto apprezzabile diventa fonte di grossa preoccupazione è che le elezioni del 7 luglio potrebbero creare le premesse per tre anni di conflitto politico assai deleterio in uno dei Paesi più grandi dell'Ue, interamente finalizzato a un'effettiva conquista del potere con le elezioni per la presidenza del 2027.

Alcuni commentatori hanno ipotizzato che Macron possa prefiggersi di portare al governo Le Pen e il suo celebre pupillo, il ventottenne Jordan Bardella, così da far perdere loro la faccia agli occhi dei loro elettori. Secondo questo ragionamento, assumere responsabilità reali servirà a dimostrare che l'estrema destra non ha risposte magiche per i problemi della Francia. Rivelando la sua incompetenza, forse l'estrema destra potrebbe screditarsi del tutto, e questo spianerebbe la strada all'ascesa di un candidato alla presidenza più convenzionale, di centrosinistra o di centrodestra, in grado di affermarsi e vincere alle urne nel 2027.

Questa strategia potrebbe funzionare, forse. Molto più probabile, in ogni caso, è che qualora Bardella e Le Pen costringano Macron a entrare in un governo di "coabitazione" con loro, i prossimi tre anni siano dedicati a dimostrare che il vero problema è il presidente incompetente e impopolare che li intralcia, impedendo loro di conseguire i loro veri obiettivi di governo. Questo potrebbe aumentare le probabilità di vittoria di Le Pen nel 2027, più che il contrario.

Quantunque in questo momento le elezioni siano vicine, la scena politica è troppo imprevedibile per poter formulare previsioni sensate sull'esito delle urne. Ci sono pochi dubbi sui probabili buoni risultati di Le Pen e Bardella, ma è anche possibile che l'unità a sorpresa del blocco di sinistra sotto la nuova stella socialista, Raphael Glucksmann, permetta di ostacolare l'ascesa al governo della destra.

A prescindere dal risultato elettorale, le domande cruciali saranno le seguenti: che cosa accadrà al deficit di bilancio della Francia – che con il suo 5,3 per cento del Pil (come in Italia) nel 2024 desta preoccupazioni, visto che già adesso sta aggravando sensibilmente il debito pubblico, oggi al 112 per cento del Pil? Il nuovo assetto politico della Francia fermerà il sostegno all'Ucraina o quanto meno lo svigorirà?

Ed è qui che l'Italia può avere un ruolo im-

Marine e Bardella avranno buoni risultati anche se l'unità del blocco di sinistra potrebbe ostacolare l'ascesa della destra al governo

portante. Con il suo prudente e rispettoso approccio al debito pubblico, il governo di Giorgia Meloni ha stupito e impressionato gli investitori internazionali e così pure è stato per le modalità con le quali il Primo ministro Meloni ha dimostrato come un passato provocatoriamente euroscettico e a sostegno di Putin possa essere messo in disparte e trasformato in una politica estera di stampo tradizionalmente democristiano, filo-Nato e filo-Ue.

Che Le Pen e Meloni siano potenziali alleate politiche lo sanno tutti, anche se personalmente sembrano essere alquanto diffidenti l'una dell'altra. È anche plausibile che, ai fini della conquista del potere nel 2027, Le Pen sappia di dover seguire il modello Meloni, che consiste non soltanto nel rendere le proprie idee più accettabili a 360 gradi, ma anche nel farle sembrare affidabili e responsabili.

È improbabile che Meloni voglia abbracciare Le Pen in tutto e per tutto, a prescindere dal risultato. Da alcune voci del suo entourage risulta che farebbe addirittura bene a cercare di sfruttare la debolezza della Francia per perseguire gli interessi dell'Italia. Per un approccio più proficuo – tale da mantenerla con maggiori probabilità nell'attuale posizione dominante nella politica italiana –, dovrebbe agire per quella che è, una delle statiste più forti in Europa, e influenzare la Francia nelle vesti di una ancor più potente forza di moderazione e di difesa della sovranità nazionale, il che significa dell'Ucraina. Quel posto è vacante, e Meloni potrebbe occuparlo.

Traduzione di Anna Bissanti —

I SONDAGGI: IL PARTITO DEL PRESIDENTE RISALE DI 3,5 PUNTI

Rassemblement in testa, ma Macron recupera

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Emmanuel Macron riprende un po' di fiato nella corsa alle legislative anticipate del 30 giugno e del 7 luglio, sebbene la distanza da recuperare sia ancora tanta. Secondo l'ultimo sondaggio condotto dall'Ifop per *Le Figaro*, la maggioranza presidenziale riunitasi sotto i colori di Insieme per la Repubblica ha guadagnato 3,5 punti da lunedì scorso arrivando al 21,5%, mentre la sinistra del Nuovo Fronte popolare è al 29% e il Rassemblement National resta saldamente in testa al 35%.

In questo modo i lepenisti otterrebbero tra i 200 e i 240 deputati, rimanendo lontani dalla soglia dei 289 seggi necessari per avere la maggioranza assoluta. La conditio sine qua non delineata nei giorni scorsi per accettare un governo di coabitazione con Jordan Bardella premier. «Al presidente resterà solo la dimissione per uscire dalla crisi politica», ha detto Le Pen, ribadendo che non sarà il suo partito a chiederla. La sinistra nel frattempo ha presentato il suo piano di rilancio economico che contiene il ripristino della tassa di solidarietà sul patrimonio (Isf) utile a far rientrare 15 miliardi di euro.

Il premier francese Gabriel Attal

Intanto, i toni della campagna si fanno più pesanti, con un'aggressione subita da un candidato lepenista: Hervé Breuil ha dichiarato di essere stato aggredito a Saint-Etienne con spinte e insulti da quattro persone che l'avrebbero anche cosparso di acqua e farina. Sul caso è stata aperta un'inchiesta, mentre Le Pen ha denunciato le violenze delle «milizie di ultrasinistra». —

GLI EQUILIBRI EUROPEI

Meloni sfida al Ppe

L'uscita del ceco Babis dai liberali riduce i margini della maggioranza Ursula
La premier aumenta la pressione sui popolari: ora scegliete tra noi e i Verdi

LE TRATTATIVE

MARCO BRESOLIN
FRANCESCO OLIVO
LUSSEMBURGO – ROMA

Per Giorgia Meloni è arrivato il momento che i popolari decidano da che parte stare: o con lei o con i verdi. La prossima settimana il Consiglio dovrà designare i vertici dell'Ue e le pressioni per arrivare a un accordo partono soprattutto da Roma.

La mossa che potrebbe incidere significativamente sugli equilibri politici europei è stata annunciata ieri dall'ex premier ceco, Andrej Babis. Il suo partito "Ano 2011" ha deciso di uscire dal partito liberale Alde e di conseguenza i suoi sette eurodeputati lasceranno il gruppo Renew Europe. Con tre conseguenze importanti. La prima: Babis potrebbe dar vita a un nuovo gruppo con gli altri leader Visegrad che attualmente sono senza casa, come l'ungherese Viktor Orban e lo slovacco Robert Fico. La seconda: il raggruppamento guidato dai macronisti sembra ormai destinato a cedere definitivamente ai conservatori il terzo posto all'Eurocamera. La terza: la "coalizione Ursula" formata da popolari, socialisti e liberali perde seggi e scende sotto la quota psicologica dei 400 seggi,

Orban attacca: "Con Ursula coalizione dei guerrafondai" Lunedì sarà a Roma

di conseguenza si assottiglia il margine di sicurezza sul quorum per la maggioranza (361).

Si tratta di uno scenario che potrebbe costringere i leader della coalizione europeista a cercare una stampella per evitare la bocciatura della prossima presidente della Commissione, nel caso in cui il Consiglio europeo decidesse (come sembra) di puntare ancora su Von der Leyen.

E su questo punto si inseriscono le manovre di Giorgia Meloni. La premier italiana, esclusa platealmente in questa fase delle trattative, ora potrebbe tornare la stampella necessaria per far passare, senza patemi parlamentari, il secondo mandato di Von der Leyen. E per questo Meloni sta intensificando il pressing sui popolari: «Devono scegliere tra noi e i Verdi». E la risposta è pronta: «Non possono inseguire la sinistra», dice la premier in queste ore. I Conservatori di Ecr rivendicano il ruolo di terzo posto, non si tratta di una questione di classifica, ma politica.

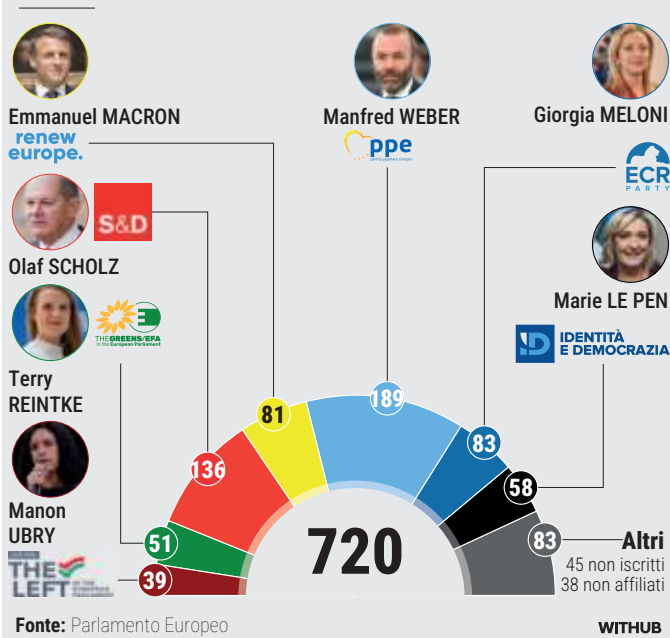
Viktor Orban
Von der Leyen è solo una piccola chierichetta di Weber "Belzebù" In Europa c'è una sostituzione della popolazione bianca

I GRUPPI IN EUROPARLAMENTO

Emmanuel MACRON – renew europe. – 81
Olaf SCHOLZ – S&D – 136
Terry REINTKE – The Greens/EFA in the European Parliament – 51
Manon UBRY – The Left – 39
Manfred WEBER – ppe – 189
Giorgia MELONI – ECR Party – 83
Marie LE PEN – Identità e Democrazia – 58
Altri – 83 (45 non iscritti, 38 non affiliati)

720

Fonte: Parlamento Europeo

WITHUB

L'uscita dei cechi dai liberali fa scendere il gruppo Renew a quota 74 seggi (contro gli 83 dei conservatori), che sommati ai 189 del Ppe e ai 136 dei socialisti portano la coalizione a 399. A questo punto, quindi, si apre un bivio: Von der Leyen cercherà di aprire a Fratelli d'Italia e a quella parte dei conservatori disposta a votarla, con il rischio di perdere consensi tra i socialisti, oppure si rivolgerà ai verdi, superando lo scetticismo del Ppe?

La risposta a questa domanda, nel caso in cui arrivasse nei prossimi sette giorni, potrebbe determinare le dinamiche al Consiglio europeo del 27-28 giugno. Un'apertura a Meloni si tradurrebbe in un chiaro coinvolgimento della premier e a maggiori concessioni al governo italiano, anche se a quel punto diverse delegazioni dei socialisti – vedi quella del Pd – potrebbero chiamarsi fuori e far mancare i loro voti (i dem hanno 21 seggi). Diversamente, l'ingresso dei verdi nella coalizione vedrebbe Von der Leyen e gli altri leader europei mantenere una barriera verso destra, replicando sostanzialmente le dinamiche andate in scena in occasione del vertice di lunedì.

Stanno lavorando in questa direzione i cinque eletti del partito europeista Volt, che hanno deciso di non entrare nei liberali e di aderire ai verdi. La scelta sarà ratificata dalla base del partito, che dovrà votare durante il weekend, dopodiché gli eurodeputati si sono già detti pronti a lavorare per spingere il gruppo ecologista all'interno della maggioranza. E a fare da pontiere ci sarà anche il lituano Virginijus Sinkevicius, che nella commissione Von der Leyen era responsabile del portafoglio all'Ambiente, impegnato a portare avanti il dialogo con il Ppe.

A destra, le cose evolvono molto rapidamente. L'idea del

Repubblica ceca, l'ex primo ministro Andrej Babis, 69 anni

Il presidente francese Emmanuel Macron, 46 anni

L'accordo: la presidenza dell'Eurocamera scatterebbe nella seconda parte della legislatura

Pressing di Schlein sui leader socialisti Ue Al Pd la guida del Parlamento o del gruppo

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
INVIATO A FIRENZE

La battuta che circola tra i dem a Bruxelles è che nemmeno in Europa abbiano visto arrivare Elly Schlein. Nel senso che né Olaf Scholz né Pedro Sanchez si aspettavano un risultato così positivo dal parte del Pd. E, prima ancora di avviare le trattative, si erano già apparecchiati il tavolo delle nomine a cui punta il Partito socialista europeo. «Quando siamo arrivati a Bruxelles, mercoledì pomeriggio, abbiamo capito che loro si erano già accordati», raccontano fonti dem. Un patto tra il cancelliere tedesco e il premier spagnolo, siglato ancora prima di vedere il risultato elettorale, per occupare le due poltrone più pesanti. Ai tedeschi la presidenza del Parlamento Ue, con l'ex vicepresidente Katarina Barley destinata alla staffetta con Roberta Metsola: la presidente uscente confermata per i primi due anni e mezzo, poi il cambio con l'esponente della Spd. Agli spagnoli la guida del gruppo parlamentare del Pse, tenendo al suo posto l'attuale capogruppo Iratxe García Pérez. Nello schema Scholz-Sanchez, al Pd sarebbero andati due posti da vicepresidente, uno del Parlamento e uno del gruppo socialista, più la presidenza di una commissione. Situazione simile a quella già in essere nella legislatura appena conclusa. Ma ora il Pd, con 21 eurodeputati eletti, ha la prima delegazione tra i socialisti a Bruxelles, oltre ad aver ottenuto uno dei risultati migliori l'8 e 9 giugno.

«Non potete ignorare questo dato politico, dobbiamo riaprire le trattative» dice Schlein ai colleghi spagnoli e tedeschi già mercoledì. Insomma, forte del suo 24%, la segretaria Pd insiste di riaprire i giochi. All'inizio incontra una certa resistenza e, allora, inizia a telefonare agli altri leader socialisti per cercare una sponda e provare a rompere il patto di ferro tra Berlino e Madrid. A tutti chiede un appuntamento per la mattina dopo e la disponibilità a ridiscutere l'intero pacchetto di nomine e incarichi. Giovedì, dunque, ripete le sue ragioni di persona e incassa il sostegno di altri leader socialisti, stabilendo un principio: in quanto prima delegazione del Pse, al Pd spetta uno dei due posti apicali a disposizione. O la presidenza del Parlamento europeo o quella del gruppo socialista a Bruxelles. Alla fine, sia Scholz che Sanchez si vedono costretti a riaprire i giochi e ad accettare il compromesso: nella seconda parte della legislatura, toccherà a un esponente dem guidare i lavori dell'Aula di Strasburgo o, in alternativa, fare il capogruppo del Pse.

«Per noi era importante che venisse riconosciuto il ruolo e il peso del Pd, che ora in Europa insieme alla famiglia socialista è più forte, grazie al sostegno di tutte le persone che in Italia hanno votato per noi» dice Schlein a *La Stampa*, assicurando che ancora non si è arrivati a parlare di nomi. Non è un mistero però che il profilo più autorevole per uno dei due incarichi in questione sia quello di Nicola Zingaretti. L'ex segretario conosce i palazzi di Bruxelles, ha alle spalle una esperienza da europarlamentare e solide relazioni all'interno della famiglia socialista. Ma pronto a un ruolo di prestigio è anche Stefano Bonaccini, come rappresentante dell'ala riformista del partito e della delegazione dem. Un altro nome che circola è quello di Camilla Laureti, eurodeputata uscente e molto legata a Schlein. —

Pedro Sanchez ed Elly Schlein

GLI EQUILIBRI EUROPEI

La premier Giorgia Meloni tratta con i popolari europei

ANSA/ETTORE FERRARI

gruppo unico che Marine Le Pen e Matteo Salvini hanno chiesto per anni a Meloni, sembra tramontata definitivamente. Anzi, di gruppo sovranista ne potrebbe nascere persino un altro. Babis, infatti, non aderirà ai conservatori, come non aderirà Viktor Orban, che ieri ha attaccato Ecr («guarda a sinistra»). I due starebbero infatti lavorando a un nuovo gruppo alla destra dell'emiciclo con il premier slovacco Fico nel quale coinvolgere anche gli eurodeputati dell'ex premier sloveno Janez Jansa, attualmente nel Ppe. La nuova formazione, composta da leader con esperienza di governo, potrebbe poi puntare su altri due pesci grossi: gli olandesi del partito di Wilders, al governo nei Paesi Bassi, e il Rassemblement National di Marine Le Pen. Scenario che porterebbe a un'implosione del gruppo Identità e democrazia di cui

Il leader ungherese pronto a fondare un nuovo gruppo della destra sovranista

fa parte la Lega.

Meloni cercherà di capirne di più dallo stesso Orban, il quale è atteso per lunedì pomeriggio a Palazzo Chigi, nel suo tour delle capitali per promuovere la presidenza di turno dell'Ungheria, che comincia il 1° luglio. Ieri il premier ungherese in un'intervista radiofonica ha insultato i popolari, «Weber è belzebù e von der Leyen la sua chierichetta», andando all'attacco dei partiti pronti a sostenere Von der Leyen: «Una coalizione guerrafondaia, nemica dell'economia e favorevole alla migrazione». I Conservatori di Meloni non sfuggono all'ira del premier ungherese, perché «ormai guardano a sinistra». Parole che in Fratelli d'Italia leggono come frutto della delusione di Orban per non essere entrato in Ecr, «era convinto che lo avremmo imbarcato e ora indurisce il suo discorso», spiega uno dei fedelissimi della premier italiana. Sono solo le prime schermaglie: ora comincia il semestre ungherese. —

IL CASO

Tutti contro l'Ungheria anti-Lgbt ma l'Italia si sfila e non firma

In una lettera l'allarme Usa sulle leggi repressive di Budapest, aderiscono 37 Paesi occidentali. Gli attivisti: "Avanza l'orbanizzazione dell'Europa". E la Slovacchia chiude la tv di Stato

MONICA PEROSINO
FRANCESCA SFORZA

Chissà se c'è stato dell'imbarazzo, all'Ambasciata italiana d'Ungheria, quando è arrivata la richiesta di sostenere un documento congiunto, già firmato da altre 37 rappresentanze diplomatiche, in cui si condannava ogni atto di discriminazione nei confronti delle persone Lgbtqi+ e si sottolineava l'importanza del rispetto dei loro diritti nel giorno del 29° Festival del Budapest Pride. Possiamo immaginare che si sia fatto un rapido riscontro con il governo (i diplomatici notoriamente non prendono iniziative isolate, seguono la linea) e che alla fine la decisione sia stata: «No grazie, noi non firmiamo». Magari non ce n'è stato neanche bisogno, era scontato che non avremmo partecipato. Sia come sia, è andata così: nella lista dei firmatari della dichiarazione congiunta che ieri rimbalzava in tutti gli account delle diverse rappresentanze e istituti culturali di mezzo mondo – c'erano Stati Uniti, Francia, Germania, Regno Unito, Canada e molti altri – l'Italia non figurava. «È la prima volta che un numero così significativo di Paesi si unisce per esprimere una seria preoccupazione riguardo alle leggi anti-Lgbtqi+ introdotte in Ungheria richiedendone l'abolizione - ha dichiarato l'Ambasciatore degli Stati Uniti David Pressman – e

Il premier magiaro da tempo ha vietato la "promozione dell'omosessualità"

chiedendo inoltre la fine della persecuzione politicamente motivata degli individui Lgbtqi+ e delle loro famiglie». Ed è la prima volta che l'Italia non firma, perché nel 2022 e nel 2023, sempre in occasione del Festival di Budapest e al termine di analoghe dichiarazioni, invece c'eravamo (nel 2022 c'era anche Draghi, nel 2023 non più, si vede che la pratica era stata diversamente valutata).

Questo Pride, oltretutto, è un po' più importante dei precedenti, perché arriva dopo un anno in cui l'Ungheria ha approvato diversi provvedimenti in chiave anti-Lgbtqi+, dalla legge che vieta la "promozione" dell'omosessualità e della riassegnazione di genere ai minori, fino all'emendamento costituzionale che definisce la famiglia come unione tra uomo e donna, escludendo tutte le altre coppie. E per queste ragioni è stato anche più sentito, con una partecipazione emotiva maggiore che nelle scorse edizioni: di qui la scelta della comunità internazionale di firmare la dichiarazione congiunta e di comunicarla con grande enfasi sui tanti account disponibili (i belgi si sono definiti "proud", orgogliosi; i francesi "onorati", gli inglesi "felici" di essere nella lista).

È un po' più importante dei precedenti anche perché l'avanzata delle destre in Europa allarma le diverse comunità, e perché non passa giorno che dall'Est non spiri qualche vento reazionario. Dalla Slovacchia, per esempio, dove dal 1° luglio, per decisione del parlamento su una proposta del governo, il servizio radiotelevisivo pubblico sarà chiuso e sostituito con un'istituzione «meno critica e più conforme all'attuale politica del paese» (di destra). La riforma arriverà a breve sul tavolo del presidente della Repubblica Peter Pellegrini, che pur essendo teoricamente di centro-sinistra, si è di recente riallineato con il governo nazionalista del premier Fico e ha già fatto sapere che non ci saranno ostacoli all'entrata in vigore della legge «se non si ravviseranno conflitti con la Costituzione o violazioni della libertà di parola», cosa che appare altamente improbabile. Ecco dunque che in un panorama in cui l'"orbanizzazione" sta contagiando diversi Paesi, la scelta di rimanere fuori da una dichiarazione congiunta in difesa della comunità Lgbtqi+ assume un significato politico un po' più largo di una mancata firmetta al termine di un appello.

L'impressione è che l'Italia stia sottovalutando il peso politico, all'interno della scena internazionale ma in particolare, in questo momento, di quella europea, del posizionamento in tema di diritti. È un po' come accendersi una sigaretta durante una riunione di lavoro: ti guardano male. Non solo si finisce per ritrovarsi isolati, ma inevitabilmente si contribuisce a creare intorno al Paese una percezione negativa da parte degli altri membri dell'Ue, che si convincono vieppiù della deriva conservatrice e illiberale del Paese. Forse a Roma questa evidenza non risulta così lampante come a Bruxelles, dove comincia a diventare normale associare il nostro Paese al gruppo di quelli con una «bad reputation», da cui è meglio tenersi alla larga. Qualche riflesso si è cominciato a vedere nei giorni scorsi, con l'esclusione dell'Italia dai principali colloqui al vertice, e si continuerà a vedere nei prossimi, con una progressiva ma inevitabile marginalizzazione nelle decisioni fra gli interlocutori che contano.

Anche perché cominciano a esserci diversi precedenti: non eravamo fra i 18 Stati membri che hanno firmato qualche settimana fa la dichiarazione a sostegno della comunità Lgbtqi+ a favore dell'uguaglianza, e risultavamo invece nominati nella condanna espressa dal Parlamento europeo per la retorica anti-Lgbtqi+: «L'Italia si sta isolando ulteriormente rispetto ai suoi partner europei, compromettendo la propria reputazione internazionale in termini di diritti umani» ha dichiarato un attivista per i diritti umani.

In un'Europa che si muove verso l'inclusività e il rispetto dei diritti umani, chi non si allinea a questi principi rischia di essere lasciato indietro, non solo nei dibattiti sui diritti, ma anche nelle decisioni politiche e nei processi di integrazione continentale. La scelta di non partecipare al dialogo sui diritti e anzi di schierarsi spesso contro le aperture nei confronti delle minoranze, rischia di risolversi in un arretramento rispetto al generale progresso democratico collettivo. Nei blog e nelle piattaforme turistiche, sempre più spesso si possono leggere suggerimenti dedicati alle persone delle comunità Lgbtqi+: «È giusto viaggiare in Paesi dove essere omosessuali o trans significa dover nascondere la propria identità?». Oppure: «Consigliamo di evitare quei luoghi dove la vacanza potrebbe rivelarsi un incubo». E a proposito di liste, fra i Paesi da evitare per le vacanze estive comincia a figurare anche il nostro. —

In Ungheria Giovani partecipano al Pride nelle strade di Budapest. La manifestazione risale all'11 maggio scorso

MARTON MONUS/DPA

In Slovacchia Cortei in piazza a Bratislava contro la chiusura della radio e tv pubblica Rtvs, sostituita dalla filogovernativa Stvr

EPA/JAKUB GAVLAK

È la prima volta che Roma si tira fuori: nel 2022 e '23 si era unita alla condanna

No alle leggi anti LGBTQI+ in Ungheria, l'Italia non si schiera

Il tweet dell'ambasciatore degli Usa in Ungheria, David Pressman
Un gruppo di Paesi condanna le leggi anti-Lgbtqi+ ungheresi
Ogni Stato è rappresentato da una bandierina: ce ne sono 37, tra gli occidentali manca l'Italia

ROBERT FICO
PREMIER DELLA SLOVACCHIA

La televisione di Stato riaprirà meno critica e più conforme all'attuale politica del nostro Paese

IL FUTURO È UNA PARTITA IMPORTANTE.

C'è una squadra per cui noi di Conad non abbiamo mai smesso di fare il tifo. L'abbiamo vista crescere, diventare più forte, ed essere sempre proiettata verso nuovi obiettivi. È la Comunità. Ancora una volta, abbiamo scommesso su di lei per sostenere quello che più abbiamo a cuore, **il futuro**. Un futuro in cui vogliamo che lo **sport**, oltre le metafore, sia presente nella vita delle persone come opportunità per sentirsi bene e come importante momento di socialità e aggregazione. È per questo che nasce **"Sosteniamo il Futuro dello Sport"**, un'iniziativa per incentivare e sostenere l'attività sportiva con il contributo di tutta la Comunità: Soci, Collaboratori, Cooperative, clienti e un prestigioso partner ufficiale del progetto, **Sport e Salute**, da sempre impegnato ad incentivare lo sport e promuovere corretti stili di vita. Grazie all'impegno di tutti, dal 24 giugno al 15 settembre, sarà possibile **sostenere le Associazioni e le Società Sportive Dilettantistiche** attraverso la donazione dei **Buoni Sport**, ottenibili ogni 15€ di spesa da Conad. Le Associazioni e le Società potranno iscriversi su **sport.conad.it** per collezionare i Buoni ricevuti e utilizzarli per ottenere gratuitamente attrezzature e materiale sportivo dal Catalogo Sport 2024. L'iniziativa è parte di **"Sosteniamo il Futuro"**, il progetto di sostenibilità con cui noi di Conad ci impegniamo a offrire un futuro migliore **alle persone, all'ambiente e al territorio**, mettendo in campo la forza di tutta la Comunità. Perché il futuro è come un gioco di squadra, si fa insieme.

futuro.conad.it

IL RETROSCENA

Casa Salis

L'ente per l'edilizia popolare reclama 90 mila euro di indennità per l'abitazione occupata a Milano
Ma l'europarlamentare rivendica "Per anni sono stata una militante del movimento di lotta per la casa
Nessuna richiesta di soldi, basta fango"

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

«Sì, lo confesso! Sono stata una militante del movimento di lotta per la casa, lo sostengo ancora e ne sono orgogliosa. Ma voglio fare chiarezza, non c'è nessuno scoop. Basta fango su di me». Ilaria Salis rompe il silenzio sui suoi canali social per la prima volta dopo l'arrivo a casa in Italia e la foto con il cartello stradale "Monza", nel giorno del suo rientro. Lo fa - nonostante avesse annunciato qualche giorno per «dedicarmi agli affetti e prepararmi alla nuova avventura» all'Eurocamera - per spiegare le notizie sulla presunta indennità da oltre 90 mila euro che l'Aler, società regionale lombarda che gestisce le case popolari, avrebbe conteggiato a suo carico per un immobile occupato nel 2008, in via Giosué Borsi 14, a Milano. A pochi passi dalla movida dei Navigli. «Aler reclama un credito nei miei confronti basandosi esclusivamente sul fatto che nel 2008 sono stata trovata in quella casa», ma come chiarisce la neo eurodeputata di Avs e i suoi avvocati, nei sedici anni successivi non sono mai stati effettuati controlli per verificare che l'occupazione fosse ancora in corso. Non è stato mai neanche «avviato alcun procedimento civile o penale a mio carico», aggiunge ancora.

> La donna è stata trovata nell'immobile nel 2008, poi non ci sono stati più controlli

Pur essendoci - va detto - una condanna per occupazione abusiva nel 2014 ma relativa a un altro appartamento, Salis ci tiene a precisare che «molte famiglie sono tormentate da richieste infondate di questo genere. Il totale dei crediti contabilizzati da Aler ammonta a oltre 176 milioni di euro: una strategia utilizzata per spaventare gli occupanti e tentare di fare cassa».

A tirare fuori la notizia del presunto debito era stato il quotidiano *Libero* a pochi giorni dalle elezioni europee. Il giornale faceva menzione di un estratto conto interno all'azienda attribuibile a Salis in cui veniva conteggiato l'ammontare dell'indennità. Aler, intanto, si trincera dietro una nota stampa severa ma attendista: «La richiesta d'indennità è un atto dovuto. Valuteremo se le dichiarazioni di Salis siano diffamatorie e lesive nei nostri confronti». Ma quello che non dice è come siano stati calcolati i 90 mila euro e soprattutto come sia possibile che in sedici anni Salis non abbia mai ricevuto un'ingiunzione di pagamento.

La festa con gli amici Ilaria Salis circondata dai suoi amici L'immagine è stata pubblicata sul suo profilo Facebook dopo il rientro in Italia dall'Ungheria

E questo è uno dei punti su cui i legali di Salis, Eugenio Losco e Mauro Straini, stanno cercando di fare chiarezza. Già diversi giorni fa una loro nota congiunta spiegava che «la prova che fino a oggi abbia ininterrottamente abitato in quella casa sarebbe fondata unicamente sulla circostanza che nel 2008 sarebbe stata trovata all'interno». L'immobile, inoltre, «sarebbe occupato attualmente da un'altra persona». Infine la puntualizzazione: «Prima di contabilizzare un credito, sarebbe necessario verificarne attualità e fondatezza. E quantomeno mettere al corrente il debitore».

> "
> **L'impegno**
> Dare una risposta concreta al bisogno dell'abitare significa anche indicare una prospettiva politica

Dopo il post di ieri di Ilaria, gli avvocati precisano che non avendo prove che attestino l'occupazione in questi anni, il credito non potrebbe essere esatto. Anche perché, nel frattempo, è subentrata la prescrizione, che per i crediti non riscossi scatta dopo cinque anni. Tecnicamente, quindi, «potrebbero reclamare l'indennità dal 2019 ma non hanno prove che Ilaria occupasse l'immobile di via Borsi e negli ultimi 15 mesi sappiamo tutti che è stata in carcere in Ungheria», spiega Losco.

Ovviamente, la questione è tornata a infiammare il dibattito politico con una polemica che già alla vigilia delle elezioni aveva spinto il consigliere comunale di Milano Enrico Marcora, (FdI) a suggerire il «pignoramento dello stipendio da eurodeputata per ripagare il debito». Ieri, poi, l'affondo del presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri che ha definito «disastrosa, dopo Soumahoro, la scelta dei candidati discutibili da parte della sinistra». E che poi ha attaccato il padre Roberto, «ora ancora più orgoglioso». Duro anche il capo delegazione di FdI a Strasburgo Carlo Fidanza che chiede a «quel campo largo che difende ipocritamente la Costituzione» di dissociarsi da «parole che legittimano l'illegalità».

> Bonelli (Verdi): "Soltanto accuse costruite ad arte a due giorni dal voto"

Ad appoggiare Salis, dopo averla candidata capolista nel Nord Italia e nelle Isole, Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana, e Angelo Bonelli, leader dei Verdi: «Mi ritrovo nelle battaglie per il diritto alla casa, anche nelle occupazioni», dice Fratoianni. «Penso che chi si batte, anche con modalità come queste, per risolvere un problema, andrebbe considerato in altro modo» aggiunge. Parla di «macchina del fango» l'alleato Bonelli puntando il dito contro chi «le ha rivolto accuse costruite ad arte a due giorni dal voto». Ci auguriamo - aggiunge - che da parte di quegli stessi giornali possa partire una campagna contro i deputati assenteisti che percepiscono lauti stipendi senza mai andare in Parlamento. A partire dal loro editore» (Antonio Angelucci, *ndr*). —

La vicenda

Ilaria Salis dopo la scarcerazione in Ungheria è tornata in Italia lo scorso 15 giugno con il padre Roberto che l'ha portata nella loro abitazione di Monza

Nei suoi confronti Aler reclama un credito di 90.000 euro come indennità per la presunta occupazione di una casa in via Giosuè Borsi, a Milano

La parlamentare europea di Avs ha spiegato via social come non sia mai stato avviato alcun procedimento civile o penale a suo carico rispetto all'occupazione

«SÌ, LO CONFESSO!

SONO STATA UNA MILITANTE DEL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA CHE NEGLI ANNI HA DATO BATTAGLIA SUL TEMA DEL DIRITTO ALL'ABITARE, MILANO E IN TUTTA ITALIA.

SE QUALCUNO PENSAVA DI FARE CHISSÀ QUALE SCOO[P] SCAVANDO NEL MIO PASSATO, È SOLO PERCHÉ È IDERALMENTE LONTANO DALLA REALTÀ SOCIALE DI TA[LE] MOVIMENTO, CHE SI COMPONE DI DECINE DI MIGLIA[IA] DI ABITANTI DELLE CASE POPOLARI E ATTIVISTI, [I] QUALI, PER AVER AFFERMATO IL SEMPLICE PRINCIP[IO] [D]I AVERE UN TETTO SULLA TESTA, SONO INCAPPATI [IN] QUALCHE DENUNCIA.

Arriva il via libera del giudice a vedere politici locali e nazionali. Ma non la portavoce

Toti potrà incontrare gli alleati politici E fa appello al Riesame per tornare libero

IL CASO

TOMMASO FREGATTI
GENOVA

In mattinata il deposito dell'istanza al tribunale del Riesame per chiedere di poter tornare subito alla guida della Regione Liguria anche e soprattutto in vista del «delicato iter legislativo della manovra di bilancio». Nel pomeriggio l'ok del giudice agli incontri politici con i membri della sua maggioranza che si svolgeranno all'inizio della prossima settimana.

Giovanni Toti - il governatore che dal 7 maggio scorso si trova agli arresti domiciliari nella sua villa di Ameglia nell'ambito dello scandalo sulle mazzette in Regione Liguria - cerca di rimanere in sella sulla poltrona di piazza De Ferrari. E per ribadire la sua leadership e respingere l'ombra dello dimissioni ha chiesto e ottenuto di incontrare gli otto rappresentanti del centrodestra che lo hanno sostenuto in questi anni. A loro spiegherà di persona le difficoltà del momento ma anche la voglia di non gettare la spugna.

Il governatore Giovanni Toti

L'autorizzazione è arrivata ieri pomeriggio quando il giudice Paola Faggioni – la stessa che firmò l'ordinanza di custodia cautelare che lo mise agli arresti domiciliari – ha convocato il suo legale Stefano Savi per notificargli il provvedimento. Toti potrà incontrare otto politici di centrodestra con cariche istituzionali e politiche ma non, come aveva chiesto, la sua portavoce Jessica Nicolini. Il magistrato nel documento ha sposato la linea dei pm che avevano dato parere negativo solo a questa riunione: manca infatti il presupposto degli affari regionali. Gli incontri, secondo quanto indicato nel provvedimento, saranno di persona, tre ore per gruppo e con un militare della guardia di Finanza che vigilerà sugli ingressi nel giardino di casa Toti.

Sono stati convocati nel primo gruppo Alessandro Piana, presidente ad interim essendo Toti sospeso, Giacomo Giampedrone e Marco Scajola, assessori regionali a Infrastrutture e Urbanistica. Nel secondo, invece, Matteo Rosso (coordinatore ligure di Fratelli d'Italia), Edoardo Rixi (Lega, viceministro ai trasporti del governo Meloni) e Carlo Bagnasco, coordinatore regionale di Forza Italia. Gli ultimi due politici che vedranno Toti saranno Maurizio Lupi e Pino Bicchielli, leader nazionale e deputato di Noi Moderati.

Intanto è partito il conto alla rovescia per l'udienza. Nelle prossime ore la Procura dovrà mettere a disposizione del collegio tutti gli atti dell'inchiesta a supporto delle esigenze cautelari di Toti. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Colpito campo profughi nel Sud di Gaza: 25 morti. L'idea di Netanyahu sul dopoguerra: "Striscia demilitarizzata e sponsorizzazione interaraba"
Un audio rivela le intenzioni del governo, spinte dall'oltranzista Smotrich: sfilare Giudea e Samaria dalla creazione di un futuro Stato palestinese

Raid di Israele sulle tende dei rifugiati a Rafah Spunta un piano segreto per la Cisgiordania

IL RACCONTO

FABIANA MAGRÌ

In base all'accordo di coalizione stipulato tra il Likud di Benjamin Netanyahu e il partito di destra radicale Sionismo Religioso, all'attuale ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich spetta l'autorità di supervisionare gran parte delle attività del governo in Cisgiordania, incluse la costruzione di strade e l'applicazione delle leggi sull'edilizia. Nell'elenco delle priorità dell'attuale esecutivo, al momento del giuramento, è stata sottolineata una nota di chiara ispirazione ideologica nazionalista: «Il popolo ebraico ha il diritto esclusivo e inalienabile su tutte le parti della terra d'Israele».

Non stupisce quindi che il leader dell'ultra destra Smotrich, in un recente discorso pubblico – di cui il *New York Times* ha ascoltato la registrazione – di fronte a una platea di abitanti negli insediamenti israeliani in Cisgiordania (114 enclavi, incluse quelle a Gerusalemme Est), abbia suggerito che l'obiettivo del governo sia impedire che la Giudea e la Samaria (i nomi biblici con cui gli israeliani sono soliti chiamare i territori del West Bank) diventino parte di uno stato palestinese. «Sebbene l'opposizione di Smotrich alla cessione del controllo sulla Cisgiordania non sia un segreto – rileva lo stesso *Nyt* – la posizione ufficiale del governo israeliano è che lo status della Cisgiordania rimane aperto ai negoziati tra i leader israeliani e palestinesi». La Corte Suprema dello Stato ebraico ha stabilito che la presenza israeliana sul territorio equivale a «un'occupazione militare temporanea supervisionata da generali dell'esercito, non a un'annessione civile permanente amministrata da funzionari pubblici israeliani» e pertanto rispetta il diritto internazionale. Ma il «piano segreto» illustrato dal ministro delle Finanze nel suo intervento pubblico rivela la creazione di «un sistema civile separato» all'ombra del ministero della Difesa, che appare formalmente coinvolto nel governo della Cisgiordania, tanto da sviare il controllo internazionale, «in modo che non dicano che qui stiamo facendo l'annessione», ha spiegato Smotrich. Il leader di Sionismo Religioso ha anche assicurato ai suoi uditori che Netanyahu è «pienamente con noi».

Ma il premier è occupato a dar conto alla stampa, soprattutto statunitense, sul futuro di Gaza. Dove ci dovrà essere «un'amministrazione civile per gestire non solo la distribuzione degli aiuti umanitari ma anche l'amministrazione civile», ha detto Bibi (il diminutivo con cui è noto il leader israeliano) in una intervista al sito Usa *Punchbowl*. L'apertura di Netanyahu a una «sponsorizzazione interaraba» e alla «assistenza dei Paesi arabi» resta comunque subordinata, nella sua visione, a «un'ampia smilitarizzazione che solo Israele può garantire», per impedire «qualsiasi tentativo di ripresa terroristica».

Ieri le forze di Tsahal si sono spinte ancora più in profondità nella città di Rafah, nel Sud di Gaza. Secondo testimonianze locali citate da *Reuters*, ci sarebbe stata un'accelerazione nelle operazioni nella città valico tra la Striscia e l'Egitto, con intensi combattimenti, raid e l'avanzata dei tank a Nord e a Ovest. Il ministero della Salute di Hamas ha detto che 25 persone sono state uccise in un attacco israeliano a Mawasi, nella parte occidentale di Rafah, che ha colpito una tenda che ospitava famiglie di sfollati. Il bilancio dell'episodio è parziale, come quello totale dall'inizio del conflitto tra Israele e Hamas, che ha raggiunto la cifra di 37.500 morti.

Se i militari hanno iniziato un conto alla rovescia verso la fine delle operazioni nella Striscia, sembra essere più probabile e prossimo il momento della resa dei conti fra lo Stato ebraico e il movimento sciita libanese di Hezbollah, che insidia il confine settentrionale di Israele dal Sud del Libano. «Presto prenderemo le decisioni necessarie», ha detto il ministro degli Esteri Israel Katz, perché «non possiamo permettere che l'organizzazione terroristica degli Hezbollah continui ad attaccare il nostro territorio». Ma i timori internazionali di un'escalation su quel fronte vanno in una doppia direzione. Da un lato c'è l'Onu, il cui segretario generale, Antonio Guterres, ha detto che «la regione e il mondo non possono permettersi che il Libano diventi un'altra Gaza». Quindi per le Nazioni Unite «non esiste una soluzione militare» e una riduzione immediata della tensione «è essenziale».

Dall'altro ci sono gli Usa, che hanno sollevato la seria preoccupazione, nel caso di una guerra estesa tra Israele e Hezbollah, che il vasto arsenale del gruppo sostenuto dall'Iran possa sopraffare le difese aeree di Tsahal. «Riteniamo – ha detto un funzionario Usa in un'intervista con la *Cnn* – che almeno alcune batterie Iron Dome saranno sopraffatte». —

Le lacrime e i funerali
I funerali dei palestinesi uccisi dopo un raid israeliano nella zona di Al-Mawasi a Rafah

114
Gli insediamenti israeliani in Cisgiordania e a Gerusalemme Est

37.500
I palestinesi di Gaza uccisi dall'inizio del conflitto post 7 ottobre secondo i dati di Hamas

IL CONFLITTO GLOBALE

IL RACCONTO

Muscoli nucleari

Putin minaccia un ulteriore sviluppo dell'arsenale a scopo di "deterrenza" Ma lancia un confronto internazionale "sulla sicurezza in Europa e in Asia anche con i Paesi aderenti alla Nato" Pioggia di droni ucraini in territorio russo

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Vladimir Putin ricorre ancora alla minaccia nucleare. In un incontro con i diplomati delle accademie militari russe, il leader del Cremlino è tornato a parlare di armi nucleari. E lo ha fatto avvertendo che Mosca intende continuare a sviluppare il proprio arsenale di questi terribili armamenti. «Come garanzia di deterrenza strategica e equilibrio di potere nel mondo», afferma. Ma le sue sono parole che rispecchiano chiaramente il nuovo pericolosissimo clima di tensione politica che attanaglia un mondo sempre più diviso da nuovi muri.

Le tensioni, certo non mitigate dal viaggio di Putin in Corea del Nord, hanno subito un'impennata due anni e mezzo fa, quando il dittatore russo ha ordinato l'invasione dell'Ucraina scatenando una crudele guerra che ha ucciso migliaia e migliaia di persone. Una guerra di cui non si intravede ancora la fine. Mentre Kiev chiede il ripristino totale della sua integrità territoriale, Putin rifiuta qualsiasi passo indietro. Da un lato dichiara che Mosca è «pronta» a «un'ampia discussione internazionale» sulla sicurezza in Europa e in Asia coinvolgendo «anche gli Stati europei e quelli membri della Nato».

Dall'altro lato, per mettere fine all'aggressione pretende che i soldati di Kiev indietreggino permettendogli di impossessarsi di quattro regioni ucraine che le sue truppe occupano solo in parte. E ieri ha rilanciato i suoi piani di guerra promettendo di aumentare le forniture di armi «moderne» ai soldati russi al fronte.

«Siamo aperti al dialogo, ma a un dialogo ampio e globale che comprenda» anche «il conflitto in Ucraina e il coinvolgimento degli Usa in quel conflitto», ha dichiarato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, che si è pure scagliato contro la decisione degli Usa di bandire il software antivirus russo Kaspersky con l'accusa che sia legato a Mosca: una manifestazione di «competizione sleale», replica la Russia. Pure Medvedev ha detto la sua. L'ex presidente russo e ora numero due del Consiglio di sicurezza di Mosca, che più volte ha evocato l'inquietante spettro delle armi nucleari, ieri ha dichiarato che la Russia può negoziare con gli Usa un nuovo trattato per la riduzione delle armi strategiche (quello attuale scade nel 2026) solo se Washington interrompe le forniture di armi all'Ucraina e se questa resta fuori dalla Nato.

Le tensioni politiche tra le due maggiori potenze nucleari sono evidenti. Poche settimane fa, il *New York Times* riportava le parole di un alto funzionario americano secondo il quale gli Usa potrebbero essere «costretti» a espandere il proprio arsenale atomico «in assenza di un cambiamento» nella strategia nucleare di Cina e Russia. Mentre giovedì Putin ha detto di non poter escludere modifiche all'attuale dottrina nucleare russa sostenendo, senza prove, che potenziali «nemici» starebbero «lavorando» a «nuovi elementi legati all'abbassamento della soglia per l'uso delle armi atomiche». Il governo di Kiev intanto cerca di allontanarsi sempre più dal Cremlino, e ieri (assieme alla Moldova) ha avuto luce verde per iniziare i negoziati per un eventuale ingresso nell'Ue (ma altri passi saranno necessari). «Milioni di ucraini, generazioni del nostro popolo, stanno realizzando il loro sogno europeo», è stato il commento entusiasta di Zelensky.

La guerra, però, non si ferma. E mentre le truppe russe devastano gli impianti energetici ucraini e, sul fronte, Kiev parla di una situazione «estremamente difficile» a Chasiv Yar, i soldati ucraini prendono di mira depositi e raffinerie di petrolio in Russia. Sia Mosca sia Kiev parlavano ieri, in termini diversi, di un imponente attacco di droni ucraini in territorio russo. Le forze ucraine sostengono di aver colpito quattro raffinerie di petrolio, stazioni radar e altri obiettivi militari.

Le autorità russe parlano di un incendio in almeno una raffineria nella regione di Krasnodar e denunciano la morte di una persona e il ferimento di altre due. Mosca afferma di aver abbattuto ben 114 droni, 70 dei quali sulla Crimea che si è annessa dieci anni fa con un'invasione armata. Kiev accusa le forze russe di aver ucciso due civili in un bombardamento sulla cittadina di Selydove. —

> **Dmitry Peskov**
> Siamo aperti a un dialogo ampio e globale che comprenda anche il conflitto in Ucraina e il coinvolgimento degli Usa

> **Medvedev: "Gli Stati Uniti interrompano le forniture di armi all'Ucraina"**

Le minacce dello zar
Il presidente russo Vladimir Putin ricorre ancora alla minaccia nucleare e rifiuta qualsiasi passo indietro rispetto alla guerra in Ucraina

REUTERS

Sale la tensione con Seul sulle armi all'Ucraina. Mentre Pechino prova a smarcarsi

Mosca pronta ad armare Pyongyang e Kim alza un muro tra le due Coree

IL CASO

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Vladimir Putin ha concluso il suo viaggio in Asia. Ma in Asia la destabilizzazione potrebbe essere solo all'inizio. Ad accendersi è il confine tra le Coree, subito dopo che il capo del Cremlino ha firmato con Kim Jong-un un accordo di assistenza militare immediata in caso di «aggressione esterna». Immagini satellitari mostrano che la Corea del Nord sta costruendo un muro nella zona demilitarizzata, un'area cuscinetto larga quattro chilometri che dal 1953 separa le due Coree. La manovra potrebbe rappresentare una violazione della tregua con la Corea del Sud, costretta ieri per la terza volta in pochi giorni a sparare colpi di avvertimento verso dei militari nordcoreani che avevano oltrepassato il confine. A Seul il timore è che, sentendosi le spalle coperte da Putin, Kim possa provare azioni più audaci dei già numerosi test missilistici e satellitari. Nelle scorse settimane ha inviato al Sud diverse centinaia di palloni aerostatici pieni di rifiuti e letame, in risposta ai volantini di propaganda degli attivisti anti regime. Il leader supremo ha inoltre convocato nei prossimi giorni una riunione dei vertici del Partito del Lavoro. Possibile venga ufficializzato l'emendamento alla Costituzione che etichetterà la Corea del Sud «nemico principale e immutabile», rinnegando lo storico obiettivo dei negoziati per la riunificazione.

Seul ha convocato l'ambasciatore russo per chiedere lo stop alla cooperazione con Kim, Mosca ha risposto che non accetta «minacce e ricatti». Putin non ha escluso l'invio di armi a Pyongyang. Una minaccia in risposta all'apertura del presidente Yoon Suk-yeol all'export militare in Ucraina. Il governo sudcoreano, dopo anni di pressioni da Usa e Nato, ha annunciato la possibile revisione della legge che impedisce l'assistenza a Paesi coinvolti in conflitti. L'interconnessione tra fronte europeo e orientale non è mai apparsa così vicina.

La situazione preoccupa anche la Cina. Il rapporto tra Xi Jinping e Kim non è idilliaco. Xi è il primo presidente cinese ad aver visitato Seul prima di Pyongyang. E il leader supremo non avrebbe apprezzato i complimenti dei media cinesi a sua sorella, la potente Kim Yo-jong, dopo l'incontro del 2019. Ma la priorità strategica di Pechino è da sempre il mantenimento dello status quo nella penisola coreana. Con un collasso di Kim, rischierebbe di ritrovarsi al confine i circa 30mila militari americani di stanza in Corea del Sud.

Xi sta provando a evitare di essere percepito parte di un'alleanza trilaterale con Kim e Putin. Non solo una delegazione di Pechino era a Seul per un vertice di sicurezza mentre il presidente russo andava a Pyongyang, ma ieri *Reuters* ha svelato che Cina e Stati Uniti hanno ripreso i colloqui sugli armamenti nucleari dopo un silenzio di cinque anni. Pechino avrebbe assicurato che non farà ricorso a minacce atomiche su Taiwan. Interessante che la notizia trapeli poche ore dopo che Putin ha annunciato dal Vietnam che abbasserà la soglia per l'uso delle armi nucleari.

Cina e Russia sono unite in un matrimonio di convenienza nel confronto con gli Usa. Ma, tra le righe, il viaggio di Putin pare quasi una dimostrazione di autonomia strategica rispetto al suo senior partner. Quasi come se fosse disposto a «gettare benzina sul fuoco» delle tensioni nel vicinato di Xi, per provare a tirarlo fuori dall'ambiguità e ottenere un maggiore sostegno. —

Muro tra le due Coree
Un'immagine satellitare del muro che Kim Jong-un (a destra) sta facendo costruire al confine tra le due Coree

IL REPORTAGE

Violato dai banditi l'eremo di Roby Baggio "Adesso rimane da superare la paura"

Cinque rapinatori hanno fatto irruzione nel cascinale durante Italia-Spagna, scappando con gioielli e contanti
In casa con l'ex calciatore c'erano la moglie, la suocera e i due figli più piccoli: sono stati chiusi a chiave in una stanza

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A ALTAVILLA VICENTINA

Questa per Roby Baggio non era una casa. Era il suo riparo dal mondo. Il trattore, la vecchia Panda, la vallata, il prato all'inglese, l'orto con le verdure. «Aveva scelto di vivere qui nel 2004, subito dopo il ritiro dal calcio. Aveva ristrutturato con il padre di sua moglie, la signora Andreina Fabbi, rispettando lo spirito originario della tenuta. Era una vecchia casa contadina, poi passata a un medico di Milano, quindi a Giussi Farina, il presidente del Lanerossi Vicenza e del Milan, da lui alla Fininvest e per anni trasferita da una finanziaria all'altra. Baggio l'ha comprata e rimessa a posto, per fare la vita ritirata che è sempre stata nel suo stile». La vicina di casa, la signora Loriana Giaretta, si guarda intorno con aria preoccupata e dice: «Un vicino che tutti vorrebbero. Riservato, tranquillo, gentile. Solo quando ha fatto le prove dell'impianto di sicurezza ci siamo accorti di lui. Sentivamo quella sirena a distanza di chilometri». Giovedì sera la sirena dell'impianto di sicurezza non ha suonato. E l'eremo del campione ha perso per sempre la pace per cui era stato costruito.

«I rapinatori sono arrivati mentre stavamo guardando la partita Italia-Spagna, non era ancora buio. Quando ho reagito per difendere la mia famiglia, uno di loro mi ha colpito sulla testa con il calcio della pistola». È l'inizio dell'incubo. È la fine della tranquillità. Dopo aver passato la notte in ospedale con un taglio sul cranio e lividi ovunque, il Divin Codino ha messo a verbale con i carabinieri tutto quello che è riuscito a ricordare dell'aggressione e del sequestro. Quaranta minuti di terrore.

I banditi sono andati a colpo sicuro. Sono entrati in azione quando tutta l'Italia stava incollata alla televisione. Non era ancora buio, quindi non era ancora in funzione il sistema di allarme che si attiva automaticamente in orario notturno. Hanno aperto un varco nella recinzione, almeno questa è l'ipotesi. Si sono avvicinati attraversando il bosco di carpini, acacie e noccioli. Sono passati di lato, sul quel prato che proprio Baggio cura amorevolmente. Per arrivare, così, alle spalle della salone principale della tenuta, quello che un tempo era il ricovero per gli attrezzi agricoli. Neanche il bracco da caccia, che adesso scodinzola in giardino, ha abbaiato.

«C'era anche mia mamma durante la rapina», dice il cognato Diego Fabbi uscendo dal cancello. «Sono tutti molto provati. Non è chiaro da dove siano passati i rapinatori, non sanno dire che lingua parlassero».

L'ingresso della tenuta dove Baggio vive dal 2004, dopo il ritiro dal mondo del calcio

40
Minuti di terrore, la durata della rapina
Un 6° uomo li avrebbe attesi all'uscita

> **L'aggressione**
> Ho reagito per difendere i miei cari e mi hanno colpito alla testa con il calcio della pistola
>
> **La solidarietà**
> Innanzitutto desideriamo ringraziare tutti per il grande affetto ricevuto

LUIGI NARICI/AGF

Quello che si sa è spaventoso. I rapinatori avevano il passamontagna calato sulla testa. «Cinque dentro più un basista», dice l'ex sindaco di Altavilla Vicentina Carlo Della Pozza. Quando il campione ha provato a reagire, è stato colpito. Un colpo secco in testa. Urla e parapiglia, con la telecronaca della partita in sottofondo. In quel momento, in casa Baggio c'erano la moglie Andreina, la suocera di ottant'anni, i figli più piccoli Mattia e Leonardo. Sono stati tutti chiusi a chiave in una stanza, sequestrati. I banditi hanno preso orologi, gioielli e soldi in contanti, questo è sicuro. E il «Pallone d'oro?».

Davanti alla villa di Roberto Baggio, adesso tutti si fermano per fare la stessa domanda: «Quei maledetti hanno rubato anche il pallone d'oro?». L'ex sindaco di Altavilla Vicentina abita sulla stessa collina e si aggira incredulo per l'unica strada piena di curve. Indica le telecamere che circondano il perimetro. «Non lo so, non credo proprio», risponde Della Pozza. E poi aggiunge: «Baggio è tutt'altro che uno sprovveduto. Tiene tantissimo ai suoi trofei. So che li custodiva nella massima sicurezza».

Le coppe e le medaglie erano in cassaforte. «Dobbiamo ancora fare l'inventario preciso, ma i rapinatori non hanno portato via i cimeli», dice a metà pomeriggio un investigatore. Ed era l'unica buona notizia del giorno. Altro particolare: «Ha parlato solo un rapinatore. Parlava in italiano, ma con un inflessione dell'Est Europa».

Per spiegare lo stato d'animo della famiglia Baggio, il manager storico del campione, Vittorio Petrone, sceglie queste parole: «Quanto accaduto a Roberto e alla sua famiglia è stato già vissuto da molte altre persone. Ma solo quando vieni colpito personalmente ti rendi conto di quali ferite lascia un episodio di violenza e di sopraffazione perpetrato nella tua casa. Roberto mi ha ancora una volta colpito per la lucidità e per la forza d'animo dimostrate. Sono certo che sarà ancora una volta il pilastro a cui tutta la sua famiglia potrà appoggiarsi per lasciarsi alle spalle questa brutale aggressione».

> **A quell'ora l'allarme non era ancora acceso La banda si è avvicinata passando dal bosco**

Tutti cercano di parlare con lui, ma il campione - anche di riservatezza - non vuole parlare di quello che è successo. Affida una sola dichiarazione all'Ansa: «Innanzitutto desideriamo, io e la mia famiglia, ringraziare tutti per il grande affetto ricevuto. Davvero grazie. In simili circostanze può accadere di tutto, e per fortuna la violenza subita ha generato solo alcuni punti di sutura alla mia persona, lividi e molto spavento. Ora rimane da superare la paura».

«Anche noi adesso abbiamo paura», dice la vicina Loriana Giaretta. E lo dice da quello che, fino a giovedì sera, da tutti qui era considerato il posto più tranquillo del mondo. —

Un tumore inguaribile al cervello ha stroncato la vita di

Massimo Borghesi Ghidella

Desolati piangono la morte del loro amatissimo Massimo la mamma Giuliana, la moglie Rachele, i figli Alice e Vittorio con la loro mamma Patrizia, la Zia Vic, la famiglia Saiani e tutti gli amici di Massimo che lo hanno sostenuto e voluto bene in questo ultimo anno. Grazie ai compagni Torinesi della pallacanestro. Un grazie di cuore da tutta la famiglia al personale fantastico delle cure palliative dell'Ospedale Italiano e tutti i medici che lo hanno seguito.

Lugano, 19 giugno 2024

È mancato

Luigi Lari

Lo annunciano la moglie Iole e la figlia Luisella. Ciao papà.

Torino, 20 giugno 2024

Giubileo – 011.8181

È mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Omegna ved. Conrotto

Storica albergatrice Ristorante Miravalle Albugnano

anni 96

Con tristezza lo annunciano la sorella Franca, la nipote Eliana con Stefano, Yakob e Catherine. Rosario domenica 23 giugno ore 19. Funerali lunedì 24 giugno ore 11 parrocchia San Giacomo Albugnano.

Monica Fanci in Moretti

Ci stringiamo a Laura, Franco, Enrico e Maurizio nel dolce ricordo della cara mamma. Famiglia Ravagnani

Milano, 21 giugno 2024

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Rainelli desidera ringraziare quanti con affetto e stima hanno partecipato al dolore per la perdita del caro

Alberto Rainelli
Notaio

ANNIVERSARI

2014 2024

Liliana Aghittino in Garino

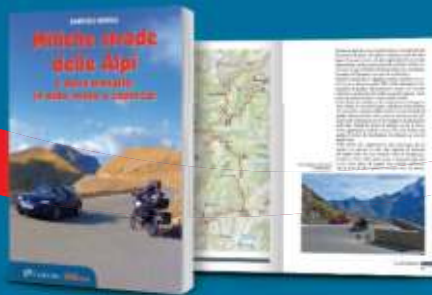
Sempre con noi.

2017 2024

Adalberto De Marino

Sei sempre con me. Albertina

www.manzoniadvertising.it

Numero verde: 800.93.00.66

LA STORIA

L'inferno di Eleonora

Le lezioni di canto, le violenze e la malattia
"Abusata per 10 anni da un tenore del Regio dal letto d'ospedale lotto contro l'anoressia"

ELISA SOLA
TORINO

«Mi chiamo Eleonora Binando. Ho subito abusi dal mio ex maestro di canto per molti anni. Troppi. Da quando ne avevo tredici. Mi sono sempre tenuta tutto dentro. Mi sono rifugiata nella malattia per sopravvivere ai ricordi. L'anoressia mi ha portata vicino al punto di morire. Oggi voglio parlare, con il mio nome. Voglio che si veda la mia faccia. Lo voglio fare per aiutare le altre. Per quelle che hanno subito violenza sessuale. Per quelle che come me lottano contro l'anoressia. A loro dico, denunciate. Parlate subito. Non tenete le cose. Quello che tieni diventa malattia. Prima vi aprite, più probabilità avete di guarire. Denunciate. La giustizia è lenta. Ma c'è».

Eleonora parla dal letto del reparto di psichiatria dell'ospedale di Ivrea. Sono le 12,45. La dottoressa le ha dato il permesso di fare una telefonata. «Ma dopo il pranzo, che qui si fa a mezzogiorno», dice. Eleonora è qui da due mesi e mezzo. Le ultime settimane sono state le più dure. Ha perso peso di nuovo e non riesce ad alzarsi dal letto. Eleonora ha saputo da qualche ora che il tribunale di Ivrea ha condannato a cinque anni l'uomo che lei aveva denunciato nel 2018 per violenza sessuale.

Si chiama Mauro Ginestrone. Ha 66 anni. Fino al 2019 era un tenore del coro del teatro Regio di Torino, poi è andato in pensione. Ha fondato associazioni culturali e insegnato recitazione da privato. «Io l'ho conosciuto alla fine della quinta elementare. Ero nelle voci bianche. Lui era il mio maestro a scuola. Aveva 33 anni più di me. Quando ne avevo tredici propose a mia mamma di farmi seguire un corso di teatro individuale. Mi dava lezioni ogni domenica mattina nel suo studio, che è sotto casa sua. Ha iniziato con qualcosa che sembrava un gioco. Voleva che gli passassi il chewing gum nella bocca. Poi ha fatto il resto».

> Eleonora Binando
> Voglio parlare, con il mio nome. Voglio che si veda la mia faccia per aiutare altre donne abusate a denunciare
> La giustizia è lenta ma c'è

Ginestrone ha sempre negato. «Non capisco cosa sia scattato in lei per fare contro di me accuse così infondate e indimostrabili, avevo una grave psoriasi e non potevo fare sesso», ha dichiarato al processo.

La pm Elena Parato non gli ha mai creduto. Ha chiesto otto anni per l'imputato, ottenendone cinque. I fatti più risalenti nel tempo sono prescritti. Per la procura l'anoressia di Eleonora è una «conseguenza dei fatti». E i fatti sono «violenze gravi, reiterate nel tempo, su una ragazzina che ha tentato più volte il suicidio». Una tesi rigettata dal consulente della difesa, Franco Freilone. Secondo il professore di psichiatria non esisterebbe un legame tra presunte violenze e anoressia. Ma il tribunale - presidente Stefania Cugge - ha stabilito che l'imputato è colpevole.

Questa è la cronaca giudiziaria. La storia di Eleonora è invece una storia attuale, che non è finita. Di lotta e di grande coraggio. Lei è una ragazza che non molla. «Sono malata da vent'anni, oggi ne ho 33. Soffro di anoressia da quando ho 15 anni. È successo dopo le prime violenze. Mangiavo e vomitavo. Perché dentro mi sentivo sporca. Così mi liberavo. Ho deciso di denunciarlo nel 2018. Ero in ospedale, messa molto male. Avevo saputo che lui stava per organizzare un nuovo coro per ragazze. Maggiorenni, certo, ma femmine. Ho pensato che avrebbe fatto a loro quello che aveva fatto a me. Ho chiesto alla mia psicologa di aiutarmi ad alzarmi dal letto e di accompagnarmi in caserma. L'ha fatto. Ero sempre stata in silenzio. Ma non potevo stare più zitta».

La prima rivelazione, che precede la denuncia, Eleonora l'aveva fatta alla madre. Quando era in fin di vita alle Molinette. «Mamma, ti devo spiegare il perché della mia malattia. Ma è un segreto talmente pesante che dovrai conservarlo per tutta la vita». La seconda parte del racconto è arrivata mesi dopo, in auto. Al ritorno dall'ennesimo ricovero in una casa di cura a Vicenza: «Mamma ma tu lo sai come lavora Mauro? Lo sai che usa il sesso con le persone a cui insegna?». Era l'inizio della svolta nel mezzo di una battaglia che a quel punto non sembrava più impossibile. «Perché - dice Eeleonora - quando inizi a parlare, quando racconti la tua storia, il peso non è più solo tuo. Lo condividi. Allora pesa meno. So che forse non guarirò mai del tutto. Ma posso arrivare a vivere in condizioni migliori. Finendo di studiare, viaggiando. Voglio una vita migliore».

«Sono stati cinque anni durissimi», racconta l'avvocata Giusi Paragano uscendo dall'ospedale. Ha raccontato alla sua ragazza, che per lei è più che una "parte civile", che c'è stata una condanna. «Speriamo che la sua storia serva a infondere coraggio a tutte le ragazze che hanno subito abusi. Denunciare è la strada giusta». Lo stesso concetto, Eleonora lo dice così: «Se parli il tuo fardello diventa più leggero. Dentro di me resteranno cicatrici. Non più ferite». —

Le tappe

La donna, oggi 33enne, ha raccontato le violenze subite da quando aveva 13 anni Ha trovato il coraggio di denunciare il suo maestro di canto solo 14 anni dopo

Mauro Ginestrone era un tenore del teatro Regio È andato in pensione nel 2019, un anno dopo la denuncia. È stato condannato in 1° grado a 5 anni di carcere

Oggi Eleonora Binando è ricoverata nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Ivrea: «Forse non guarirò mai voglio e so che posso avere una vita migliore»

DUE FEMMINICIDI AD AREZZO E CAGLIARI

Spara alla compagna malata di Alzheimer Accoltella l'ex moglie: "Mi ha riso in faccia"

Due femminicidi a distanza di poche ore hanno scosso la Toscana e la Sardegna. Ad Arezzo Alessandro Sacchi, 80 anni, ha ucciso a colpi di pistola la moglie Serenella Mugnai, di 72, malata di Alzheimer. A Cagliari invece, Luciano Hellies, 77 anni, ha assassinato a coltellate, al culmine di una lite, la moglie Ignazia Tumatis, di 59. Due storie difformi. Un omicidio della disperazione, quello avvenuto a mezzanotte ad Arezzo. L'80enne era logorato dalla malattia della moglie e ha ucciso la compagna di una vita. Nelle stesse ore, a Cagliari gli agenti hanno trovato Hellies immobile nella cucina della sua abitazione, a pochi metri di distanza il corpo della moglie. «Mi ha riso in faccia - ha raccontato in questura - e non ci ho visto più». —

La donna ha chiamato i carabinieri: "Ho visto i suoi abiti macchiati"

Violenza sessuale a Pordenone Madre fa arrestare il figlio

IL CASO

LORENZO PADOVAN
PORDENONE

«Sono disperata: ho il fondato sospetto che mio figlio sia il violentatore della ragazza 18enne. Sono una donna e una mamma e ho anche un'altra figlia, poco più grande della vittima. Non posso convivere con questo dilemma un istante di più: fino a che non si sarà chiarita questa situazione, non avrò pace». Parole piene di trasporto, ma anche di terrore. Le ha pronunciate la mamma del 29enne cittadino colombiano in carcere con l'accusa di aver atteso una giovane cameriera a fine turno, di averla pedinata fino all'auto e di averla stuprata nei pressi del principale fiume di Pordenone, a meno di trecento metri dal municipio.

La donna si è presentata dai carabinieri perché la sua coscienza le impediva di continuare a ospitare sotto il proprio tetto il possibile autore di un crimine così efferato. La scoperta di quanto accaduto, nella notte tra l'8 e il 9 giugno scorsi, è stata graduale. Quando il figlio è tornato a casa, all'alba di domenica in preda ai fumi dell'alcol, ha voluto a ogni costo lavare tutti i vestiti che indossava. Erano impregnati di una vernice fucsia di cui il giovane non ha saputo spiegare la provenienza.Per giorni l'argomento non è più stato trattato. Fino a che, circa una settimana dopo, i quotidiani locali hanno raccontato di quella violenza sessuale a una ragazza poco più che maggiorenne. Un'aggressione con tanto di rapina avvenuta all'imbocco del corso principale, dove i sanpietrini diventano un ponte pedonale che conduce a un parcheggio. La madre ha messo assieme i pezzi del mosaico: ha calcolato i giorni, è tornata a guardare il proprio smartphone. Perché quella notte aveva fotografato quegli indumenti macchiati indelebilmente di quella strana tonalità.

Ha preso il coraggio a due mani e si è presentata al Comando provinciale dell'Arma: «Sono una persona rispettabile – il suo esordio all'ingresso della caserma – e voglio sapere se è mio figlio quello che state cercando».

Quando gli investigatori hanno udito il racconto, hanno capito di essere arrivati a una svolta. Quelle immagini e quei vestiti – subito sequestrati – sono stati decisivi perché il cerchio sul 29enne si stava inesorabilmente stringendo già da giorni, senza che la mamma dell'uomo ne avesse il minimo presentimento. Il colombiano era stato immortalato da decine di telecamere sia fuori dal bar dove lavora la ragazza, sia poco prima dell'aggressione. Ed è proprio in quei frangenti che la vittima è riuscita a incastrare l'aguzzino: ha utilizzato due volte lo spray urticante. Mossa disperata che non l'ha salvata dalla violenza, ma che ha marchiato i suoi indumenti, che ora sono la prova regina.

Sono scattati gli accertamenti e le richieste di arresto. In quel frangente è entrata in scena anche la sorella del presunto violentatore, che l'ha udito mentre concordava al telefono un viaggio da un parente in Spagna. Ha avvisato la mamma e questa nuovamente i militari dell'Arma con cui si era appena confidata. Pochi minuti dopo, per scongiurare il pericolo di fuga, il 29enne è stato portato in carcere. —

La versione di Luana Perna, direttrice del discount MD di Brandizzo al centro delle proteste per l'audio di insulti e minacce alle dipendenti

"Non vietavo a nessuno di andare in bagno ho modi spicci, ma quel market è un incubo"

L'INTERVISTA

ANDREA BUCCI
GIANNI GIACOMINO

«Davvero mi creda quando ho mandato quell'audio sulla nostra chat ero fuori di me. Ammetto che posso aver esagerato nei toni, ma è il mio carattere. Io sono diretta e spiccia, può essere un pregio, ma anche un difetto, qualche volta. Non volevo offendere nessuna delle dipendenti, ma quel giorno mi avevano fatto andare fuori». Luana Perna, 42 anni, la direttrice del discount MD di Brandizzo, nel Torinese, è finita nella bufera per aver inviato audio su una chat Whatsapp zeppi di parolacce, dai toni grevi e dal linguaggio poco consono. Audio destinato alle proprie dipendenti alle quali vietava di andare in bagno. «In bagno non si va più. Fatevela addosso, mi avete rotto». E ancora: «Controllerò quante volte andrete a pisciare», «Sono stufa di non capire chi ho in cassa». Parla nello studio del suo avvocato Andrea Bertano che, intanto, annuncia esposti: «Perché tutta questa vicenda sia ricostruita correttamente». Perna, da quando aveva 23 anni, ha sempre lavorato come direttrice di punti vendita in diverse aziende.

Scusi ma vietava alle sue 22 dipendente di andare in bagno?

«No e non potrei nemmeno farlo».

Perché?

«Per legge. Ma poi il sindacato ha detto loro che possono andare quando vogliono, senza avvertirmi».

E si può?

«Eh no, perché io devo sostituire chi c'è in cassa, oppure la chiudo. Ma devo saperlo perché se una ragazza va in bagno senza dirmelo, scivola e si fa male chi ne risponde?».

Ha mai chiuso i bagni?

«No. La chiave è sempre stata appesa in ufficio».

Scusi ma allora cosa ha chiuso?

«Ho deciso di chiudere l'antibagno dove sono custoditi i tablet che usiamo per il lavoro e gli armadietti personali, giusto per evitare che sparisse qualcosa».

Qualcuno ruba?

«Guardi lasciamo perdere perché se decido di parlare... c'è chi stava facendo uscire una cliente senza far pagare una spesa di più di 100 euro e poi c'è chi è stato sorpreso a portare via roba, anche tra gli addetti. Ma mi fermo qui».

Cioè il punto vendita di Brandizzo è l'inferno?

«No è difficile da gestire, un incubo. È stato aperto un anno e mezzo fa e io avevo una pressione addosso che non mi faceva dormire la notte».

C'è anche chi si lamenta perché lei chiede di entrare al lavoro dieci minuti prima, vero?

«Certo perché se devi essere in cassa alle 14, non puoi arrivare alle 14, ma un po' prima, giusto il tempi di cambiarti. Altrimenti se comincia alle 14,10 chi sta già lavorando e deve essere sostituita, la prende male e nascono poi attriti, quelli che rovinano l'ambiente».

Alla fine è una congiura contro di lei?

«Ma guardi io avrò anche il carattere duro e spiccio ma ho sempre cercato di venire incontro alle dipendenti. Le dico una cosa? Permetto addirittura la pausa di un quarto d'ora nelle sei ore di lavoro, anche se non è previsto dal contratto sindacale».

Però nel corso del presidio dell'altra mattina davanti al discount Md di Brandizzo sono emerse anche altre criticità. Ad esempio una ex dipendente ha raccontato di essersi dimessa perché umiliata. Vero?

«La storia non è così. Ha voluto che non le venisse rinnovato il contratto per ottenere la Naspi, il sostegno economico che lo Stato riserva mensilmente a chi abbia perso il lavoro. Secondo lei posso decidere io se licenziare un dipendente?».

Allora perché avrebbe agito in questo modo?

«Non lo so. Me lo sono chiesta anche io. Le avevo più volte domandato se fosse sicura della scelta visto che il suo contratto sarebbe stato prolungato».

L'ex dipendente ha anche denunciato che lei l'aveva minacciata dicendole «Ti butto sotto la pressa», vero?

«Mi aveva fatto arrabbiare».

Ma tra lei e il personale il clima è sempre stato così teso?

«Con qualcuna di loro che oggi si lamenta mi sono sempre comportata da amica. Le ho sempre difese e aiutate. Anche una rappresentante sindacale quando ha avuto bisogno».

L'azienda le ha notificato un provvedimento disciplinare?

«Sì, ma non sono stata sospesa. E da oggi sono in ferie per un paio di settimane. Erano già programmate».

E poi?

«E poi tornerò al lavoro. E tutto quello che succederà passerà attraverso comunicati di servizio o lettere di richiamo». —

ANSA/TINO ROMANO
Una protesta sindacale, nei giorni scorsi, davanti all'MD di Brandizzo

"Non volevo offendere nessuno ma quel giorno mi avevano fatto arrabbiare

Ho ricevuto un provvedimento disciplinare ma non sono stata sospesa Sono in ferie

Cosa è successo

1 Il messaggio vocale
La direttrice del supermercato MD di Brandizzo (Torino), in un messaggio vocale sulla chat aziendale, insulta le dipendenti vietando l'uso del bagno

2 La protesta
La Uil denuncia: «Offende i diritti sindacali dei lavoratori». La delegata parla di un clima di umiliazioni, soprattutto verso le più giovani

3 La sospensione
L'azienda prende un provvedimento disciplinare nei confronti della direttrice: «Ha ammesso di aver commesso una sciocchezza»

Così su La Stampa

"Dovete farvela addosso" Il caso della direttrice che umiliava le cassiere

In un supermercato del Torinese la direttrice è stata sospesa perché umiliava le cassiere, minacciandole di impedire l'uso dei bagni durante il turno di lavoro. È accaduto all'MD di Brandizzo

---

Il boato e le fiamme durante il turno di notte, indaga la Procura. Sindacati in sciopero

Esplosione in una fabbrica di Bolzano sei operai feriti, quattro sono gravi

IL CASO

BENEDETTA CENTIN
BOLZANO

Il boato nel cuore della notte, in piena zona industriale a Bolzano, le fiamme che si alzano veloci, il grande capannone in parte sventrato. Quindi le sirene spiegate di vigili del fuoco, polizia, ambulanze. L'arrivo degli elicotteri. Sono sei gli operai feriti, quattro in modo grave, dopo essere stati investiti dall'esplosione di un forno che alle 00.30 di ieri si è registrata alla ditta Aluminium Bozen srl, 130 dipendenti impegnati nella produzione di estrusi in leghe dure di alluminio.

Ieri oltre i cancelli c'era poca voglia di parlare: tutti in apprensione per i colleghi del turno di notte coinvolti nell'incidente, tra i 30 e 40 anni. Per la Procura non è certo se siano o meno in pericolo di vita, di certo sono tutti di origine straniera. I più gravi, con conseguenze anche in metà corpo, sono stati trasferiti in centri specializzati nelle grandi ustioni: quello di Murnau in Germania, a Borgo Trento di Verona, a Milano e Padova.

Particolarmente critiche le condizioni di un operaio senegalese di 30 anni. «Era da poco a tempo indeterminato dopo anni di lavoro, aveva iniziato da interinale. Era venuto qui per costruirsi un futuro» fa sapere Mauro Baldessari, segretario della Uil Sgk. Meno preoccupante invece il quadro clinico dei due ricoverati all'ospedale cittadino. Ora, quanto alla dinamica, la Procura che ha sequestrato l'impianto fa sapere che «l'esplosione è avvenuta durante la fase di colatura e raffreddamento di alluminio fuso in uno stampo». Il sospetto di qualche addetto ai lavori è che l'acqua sia entrata in contatto con il metallo fuso ma «allo stato non vi sono ipotesi sulle cause della deflagrazione» precisa la Procura che ha aperto un'inchiesta e che delegherà accertamenti tecnici ad esperti. Al momento non ci sono indagati: è necessario prima ricostruire le responsabilità all'interno della Alluminium Bozen srl. L'azienda ha espresso «massima vicinanza ai lavoratori» e alle famiglie e assicurato «completa collaborazione per chiarire l'accaduto». Dall'altra i sindacati Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato, per lunedì 24 giugno, uno sciopero di 8 ore all'Aluminium e di 4 ore per tutto il settore metalmeccanico in Alto Adige. «Non è più accettabile rischiare la vita per lavorare» chiosano.

LORENZO ZAMBELLO/LAPRESSE
Lo stabilimento della Aluminium Bozen, sventrato dall'esplosione

Nel Mantovano un addetto di 34 anni muore incastrato in un macchinario

Ieri, invece, ancora un incidente mortale sul lavoro: vittima un operaio di 34 anni rimasto incastrato nei rulli di un macchinario in una fabbrica di laminati di Cividale Mantovano, a pochi chilometri dalla casa in cui viveva con i genitori. L'operaio, italiano, lavorava da cinque anni nella fabbrica, ma con un contratto interinale. I tentativi dei colleghi si soccorrerlo sono stati inutili. —

L'ANALISI

Gianluigi Nuzzi

Posizioni No Vax, attacchi a Bergoglio perché su Viganò incombe la scomunica

Da censore degli sprechi durante il papato di Ratzinger a voce dell'ala americana più conservatrice il monsignore è stato convocato in Vaticano per "delitto di scisma" e oggi appare più isolato

GIANLUIGI NUZZI

La convocazione al dicastero della dottrina della Fede, negli uffici di palazzo del Sant'Uffizio, è scarna ma gronda sofferenza. Fa capire come l'epilogo del controverso monsignor Carlo Maria Viganò e l'attesa scomunica concentrino una storia di divisioni e veleni e sia generoso di speculazioni e lotte intestine. Dopo sei settimane di indagini riservate, Viganò deve ora rispondere del "delitto di scisma", di certo una delle più gravi accuse che possa essere rivolta a un uomo di Chiesa.

Al monsignore è data facoltà di «prendere nota delle accuse e delle prove circa il delitto di scisma di cui è stato accusato» che, in pratica, si bassa sulle «affermazioni pubbliche dalle quali risulta una negazione degli elementi necessari per mantenere la comunione con la Chiesa cattolica», ovvero «la negazione della legittimità di Papa Francesco, la rottura della comunione con Lui e il rifiuto del Concilio Vaticano II».

E, nel codice di diritto canonico, l'orizzonte del procedimento è chiaro: «L'apostata, l'eretico e lo scismatico incorrono nella scomunica *latae sententiae*» oltre a possibili altre privazioni tra le quali quella dello stipendio, della facoltà di ricevere le confessioni o di predicare. Una linea voluta dal pontefice da monito alle derive scismatiche che tormentano la pancia conservatrice del mondo cattolico americano e tedesco, ma non solo. Anche un segnale di equilibrio e di ricomposizione, visto che Viganò negli ultimi anni e ancor più dalla morte di Ratzinger ha perso quella funzione identitaria della dissidenza.

Dalla pubblica richiesta di dimissioni del papa regnante alle posizioni No vax, Viganò, già segnato da un carattere brusco e spigoloso, si è incamminato sul viale della solitudine. I potenti network finanziari e dogmatici studiano il pontificato che verrà, coltivano altre speranze in scacchieri dove il radicale Viganò non è presente. E il buon gesuita di Santa Marta questo lo sa bene, in parte persino lo diverte con quel sarcasmo profondo che segna la sua quotidianità e relativizza le scelte. Per questo l'azione del Sant'Uffizio non è arrivata subito dopo le prime affermazioni scismatiche, sebbene alcune di queste abbiano disorientato più di un cattolico vicino al monarca. No, Bergoglio ha atteso che tutta la deriva fosse portata a compimento, consapevole di come proprio l'azione di Viganò delegittimasse non tanto il pontificato quanto proprio i mondi ai quali si richiamava e che voleva coagulare.

Un agire che può esser messo a confronto con quello avuto nei confronti di monsignor Georg Ganswein, il segretario particolare di Benedetto XVI che vive oggi a Friburgo privato di incarichi ufficiali. La linea di Ganswein – non certo scismatica - è tollerata, quella di Viganò no perché viola in sé il patto vocazionale. E fa un certo effetto, soprattutto se si guarda al passato, al pontificato di Benedetto negli anni cruciali prima della rinuncia, da quando proprio Viganò venne promosso nel 2009 a segretario del Governatorato, nevralgico centro di spesa del piccolo Stato. Qui il monsignore si prodigò per rivedere i costi, tagliare gli sperperi, colpire la malversazione e, soprattutto, cambiare mentalità. Per la prima volta nella storia della Chiesa, un vescovo denunciava nella sua corrispondenza al papa, la corruzione nei sacri palazzi.

Proprio così, Viganò ebbe l'audacia di scrivere e descrivere la "corruzione" che saliva ai piani nobili del palazzo Apostolico tra connivenze e coperture. Una mossa contro la peggiore curia. Benedetto XVI voleva sicuro che Ganswein, il fido segretario, fosse il suo occhio in ogni dicastero dei protetti dell'allora potente segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone. Ed è proprio contro quest'ultimo che arrivò l'attacco frontale di Viganò con missive al curaro contro l'alto prelato piemontese. Benedetto dovendo scegliere, spedì nel 2011 il monsignore fuori le mura leonine, nunzio apostolico a Washington. Viganò aveva modo di raccontare a vescovi e cardinali americani la situazione della curia romana, tanto che quando arrivò nel 2013 la rinuncia, quegli elettori arrivarono a Roma per le congregazioni, ponendosi in rottura con la segreteria di Stato. In questo humus venne scelto Bergoglio, il papa venuto dalla periferia del mondo. Viganò, da parte sua, non elevato cardinale, partì in una guerra contro tutti che oggi lo vede solo a entrare nel palazzo dell'Inquisizione. —

OSSERVATORE ROMANO

Carlo Maria Viganò, 83 anni, è accusato dalla Santa sede di "delitto di scisma" e chiamato a difendersi

Le tappe

1
L'incarico sui conti
Carlo Maria Viganò nel 2009 viene promosso da Benedetto XVI segretario del Governatorato

2
Nunzio a Washington
Nel 2011 lo stesso Ratzinger lo nomina nunzio apostolico a Washington, incarico che ricopre fino al 2016

3
L'attacco a Bergoglio
Nel 2018 chiede le dimissioni del pontefice, sostenendo che molti sapessero degli abusi commessi da un cardinale

ENZO BIANCHI Il fondatore della comunità di Bose: "Le frange estreme sono piccole realtà"

"Lui stesso si è posto fuori dalla Chiesa ma non ha il seguito per crearne un'altra"

L'INTERVISTA

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

«Monsignor Carlo Maria Viganò si è posto lui stesso fuori dalla Chiesa cattolica, delegittimando papa Francesco. Ma non ha le forze né il seguito per creare una chiesa alternativa, all'estrema destra, anche se ci sta provando con l'eremo in cui spera di costituire un seminario parallelo a quello di Lefebvre». Fratel Enzo Bianchi, fondatore della Comunità monastica di Bose e della fraternità cristiana Casa della Madia, dove vive oggi, non si è stupito della convocazione del Dicastero per la Dottrina della Fede nei confronti dell'ex nunzio negli Usa, accusato di «delitto di scisma».

Perché si aspettava il richiamo al prelato tradizionalista?

«Sono convinto che il caso Viganò non può che concludersi con una scomunica formale. Anche perché di fatto Viganò si è già posto lui stesso fuori dalla Chiesa cattolica dal 2018: innanzitutto con un proclama in cui non riconosce Bergoglio come papa legittimo, e questo è gravissimo; e la seconda mossa, più grande ed eclatante, è stata farsi riconsacrare vescovo da monsignor Williamson, come se la consacrazione episcopale della Chiesa cattolica non fosse stata valida. È un atto di una portata enorme, perché sconfessa un sacramento della Chiesa cattolica per riceverlo nuovamente da uno scismatico, il lefebvriano protagonista della mancata ricomposizione dello scisma proposta da Benedetto XVI: emerse infatti che Williamson era un antisemita negazionista della Shoah, sosteneva apertamente che le camera a gas non fossero mai esistite».

FRATEL ENZO BIANCHI
FONDATORE DELLA COMUNITÀ MONASTICA DI BOSE

La galassia ultra conservatrice in gran parte non lo segue, è considerato troppo estremista

Come va interpretata l'azione disciplinare vaticana?

«Viganò ha dato inizio nella campagna romana al progetto dell'Eremo di Sant'Antonio alla Palanzana, vicino a Viterbo, con un titolo significativo, "Collegium traditionis", che ricorda la cristianità cittadella contro il mondo. Là punta ad aggregare "chierici e religiosi fatti oggetto delle epurazioni bergogliane", costituendo un seminario parallelo a quello di Lefebvre. Proprio perché non inizi una storia come quella di Lefebvre, il Vaticano dà un avvertimento, lo richiama, e mi sembra questo già un atto di attenzione, di misericordia. Lo mette a confronto con il Dicastero della Fede per verificare se lui è ancora cattolico o si è posto fuori dalla comunione cattolica».

La galassia ultraconservatrice ostile a Francesco lo segue?

«In gran parte no. È considerato troppo estremista».

All'orizzonte c'è uno scisma?

«Viganò non ha le forze né il seguito per realizzarlo. E poi, oggi non è più il momento di uno scisma».

Perché?

«Era possibile dopo il Vaticano II, con la dirompente novità della riforma conciliare. Ma oggi è cambiato il clima, si è trasformato il modo di pensare, e non c'è più quella voglia concreta di rottura su questioni dogmatiche di fede. Le lacerazioni, al di là della propaganda, sono più improbabili. Certo, ci sono sempre delle frange estreme che, anche psicologicamente, sentono il bisogno di creare spazi fuori dalla Chiesa. Ma si tratta di piccoli presìdi poco significativi. La Chiesa non corre alcun pericolo di uno scisma come tra cattolici e protestanti, la Riforma, e neanche di scismi che si sono verificati dopo il Concilio Vaticano I, quello dei "Vecchi cattolici", o dopo il Vaticano II, con Lefebvre».

Viganò ha reagito dicendo: «Io come Lefebvre».

«Ci sono punti in comune, come la contestazione al Concilio e alla riforma liturgica. Però poi Viganò passa a un attacco personale al papa, mentre i Lefebvriani hanno un certo rispetto per il pontefice. E non dicono che è illegittimo». —

IL CASO

152
Il numero dei concerti della cantautrice statunitense nell'ultima tournée

Carissima Swift

RICARDO RUBIO/ZUMAPRESS/ANSA

The Eras Tour macina ricavi anche in Europa e la Bce si preoccupa della "Swiftflation" L'artista americana condiziona i prezzi e su Parigi può impattare più delle Olimpiadi

FABRIZIO GORIA

Il contagio della Swiftonomics è globale. A tal punto che ora anche le banche centrali stanno monitorando con attenzione l'impatto di Taylor Swift sull'inflazione. E quindi sulla politica monetaria. L'ultimo a parlarne è stato il capo economista della Banca centrale europea, Philip Lane, lo scorso lunedì. L'ultimo The Eras Tour della cantautrice più influente del mondo ha l'effetto di un uragano sull'economia dei Paesi dove viene ospitato. È capace di incidere fino allo 0,7% sui prezzi. I fan, o meglio gli "Swiftie", spendono in media 1.400 euro a evento per seguirla, tra biglietti aerei, hotel, ticket e spese accessorie. L'Effetto Swift è qualcosa che per l'eurozona potrebbe da un lato rafforzare la ripresa, ma dall'altro rallentare la normalizzazione dei tassi.

Da West Reading, Pennsylvania, al mondo. Taylor Swift scala le classifiche, lancia mode, provoca choc economici improvvisi. E piace. Il suo ultimo doppio album, "The Tortured Poets Department", è stato il primo in assoluto ad accumulare 1 miliardo di stream Spotify in una settimana e ha venduto 2,6 milioni di unità nella prima settimana negli Stati Uniti. Numeri che rappresentano solo in parte il fenomeno. Secondo *Bloomberg Economics*, The Eras Tour ha contribuito con 4,3 miliardi di dollari al Pil degli Stati Uniti solo nel 2023. E secondo Mastercard, sempre nel 2023, i ristoranti delle località che hanno ospitato i concerti hanno registrato un surplus di 100 milioni di dollari in vendite nette rispetto all'anno precedente. Il documentario di Netflix ha mostrato quanto può essere forte l'influenza di Swift.

De facto, Taylor Swift è comparabile, spiegano gli analisti di Citi, a tre eventi sportivi di massa: i Giochi Olimpici, il Super Bowl e la Coppa del Mondo di calcio. Lei, la ragazza della porta accanto diventata star globale di una generazione perduta fra ansia e incertezza, resta immune ai chiari di luna dettati dai social e continua sulla sua strada di maturazione. Iniziata con country e americana, continuata con il pop, e arrivata ora con testi più intimi e riflessivi. I suoi fan crescono con lei, spendono con lei, vivono con lei nelle cuffiette. Un modello di fidelizzazione che ha riflessi anche sulle abitudini di consumo. Come fatto notare da Wells Fargo, TS (come la chiamano gli Swiftie) «non si può considerare una influencer, non è quello il tipo di successo, perché è tutt'altro che effimero». A tal punto che, secondo TD Bank, la Bank of England poteva decidere di far slittare il proprio taglio dei tassi da luglio ad agosto, proprio per via del tour di TS. Detto, fatto.

Le preoccupazioni della Bce sull'Effetto Swift sono reali. Ne sanno qualcosa a Cardiff, Edimburgo e Liverpool. Le camere d'hotel per le date di questo giugno erano esaurite già nell'agosto 2023. Stesso dicasi per Parigi, Lione e Varsavia. Simbolico è il caso della capitale francese. Secondo le stime di Ing, è possibile che The Eras Tour per Parigi valga di più, in spesa pro capite, delle Olimpiadi. I calcoli sono stati fatti basandosi su Stoccolma. Quando TS ha suonato tutte le oltre 40 mila camere d'albergo della città svedese erano esaurite. Da mesi. L'ente per il turismo della Svezia ha stimato una spesa dei consumatori senza precedenti di 50 milioni di euro (53,4 milioni di dollari), esclusi i soldi spesi per i biglietti; i concerti hanno generato 220 milioni di euro (260 milioni di dollari) di entrate cittadine, dieci volte l'impatto del Renaissance World Tour di Beyoncé (21 milioni di euro) e quasi venti volte quello di The Chromatica Ball di Lady Gaga (12 milioni di euro). Per Milano, che la ospiterà a San Siro in due date a metà luglio, il fenomeno sarà analogo, sebbene l'Italia non sia il suo mercato di riferimento ideale.

Due sono le certezze della magnitudo di TS sull'economia mondiale. E non è solo quella effettiva, come accaduto al Lumen Field di Seattle nel luglio di un anno fa, quando i sismografi registrarono un terremoto di magnitudo 2,3, già ribattezzato "Swift Quake". Gli oltre 4,5 milioni di biglietti venduti fino al novembre 2023 hanno generato una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari, secondo le stime di Pollstar. E il 91% delle persone che ha acquistato un ticket ha già espresso la ferma volontà a rifarlo. Un circolo senza freno per un'euforia che non conosce rallentamenti.

Fa bene dunque Lane a preoccuparsi di cosa potrà succedere all'area euro dopo il passaggio dell'uragano Taylor? A rigor di logica sì. E, in modo nemmeno troppo implicito, lo aveva detto anche la presidente della Bce, Christine Lagarde, durante l'ultima riunione di giugno, in cui ha tagliato per la prima volta i tassi d'interesse dal 2019. «Sarà un percorso accidentato», ha rimarcato in riferimento all'ultimo miglio della lotta all'inflazione. Forse aveva fatto i conti con The Eras Tour. —

I record battuti

I concerti
A oggi l'Eras Tour è il più remunerativo di tutti i tempi, con ricavi oltre 1 miliardo

Lo streaming
Taylor Swift anche nel 2023 è stata l'artista più ascoltata al mondo su Spotify

Il patrimonio
Swift è stata la prima musicista a diventare milionaria solo con le proprie canzoni

IL WSJ: SONO UNA SPINTA AL PIL MA ANCHE PER IL CAROVITA

Turismo, è boom di americani in Italia

LUIGI GRASSIA

Il fenomeno si era già manifestato con forza l'anno scorso, ma quest'anno è ancora più evidente, e i suoi numeri seppelliscono ogni precedente record pre-pandemia: i turisti americani sono tornati in massa a visitare l'Europa del Sud, cioè l'Italia, la Spagna, il Portogallo e la Grecia.

A notare il fenomeno è un ampio articolo del quotidiano economico americano *Wall Street Journal*, che ne segnala l'aspetto positivo per le economie e le popolazioni locali: i turisti che dagli Usa varcano l'Oceano Atlantico sono in media molto più danarosi dei loro connazionali che si limitano, ad esempio, ad attraversare il confine del Messico, cioè sono alto-spendenti, prediligono il lusso negli alberghi, pagano conti sontuosi ai ristoranti per cibo e vini, e per abitudine lasciano pure grosse mance.

Nelle città e negli Stati coinvolti da questo flusso si nota un netto incremento della ricchezza e delle entrate fiscali (per esempio a Lisbona +8% quest'anno il Pil e +20% gli introiti erariali). Già diverse voci in Italia, fra il 2023 e il 2024, hanno notato che il prodotto interno lordo italiano, che cresce più della media Ue, è sostenuto da un consistente flusso supplementare di turisti dagli Stati Uniti. —

IL RACCONTO

ANSA/GRIMFOTO/UFFICIO STAMPA

Verde Ferrari

A Maranello nasce l'E-Building, un investimento da 200 milioni per la fabbrica verde John Elkann ha inaugurato l'impianto con il presidente della Repubblica Mattarella

TEODORO CHIARELLI
MARANELLO

Si chiama E-Building e porta la Ferrari nel futuro green. Progettato dall'architetto Mario Cucinella e costato 200 milioni di euro, il nuovo avveniristico impianto all'interno dello storico stabilimento di Maranello, è stato inaugurato ieri alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dall'E-Building usciranno dal prossimo anno modelli come la Purosangue e la Sf90

L'edificio aumenterà l'efficienza energetica per ridurre l'impatto ambientale

Stradale e dal 2026 la prima auto elettrica della Rossa che verrà presentata a fine 2025.

Un lungo applauso dei lavoratori Ferrari in tuta rossa ha accolto il presidente Mattarella nella visita allo stabilimento. Il presidente John Elkann e l'amministratore delegato Benedetto Vigna, oltre al vicepresidente del Cavallino Rampante Piero Ferrari, hanno accompagnato il Capo dello Stato nel giro tra le linee di montaggio delle auto.

«Siamo onorati di avere con noi il presidente Mattarella per l'inaugurazione dell'E-Building, uno stabilimento che unisce la centralità della persona nel luogo di lavoro al rispetto dell'ambiente», ha detto Elkann. E ha aggiunto: «Investire sul nostro territorio è essenziale per prepararci con fiducia al futuro della Ferrari, confermando il nostro impegno per l'eccellenza italiana e per il nostro Paese». L'ultima visita del Capo dello Stato a uno stabilimento di Ferrari risale al 2009: all'epoca era in carica Giorgio Napolitano. Una rappresentanza dei lavoratori ha poi donato a Mattarella una lampada realizzata con i materiali di scarto dei motori. «Siamo orgogliosi di averlo avuto con noi qui in Ferrari. Potergli dare anche qualcosa fatto con le nostre mani è stato per noi un onore. È una giornata - hanno commentato Lucia Polverino (Carrozzeria) e Lorenzo Cardia (Scuderia Ferrari) - che difficilmente potremo dimenticare».

> **John Elkann**
> Investire sul nostro territorio ci prepara al futuro di Ferrari e confermando il nostro impegno per l'eccellenza italiana e il nostro Paese

ANSA/PAOLO GIANDOTTI

> **Sergio Mattarella**
> La lampada fatta con gli scarti dei motori di Ferrari dagli operai è un ricordo magnifico, è molto bella e ha una linea elegantissima"

L'E-Building Ferrari, dove lavorano 300 persone, ospiterà la produzione e lo sviluppo dei motori a combustione interna, di quelli ibridi e dei nuovi motori elettrici del Cavallino Rampante. Il nuovo edificio, a forma di parallelepipedo con vetrate trasparenti, ha richiesto due anni di lavoro e ha una superficie complessiva di 42.500 metri quadri nell'area nord di espansione dell'insediamento produttivo di Maranello.

«Avevamo bisogno di un building che fosse più efficiente per produrre una Ferrari per ogni ferrarista - ha sottolineato Vigna - Il nostro obiettivo non è aumentare la capacità produttiva, ma avere più flessibilità per fare più personalizzazioni per i nostri clienti. E vanno avanti anche le assunzioni». Nel primo semestre del 2024 la casa di Maranello ha assunto 250 giovani. Negli ultimi dieci anni i dipendenti sono cresciuti di circa il 75%, negli ultimi sei del 30%.

Visibilmente soddisfatto John Elkann. «L'E-Building è la prova concreta che in Ferrari manteniamo le nostre promesse. Il 16 giugno 2022, durante il Capital Markets Day, abbiamo annunciato i nostri piani per questo nuovo edificio. Ora, solo de anni dopo, siamo effettivamente qui. Questa è l'ennesima pietra miliare nel nostro incredibile viaggio iniziato nel 1929, quando abbiamo iniziato a correre con la Scuderia Ferrari. Il 2029 segnerà il secolo della Scuderia Ferrari. Tecnologia e innovazione sono da sempre nel nostro Dna. Sono elementi chiave che alimentano la nostra incessante volontà di progredire».

Il presidente della Ferrari ha sottolineato come l'edificio, progettato per raggiungere i massimi standard di efficienza energetica, contiene l'impatto ambientale anche grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili. «Da sempre - ha aggiunto Elkann - puntiamo a circondarci dell'architettura più raffinata e contemporanea possibile, in modo che tutti possano apprezzare l'unicità di questo luogo. Il nostro nuovo E-Building è in buona compagnia: si aggiunge a una serie di strutture storiche di alcuni dei più rinomati architetti del mondo - la galleria del vento di Renzo Piano, la costruzione delle linee di assemblaggio delle automobili di Jean Nouvel, il centro di sviluppo prodotto di Fuksas e il nostro Centro Stile progettato sotto la direzione del team di Ferrari Design guidato da Flavio Manzoni. L'architetto dell'E-Building è un italiano: Mario Cucinella. Abbiamo scelto Cucinella e il suo team perché i suoi progetti hanno un vero approccio umano-centrico, un tocco italiano tipicamente innato e dimostra un genuino interesse per l'impatto ambientale dei suoi edifici. I complimenti sono d'obbligo, perché proprio mercoledì Mario ha vinto il prestigioso premio Compasso d'Oro per i suoi successi».

> **250**
> Il numero di giovani assunti dalla casa nel primo semestre di quest'anno

Vigna, a sua volta, ha ricordato che la casa di Maranello ha installato più di 9 mila pannelli solari, ha adottato nuove tecnologie come la cella a combustibile idrogeno, facendo un maggiore uso di energie rinnovabili e riducendo i metri cubi di gas utilizzato. «Entro l'inizio del 2025 - ha annunciato - spegneremo il nostro trigeneratore e non bruceremo più gas per produrre elettricità, riscaldamento e raffreddamento. Dal punto di vista materiale abbiamo trovato un modo intelligente per ridurre il nostro consumo di alluminio di quasi 250 tonnellate ogni anno».

Ma c'è un dato che Elkann ha voluto rimarcare durante la presentazione del nuovo impianto e con lo stesso Mattarella: l'eccezionale patrimonio di umanità rappresentato dalle maestranze Ferrari. Un unicum a livello mondiale che si percepisce visitando ogni reparto, dove il concetto di "appartenenza" trova la sua sublimazione. «Sappiamo - ha detto il leader della famiglia Agnelli che attraverso Exor e insieme a Piero Ferrari controlla la casa di Maranello - che la tecnologia e l'innovazione non significano nulla senza le persone. Come diceva il nostro fondatore, «le fabbriche sono fatte di macchine, muri e persone. La Ferrari è fatta soprattutto dalle persone. La maestria artigianale delle nostre persone è l'essenza vitale che rende speciali le nostre vetture: un'artigianalità italiana unica che è parte integrante dell'anima di Ferrari, alla ricerca dell'eccellenza italiana». —

L'ad Vigna: "Ci darà più efficienza per produrre l'auto per ogni ferrarista"

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.308	35.511	152,91	3,934%	1,0690	80,68
-1,09%	-1,07%	+0,82%	-0,23%	-0,13%	-0,75%

I piani di Singapore prevedono l'assunzione di 1.600 persone e l'avvio della produzione nel 2026
Dopo l'operazione di Stm in Sicilia, l'Italia si posiziona tra i principali player europei nel settore

Silicon Box sbarca a Novara Investimento da 3,2 miliardi per la fabbrica di microchip

L'OPERAZIONE

LEONARDO DI PACO
TORINO

Silicon Box, società produttrice di chip con sede a Singapore, ha scelto Novara come sede del suo nuovo maxi-impianto produttivo, il primo nel suo genere in Europa. L'investimento, aveva spiegato l'azienda ufficializzando qualche mese fa la volontà di investire in Italia, dovrebbe aggirarsi sui 3,2 miliardi di euro, in parte sostenuto da contributi pubblici, e dovrebbe dare lavoro a circa 1.600 persone.

L'anticipazione arriva da fonti di *Reuters*, che precisano come in lizza ci sarebbero ancora due siti, uno nel Nord della Lombardia e uno nel Veneto. La partita, confermano però persone vicine al dossier della Regione Piemonte, sarebbe già stata vinta dal territorio novarese. L'ufficialità dovrebbe arrivare la prossima settimana, il 28 giugno, quando Silicon Box e ministero delle Imprese e del Made in Italy terranno una conferenza stampa per confermare l'ubicazione dell'impianto. La start up di Singapore, nata nel 2020 su iniziativa dei fondatori del produttore di chip statunitense Marwell Technology, a Novara realizzerà i cosiddetti «chiplet», piccoli componenti semiconduttori prodotti indipendentemente che possono essere assemblati come me fossero dei "Lego" per funzionare come un chip tradizionale. Una tecnologia che può essere utilizzata in svariati ambiti, a partire da quello automotive dove Silicon Box è particolarmente attiva.

I piani del governo

L'arrivo in Piemonte del colosso di Singapore sarà il principale progetto attirato finora dal governo nell'ambito del piano nazionale sulla microelettronica che grazie ad una dotazione complessiva di 3,3 miliardi di euro punta ad allargare l'impronta produttiva dell'Italia in questo settore strategico. L'obiettivo di questa strategia, aveva spiegato il ministro Adolfo Urso, è costruire una catena di approvvigionamento per i semiconduttori in Europa. Un modo per ridurre la dipendenza dai Paesi asiatici ma anche per accreditare il Paese come un luogo ideale dove far atterrare investimenti miliardari da parte di colossi tecnologici globali.

> La piena capacità è attesa per il 2033 con 15 mila pezzi a settimana

«L'Italia si sta avviando a diventare uno dei principali produttori di chip e semiconduttori. Il 2024 si sta configurando come l'anno della microelettronica. Entro fine anno pensiamo di superare la soglia dei 10 miliardi investiti nel settore in Italia. Siamo sulla strada giusta» aveva detto Urso qualche settimana fa presentando un investimento, sempre in Piemonte, con protagonista un'altra azienda di semiconduttori, la tedesca Aixtron.

Anche il governatore, fresco di rielezione, Alberto Cirio, si era dimostrato ottimista sulla possibilità di successo dell'arrivo di Silicon Box, tecnicamente una start up ma sostenuta da personaggi di peso come Byung Moon Han, ex dirigente di Jcet (colosso cinese specializzato nel testing e packaging di semiconduttori) e dai coniugi miliardari Sehat Sutardja e Weili Dai, fondatori dell'azienda americana specializzata in prodotti per l'archiviazione e semiconduttori Marvell Technology, circa sei miliardi di dollari di fatturato e quartier generale nel Delaware.

Da Catania a Novara

L'arrivo di Silicon Box in Italia rappresenta una seconda importante medaglia per il governo dopo l'annuncio alla fine di maggio da parte di STMicroelectronics, colosso italo-francese del campo dei semiconduttori, della costruzione di un nuovo impianto a Catania per la produzione in grandi volumi di carburo di silicio (SiC) da 200 mm per dispositivi e moduli di potenza, nonché per attività di test e packaging.

Gli obiettivi per il nuovo impianto sono l'avvio della produzione nel 2026 e il raggiungimento della piena capacità entro il 2033, con una produzione a regime fino a 15.000 wafer a settimana. L'investimento di STMicroelectronics in Sicilia dovrebbe aggirarsi intorno ai cinque miliardi di euro, con un sostegno finanziario di circa due miliardi di euro da parte dello Stato italiano nel quadro del Chips Act dell'Unione Europea. —

I PROTAGONISTI

Byung Joon Han è il co-fondatore e amministratore delegato di Silicon Box, la start up di Singapore nata nel 2020

Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, ha spinto sullo sviluppo di un'industria dei semiconduttori e dei chip

ENERGIA

Boom rinnovabili coprono il 52% della domanda

Mai così elevato l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili a maggio in Italia: hanno coperto oltre metà della domanda di elettricità, il 52,5%. Si tratta, secondo Terna, del valore mensile più alto di sempre. Merito dell'idroelettrico alimentato da piogge e nevi abbondanti, e del fotovoltaico proliferato grazie al Superbonus. Nello specifico, a maggio di quest'anno, rispetto allo stesso mese del 2023, sono aumentati l'idroelettrico (+34,7%), il fotovoltaico (+36,3%) e l'eolico (+10,5%). Secondo Terna, l'incremento del fotovoltaico (+1.062 GWh) è dovuto all'aumento di capacità in esercizio (+669 GWh) e al maggior irraggiamento (+393 GWh). Terna ha poi aggiunto un dato importante: nei primi 5 mesi del 2024, sono stati installati 3 Gigawatt di nuovi rinnovabili. L'anno scorso ne erano stati installati 6 Gw. Per quest'anno, l'obiettivo del governo è di arrivare a 8 Gigawatt. R. E. —

LA FOTOGRAFIA

I numeri chiave e le disposizioni dello European Chips Act

L'INTESA DEL 18 APRILE 2023

Accordo tra i co-legislatori del Parlamento e del Consiglio dell'Ue per portare la quota europea di produzione globale di chip da:

10% a **20%** entro il 2030

INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI IN UE (IN EURO): **43 miliardi**

MICROCHIP PRODOTTI AL MONDO (2020): **1.000 miliardi**

LE "SILICON VALLEY" EUROPEE

1 DRESDA (Germania)
2 CATANIA (Italia)
3 CROLLES (Francia)

GEA - WITHUB

IL GRUPPO INCASSA UNA COMMESSA DA VIKING

Fincantieri, avanza l'aumento di capitale Fino a 500 milioni tra azioni e warrant

Prosegue l'iter per l'aumento di capitale di Fincantieri fino a 500 milioni di euro tra azioni (400 milioni) e warrant (100) che sarà utilizzato per l'acquisto di Uas (Underwater Armament Systems, ex Wass) da Leonardo. Il consiglio di amministrazione ha determinato in 2,62 euro il valore per ciascuna nuova azione. E ha anche deliberato di emettere massimo 152.419.410 nuove azioni con abbinati gratuitamente altrettanti Warrant fino a 100 milioni di euro. I diritti di opzione saranno esercitati dal 24 giugno al 5 luglio 2024.

Intanto, Fincantieri incassa una commessa dalla Viking, con la quale c'è un rapporto decennale. Il valore è compreso tra 500 milioni e il miliardo di euro e il gruppo costruirà due navi da crociera, di piccole dimensioni, che potranno ospitare 998 passeggeri in 499 cabine. R. E. —

La giornata a Piazza Affari

Maglia rosa del listino a Hera Bene Nexi, Saipem ed Erg

In una giornata difficile per il Ftse Mib, alcuni titoli hanno comunque retto. Maglia rosa per Hera, che ha chiuso in salita dell'1,43%. Bene anche Nexi, su dell'1,36%, così come Saipem, in crescita dell'1,17%. Tiene Erg (+0,75%).

Giornata complicata per Mps Giù Amplifon, Sondrio, Diasorin

Seduta complicata per Monte dei Paschi, che perde il 3,79% e risulta la peggiore del listino. In difficoltà Amplifon (-3,78%), la Popolare di Sondrio (-2,84%) e Diasorin (-2,81%). Fra i bancari deboli Unicredit (-2,14%) e Bpm (-1,81%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Un guasto sulla rete ha tenuto in ostaggio sotto il sole 400 persone, tra cui donne, bambini e l'ex ministro Franceschini

Frecciarossa fermo ore senza acqua Salvini convoca i vertici di Fs e Rfi

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Matteo Salvini vuole convocare i vertici di Fs, Trenitalia e Rfi. Dal dicastero dei Trasporti riferiscono di un ministro irritato per i disagi ferroviari segnalati nelle ultime ore, che sono «motivo di forte imbarazzo. Pur nella consapevolezza di alcune oggettive difficoltà, a partire dall'elevato numero di cantieri aperti – è il ragionamento di Salvini – è necessario garantire un servizio il più possibile efficiente e rispettoso dei cittadini».

I ritardi degli ultimi giorni dell'Alta velocità sono culminati ieri in un'altra giornata di passione per i viaggiatori: la stazione di Firenze è andata in tilt con treni in partenza con oltre due ore di ritardo, ma è soprattutto alle porte di Roma che 400 passeggeri hanno passato un bruttissimo pomeriggio. Una "Freccia" Napoli-Venezia è rimasta bloccata per tre ore senza corrente, né aria condizionata. Poco prima delle 14 un guasto tecnico ha fermato il convoglio appena ripartito dalla Capitale, tra Settebagni e Capena, sotto un sole cocente e con un'afa insopportabile. In breve tempo si sono esaurite le scorte di acqua nella carrozza ristorante mentre lo spegnimento dell'aria condizionata ha portato la temperatura a 50 gradi. I finestrini su questi convogli sono bloccati, quindi solo l'apertura delle porte richiesta dal capotreno ha offerto un po' di sollievo ai passeggeri, tra cui anziani, bambini e una donna incinta.

Bloccati I passeggeri del treno che ieri è rimasto bloccato alle porte di Roma a causa di un guasto

14,8 I ricavi, in miliardi di euro, del gruppo Ferrovie dello Stato nel 2023

Poi, intorno alle 16.30, le persone sono state spostate su un altro treno con destinazione la stazione Tiburtina. «Non ci risultano malori tra i passeggeri, il costo del biglietto verrà ovviamente rimborsato», ha assicurato Rfi. In realtà, c'è chi racconta che, mentre si aspettava il treno sostitutivo, è stato chiesto se c'erano medici a bordo proprio perché più di una persona ha avvertito un malore a causa del caldo.

La ripresa della circolazione sulla linea è avvenuta dopo le 17.30, nel frattempo però diversi treni hanno ricominciato a viaggiare con ritardi fino a 90 minuti. I treni regionali hanno subito limitazioni di percorso e cancellazioni.

Tra i passeggeri a bordo, anche l'ex ministro ed esponente del Pd Dario Franceschini, che racconta così la sua esperienza: «Non accuso nessuno. Per me è stata una brutta esperienza, per altri drammatica. Spero che quanto successo oggi aiuti a migliorare gli interventi in casi di emergenza. È stata davvero brutta. C'erano bambini, anziani, donne incinte. Qualcuno è svenuto, faceva così caldo che mancava il respiro», racconta ancora il parlamentare dem.

La senatrice di Italia viva Silvia Fregolent attacca il ministro Salvini: «Invece di scusarsi per non aver fatto nulla in questi anni di governo, parla di nomine, di autonomia e scarica le colpe sui vertici di Fs. Imbarazzo e irritazione l'hanno i cittadini italiani per avere un simile ministro». –

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

PUTIN, IL PATTO CON KIM CHE IRRITA PECHINO

STEFANO STEFANINI

La Russia non è sola. Questo è quanto Vladimir Putin voleva dimostrare in Corea del Nord e, ancor più, in Vietnam. Una rondine o due non fanno primavera. Ma qualche segnale lo danno. La spedizione asiatica del Presidente russo ne lancia più d'uno: volontà di continuare ad armarsi per la guerra in Ucraina, a qualsiasi prezzo politico, innanzitutto; determinazione di rafforzare il fronte duro antioccidentale; capacità – o velleità, il responso starà nei fatti – di muoversi bilateralmente sullo scacchiere internazionale, anche ai fianchi della Cina ma senza il fiancheggiamento della Cina; spregiudicatezza a Pyongyang, seguita da pragmatismo ad Hanoi. Sarebbe un errore liquidarli con un «tanto la Russia è isolata e sanzionata».

La Russia è più isolata di quanto ammetta ma meno di quanto crediamo. Isolamento e sanzioni sono strumentali a far desistere Mosca dall'aggressione all'Ucraina e dalla destabilizzazione in Europa, Mediterraneo, Medio Oriente e Africa, perseguita attivamente anche nello spazio informatico delle nostre società attraverso interferenze, hackeraggio e disinformazione. La pressione esiste e si rafforza – mentre Putin passeggiava con Kim Jong Un, arrivava l'ennesima sanzione Ue, questa volta sull'Lng che passa attraverso i porti europei – ma non è riuscita a fermare le attività destabilizzanti di Mosca, che lasciano impronte ovunque tanto da essere evocate dal Presidente Sergio Mattarella nella recente visita in Moldavia. E soprattutto non distolgono Vladimir Putin dalla guerra in Ucraina. Rafforzarsi militarmente per poterla proseguire era l'obiettivo principale della visita in Corea del Nord.

Il canale nordcoreano alla Russia, con un regolare flusso soprattutto di munizioni, ha contribuito alla netta superiorità sull'Ucraina in fuoco di artiglierie; secondo stime sudcoreane sono stati spediti circa diecimila container con un carico di quasi 5 milioni di proiettili – l'Ue sta ancora arrabattandosi per arrivare al milione promesso a Kiev. In cambio Pyongyang riceve assistenza e tecnologia per i programmi missilistici e nucleari. A questo patto del diavolo – fino a tempi precrisi ucraina la Russia, in quanto membro permanente del Consiglio di Sicurezza Onu, era stata parte essenziale delle pressioni della comunità internazionale sulla Corea del Nord volte a tenerne a bada la proliferazione nucleare – si aggiunge ora il rinverdito patto bilaterale di mutua difesa, ripescato dall'accordo del 1961, vestigia di guerra fredda e del conflitto coreano dei primi anni '50. Kim l'ha chiamato "alleanza". Cosa significa? Innanzitutto, un'inversione di ruoli: la piccola e povera, ma armatissima, Corea del Nord è alleata della Russia contro l'Ucraina. Kim ha parlato di «pieno appoggio» a Mosca contro Kiev, senza distinguo sul non voler entrare in guerra con l'Ucraina speculare al «non voler entrare in guerra con la Russia» di Usa, Nato e Ue. Per ora bastano e avanzano le ingenti forniture. Secondo Giorgio Starace, nostro ex-ambasciatore a Mosca, in una guerra che drena uomini ma in cui c'è riluttanza politica alla chiamata alle armi, «c'è il rischio di nordcoreani in uniforme russa».

Secondo, la visita di Putin allenta l'ostracismo internazionale della Corea del Nord – non ci saranno più sanzioni Onu – e accredita internazionalmente un Paese che ha atomiche, minaccia i vicini con lanci missilistici, elimina dissidenti all'estero e fa terrorismo cibernetico (non che Mosca sia molto indietro in questi campi). Il patto di mutua difesa ha generato nervosismo a Tokyo e Seul. Immediata la reazione uguale e contraria sudcoreana: se Pyongyang diventa alleato di Mosca contro Kiev, Seul è pronta a fornire armi all'Ucraina. E se Kim approfittasse della «mutua difesa» per provocarsi un'aggressione? Sono di queste ultime ore le notizie di attività militari nordcoreane a ridosso della linea armistiziale.

Terzo, Putin non si è fatto scrupolo di irritare l'amico senza limiti Xi Jinping. Ha rotto il monopolio cinese della tutela di Pyongyang. La Cina non gradisce alleanze ai propri confini. Pechino l'ha osservato in silenzio scavalcare la Cina per presentarsi ad Hanoi con una faccia completamente diversa. In Vietnam, Paese cerniera di tutte le strategie dell'Indo-Pacifico, corteggiato dagli americani per il contenimento della Cina, praticante un'acrobatica "diplomazia del bambù" che tiene insieme diavolo e acqua santa – ha sette priorità: Russia, Cina, Usa, India, Corea del Sud, Giappone e Australia – il presidente russo si è astenuto dai toni bellicosi e antiamericani, appena usati a Pyongyang, che avrebbero messo in imbarazzo gli ospiti vietnamiti. Si è concentrato sulle relazioni commerciali e sull'amicizia storica, reciprocati ma senza molta sostanza. Assente la guerra. Il messaggio è che la Russia, da sola, è in grado di far sentire la sua voce anche nell'Indo-Pacifico. Un terzo incomodo di cui Xi Jinping farebbe volentieri a meno nel complesso rapporto con gli Usa. Quand'anche amico. —

IL POPULISMO ELETTORALE È L'OPPOSTO DELLA VOLONTÀ POPOLARE

RICCARDO MAGI

Illustre Presidente del Consiglio, nel suo ultimo comizio in Piazza del Popolo, sorprendentemente, anziché parlare a braccio come abitualmente fa, lei ha letto il discorso, come se quelle parole precise dovessero essere scolpite nella testa degli ascoltatori e costituire un discrimine. Che cosa ha detto testualmente?«A questa Patria vogliamo dare una democrazia capace di decidere, per questo abbiamo varato una Riforma che dà agli italiani il diritto di scegliere direttamente da chi vogliono essere governati, è la riforma costituzionale del premierato nonostante l'opposizione di chi non vuole che a decidere siano i cittadini». Ecco, in queste parole si nasconde la ricetta che unisce ogni azione del suo governo che altro non è che l'autoritarismo mascherato da populismo. Confonde la volontà popolare con un plebiscito come se la democrazia si sostanziasse in un solo voto ogni 5 anni. Come se le Istituzioni tutte, il Parlamento, i partiti, la Corte Costituzionale e persino il Presidente della Repubblica, altro non fossero che orpelli o ostacoli al decisionismo, il suo. La sua riforma non solo porterebbe l'Italia ad avere un ordinamento costituzionale unico tra le democrazie occidentali ma toglierebbe potere proprio a quel popolo a cui dice di volerlo dare. Un premier invincibile e senza contrappesi, non è simbolo di "più democrazia", ma è la fine della democrazia per come la conosciamo e l'inizio della democrazia illiberale che tanto piace a Orban perché toglie all'azione di governo la capacità di confrontarsi e modificarsi nella dialettica democratica. Per questo io la sfido: vuole davvero dare voce ai cittadini? Le basterebbe semplicemente rispettare la legge dando un piccolo ma fondamentale segnale. Grazie alla nostra battaglia è divenuta legge dello Stato la possibilità di sottoscrivere iniziative di leggi popolari e referendarie attraverso una piattaforma digitale che il Governo avrebbe dovuto attivare ormai ben due anni fa. Nel gioco dei rimpalli tra il Consiglio dei Ministri, il Ministero della Giustizia e il Garante della privacy di quella piattaforma non c'è ancora traccia. E questa, mi permetta, è la prova provata che alla volontà popolare lei preferisce il populismo elettorale. Spero mi smentisca con la decisione del varo immediato dello strumento di democrazia finora boicottato. Non abbia paura dello scontro di idee che si svilupperà in maniera incandescente. Il popolo davvero deciderà tra autonomia e paternalismo, tra diritti e pregiudizi, tra libertà e cesarismo. Non staremo inerti. Ci vedrà arrivare. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio

Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi

Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino

Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it
Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di venerdì 21 giugno 2024 è stata di 94.951 copie

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA CHE AIUTÒ A COMBATTERE LA CORRUZIONE

GIAN CARLO CASELLI

«Chi adora il male è scomunicato!». Sono le parole rivolte ai mafiosi da Papa Francesco in Calabria il 21 giugno 2014, davanti a una folla immensa. Parole pesantissime. Altri Papi prima di lui avevano scagliato anatemi contro i mafiosi. «Convertitevi! un giorno verrà il giudizio di Dio!» , aveva urlato Giovanni Paolo II ad Agrigento. Benedetto XVI aveva poi bollato la mafia come incompatibile con il Vangelo.

Ma la condanna più grave ed esplicita è arrivata 10 anni fa da Papa Bergoglio. Fin dai primi tempi della Chiesa, la sanzione della scomunica veniva espressa – nel diritto canonico – con la formula «a communione repellatur». Vale a dire che il colpevole – in quanto indegno – era espulso dalla comunione dei fedeli: comunità di persone che con il sacramento della comunione realizzavano il momento più alto della loro fede.

Già il 21 marzo del 2014, in occasione della "Giornata della memoria e dell'impegno" annualmente celebrata da Libera, Papa Francesco (incontrando con Luigi Ciotti i familiari delle vittime di mafia) aveva ammonito i mafiosi che le loro malefatte li avrebbero inesorabilmente portati, dopo la morte, all'inferno. La scomunica ora li colpisce già in vita e nello stesso tempo è un severo monito alla Chiesa perché sia reciso ogni rapporto con i boss, rinunziando alle ambiguità, passività e disattenzioni che troppo spesso si son dovute registrare. Ai livelli più diversi: dal cardinal Ruffini, per il quale parlare di mafia era una provocazione comunista o nordista; fino al carmelitano padre Frittitta, capace di celebrare messa – senza vergogna – nella cappella privata che Pietro Aglieri aveva fatto allestire nel suo "covo", lo stesso dal quale partivano ordini di morte e di delitti assortiti. Come se la mafia, coltivando i riti vuoti di un cattolicesimo tutto santini, devozioni ipocrite e confraternite, potesse nascondere sotto una crosta di falsa sacralità – insieme alla lupara – il suo comportamento blasfemo, intriso di violenza, prepotenza e sfruttamento.

La speranza era che le parole di Papa Bergoglio riuscissero finalmente a spezzare questa crosta ingannevole, ottenendo uno scatto di responsabilità che superasse un agire troppo vecchio o timoroso (se non anche connivente), trovando il coraggio di rinnovare. Senza coraggio (per dirla col linguaggio degli uomini di Chiesa) non c'è freschezza del Vangelo. Non c'è speranza di slegare le bende ed i bavagli che per troppo tempo hanno reso forti i mafiosi e costretto gli altri a subire infamie tremende, insieme a un doloroso turbamento sociale e morale. In ogni caso, Papa Francesco spingeva tutti a una presenza davvero significativa sulla questione mafia: con l'obbligo di "progettare", senza limitarsi ad inseguire emergenze o pronunziare condanne occasionali e isolate. Per rispondere concretamente al magistero di Papa Francesco, il "Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale" ha dato vita a un Gruppo di lavoro per approfondire sul piano dottrinale la scomunica ai mafiosi, all'interno di un piano generale sulla corruzione, principale strumento delle mafie nel mondo. Purtroppo le iniziative intraprese al riguardo sembrano essersi arenate.

Il Gruppo di lavoro deve difendersi da resistenze interne allo stesso Dicastero, che hanno reso complicata e solitaria ogni iniziativa. Le difficoltà e i rallentamenti sono diventati troppi e incomprensibili. Non si vuol vedere che le mafie italiane già costituiscono un problema internazionale e che le caratteristiche di un'associazione mafiosa si ritrovano anche in gruppi storicamente originari di altre parti del mondo (Sud America, Usa, Russia, Giappone, Nigeria, Balcani, Giappone, Nigeria, India, Pakistan, etc.).

Per converso continua a mancare ogni riferimento alle mafie nella Dottrina sociale, nel Diritto canonico e nel Catechismo. Occorre invece parlare di mafie e realizzare che si tratta di un problema globale, chiarendo bene cosa sia una scomunica e puntando al primato della conversione. Altrimenti c'è purtroppo da scommettere che la moneta cattiva tornerà a prevalere e che a vincere sarà di nuovo la sacralità atea della mafia che si accompagna alla convinzione dei mafiosi (i quali non a caso si autodefiniscono uomini d'onore) di essere gli unici veri uomini, riducendo tutte le altre persone a oggetti da sfruttare ai propri fini criminali.

Rendere la Chiesa protagonista effettiva del contrasto alle mafie e alla corruzione è l'insegnamento chiaro e preciso di Papa Francesco. Disattenderlo o annacquarlo sarebbe mancanza grave. —

LA LEGGE SPIETATA DEI CLAN AGRO-MAFIOSI

MARCO OMIZZOLO*

La tragedia di Satnam è inaudita, ma si inserisce in un corollario di altre tragedie che si sono ripetute nel corso degli ultimi anni. Ed è l'ennesimo caso di omicidio per sfruttamento determinato dalla sete di potere e di denaro di imprenditori criminali riconducibili al sistema agromafioso, in questo caso specifico peraltro già noto alle forze dell'ordine. Imprenditori che anziché rispettare la legalità e i diritti usano le persone a proprio piacimento come oggetti, salvo poi buttarli in un canale anche con un braccio spezzato quando questo oggetto si rompe. Siamo dentro la dinamica della "necropolitica", cioè di un sistema che produce morte, e insieme alla morte, profitto.

Secondo l'istituto Eurispes il business delle agromafie in Italia è di circa 24, 5 miliardi di euro, denaro contante che deriva dalla cancellazione dei diritti del lavoro e dei diritti umani in capo a circa 450 mila braccianti – uomini e donne italiane e stranieri – che resta nelle tasche di padroni, padrini, trafficanti e criminali di diversa natura.

Satnam, che lascia una moglie, scuote le nostre coscienze. Purtroppo non quelle di chi è al governo, chi sta al potere in questo Paese, che al di là del colore politico sa da tempo cosa accade nelle nostre campagne e non soltanto. È dal 2009 che – grazie a inchieste giornalistiche e studi sociologici – sappiamo che nella provincia di Latina ci sono forme di grave emarginazione e di grave sfruttamento, ma si è fatto troppo poco, si sono fatti pochi controlli, perché si è deciso di non disturbare chi produce. Poche attività istruttive, un Welfare sempre più disarticolato e soprattutto orientato in chiave nazionalista, cioè solo per gli italiani. Forme varie di speculazione che hanno riguardato non solo l'impiego dei braccianti indiani sul posto di lavoro, ma anche i loro luoghi di residenza. Troppi i liberi professionisti, come avvocati e commercialisti, che hanno individuato nei braccianti indiani un business straordinario. Uno stato di subordinazione dei braccianti stessi che grida vendetta e che è in piena violazione degli articoli fondamentali della nostra Carta costituzionale: non è più una questione solo sociale e politica, rappresenta la vera emergenza per questo Paese.

L'Italia non ha un'emergenza immigrazione: ha una emergenza lavoro, ha una emergenza dignità. Satnam è stato violato nei suoi diritti fondamentali. Negli anni passati ho accolto e accompagnato decine di persone che sono state brutalmente picchiate, per esempio con mazze da baseball, perché avevano chiesto una mascherina; braccianti che sono stati obbligati a lavorare 14 ore avendo accanto un padrone che puntava loro alla testa un fucile. Braccianti che hanno subito spedizioni punitive perché hanno chiesto un mese di retribuzione a fronte di tre o quattro mesi in cui avevano lavorato sostanzialmente gratuitamente.

Siamo in una logica predatoria che determina da una parte morti e dall'altra profitti milionari. In tutto questo non bastano alcune buone leggi: ne abbiamo una fondamentale che si chiama 199, ma sono necessarie riforme del sistema migratorio, del sistema di accoglienza e del mercato del lavoro che vadano nella direzione di riconoscere i diritti ineliminabili. A questo devono seguire controlli quotidiani severi netti, altrimenti ci ritroveremo tra pochi giorni o tra qualche settimana, come già la cronaca ci ha ricordato, a celebrare funerali a stracciarci le vesti, a vestirci a lutto e a rincorrere i nuovi padroni criminali di questo Paese. —

***sociologo Eurispes e docente alla Sapienza**

QUEGLI ATTI DISUMANI DEL POPOLO ITALIANO

VALENTINA PETRINI

«Atti disumani che non appartengono al popolo italiano». Parola di Giorgia Meloni. Non sono d'accordo. Non dopo quello che ho visto in anni di reportage dai luoghi di sfruttamento italiani. Il caporalato esiste perché ci fa comodo. Serve a chi prende un lavoratore in nero, a chi affitta una casa in nero, a chi presta una mano solo in cambio di soldi. Siamo noi italiani ad accettare e alimentare lo sfruttamento, ed è per questo che poi a volte quelli come Satnam Singh muoiono. Noi sappiamo ma facciamo finta di non vedere. Bambine e bambini costretti a rimanere da soli dalle prime ore del giorno, mentre mamma e papà braccianti lavorano nei campi fino allo sfinimento. Con Save The Children l'abbiamo documentato e denunciato. Il report con la fotografia dell'Italia che siamo, l'hanno letto tutti. Le famiglie dei braccianti in provincia di Latina vivono (quando va bene) in case o in soluzioni abitative degradate, anche in undici in un appartamento di 55 metri quadrati. E chi gliele affitta queste case? Altri italiani. Ecco perché non tutti riescono ad ottenere il riconoscimento della residenza. A Bella Farnia sono entrata in queste case.

Si paga l'affitto sulla base dei posti letto. Ciascun posto costa 100 euro. Ecco come si arriva a pagare anche 1. 100 euro di affitto per 55 metri quadrati. Una parte dell'affitto è dichiarata, la restante no. E senza il certificato di residenza non esisti. Non puoi avere un permesso di soggiorno, oppure sperare in un ricongiungimento familiare. Datori di lavoro bianchi, italianissimi, che si fanno pagare per presentare domanda di ammissione al decreto flussi per lavoratori stranieri che già sfruttano in Italia. Poi però scompaiono, dopo aver incassato i soldi. Chissà se su questo Giorgia Meloni presenterà un esposto. E se hai un figlio con disabilità e sei straniero? Senza residenza non puoi nemmeno attivare il percorso di sostegno previsto dalla legge 104.

Contratti di lavoro, buste paga, Cud, residenza, sono tutti documenti che ci fanno esistere e in quanto cittadini ci consentono di rivendicare dei diritti. Ma sono anche lo strumento nelle mani di commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro, italiani che aiutano altri italiani, datori degli sfruttati, a pagare meno tasse o a non pagare proprio. Insomma ammettiamolo, basta con l'ipocrisia e con qualche lacrima di coccodrillo: chi nega ai braccianti di essere trattati come umani siamo noi Italiani. E non importa se i cattivi sono maggioranza o minoranza. Sono tanti, troppi. Satnam Singh e sua moglie vivevano in una scatoletta con il tetto in lamiera. Erano "ospitati" da una famiglia italiana che ha chiamato i soccorsi. Che gentili. Peccato che poche ore dopo la moglie di Satnam Singh, vedova da nemmeno 24 ore, sola e con l'orrore negli occhi, è finita in strada. Poverini, all'improvviso i bravi italiani che "ospitavano" (gratis?) non potevano più tenerli. Chissà perché.

L'anno scorso ho conosciuto Rani (nome di fantasia). Ex bracciante, scampata per miracolo ad un volo di 6 metri da una fungaia di italiani. Rani, 4 figli, è vittima di violenza, il suo ex marito ha tentato di uccidere lei e la sua quarta bambina. Mi ha accolto in un tugurio pieno di muffa, senza riscaldamento né acqua calda. Per loro era casa. Quando l'ho conosciuta non aveva accesso a nessun servizio né beneficio che le spettava di diritto. Per me Rani rappresenta il fallimento totale dell'idea stessa di presa in carico, di Stato. Rani è il soggetto più sfruttabile del mondo sul piano lavorativo perché per mantenere quattro figli, da sola, pensate possa avere il tempo di pretendere un contratto o un salario dignitoso? Basta, finiamola, ammettiamolo: siamo colpevoli. —

Dan Brown fa 60 anni e prepara il nuovo libro

Un compleanno in musica e il manoscritto del prossimo romanzo pronto a uscire dal cassetto. Dan Brown festeggia oggi 60 anni, reduce da una performance in un teatro canadese con 140 ragazzini di meno di 14 anni dell'orchestra giovanile del New Brunswick, mentre la nuova avventura del suo eroe Robert Langdon è in fase di revisione di bozze. —

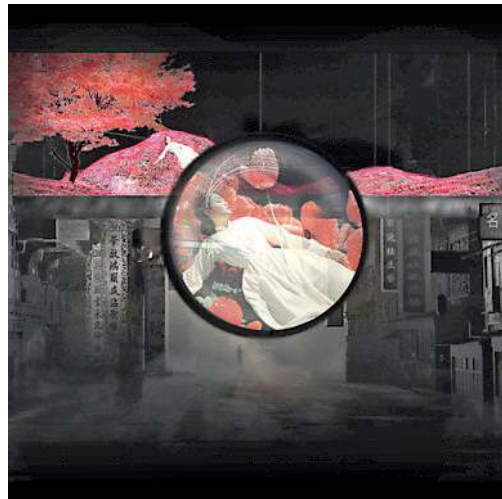
L'INTERVISTA

Davide Livermore

Turandot cambia il mondo

Nella foto grande l'allestimento realizzato da Livermore, Eleonora Peronetti e Paolo Gep Cucco, luci e video dallo studio torinese D-Wok e in quelle piccole due bozzetti per le scene

Il regista: "Se l'Italia premiasse il merito, con la cultura mangeremmo tutti e bene"

ALBERTO MATTIOLI

Questo centenario sta dimostrando che, da morto, Puccini è più vivo di quasi tutti i vivi. Dopo *La rondine*, la Scala lo celebra con una nuova produzione di *Turandot*, che qui ebbe la prima postuma con la mitica scena di Toscanini che ferma l'orchestra e scende dal podio dopo la morte di Liù, perché arrivato a quel punto era morto il maestro. Raccontano che il teatro ammutolì, a parte un grido di "Viva Puccini!" dal loggione, e Franz Lehár che era in sala testimoniò che tutti piangevano. La nuova *Turandot* della Scala andrà in scena martedì, protagonisti l'arcidivina Anna Netrebko, Yusif Eyvazov e Rosa Feola, direttore Michele Gamba. La regia è del torinese Davide Livermore, recordman scaligero di Sant'Ambroeus, quattro di fila, con il suo consueto team di virtuosi dell'immagine.

Le scene sono firmate da lei, Eleonora Peronetti e Paolo Gep Cucco, luci e video dallo studio torinese D-Wok: squadra che vince non si cambia.

«Sono le componenti di quel teatro fantasmagorico caro a tutti noi, che diventa sempre più tecnologicamente avanzato. A ogni spettacolo c'è un passo avanti: questa volta non usiamo il solito enorme Led, ma una tecnologia che si chiama "See-through", una sorta di tulle sul quale si proiettano immagini ma attraverso il quale si può vedere. Ma questi effetti speciali sono al servizio di quel che vogliamo raccontare. Sono un mezzo, non un fine».

E il fine è la meraviglia?

«No, è raccontare quel che racconta Puccini, ma creando nuovi mondi, immagini che non si sono mai viste. Esattamente come facevano nel Settecento i fratelli Galliari, grandi scenografi che alteravano le prospettive tradizionali per aprirne di nuove. Penso al pubblico giovane, la cui percezione visiva è completamente cambiata rispetto alla nostra, sottoposta com'è alla moltiplicazione delle immagini che escono velocissime da ogni telefonino. Il nostro linguaggio vuole aprirgli le orecchie attraverso gli occhi».

Con il rischio, però, del manierismo. Leggi Livermore in locandina e sai già cosa aspettarti.

«Tutto può essere manierista, le messinscene estetizzanti come le astrusità per far parlare di sé. Posso fare una critica alla critica? È impreparata alla tecnologia. Le ultime due prime della Scala, dopo le nostre quattro, hanno avuto in media un milione di telespettatori in meno. Noi, progettando quegli spettacoli, li avevamo pensati anche per la televisione. Qualcuno si è scandalizzato perché il nostro *Macbeth* era meglio visto in tv che in teatro, dimostrando di aver capito nulla dell'operazione profondamente democratica che abbiamo fatto: la prima della Scala per tutti, non solo per chi può pagare tremila euro una poltrona. È il senso costituzionale di fare cultura: fare crescere la società».

A proposito di schermi, in questo caso grandi: il suo film, *The Opera!*, è pronto?

«Prontissimo, realizzato con la stessa squadra con cui lavoro in teatro, più Dolce & Gabbana per i costumi. Un'opera moderna e pop. È anche il primo film nella storia del cinema italiano tutto girato in virtual set. La dimostrazione che il virtuale rende credibile il reale, e viceversa».

Gli attori però sono veri?

«Come no? Vincent Cassel, Fanny Ardant, Rossy de Palma, Caterina Murino e due giovani cantanti lirici, Mariam Battistelli e Valentino Buzza. Però non sappiamo ancora in quale festival lo presenteremo per primo».

Torniamo a *Turandot*. È l'ultima opera della tradizione o la prima della contemporaneità?

«Turandot non è la morte dell'opera, ma l'ultima opera scritta per una società per la quale l'opera lirica era ancora lo strumento più alto per godere della somma di tutte le arti. Dopo *Turandot* non cambia l'opera, cambia il mondo».

Che finale farete? Alfano I integrale, Alfano II tagliato, Berio, nessuno…

«L'Alfano II. Ma, senza che Gamba abbassi la bacchetta come fece Toscanini, dopo la morte di Liù, dopo le ultime note scritte da Puccini, ci sarà un mo-

IL PERSONAGGIO

Addio a Vera Slepoj, la psicologa dell'affettività Chiara Gamberale: "Mi ha curata con la fantasia"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

«È sempre il dolore quello che cresce nel tempo, che compare presto, che non viene percepito, un dolore che spesso si trasforma in un conflitto tra un'idea della vita e quella di un'altra. È nel conflitto tra noi stessi e il mondo esterno che spesso si fa spazio l'idea della vita come insostenibile». Così scriveva, in uno dei suoi ultimi interventi su *La Stampa*, Vera Slepoj, psicologa e scrittrice, morta a Padova, nella sua abitazione, nella notte tra giovedì e venerdì. Era un pezzo sul suicidio Angus Cloud, attore venticinquenne della serie *Euphoria*, nel quale Slepoj, che ha indagato a lungo l'affettività (e in particolare quella dei ragazzi), evidenziava che il nostro è un tempo di grandi solitudini e profonde incapacità di sopportarli, un tempo in cui «si parla poco di suicidi e se ne costruiscono molti», e in cui «l'idea della morte come salvezza può far parte di un pensiero totalizzante». Alla pulsione di morte della società contemporanea, alcuni anni fa Slepoj aveva ricondotto anche la scelta di alcune donne di affidare (lei parlava di abbandono) i propri figli ad altri.

Slepoj faceva discutere, talvolta arrabbiare. Nel 1997, quando era presidente della Federazione degli psicologi italiani, sostenne che il cartone animato *Sailor Moon* poteva compromettere l'identità sessuale dei ragazzini maschi che lo guardavano: «Si sono riscontrati casi di bambini di sesso maschile che, seguendo quotidianamente il cartoon, hanno finito con l'identificare in questo personaggio forte, vincente, potente, un modello di comportamento, femminilizzando il loro modo di vivere». Più di una volta ha sostenuto che la legge Basaglia andasse rivista.

Ha lavorato come presidente dell'International Health Observatory, ha insegnato Sociologia della salute all'Università di Siena, è stata (dal 1999 al 2004) assessora alla Cultura, ai Musei e ai Servizi sociali della provincia di Padova, e (dal 2002 al 2006) consigliera del ministero delle Comunicazioni. Nel 1999 si è candidata alle elezioni europee con Alleanza Nazionale senza venire eletta. In un'intervista, a proposito di quell'esperienza, ha detto: «Da un giorno all'altro dovetti svestire l'abito da intellettuale e indossare quello della populista: una delle esperienze peggiori della mia vita. Pagai prezzi

Vera Slepoj (1954-2024)

Medaglia d'oro alla memoria di Giuseppe Zaccaria

Il presidente della Repubblica di Serbia, Aleksandar Vučić, ha conferito una medaglia d'oro postuma «per gli straordinari meriti nel suo operato pubblico nonché nelle attività umanitarie», allo storico inviato de *La Stampa* Giuseppe Zaccaria. Al decreto presidenziale è seguita nei giorni scorsi una cerimonia all'Ambasciata serba a Roma. Zaccaria, a lungo cronista delle guerre dei Balcani, era nato a Bari nel 1950 ed è morto a Belgrado nel 2020. Laureato in Giurisprudenza, giornalista

professionista dal 1975, negli anni '70 aveva lavorato al *Giornale* di Indro Montanelli, passando poi al *Messaggero* e dagli anni '80 a *La Stampa*. Per i libri che ha scritto, la sua storia e persino la residenza a Belgrado, si è parlato di lui come di uno specialista dei Balcani, ma la sua carriera ha avuto un raggio più ampio. Seguì da Napoli i processi di camorra, a Palermo la mafia. Poi gli Esteri, a partire dal 1989 con la sollevazione contro Ceausescu in Romania. Seguì dunque le guerre balcaniche, denunciò i crimini di guerra di cui fu testimone e intervistò Slobodan Milosevic (nella foto) prima della sua uscita di scena. —

Si è interrotto il rapporto con Torino al Regio ma si è aperto quello con il mondo

mento di sospensione, di silenzio e, spero, di emozione. Ogni spettatore riceverà uno speciale lumino. Non anticipo altro».

Della seratona lirica in Arena cosa pensa?

«Penso che mi piacerebbe che la cultura, e l'opera lirica è una parte fondante della cultura italiana e mondiale, fosse proposta davvero in un modo nuovo. E che non appartenga a una parte politica, ma a tutti. Vorrei che per una volta non sia premiato il leccaculismo, ma il merito. E allo si scoprirebbe anche che con la cultura si mangia, eccome se si mangia».

Lei è direttore di un teatro di prosa, il Nazionale di Genova: con cosa inaugurerà?

«Quest'anno la prima sarà molto particolare. In collaborazione con il Carlo Felice, nella stessa serata presenteremo due *Turn of the screw*: prima *Il giro di vite* in prosa, un adattamento del romanzo di James, e poi in musica, l'opera di Britten. Un caso inedito di collaborazione fra due istituzioni della stessa città, in una data che per Genova è importante: il 12 ottobre, la scoperta dell'America da parte di un genovese».

Perché il più celebre regista d'opera torinese non lavora al Regio?

«Questo deve chiederlo a loro. Io dal Regio sono al bando dai *Vespri siciliani* del 2011, per i 150 anni dell'Unità, che pure furono un successo…».

Confermo. Bellissimo spettacolo.

«Dopo quello, nulla. Pazienza. Si è interrotto il rapporto con Torino, ma si aperto quello con il mondo». —

Il libro

Vera Slepoj
"Capire i sentimenti. Per conoscere meglio se stessi e gli altri"
Mondadori (1996)
228 pp.; 13,50 euro
Nel libro l'autrice passa in rassegna sentimenti positivi e negativi, individuali e collettivi.

ideologici altissimi e fui lasciata sola». Ha partecipato spesso a programmi televisivi come opinionista: il suo debutto è stato con Maurizio Costanzo, durante una diretta sulla Guerra del Golfo. A consigliarle di scrivere il suo primo libro, *Capire i sentimenti: per conoscere meglio se stessi e gli altri*, uscito per Mondadori nel 1996, è stato Klaus Davi.

La scrittrice Chiara Gamberale sui social ha scritto: «Nel mio primo, diciannovenne, sfacciato e sgangherato libro, *Una vita sottile*, il penultimo capitolo era per lei, Vera Slepoj. Che, scrivevo, "mi ha curata con la fantasia". Perché così faceva lei. Con un talento unico per i ragazzi che non si amano e che raggiungono il picco di quel mancato amore. Lascia il mondo orfano della sua fantasia. E di una risata contagiosa, unica, piena di campanelli». —

IL COLLOQUIO

Anne Hidalgo

Cosmopolita, snob, ecologista Parigi si racconta in una mostra

La sindaca sulle Olimpiadi: "La città rinasce dopo attentati e incendi Creare, resistere e ispirare, questa è la forza della Ville Lumière"

MICHELA TAMBURRINO

Parigi val bene una mostra. Ma non una semplice esposizione dei suoi tesori universalmente conosciuti, un recap del già visto. Parigi val bene una mostra se capace di sviscerarsi, dissezionarsi e poi ricomporsi in un'unica anima che ne contiene mille, armoniche, dissonanti. Così, in vista delle Olimpiadi e delle Para-Olimpiadi, la prima donna della capitale francese, la sindaca Anne Hidalgo, ha pensato di offrire alla curiosità di chi arriva un percorso immersivo all'Hotel de Ville fino al 16 novembre. *Parigi!* è il titolo, perché qualsiasi altra aggiunta sarebbe stata ridondante: «La nostra è una mostra che punta a farci conoscere, nel bene e nel male, nei nostri difetti e nei nostri pregi, vittorie e sconfitte comprese. *Parigi!* vuole riflettere la nostra essenza, presentarci per come viviamo. "Eccoci noi siamo così", è il tema che accompagna l'esposizione, ricca di progetti, dei quartieri più amati dai parigini. Una città che ha a cuore i tanti bambini, che vive appieno le sue contraddizioni e le vittorie, emergenze e crisi migratorie comprese. La ricostruzione di Notre-Dame dopo il terribile incendio, gli attacchi terroristici, la pandemia e la Senna finalmente restituita al suo splendore. Chi arriva per i Giochi Olimpici e visita la mostra allestita nelle sale a pian terreno del Municipio, a ingresso gratuito, poi uscirà consapevole delle esperienze che lo attendono. E forse, quando incontrerà uno di noi, non sarà più un perfetto estraneo. Creare, resistere e ispirare: questa è la forza, l'identità e la storia di Parigi».

Il giocatore Nikola Karabatic al Louvre davanti al dipinto di Eugene Delacroix "La Libertà che guida il popolo"

STEFANO RELLANDINI / AFP

Il 14 luglio quando la fiamma olimpica passerà da Parigi troverà 170mila alberi sui tetti

Curatore della mostra immersiva e fotografica è il direttore del Théâtre de la Ville, il regista Emmanuel Demarcy-Mota, parigino doc, che ha voluto restituire lo *stadtgeist*, lo spirito originario della città, per dirla con Goethe. «La capitale si presenta al mondo, potrebbe essere il giusto sottotitolo. Raccontare qualcosa di più della città conosciuta superficialmente ed essenzialmente solo come romantica. Questa è la città dei nostri sogni e delle nostre aspirazioni, il luogo dove le utopie si fanno possibili. Una babele allegra che da tempo ha deposto i deliri di purezza per abbracciare l'ebbrezza della contaminazione. Una città che non trascura il passato ma che punta al futuro adattandosi quotidianamente alle grandi questioni del nostro tempo. Parigi è una città resiliente, un luogo di vicinanza ma cosmopolita, il posto dove è possibile sperimentare e condividere». Una mostra sfacciata di bellezze che s'affida anche a cinema e serie tv, presentandosi con pudore come un ritratto intimo a grandezza naturale.

E per meglio accogliere il pubblico, ecco le gigantografie di volti parigini multietnici realizzate da Marguerite Bornhauser, installazioni video che permettono di traversare, da fermi, la città anche nei suoi spazi meno conosciuti. Un'immersione nella Parigi in bicicletta alla scoperta di una "strada scolastica" a grandezza naturale. Parigi si disvela persino nei suoi masterpeace, la Senna inedita dalle sue sorgenti a Le Havre, architettura, fessure e angoli sconosciuti persino a misura di ragazzo. Effetti sonori e visivi trasportano il visitatore in una foresta urbana composta da piante rare dei giardini botanici. Così si scopre la vocazione parigina all'ecologia e alla solidarietà visto che l'81 per cento dei giovani tra i 18 e i 24 anni fa volontariato in associazioni benefiche; che la dimensione inclusiva è una priorità; che sono in aumento i nomi delle strade dedicati a donne con ruoli determinanti per questa città tra le più dense al mondo ma che nonostante ciò vanta più gatti che abitanti; che Louise e Gabriel sono stati i nomi di battesimo più popolari degli ultimi dieci anni, esattamente quelli su cui s'incentra la mostra, pensata per le famiglie con spazi interattivi e divertenti per i bambini: lì potranno conoscere meglio i loro coetanei autoctoni con quiz, esperimenti digitali, mappe illustrate, percorsi dedicati.

Un viaggio nel tempo in otto sezioni per ripercorrere gli eventi chiave dell'ultimo decennio. E i visitatori sono invitati a lasciare un messaggio per le generazioni future che sarà conservato al Musée Carnavalet fino al 25 maggio del 2042, giorno in cui questi messaggi verranno letti al nuovo pubblico presente all'evento assieme a una capsule della mostra, vale a dire il meglio secondo i visitatori, mostrato al Théâtre de la Ville.

«Il 14 luglio la fiamma olimpica passerà da Parigi e troverà una città più verde grazie agli oltre 170mila alberi di agricoltura sui tetti», dice la sindaca Hidalgo. Ma lei che cosa si aspetta veramente dalla mostra e dal pubblico? «L'auspicio è la comprensione di quello che siamo. Accoglieremo il mondo da realtà cosmopolita, uomini e donne che qui possono rinascere e lo dico per esperienza personale. Siamo questi, siamo rinati dalle nostre ceneri, (parlo di attentati e cattedrale in fiamme) elaborando insieme i modi per risorgere. Quest'occasione è preziosa, allestendo la mostra abbiamo fatto introspezione, lavorando sul superamento delle nostre paure e per fare questo abbiamo spinto il limite un po' più in là. E abbiamo capito quello che volevamo dire. Mi piacerebbe che il visitatore uscisse con la curiosità più che con la conoscenza, il desiderio di sviluppare temi che lo hanno maggiormente colpito di questo luogo di vite che stanno attraversando come visitatori, turisti, passanti». —

"Vasco live 2025" al via da Torino il 31 maggio e 1 giugno

Il 31 maggio e il 1° giugno 2025: sono queste le date che vedranno Vasco Rossi tornare a Torino per il suo tour estivo, che partirà proprio dallo Stadio Olimpico Grande Torino. Poi proseguirà per il resto della penisola, raggiungendo città come Firenze, Bologna, Napoli, Messina e Roma. La prima fase di vendita dei biglietti, a quasi un anno dai due appuntamenti, inizierà il l'8 luglio prossimo, a mezzogiorno, ma solo per gli iscritti al "Blasco

L'INTERVISTA

Filippo Graziani
Suono la chitarra con papà Ivan

Il cantautore a Musicultura: "Avevo 15 anni quando è morto
Non ho potuto confrontarmi con lui, lo faccio ora metafisicamente"

Filippo Graziani è ospite oggi nella prima delle due serate finali di Musicultura, il festival dedicato ai giovani cantautori a Macerata

PIERO NEGRI SCAGLIONE

È una storia tenera e tosta come il rock'n'roll quella di Filippo Graziani, che con il fratello Tommaso alla batteria per tutta l'estate suonerà le canzoni di suo padre Ivan. Una storia tenera, perché quando suo padre è morto, il 1° gennaio 1997, a 51 anni, Filippo ne aveva solo 15 e non aveva ancora preso in mano una chitarra. E tosta, come lo è stata la vita di Ivan Graziani, autore di un pugno di canzoni memorabili - *Lugano addio, Agnese, Firenze (canzone triste)* -, gran chitarrista e figura eccentrica della canzone italiana d'autore, provinciale per scelta - visse e morì a Novafeltria, nella Romagna delle colline - e rockettaro per elezione. Filippo Graziani è stato ospite nella prima delle due serate finali di Musicultura, il festival dedicato ai giovani cantautori che dal 1990 si svolge a Macerata e dal 2005 nello storico Sferisterio.

Come si sente a fare il padrino ai ragazzi di Musicultura?

«Molto bene, le occasioni come Musicultura sono rare e preziose. L'era social è dura per i cantautori, è raro che siano anche imprenditori di se stessi. È importante che esistano e resistano realtà in cui possono esprimersi liberamente».

Perché poi questo è un mondo che continua, appunto, a esistere…

«C'è un mondo che è raccontato, quello delle classifiche, dello streaming e del digitale, e ce n'è un altro di cui non si parla. Ma l'altra sera sono andato a sentire i Green Day e c'erano 70 mila persone, e papà è arrivato al secondo posto nella classifica delle vendite fisiche e in Top 10 in quella che mette insieme fisico e digitale. Gente vera, non algoritmi».

È che questo modo di "contare" gli ascoltatori ha conseguenze sul piano artistico.

«Il Sanremo di Amadeus era così, ci arrivavi solo se avevi certi numeri digitali. Per cui ben venga Musicultura, ben venga il Tenco, ben vengano tutti gli spazi concessi a chi decide di esprimersi senza filtri».

Com'è stato il tuo percorso?

«Tanta gavetta, ho suonato nei pub, nei bar, nelle pizzerie, ovunque. Ora ho 43 anni, ho iniziato che non ne avevo 20. C'è stato un Sanremo, un Tenco, tante cose mie e sempre il racconto delle cose di papà, che da anni è la mia priorità. Devo chiudere dei cerchi. Poi mi rimetterò a fare cose mie».

È vero che ha cominciato a suonare la chitarra quando suo padre già non c'era più?

«Avevo 15 anni quando è morto, la musica mi piaceva, ma avevo la testa da altre parti. Adoravo l'hip-hop, i Wu Tang Clan. Non ho avuto modo, purtroppo, di confrontarmi con lui sulla chitarra. Però ora lo faccio - in maniera metafisica - tutti i giorni».

Come è avvenuta la scoperta del lavoro di suo padre?

«Alle superiori ho incontrato il rock, partendo dai Nirvana e andando sempre più indietro, finché ho ascoltato *Revolver* dei Beatles e - come succede a tanti - lì c'è stato uno switch: ho iniziato a fagocitare dischi su dischi, anche quelli di papà, per vedere dove prendesse ispirazione. Ho trovato coincidenze incredibili: amavo la band inglese dei T-Rex e ho scoperto che papà la suonava da giovane».

La mia generazione da giovane ascoltava solo rock inglese o americano, riteneva la musica italiana…

«Una merda!»

Ecco! Ma ascoltava Graziani.

«Lo so. Papà era molto ascoltato anche dai metallari, lui ci ha scritto una ballata, *I metallari*, appunto. Anche ora è così: ai miei concerti vedo tanti ragazzini con la maglietta dei Metallica. Papà è ascoltato dalle persone che amano la musica».

Come affronta le canzoni di suo padre quando le suona dal vivo?

«Papà non seguiva le mode, ma era figlio del suo tempo. Io ho la fortuna di cantare e suonare le canzoni 30 o 40 anni dopo e posso metterci dentro tutto quello che ho ascoltato, una visione d'insieme. Mi posso divertire a estremizzare spunti magari solo accennati, in *Pigro* cito Jessica degli Allman Brothers Band. Non ricerco la filologia, non metterò mai gli occhiali rossi! Per me suonare Ivan Graziani è come suonare i Led Zeppelin».

Qual è la storia delle 8 canzoni inedite di suo padre uscite nell'album *Per gli amici*?

«Erano pre-produzioni avanzate, registrate bene su nastri che ora non si usano più: mio fratello è riuscito a riversarle in digitale, e io ho avuto la possibilità di produrre e arrangiare 8 pezzi di papà, in pratica ho realizzato un sogno. Ora facciamo entrare *Per gli amici* nel repertorio di papà suonandolo dal vivo, che è il modo più ufficiale che la mia famiglia conosca».

Nel pezzo *La rabbia* si racconta di questo Filippo, «bambino con le lacrime in tasca».

«Mi ci sono riconosciuto. E devo dire che è un momento di realtà, non sempre è così nelle canzoni».

I cerchi si chiudono, si diceva: sta pensando a qualcosa di nuovo?

«Il prossimo disco, il terzo, o quarto se si considera anche il live, lo farò con tranquillità, senza pormi problemi. Quando e come sarà, lo vedremo».

Sanremo 2014 (la canzone era *Le cose belle*) che esperienza è stata?

«Eravamo tra i giovani, siamo apparsi alla mezza e ci hanno eliminati. Ci hanno visto in pochi. Fu un'edizione sfortunata, l'ultima di Fabio Fazio. Un Festival di transizione. L'esperienza è stata bella, ho fatto amicizia con Diodato, però dal punto di vista artistico mi ha dato più soddisfazione il Tenco di quello stesso anno, che ho vinto per la migliore opera prima. Adesso il Festival è un'altra cosa, lo fanno i brand: a Sanremo anche i Ricchi e Poveri si trasformano in influencer. È la nuova era di Sanremo, l'ha inventata Morgan».

Mi pare che lei stia percorrendo una strada diversa.

«A me interessa solo migliorare come musicista, il live è la mia dimensione, quella in cui sto bene, mi riconosco, sono me stesso. Il mio obiettivo è diventare un artista che la gente non vede l'ora di ascoltare dal vivo. Per questo suonare a Musicultura allo Sferisterio è un'altra bella tacca sulla mia chitarra». —

La nuova era del Festival l'ha inventata Morgan Roba da brand, pure i Ricchi e Poveri si trasformano in influencer Al Sanremo di Amadeus ci arrivavi solo con certi numeri digitali

Musica di famiglia

«Bambino con le lacrime in tasca»
Così papà Ivan Graziani descriveva il figlio Filippo nella canzone "La rabbia"

Fratelli
Filippo alla chitarra e Tommaso alla batteria per tutta l'estate suoneranno le canzoni di Ivan

ALLO SFERISTERIO DI MACERATA

La serata finale con Avitabile e Nada

Musicultura 2024, ultimo rush. Stasera allo Sferisterio di Macerata gli 8 Vincitori della XXXV edizione del Festival della Canzone Popolare e d'Autore, diretto da Ezio Nannipieri, si contenderanno il titolo di vincitore assoluto. Gli artisti in gara sono: Nico Arezzo con Nicareddu, Anna Castiglia con Ghali, De.Stradis con Quadri d'autore, Nyco Ferrari con Sono fatto così, Bianca Frau con Va tutto bene; Helle con Lisou; Eugenio Sournia con Il cielo; The Snookers con Guai. A condurre la XXXV edizione di Musicultura è l'inedita coppia formata da Carolina Di Domenico e Paola Turci. Oggi Enzo Avitabile festeggerà a Musicultura, con i Bottari e la formazione al completo, i 20 anni di *Salvamm' o munno*, il capolavoro discografico che segnò uno snodo fondamentale nel viaggio espressivo dell'artista che a ragione è considerato il re della world music partenopea. Il fascino della potente autenticità di Nada, cantautrice originale e preziosa, sarà un altro ingrediente della serata, che vedrà anche le partecipazioni speciali di Carlotta Proietti, figlia d'arte che sa testimoniare con la sua voce una raffinata romanità e quella di Alessandro Bianchi con la sua intelligente comicità. —

Fan Club" e sulla piattaforma vascolive.vivaticket.it, per chiudersi alle 11 del 12 luglio. La vendita generale dei tagliandi, aperta a tutti, partirà invece da mezzogiorno del 12 luglio su tutti i circuiti VivaTicket, TicketOne e TicketMaster. Intanto, dopo i 7 concerti trionfali di Milano, la combriccola del Blasco si sta spostando allo stadio San Nicola di Bari per i 4 concerti del 25, 26, 29 e 30 giugno: altri 200 mila fan dopo i 400 mila di Milano, per un totale di 600mila.

Lite Virzì-Ramazzotti, aperto un fascicolo

Un fascicolo di indagine, al momento senza indagati né ipotesi di reato, è stato aperto dalla procura di Roma in relazione alla furibonda lite avvenuta nel ristorante "L'insalata ricca" di Roma in piazza Albania tra il regista Paolo Virzì e la sua ex compagna, l'attrice e regista Micaela Ramazzotti, alla quale erano presenti anche il nuovo compagno

dell'attrice Claudio Pallitto e la figlia 35enne del regista, Ottavia Virzì. Nelle scorse ore i carabinieri del comando provinciale hanno trasmesso a piazzale Clodio una prima informativa sull'episodio, avvenuto intorno alle 10 di sera del 17 giugno tra i tavolini all'aperto del locale capitolino. Dal canto loro sia Virzì che Ramazzotti hanno presentato querele, fornendo ricostruzioni divergenti su come si sarebbero svolti i fatti.

LE STAR IN VACANZA

Hollywood, Italia

Jennifer Lopez torna a Sorrento ma senza Ben Affleck La favola infinita sta finendo

PAOLA ITALIANO

Stessa spiaggia e stesso mare, più o meno: l'unica cosa a cambiare è che Jennifer Lopez in Campania quest'anno ci è tornata da sola. Sola e in gran forma, come sottolineano i siti di gossip che la mostrano paparazzata e raggiante tra Sorrento e Positano, nonostante le voci di divorzio da Ben Affleck, capolinea di una favola, quella di un amore rinato dopo 20 anni, oppure mai davvero finito. C'era una volta poi non c'è più.

Ben più che voci, in realtà, che si rincorrono da settimane e che JLo ha accreditato dolente quando ha annunciato la cancellazione del suo tour negli Stati Uniti, «per stare con i figli, la famiglia e gli amici», ma il dubbio dei malpensanti era che cavalcasse la crisi coniugale per non ammettere che di biglietti ne aveva venduti pochini, forse solo a quegli stessi amici con cui aveva tanto bisogno di stare e allora tanto vale mobilitare tir e allestire palchi, meglio portarseli in vacanza gli amici. Ed eccola in spiaggia a Positano avanzare tra file di lettini e salire in barca con il suo codazzo di fedelissimi, a partire da Shawn Barton, per brevità detta assistente personale, in realtà amica da ben prima che JLo diventasse famosa (la favola dell'amicizia per ora si è rivelata più solida).

Jennifer Lopez fa shopping a Sorrento (dal web)

Il caro vecchio Ben, la cui assenza al suo fianco al Gala del Met aveva fatto notizia ai primi di maggio, sarebbe rimasto negli Usa, geolocalizzato in una casa in affitto presa a Brentwood, non distante da casa della ex moglie Jennifer Garner, da cui ha avuto tre figli dopo la fine dell'amore con Jennifer Lopez-Parte Prima: incontratisi sul set dell'indimenticabile – solo per loro – *Amore estremo – Tough Love* i due erano stati insieme un paio d'anni tra 2002 e 2004, arrivando a un passo dalle nozze, prima di cancellare tutto. Altre strade, altri matrimoni e altri figli, fino a quando le braci sotto le ceneri si sono rattizzate per riportarli insieme 20 anni dopo: loro sui social si scrivevano dichiarazioni di imperituro amore, i giornali – mentre i soliti malpensanti parlavano di operazione marketing – scrivevano di favole che esistono davvero, di amori che fanno giri immensi e poi guarda chi si rivede. Invece ora pare certo che la loro villa da 60 milioni di dollari sia in vendita, a due anni dal fatidico sì del 2022, magari due anni è il loro limite di sopportazione reciproca. Può essere che lasciarsi sia il loro modo per salvare il matrimonio: per tornare insieme e ricominciare la favola. Meglio questa volta non metterci 20 anni: l'amore magari non passa, il tempo disgraziatamente sì. —

Il gladiatore in montagna Russel Crowe ad Aosta a spasso nella città romana

ALESSANDRO MANO
BREUIL-CERVINIA

«Sono innamorato dell'Italia, sarà una lunga vacanza». Il tour europeo di Russell Crowe in versione rockstar sarebbe dovuto partire ieri da Breuil-Cervinia. Crowe e i suoi Gentlemen Barbers, storica band di amici con cui ha suonato più di trent'anni fa e che è stata ricomposta per il tour di quest'anno, saranno in giro per tutta Italia in estate, poi in Gran Bretagna, Irlanda e Francia per 36 date. «Ci saranno giornate in cui sarò molto stanco», raccontava Crowe – in italiano – ieri all'ora di pranzo mentre aspettava di capire cosa ne sarebbe stato della sua serata. Alla fine ha vinto il maltempo: concerto annullato alle 19 con grande scontento di chi era già salito in quota. Nei piani, sarebbe dovuto salire ai 3. 880 metri della terrazza panoramica del Piccolo Cervino per un'anteprima con vista sulle vette delle Alpi occidentali. Tre brani con la sua band, ma il maltempo non ha dato tregua e i piani sono saltati. Il pubblico è stato deluso due volte: anche il concerto serale, nonostante il Cervino a fare capolino tra le nuvole, è stato annullato a pochi minuti dall'inizio a causa dell'allerta meteo.

STEFANO SARTI

Russel Crowe a passeggio ieri in centro ad Aosta

Ma l'attore neozelandese non ha perso il buon umore: «La musica mi dà un senso di libertà: quando sali sul palco, non sai mai dove ti porterà il pubblico. L'entusiasmo e l'eccitazione durante lo show compensano tutto, sono le sensazioni più belle che conosco». Crowe suonerà a Roma all'area archeologica del Colosseo domenica sera, poi proseguirà con tante tappe: i palchi saranno davanti alla scalinata della cattedrale di Noto, a Pompei, a Diamante e in piazza del Campo, a Siena.

Nonostante il live cancellato, Crowe si è goduto la trasferta. È arrivato lunedì sera al Grand hôtel Billia di Saint-Vincent. Ha fatto una passeggiata in centro molto presto, complice il jet lag, pubblicando un breve video sui suoi social per annunciare l'avvio della tournée: «Carino questo posto», le sue parole mentre mostrava la hall dell'albergo e la storica scalinata. Ha visitato il centro di Aosta, accolto da un piccolo bagno di folla alla Porta Praetoria, ingresso principale della città romana, ricordando i suoi panni di Gladiatore. Non ha nascosto la sua passione per i vini, che ha apprezzato in una visita alla Maison Anselmet di Villeneuve. Le ultime notti sono state al Saint Hubertus del Breuil. Dove ha promesso di tornare. —

Bo Derek in Sardegna: "Adoro l'Italia dal '74"

FULVIA CAPRARA
SANTA MARGHERITA DI PULA

«Sono arrivata in Italia la prima volta nel '74, mi è sembrato un posto piacevole, adoravo venirci. Ho sempre conservato un'emozione positiva nei confronti del vostro Paese, e la provo tuttora». Negli Anni '80 è stato il mito sexy di un cinema patinato e scacciapensieri, ora è una signora con lo sguardo azzurro trasparente, increspature gentili intorno agli occhi, una vaga malinconia che irradia dal sorriso rassegnato: «Nessuno può sfuggire al tempo che passa – dice Bo Derek, ospite d'onore del Filming Italy Sardegna Festival –, invecchiare per me è stato abbastanza scioccante, forse perché ho avuto l'impressione che non avvenisse in modo graduale. Poi a un certo punto è come se avessi fatto pace con questa realtà, l'età che ho è diventata quasi comoda, e così vado avanti». La rassegna diretta da Tiziana Rocca è occasione di memorie affettuose, nel '92 aveva girato *Sognando la California* diretta da Carlo Vanzina, «persona stupenda, dopo il film siamo rimasti in contatto, ogni volta che venivo a Roma andavamo a cena insieme». Qualcuno le ricorda la scomparsa del regista, lei si rabbuia: «No, non lo sapevo, mi dispiace moltissimo, una perdita terribile». Lavorare con autori italiani le piacerebbe tanto, anche ora che al centro dei suoi interessi c'è la salvaguardia del mondo animale. Rievoca la grande occasione mancata: «Benigni mi aveva chiesto di fare un film con lui, ho rifiutato. Dovevo girare qualche altra cosa, non avevo modo di liberarmi, me ne pento ancora oggi. Sarebbe stata una commedia, un gran peccato, è il mio genere preferito». Al Festival ha ritrovato il piacere di stare in quella «grande famiglia del cinema» che forse da giovanissima le ha regalato più imbarazzi che soddisfazioni: «Quando sono diventata famosa hanno iniziato a offrirmi tante cose, mi sentivo tirata da tutte le parti, nessuno mi diceva cosa dovessi fare. Per questo ho iniziato a produrre i miei film, magari non erano sempre buoni, ma per me sempre meglio sfruttare me stessa che essere sfruttata dagli altri».

Bo Derek sul red carpet del Filming Italy Sardegna Festival

Si guarda indietro con distacco sereno: «Mio marito John Derek era regista e anche fotografo, continuava a dirmi mettiti lì che viene fuori una bella foto, buttati in acqua, sali su quell'elefante, mi sentivo un po' una Barbie...». Sui set non era sempre facile: «Non mi sono mai divertita a girare scene di sesso, sentivo molto imbarazzo. Una volta, in un "Tarzan movie", ho dovuto baciare un uomo sotto gli occhi di un orangotango». L'intimacy coordinator non era ancora stato inventato. —

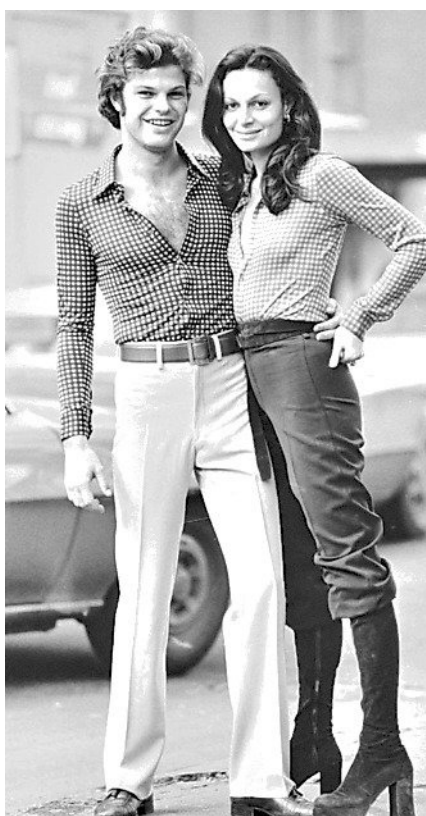
IL PERSONAGGIO

Diane von Fürstenberg allo specchio

La stilista in un biopic al festival di Tribeca e dal 25 su Disney+
"77 anni e me sento 300, per quanto intensamente ho vissuto"

ROSELINA SALEMI

Diane bambina. Diane leopardata. Con la corona della statua della Libertà. Scatenata nelle notti pazze dello Studio 54, a New York. Migliaia di fotografie che hanno smesso di essere private testimoniano la vita straordinaria di Diane von Fürstenberg nel docu-film presentato al festival di Tribeca, e dal 25 giugno su Disney+ Italia, alla vigilia di una grande retrospettiva. È la storia di una donna femminile e femminista, ma è soprattutto la storia di un vestito, il wrap dress, che ha appena compiuto mezzo secolo senza invecchiare di un giorno. Mentre lei, che è stata splendida, il lusso di invecchiare se l'è concesso. Nel documentario *Diane von Fürstenberg: Woman in Charge*, appare senza filtri: 77 anni («e me sento 300, per quanto intensamente ho vissuto»), non una traccia di botox e lifting. Appollaiata davanti allo specchio del bagno si dà una pennellata di rossetto e si racconta tra up e down. Una madre sopravvissuta ad Auschwitz, un matrimonio da favola, nel 1969, con il principe tedesco Egon von Fürstenberg, («ero pazzamente innamorata»), digerito con difficoltà dalla famiglia di lui, tre anni di follie in giro per il mondo (a proposito, la colonna sonora della loro passione è il *Tuca Tuca* di Raffaella Carrà), due figli, Alexander e Tatiana. Invidiatissimi, erano la versione contemporanea del sogno americano. Troppo bello per durare. «Egon era sexy e promiscuo - ammette lei - un seduttore». Il divorzio, nel 1973, era inevitabile e, anche se da quel momento Diane inizia la sua seconda vita da donna in carriera, continueranno a chiamarla «principessa».

Benedetto nel '74 dalla mitica Diana Vreeland («Si è presentata da me, non con un progetto, ma con i vestiti già fatti!»), reso possibile da un investimento di trentamila dollari, nasce il wrap dress, l'abito a portafoglio, secondo soltanto al tubino nero nell'elenco dei must-have. Semplice come un kimono, non ha zip né bottoni. Da giorno e da sera, sta bene alle Small e alle XL. Basta un attimo per infilarlo e, spiega lei maliziosa, è «perfetto per sgattaiolare silenziose fuori da una camera da letto dopo l'avventura di una notte». Un abito femminista, proprio mentre le prime working girl sceglievano i pantaloni come simbolo del power dressing.

Non è una sprovveduta, Diane. Ha studiato economia, e in Italia ha imparato tutto sui tessuti dall'industriale Angelo Ferretti, ma il successo la sorprende. Tra il '74 e il '76, il wrap dress vende quindicimila pezzi la settimana, un milione in due anni. Consacrato da *Vogue*, in copertina su *Newsweek*, materia di studio. Il successo, la consacrazione, coincide con gli anni dorati dello Studio 54 (1977 -1980) che le regalano feste sfrenate e incontri memorabili: Ryan 'O Neal, Mick Jagger, David Bowie, un flirt con Richard Gere. Finché non si arrende all'amore tenace di Barry Diller, il secondo marito tuttora in carica. Poi ancora up e ancora down: il profumo Volcan d'Amour, e il cancro, la vendita dell'azienda e la sua rinascita. Quando, nel 1997, Diane disegna la nuova collezione, dopo dieci anni passati a fare altro (una casa editrice a Parigi, una linea di cosmetici, un simil postalmarket) è come se non avesse mai smesso. Ingrid Betancourt, l'ex-senatrice tenuta prigioniera in Colombia per 6 anni, appena liberata, nel 2008, compra un wrap-dress rosa e rosso. Michelle Obama indossa quello con la stampa Chain Link Large per il primo messaggio natalizio alla Casa Bianca. E anche Hillary Clinton ne mette in valigia un paio durante la sfortunata campagna elettorale del 2016. Lo portano tut-

L'ora X

I campioni del surf ambasciatori di Breitling

PAOLO DE VECCHI

Breitling SuperOcean, automatico e subacqueo

Stephanie Gilmore dall'Australia, Freddie Meadows dalla Svezia, Jeremy Flores da Tahiti, Natxo Gonzàles dalla Spagna e Roberto D'Amico dall'Italia sono solo alcuni dei campioni di surf sbarcati a Biarritz a metà della scorsa settimana, dove Breitling – marchio di cui sono ambasciatori di livello - ha tenuto due presentazioni. Innanzitutto "The Breitling Book Surfing", un volume di oltre 200 pagine, di grande formato, con magnifiche immagini e dedicato al mondo di chi cavalca le onde degli oceani scivolando su una tavola. Poi la nuova collezione SuperOcean, formata da modelli in titanio e subacquei a 1.000 metri e altri in acciaio, subacquei a 300 metri e con quadranti toccati da accesi colori (i prezzi variano dai 5.100 ai 6.800 euro). In particolare, la serie con cassa dal diametro di 42mm ha movimento automatico, 38 ore di riserva di carica, certificato ufficiale di cronometria e cinturini in caucciù color turchese, acquamarina, arancione e giallo (nella foto). L'evento era inserito nel contesto di "Wheel and Waves", festival nato attorno a un periodico raduno "vintage" di motociclisti, diventato poi mercatino delle due ruote d'epoca con tanto di abiti e pezzi di ricambio, per poi allargarsi a gare e musica e alla "tribu" dei surfisti. —

PRESENTAZIONI

La prima collezione Cruise del brand Ferrari tanto colore, workwear e tessuti responsabili

Tre anni fa il debutto in passerella della moda Ferrari disegnata d Rocco Iannone. Oggi siamo alla settima collezione e alla prima Resort che contiene una preview della prossima primavera estate. «Anni in cui abbiamo fatto un lavoro attento sulle risposte del mercato», dice lo stilista. Perché trasferire il fascino e la potenza di un brand così iconico alla Moda era una sfida dall'esito per niente scontato. Certo i «ferraristi» sono appassionati non solo della forza di un motore e della bellezza di una scocca ma anche del lifestyle che avvolge quel prodotto. Per cui andava costruito da zero un guardaroba che potesse essere desiderabile per quel mondo "a parte" ma anche capace di uscire da quei confini. Ed è stato questo il merito di Iannone, capire che non si poteva "correre" anche se a bordo di un bolide. E così stagione dopo stagione si è delineato uno stile che coniuga i codici Ferrari con una creatività libera, che guarda al futuro anche per la sostenibilità.

I filati responsabili, derivati dal recupero di pneumatici in disuso, introducono nuove possibilità di sperimentazione, tra cui il twill di nylon intrecciato usato per la maglieria di ispirazione couture, un crochet iper-sottile e trasparente. Seta e Nylon sono invece la base di blouson o di una gonna. Anche la pelle è spalmata di nylon, con un effetto "croccante" (come si dice in gergo "fashion") per giacche e giubbotti, in bianco abbagliante o in blu vivace.

I colori sono presi dalla palette Ferrari, come il giallo Modena o il Rosso maranello. Il Cavallino Rampante è riprodotto stilizzato da pennellate artistiche. Lo jacquard cattura il movimento della velocità, e riecheggia le illustrazioni storiche dei manifesti di Maranello degli anni Settanta. Qui il workwear è di casa , soprattutto in forma di tuta. Il denim estivo è sbiadito, ecru con impunture tabacco e finiture blu ceruleo. È stato fatto un grande lavoro sugli accessori che nascondono i codici Ferrari, nelle chiusure delle borse (il bullone vestito da gioiello ad esempio), negli interni, nelle forme come la Ferrari GT Bag.

Completi in pelle spalmata di nylon, sopra outfit in giallo Modena

C'è una mini tote, il secchiello e la shopper con bordi sagomati e tagli grezzi. La scarpa da guida è declinata come ballerina, sia per lei che per lui, ma anche in sandali, in mocassini e in sneakers. E

In alto e a sinistra Diane von Furstenberg nel biopic, accanto con l'ex marito Egon, il suo wrap dress e con Andy Warhol

te, da Madonna, alla presentazione del suo libro per bambini, a Amy Winehouse, due settimane prima di morire. Ha un coro di ammiratori: Edward Enniful, Marc Jacobs, il guru Deepak Chopra, Oprah Winfrey. L'edizione limitata, «Wrap 50», dedicata al compleanno, ha un divertente abito-cruciverba. E arriviamo al terzo tempo con le televendite di QVC. «The Wrap is back!», titolano i giornali. La blusa «democratica» da 47 dollari firmata DVF è sold out in due ore. Il motto di Diane è un evergreen: «Be Strong, Feel Sexy». —

poi c'è l'oggetto del desiderio destinato ai popolo Ferrari che se lo può permettere visti i costi, ossia la pochette con la sagoma del bolide rosso in alluminio, modellato e verniciato dagli stessi "artigiani" che realizzano i prototipi delle automobili a Maranello. Insomma una moda che ha dentro di se una storia. Un racconto attraverso l'estetica. Come diceva Enzo Ferrari: «La passione non si può descrivere, si può solo vivere». M.COR —

L'INTERVISTA

Giorgetti: "Ossessionato da Lady D lo stile della vera outsider"

Msgm compie 15 anni. Lo stilista e fondatore: "Il mare è ispirazione la nostra moda è leggera non solo nello stile ma anche nei prezzi"

MARIA CORBI

Massimo Giorgetti è stato molte cose prima di diventare stilista, con il suo marchio Msgm. Commesso in un negozio di Riccione, ma anche Dj. Dall'arte di mixare melodie a quella di mescolare nella sua moda stili, suggestioni, riferimenti culturali, passato e futuro, il passo non è stato troppo lungo.

Quando ha deciso cosa avrebbe voluto fare da grande?

«Io ero appassionato di moda fin da piccolo, due zii avevano ricamifici importanti a San Mauro Pascoli, vicino Rimini e ne ero affascinato. Poi tutti i miei amici si erano iscritti a Ragioneria e così decisi di seguirli, ma tre giorni dopo la maturità entrai a fare il commesso in uno dei negozi più belli di Riccione. Ragioneria è stata comunque importante, mi ha dato le basi per fare l'imprenditore, per capire il bilancio dell'azienda»

15 anni di successo col brand che ha creato, che effetto le fa?

«Gli anni non mi fanno paura. Mi piace questa nuova consapevolezza dell'essere adulti, dell'essere un uomo. Quando è iniziata l'avventura di MSGM avevo 33 anni e vivevo tra Rimini e Riccione. 15 anni di azienda e di Milano si sentono nell'esperienza e nella consapevolezza che diventa professionalità, ma non si sentono nell'attitudine, nella curiosità, nell'entusiasmo. Oggi, se possibile, sono più energico e ancora più curioso».

Il mare come radici e ispirazione, anche nella tua ultima collezione coed presentata a Milano.

«Vivo a Milano dal 2009 e mi divido tra Romagna e Liguria e la Val d'Aosta da quando ho scoperto la montagna. Il mio primo moodboard era un gruppo di ragazze e ragazzi mezzi nudi in riva al mare e questa libertà e spensieratezza sono codici del brand. Un pezzo di MSGM non ti deve impegnare troppo, deve essere leggero sia dal punto di vista economico sia come modellistica».

Massimo Giorgetti, classe 1977, 15 anni fa ha creato il brand Msgm di cui è direttore creativo

> La moda ha aperto le porte del suo castello ai social e oggi l'intelligenza artificiale inaugura una nuova era

Ecco, i prezzi sono lievitati e sono un problema, soprattutto per i ragazzi.

«Credo che sia un grandissimo problema, anche noi con il fatto che siamo made in Italy, fornitori e azienda in Italia, non siamo più con i prezzi dell'inizio perché la qualità costa. Ma siamo rimasti comunque un brand accessibile. Il nostro range è tra 100 e 300 euro e poche cose sopra 500». Sopra a questa cifra si gioca un altro campionato».

C'è stata una persona a cui ti sei ispirato, una tua icona?

«Sono sempre stato ossessionato da lady Diana, mi piaceva che fosse "out of the box", un outsider costretta in una vita che non le apparteneva e da cui è riuscita a liberarsi. La persona sbagliata nel posto sbagliato; e tutto questo delirio e il suo coraggio hanno prodotto degli outfit meravigliosi che rimangono nella storia».

Look preferito di Lady D?

«Quando usciva dalla palestra, con il felpone oppure il jeans con il maglione con le pecorelle. Comunque le mie muse sono le persone vere, che non inseguono la perfezione. Io mi emoziono con il talento».

La moda ha ancora potere?

«La moda ha valore oltre gli oggetti, e lo si vede dal suo contributo alle battaglie per l'inclusione, per i diritti anche. Detto questo io credo che la moda debba comunque rimanere leggera e non bisogna per forza trovarci dei significati profondi, ci deve far sognare. E in questo senso per forza deve essere sempre un po' esclusiva».

Quanto contano i social?

«La moda ha aperto le porte del suo castello con Instagram e adesso va un po' protetto, siamo davanti a una nuova era con l'intelligenza artificiale, una nuova strada, e occorre riflettere».

Oggi l'arte è importante per molti brand, ma voi siete stati i precursori di questa "alleanza".

«Nel 2013 siamo usciti con una collaborazione con Toiletpaper e da allora non c'è stata stagione senza collaborazioni. L'arte è sempre stata importante perché ti permette di vedere le cose in maniera diversa, di creare cose nuove, abiti con cui si veste anche l'anima, ed in questo modo educhi un po' anche il cliente». —

Spilli

a cura di ELENA DEL SANTO

Omaggio alla Via della Seta

Nuovo capitolo per l'Oriental Fashion Show. L'evento dedicato alla moda orientale va in scena domani e lunedì all'hotel Shangri-La di Parigi. Sfileranno le creazioni di talentuosi stilisti provenienti da Asia (nella foto un capo di Gowher Gouvernet, dal Turkmenistan), Africa e Medio Oriente: collezioni originali ispirate al ricco patrimonio culturale della Via della Seta.

Ispirazione Anni Ottanta

Ritrae il mood degli anni Ottanta, richiamandone stile e suggestioni, la collezione uomo primavera estate 2025 «Jocks & Nerds» di Oratio, realizzata in collaborazione con lo stilista finlandese Tuomas Merikoski. Una linea dalle combinazioni virtuose di tessuti, intrecci e trame: raffinati mix di seta e cashmere, lana tropicale, maglieria vivace ispirata al funky e all'Art déco.

Il Kung Fu Pijiama

Lo stile della tradizione orientale shakerato con l'immaginario dei film di Bruce Lee degli Anni 60 e con un tocco di french touch. Ecco servito il nuovo completo per questa calda estate: è firmato Hui e traduce l'incontro tra Oriente e Occidente in un raffinato pigiama di cotone; il color bianco candido ne amplifica il coefficiente di eleganza. Perché uscire in pigiama oggi è decisamente cool.

Stai benissimo

La gang delle Sephora kids pronte a tutto per un mascara

PAOLA TAVELLA

Vado spesso da Sephora quando mi capita di avere tempo da ingannare in una città che non è la mia, a l'ultima volta mi sono trovata in mezzo a una battaglia fra le commesse e una torma di preadolescenti scatenate. Credevo che #sephorakids fosse solo un hashtag e invece si tratta di una sorta di gang, e assai agguerrita, che va a caccia di cosmetici. Ho letto articoli sul fenomeno: «È allarme!». Genitori in pena, dermatologi pensosi, ma le ragazzine reagiscono a una strategia di marketing. Le aziende beauty hanno tentato di convincere i maschi a truccarsi, e ora che la colonizzazione degli

uomini ha fallito, si tenta con i bambini. Esistono brand così bamboleggianti che un'adulta si vergogna a averli in borsa, Drunk Elephant ha rotto il ghiaccio e indica nelle istruzioni e nella comunicazione cosa è adatto ai piccoli e cosa no. Molti marchi si litigano le beautytockers come North West e Penelope Disick, di 10 e 11 anni, figlie di Kim e Kourtney Kardashian. Ci sono paesi, per esempio la Svezia, dove alle ragazzine non è consentito entrare in profumeria e in farmacia: a dieci anni fanno incetta di retinolo, esfolianti e peptidi. L'antirughe è un'ossessione, si compra il primo a 23 anni. E dove c'è la sindrome, cosmeticoressia, c'è la crociata virtuosa. Nella campagna di Kiehl's si vede una bambina con un gelato in mano e la scritta «l'unica crema anti-age che un bambino dovrebbe comprare». —

SPORT

Tennis: da Halle al Queen's semifinali per Sinner e Musetti

Jannik Sinner fatica ma accede alla semifinale del torneo di Halle (Ger). Il n.1 al mondo ha battuto nei quarti il tedesco Jan-Lennard Stuff per 6-2 6-7 7-6 e ora trova Zhang (Cin). In doppio Simone Bolelli e Andrea Vavassori si sono qualificati per la finale. Buone notizie anche per Lorenzo Musetti, in semifinale per la seconda settimana consecutiva. Dopo Stoccarda, il toscano si ripete al Queen's battendo nei quarti Billy Harris 6-3 7-5 e oggi sfida Thompson (Aus).

Processo Italia

EURO2024 GERMANY

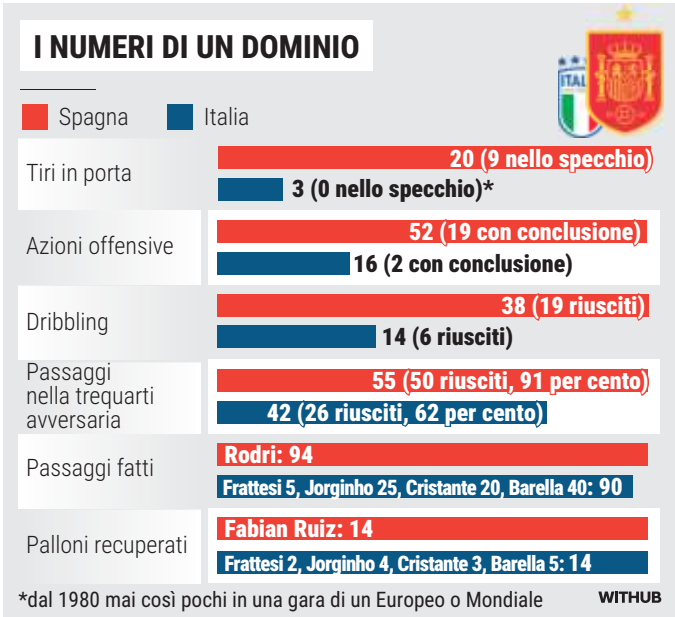
La Spagna svela i lati deboli della coerenza tattica e filosofica di Spalletti Senza snaturarsi, servono correttivi: troppo netto il divario con le big

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A ISERLOHN

Prima che i taxi inizino a inerpicarsi dal lago Seilersee all'hotel Vier Jahreszeiten, per condurre gli azzurri verso il pomeriggio di libertà, Spalletti analizza Italia-Spagna con la squadra e dirige l'allenamento all'Hemberg Stadion. La delusione traspare dalle espressioni cupe e dai sorrisi spenti, ma chi vive l'atmosfera del ritiro esclude

> Il ct: "Non so fare un calcio diverso" Buffon: "Senza paura con la Croazia"

che ci sia preoccupazione. Giusto così, bisogna guardare avanti, e comunque sarebbe errato demolire le buone indicazioni ravvisate prima di finire nel frullatore Roja e lasciare che i risultati modellino senza equilibrio i giudizi: «Non eravamo da 9 dopo l'Albania e non siamo da 4 adesso» il pensiero di Buffon. La premessa non esime dal riflettere su una figuraccia ben più grande di quanto l'1-0 non dica, anche perché, nel ciclo spallettiano, eravamo già stati schiacciati (e sconfitti) con l'Inghilterra: conferma della sofferenza azzurra quando il livello si alza e quindi d'un gap nitido rispetto alle big d'Europa.

Il ct, a dire il vero, a parte qualche frecciatina ironica diventata boomerang («Siete forti, ma non vi sopravvalutate», destinatario un giornalista spagnolo), non ha mai preteso di riscrivere le gerarchie: forse s'aspettava d'essere più vicino («Le difficoltà incontrate ci hanno fatto sembrare più sotto del livello che pensavamo» il commento di Buffon), di sicuro ha eletto il gioco unica strada per compensare il divario di qualità e di esperienza. Già, perché non è solo questione d'anagrafe: conteggiate le presenze in Champions e comprenderete l'abisso, anche se da lì a finire asfaltati ce ne corre. E qui subentra un altro spunto d'analisi sul ct che vuole un calcio fluido e propositivo, pretendendo identità e continuità: apprezzabile la coerenza, eccessivo non adattarsi un minimo. Non vorrebbe disnaturarsi ma adottare correttivi utili a limitare danni che senza Donnarumma sarebbero stati ben peggiori: «Fare una squadra di corsa che non palleggia e dare il pallino agli altri non è un calcio che mi piace -ha detto il ct nella notte di Gelsenkirchen - : mi resta difficile anche insegnarlo, perché non lo so fare. Per fare quello sono la persona meno adatta». Forse, davanti a superiorità evidenti, aggiungere muscoli, piantare trappole, aumentare i guastatori non significherebbe rinnegare nulla ma guardare l'obiettivo a breve, perché il tempo in azzurro è tiranno e i progetti a lungo termine faticosi, tanti predecessori l'hanno sperimentato.

Contro la Croazia, difficilmente ci saranno rivoluzioni nel modulo e nella filosofia e Spalletti va sostenuto sia nella linearità tattica sia nella ricerca di una mentalità coraggiosa, ma saranno probabili staffette suggerite anche dai risultati di un costante monitoraggio della forma fisica: la continuità è stata un concetto costante nella riunione tecnica in cui il ct, con l'ausilio

I NUMERI DI UN DOMINIO

Spagna / Italia

	Spagna	Italia
Tiri in porta	20 (9 nello specchio)	3 (0 nello specchio)*
Azioni offensive	52 (19 con conclusione)	16 (2 con conclusione)
Dribbling	38 (19 riusciti)	14 (6 riusciti)
Passaggi nella trequarti avversaria	55 (50 riusciti, 91 per cento)	42 (26 riusciti, 62 per cento)
Passaggi fatti	Rodri: 94	Frattesi 5, Jorginho 25, Cristante 20, Barella 40: 90
Palloni recuperati	Fabian Ruiz: 14	Frattesi 2, Jorginho 4, Cristante 3, Barella 5: 14

*dal 1980 mai così pochi in una gara di un Europeo o Mondiale

WITHUB

Punti critici e soluzioni

1
Effetto inesperienza
Al di là della qualità e della freschezza, la Spagna ci ha surclassato per esperienza: molti azzurri non hanno mai giocato in Champions League

2
Tattica boomerang
Giocare alla pari contro le big diventa un boomerang: non casualmente il ct ha perso, subendo, sia con l'Inghilterra che con la Spagna

3
Fedeltà al modulo
Dalla riunione tattica è emerso che l'Italia non cambierà modulo, ma ci saranno staffette in formazione orientate anche dai dati sulla forma fisica

4
Cambio di programma
Niente rifinitura a Lipsia prima della Croazia: per compattare il gruppo, il ct ha deciso di effettuarla al Iserlohn

IL TABELLONE: SI CHIUDE LA SECONDA GIORNATA

GIRONE A
- 14 GIUGNO: Germania - Scozia 5-1
- 15 GIUGNO: Ungheria - Svizzera 1-3
- 19 GIUGNO: Germania - Ungheria 2-0; Scozia - Svizzera 1-1
- DOMANI: Svizzera - Germania, Rai 1, Sky - Ore 21; Scozia - Ungheria, Sky - Ore 21

Germania 6; Svizzera 4; Scozia 1; Ungheria 0

GIRONE B
- 15 GIUGNO: Spagna - Croazia 3-0; ITALIA - Albania 2-1
- 19 GIUGNO: Croazia - Albania 2-2
- 20 GIUGNO: Spagna - ITALIA 1-0
- 24 GIUGNO: Albania - Spagna, Sky - Ore 21; Croazia - ITALIA, Rai 1, Sky - Ore 21

Spagna 6; ITALIA 3; Albania 1; Croazia 1

GIRONE C
- 16 GIUGNO: Slovenia - Danimarca 1-1; Serbia - Inghilterra 0-1
- 20 GIUGNO: Slovenia - Serbia 1-1; Danimarca - Inghilterra 1-1
- 25 GIUGNO: Inghilterra - Slovenia, Rai 1, Sky - Ore 21; Danimarca - Serbia, Sky - Ore 21

Inghilterra 4; Danimarca 2; Slovenia 2; Serbia 1

GIRONE D
- 16 GIUGNO: Polonia - Paesi Bassi 1-2
- 17 GIUGNO: Austria - Francia 0-1
- IERI: Polonia - Austria 1-3; Paesi Bassi - Francia 0-0
- 25 GIUGNO: Paesi Bassi - Austria, Rai 2, Sky - Ore 18; Francia - Polonia, Sky - Ore 18

Paesi Bassi 4; Francia 4; Austria 3; Polonia 0

GIRONE E
- 17 GIUGNO: Romania - Ucraina 3-0; Belgio - Slovacchia 0-1
- IERI: Slovacchia - Ucraina 1-2
- OGGI: Belgio - Romania, Rai 1, Sky - Ore 21
- 26 GIUGNO: Slovacchia - Romania, Sky - Ore 18; Ucraina - Belgio, Rai 2, Sky - Ore 18

Romania 3; Slovacchia 3; Ucraina 3; Belgio 0

GIRONE F
- 18 GIUGNO: Turchia - Georgia 3-1; Portogallo - Rep. Ceca 2-1
- OGGI: Georgia - Rep. Ceca, Sky - Ore 15; Turchia - Portogallo, Rai 2, Sky - Ore 18
- 26 GIUGNO: Georgia - Portogallo, Rai 1, Sky - Ore 21; Rep. Ceca - Turchia, Sky - Ore 21

Turchia 3; Portogallo 3; Rep. Ceca 0; Georgia 0

Nuoto, Pilato record nei 100 rana

Ottima Benedetta Pilato al meeting Sette Colli a Roma: l'azzurra ha stabilito il nuovo primato italiano nei 100 metri rana nuotati in 1'05"44 migliorando il precedente record stabilito da Arianna Castiglioni che nel 2021 aveva chiuso in 1'05"67.

Volley Nations League: Usa ko, l'Italia vola in semifinale

Paola Egonu trascina l'Italia in semifinale nella Nations League di volley. Le azzurre battono 3-0 gli Stati Uniti, oro olimpico in carica, con una gara di alto livello. Oggi a Bangkok, in Thailandia, (ore 12) la squadra di Velasco cerca la finale contro la Polonia che ha eliminato al tie-break le campionesse in carica della Turchia. Soddisfatto il ct: «Abbiamo fatto qualcosa di importante, battere gli Usa non è una cosa da tutti i giorni. L'Italia cresce e ci crede».

Scherma: azzurre d'oro nella spada

Dopo 17 anni l'Italia torna sul tetto d'Europa nella spada femminile. Il quartetto formato da Rossella Fiamingo, Mara Navarria, Giulia Rizzi e Alberta Santuccio conquista l'oro nella prova a squadre: battuta l'Ungheria 38-31. A Basilea decisivi gli assalti di Fiamingo e Rizzi.

L'italobrasiliano campione d'Europa a Wembley è andato fuori giri travolto dal gioco spagnolo
Un suo vice naturale non c'è: Fagioli, Cristante o Calafiori, Spalletti deve inventarsi una mossa

"Jorginho fatti dare la palla" La regia azzurra è un caso

Luciano Spalletti, 65 anni, ct dell'Italia dal 18 agosto 2023: con la Spagna ha conosciuto la seconda sconfitta in 12 panchine

IL CASO

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A ISERLOHN

Una Nazionale alla ricerca perenne della felicità in attacco - ci serve un vero numero nove il mantra degli ultimi anni - è come se si fosse dimenticata di ciò che accade in mezzo al traffico. C'è Jorginho e, poi, ancora Jorginho, la conclusione più immediata e il porto più sicuro fino a quando la Spagna ti sbatte la porta in faccia: a certi ritmi, l'italo brasiliano campione d'Europa a Wembley e con il peso di due rigori sbagliati sulla strada del nostra mancata qualificazione in Qatar non regge più il confronto e apre un caso Nazionale.

Luciano Spalletti, ct azzurro, vive come pochi i suoi 90' in panchina e, dalla panchina, si fa sentire alla sua maniera. «Jorginho devi farsi dare il pallone, sennò che gioca a fare...», uno dei passaggi durante il dominio di Morata e soci nella notte di Gelsenkirchen e all'intervallo la rivoluzione: fuori uno dei nostri senatori, dentro Cristante. L'Italia da qualche ora si scopre sotto sopra e più debole là dove si costruiscono le relazioni volute da Spalletti e le fortune di ogni squadra: Rodri e Fabian Ruiz fanno quelle della Spagna, Jorginho non ha fatto le nostre. E, ora? Palla al ct e pallone tra i piedi di una Nazionale che dovrà inventarsi qualcosa in attesa dell'incrocio senza respiro con la Croazia.

Jorginho, 32 anni, il regista dell'Arsenal conta 56 presenze e 5 gol in maglia azzurra

EPA/AFP

Jorginho fa fatica, Fagioli è atterrato qui in Germania vincendo il ballottaggio con il granata Ricci, ma il suo motore è apparso ingolfato nei primi giorni di lavoro ad Iserlohn, Cristante ha la «scocca» e conosce l'arte dell'equilibrio, ma non è un regista puro, Calafiori ha il tocco nobile, la giusta intraprendenza ed il passo per muoversi là in mezzo anche se puntare su di lui in una zona di campo più avanzata del solito avrebbe il senso dell'azzardo. Così si torna al punto di partenza: o gioca Jorginho o Spalletti deve arrivare a Lipsia, teatro della sfida con i croati lunedì sera, mettendo in scena uno dei suoi colpi di genio.

Chiesa e Scamacca a rischio

La regia azzurra è un rebus: oltre Jorginho non c'è un profilo che possa ereditarne ruolo e peso. Un rebus, dopo la Spagna, diventa anche il destino di Scamacca: impietoso è stato il faccia a faccia con Morata, impietoso il raffronto tra i loro numeri nella partita. Jorginho, Scamacca e Chiesa: anche l'esterno bianconero può perdere terreno nelle gerarchie di Spalletti alla luce di una involuzione inattesa: questo doveva e deve essere il palcoscenico della nuova consacrazione, il viaggio a Gelsenkirchen lo ha riportato sulla terra. Spalletti annota e riflette e non fa sconti a nessuno: contro la Croazia potrebbe fermarsi in panchina anche un suo fedelissimo ai tempi, felici, di Napoli perché Di Lorenzo è apparso fin troppo fuori dai giochi sotto i colpi dell'implacabile Nico Williams.

L'Italia perde, male, con la Spagna di Yamal, ma resta in piedi: il nostro Europeo non è finito, anzi. Per andare avanti, però, serve la regia giusta: Jorginho può continuare ad avere la bacchetta in mano se Spalletti non riuscirà ad inventarsi qualcosa. —

GIGIO DONNARUMMA
PORTIERE DELLA NAZIONALE

Dobbiamo subito rialzare la testa
La Spagna è forte
noi abbiamo sbagliato troppi passaggi facili

dei video, ha spiegato gli errori di giovedì nei movimenti e nella lettura del match, spiegando però di voler insistere. Ha inoltre deciso, per compattare il gruppo, che la rifinitura alla vigilia della Croazia non si svolgerà a Lipsia, ma nell'isola azzurra di Iserlohn prima della partenza. «Non deve esserci paura – dice Buffon -: può venire la giusta ansia pre-gara, ma se qualcuno ha paura deve pensare che in campo ha l'opportunità di mettere in mostra il proprio talento». —

SOSTIENE TARDELLI

MARCO TARDELLI

Usciamo devastati ma ho fiducia in Luciano

Ho pensato e ripensato a quello che ho visto in Italia-Spagna e all'improvviso tutte le mie certezze, quelle che mi ero costruito sulla Nazionale hanno cominciato a traballare tragicamente. Mi è tornata in mente la bella reazione della squadra dopo la svista di Dimarco con l'Albania, era stata esattamente quella giusta, quella di un gruppo che ci crede, che sa di avere le qualità caratteriali e tecniche per ribaltare anche una situazione difficile. Una squadra vera che ha capito il momento e che, a testa alta, ha ricominciato da capo, guidata da giocatori capaci di fare la differenza. Ma, purtroppo, come neve al sole i nostri azzurri contro la Spagna sono spariti, acqua, evaporati.

È difficile anche trovare un perché. Un problema fisico? Psicologico per alcuni? Oppure la qualità della rosa non è così entusiasmante come avevamo sperato? Certo è che da questa partita ne usciamo proprio devastati. È vero, abbiamo subito un gol su autorete di Calafiori, ma è anche vero che dobbiamo ringraziare Donnarumma per avercisalvato in molteplici occasioni. Ancora una prestazione incolore invece del nostro uomo di fascia, Federico Chiesa, che nei momenti in cui dovrebbe prendere per mano la squadra, latita, non si trova. Notte buia anche per coloro che solitamente tengono in piedi il gioco nei momenti di difficoltà: Jorginho e Barella non sono riusciti infatti ad arginare una Spagna straripante, con i giovani che supportano i "vecchi" e non viceversa. Frattesi, Scamacca, Calafiori hanno una grande opportunità per dimostrare di essere quelli che alcuni di noi pensano. Certamente Spalletti dovrà escogitare qualcosa che riporti la squadra dove merita. Deve in pochi giorni rigenerare un gruppo che in alcune partite ci aveva fatto sognare e sperare.

Ma sono certo che ce la farà, ha idee e coraggio però deve capire in fretta il problema che si è manifestato tra i suoi Azzurri. Forse qualche giocatore non ha ancora capito il colore e la responsabilità della maglia che indossa. Un azzurro che per noi tutti significa orgoglio e condivisione. Forza Luciano, io continuo testardamente a fare il tifo per te. —

LA FASE FINALE

Ottavi | Quarti | Semifinale | Semifinale | Quarti | Ottavi

30 giugno, 21:00 - Colonia: Spagna – 3ª A/D/E/F
29 giugno, 21:00 - Dortmund: 1ª A – 2ª C
QF1 5 luglio, 18:00 Stoccarda
1 luglio, 21:00 - Francoforte: 1ª F – 3ª A/B/C
1 luglio, 18:00 - Düsseldorf: 2ª D – 2ª E
QF2 5 luglio, 21:00 Amburgo
SF1 9 luglio, 21:00 Monaco
FINALE 14 luglio, 21.00 Berlino
SF2 10 luglio, 21.00 Dortmund
2 luglio, 18:00 - Monaco: 1ª E – 3ª A/B/C/D
2 luglio, 21:00 - Lipsia: 1ª D – 2ª F
QF3 6 luglio, 21:00 Berlino
30 giugno 18:00 - Gelsenkirchen: 1ª C – 3ª D/E/F
29 giugno 18:00 - Berlino: 2ª A – 2ª B
QF4 6 luglio, 18:00 Düsseldorf

UEFA EURO2024 GERMANY

IL POMERIGGIO LIBERO DEGLI AZZURRI

Il taxi dei ragazzi del Toro Buffon con Ilaria e i figli

Come previsto, dopo la riunione tecnica e l'allenamento, Luciano Spalletti ha concesso un pomeriggio libero. Decine di tifosi, già dall'ora di pranzo, hanno così bivaccato davanti alle transenne che bloccano il vialetto d'ingresso all'hotel Vier Jahreszeiten, aspettando che i calciatori uscissero. Molti li hanno salutati ricambiando ovazioni, qualcuno come Spalletti, Pellegrini, Meret e Raspadori si è avvicinato premiando l'attesa con autografi e selfie. Attorno alle 15, è iniziata la processione dei taxi chiamati dagli azzurri che hanno scelto di trascorrere la mezza giornata di relax con le persone care venute in Germania: tra questi, Buongiorno e Bellanova, usciti insieme su un taxi "granata" per raggiungere le compagne Margherita e Paola. Cena condivisa invece, tra gli altri, per Donnarumma, Fagioli e Di Lorenzo al ristorante Aqua di Dortmund.

Gigi Buffon, dopo aver incontrato 700 studenti tra i 10 e i 18 anni della Realschule am Hemberg, ha fatto una sorpresa a Casa Azzurri con la moglie Ilaria e i figli. C'era anche Chiara Frattesi, sorella dell'azzurro. A.BA. —

LA STORIA

Nel nome di Modric

Viaggio nel ritiro della Croazia che lunedì deciderà il futuro azzurro
Uniti intorno al loro capitano spronati dal vice ct Mandzukic
"Italia peggio di noi, nessuna paura Siamo abituati a giocare certe sfide"

GIANLUCA ODDENINO

INVIATO A NEURUPPIN

Ci credono, eccome se ci credono nell'impresa. Un po' per Dna e un po' per mancanza di alternative dopo aver fatto un punto nelle prime due partite, ma soprattutto dopo aver visto l'Italia crollare contro la Spagna. «Eravamo insieme nel ritiro e abbiamo capito che hanno tanti problemi. Gli azzurri hanno fatto peggio di noi – sottolinea Bruno Petkovic, attaccante che si è formato nei nostri campionati tra Catania, Verona, Entella, Trapani e Bologna – e non inganni il risultato: noi abbiamo perso 3-0, ma senza Donnarumma sarebbe finita anche peggio». A Neuruppin, nel cuore del Brandeburgo dove le foreste lasciano spazio a laghi e pianure infinite, la Croazia si sta caricando per "la partita della vita" di lunedì a Lipsia.

I nostri avversari sono a Neuruppin gemellato con Certaldo il paese di Spalletti

Nessuno qui vuole che sia "the last dance" di quel genio di Luka Modric e anche per questo faranno di tutto per battere gli azzurri, ribaltando ancora una volta il destino. «La nostra fase ad eliminazione comincia con l'Italia», decreta il ct Zlatko Dalic che da sette anni guida la nazionale e sa come preparare queste sfide da dentro o fuori. Non a caso è arrivato secondo nel Mondiale 2018 e terzo in quello del 2022, potendo contare su una generazione di campioni dall'incredibile talento. E così anche un torello diventa una lezione di calcio e intensità: la leggenda del Real Madrid sta con la vecchia guardia, elargisce tocchi deliziosi e non si arrende mai, per la disperazione di Vida che spesso finisce al centro del cerchio a rincorrere il pallone. I volti sono tirati, non c'è voglia di scherzare su questo campo curato con attenzione maniacale, dove neanche l'abbondante pioggia crea problemi di tenuta. E se qualcuno abbassa la tensione, ci pensa Mario Mandzukic ad intervenire con i suoi sguardi e i suoi silenzi. L'ex attaccante della Juventus è l'assistente di Dalic e in questi giorni sfrutterà i suoi anni in Italia per dare i consigli giusti su come fare male agli azzurri. «Sono forti, ma dobbiamo e possiamo batterli», così Modric ha già dettato la linea nello spogliatoio. Pagherà dazio all'età, però il carisma e l'esperienza sono intatti.

Luka Modric, 38 anni croato, stella del Real dopo il 2-2 con l'Albania

AFP

0
vittorie per l'Italia dal 1994 al 2015 con la Croazia Finora 3 ko e 5 pareggi

5
gol subiti in 2 partite il bilancio: una sconfitta con la Spagna e il pari con l'Albania

Nel nome di Modric scenderà in campo una nazionale che ci conosce molto bene, da Pasalic a Pongracic fino agli ex Perisic e Kovacic in tanti sono passati dalla Serie A, e che soprattutto non ha mai perso contro l'Italia. Dal 1994 al 2015, l'ultimo confronto ufficiale, gli azzurri hanno collezionato 3 ko e pareggiato in 5 occasioni. Le statistiche riportano una vittoria della Nazionale nel 1942, ma quella era davvero tutta un'altra storia. Luciano Spalletti farà gli scongiuri, ma può aggrapparsi all'Europeo del 2012 (l'Italia superò il girone composto da Spagna e Croazia, arrivando fino alla finale) e anche invocare l'amicizia con Neuruppin. Questa città a 80 km da Berlino, infatti, da trent'anni è gemellata con la "sua" Certaldo e chissà che non gli arrivi qualche informazione preziosa per fermare i croati. Dalic nel blindatissimo ritiro confermerà il sistema di gioco, ma nel 4-3-1-2 cambierà alcuni giocatori: il 21enne Sucic è in rampa di lancio, mentre Brozovic andrà in panchina dopo aver pagato l'anno in Arabia e in difesa dovrebbe tornare Stanisic sulla fascia destra. «Abbiamo preso 5 gol in 2 partite – spiega il portiere Dominik Livakovic – e questo non va bene: ora dobbiamo sistemare qualcosa perché abbiamo sempre avuto difese solide». Negli ultimi due Mondiali aveva concesso un gol in tutto nei gironi, mentre ora qualcosa sembra essersi rotto con il talento Gvardiol in difficoltà in un reparto che cambia sempre uomini. Meglio attaccarli e pressarli per mandarli in difficoltà, altrimenti il ballo di Modric con la Croazia andrà ancora avanti. —

"La nostra fase ad eliminazione comincia con l'Italia": la sfida lanciata da Dalic

PARI A LIPSIA

Francia e Olanda non si fanno male Mbappé resta in panchina

OLANDA	0
FRANCIA	0

Olanda (4-3-3) Verbruggen 6,5; Dumfries 5,5, De Vrij 6, Van Dijk 6, Aké 6,5; Schouten 5,5 (28 st Veerman 6), Simons 6,5 (28 st Wijnaldum 6), Reijnders 5; Frimpong 6,5 (28 st Geetruida 6), Depay 6 (34 st Weghorst 6), Gakpo 6,5. **All.**: Koeman 6

Francia (4-3-3) Maignan 7; Koundé 6, Saliba 6,5, Upamecano 6, Hernández 6; Tchouameni 6,5, Kanté 7, Rabiot 6,5; Dembélé 6 (30 st Coman 6), Thuram 6 (30 st Giroud 5,5), Griezmann 5,5. **All.**: Deschamps 6

Arbitro: Taylor (Ing) 7

Ammoniti: Schouten

Spettatori: 42558

Mbappé non c'è, ma si vede e non solo perché senza di lui la Francia mette meno paura all'avversario e l'Olanda regge nonostante la pressione, pure perché ieri il capitano dei Bleus ha mandato un avviso formale al Psg che gli dovrebbe 100 milioni in stipendi e premi non pagati. Dal primo luglio è un giocatore del Real Madrid e sta facendo i conti. Li fa anche con la sua maschera, grigia d'ordinanza, senza bandiera. Ci si scalda però non entra.

Francia-Olanda non è un classico e diventa quasi un controllo delle posizioni: i francesi gestiscono il gioco e gli oranjie non mollano l'organizzazione. Giroud sbaglia troppo, Thuram non è in versione Inter e le occasioni non diventano gol. Unico brivido, la rete di Simons annullata all'Olanda per un fuorigioco infinitesimale e voto alto all'arbitro Taylor che gestisce l'attesa con grande personalità.

Finito il thrilling finisce anche la partita: 0-0, no Mbappé e no party, le due squadre hanno gli stessi punti e la classifica soddisfa entrambe e elimina la Polonia. Chi si aspettava una sfida scintillante dovrà aspettare che il numero 10 prenda confidenza con la maschera. G. Z. —

GRUPPO E, SLOVACCHIA KO. IL MESSAGGIO ALLA SQUADRA DALLA ZONA DI GUERRA: "NON CEDETE, HO FIDUCIA IN VOI"

Ucraina, prima il discorso di Zelensky e poi la vittoria

SLOVACCHIA	1
UCRAINA	2

Slovacchia (4-3-3): Dubravka 6; Pekarik 5,5, Vavro 5,5, Skriniar 5, Hancko 6 (22' st Suslov 6); Kucka 5,5, Lobotka 6,5, Duda 6 (15' st Benes 5,5); Schranz 7 (41' st Sauer sv), Bozenik 5 (15' st Strelec 5), Haraslin 7 (22' st Obert 5,5). **All.:** Calzona 6

Ucraina (4-2-3-1): Trubin 7; Tymchyk 6,5, Zabarnyi 5,5, Matvijenko 6, Zinchenko 5,5; Shaparenko 7, Brazhko 6 (40' st Sydorchuk sv); Yarmolenko 5,5 (22' st Zubkov 6), Sudakov 6, Mudryk 7 (40' st Malinovskyi sv); Dovbyk 5 (22' st Yaremchuk 7,5). **All.:** Rebrov 7

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6

Reti: pt 17' Schranz; st 9' Shaparenko, 35' Yaremchuk

Ammoniti: Yaremchuk

GIULIA ZONCA
INVIATA A LIPSIA

Slovacchia-Ucraina dura molto più di quanto sembra. Al tempo registrato sul campo vanno aggiunti dieci intensi minuti in cui l'Ucraina riorganizza il gioco e le idee sotto la guida militare del presidente Zelensky.

Squadra radunata al mattino nella sala riunioni della base a Dusseldorf, la stessa stanza in cui si fanno le sedute tecniche e in effetti la lavagna c'è, ma nessuno la usa perché parla solo il comandante, collegato dal centro strategico, nel mezzo della guerra: «Date dei bei segnali alla nostra gente. Siamo un popolo che non molla mai, resiste sempre, avete questo stesso carattere. Portatelo in campo, fateci sorridere ne abbiamo bisogno. Non è una missione, vi chiedo quello che sapete fare, voi non cedete perché siete ucraini e ho fiducia in voi». Non è una missione però la richiesta arriva dopo il 3-0 patito contro la Romania.

Il discorso del presidente Zelensky all'Ucraina nel raduno di Düsseldorf

Con la Slovacchia, gli ucraini si schierano per la foto di nuovo con le bandiere e ancora vanno in svantaggio, poi seguono le consegne del discorso parola per parola. Non cedono e rimontano, gol decisivo di Yaremchuk entrato dalla panchina. Segna il 2-1 e scoppia a piangere: all'inizio della guerra ha smesso di dormire, ha perso 6 chili, poi è caduto in depressione e da lì è sempre stata una lotta per trovare l'equilibrio. Lascia il campo con il saluto militare: ormai la squadra è parte della resistenza. —

Gruppo D

L'Austria di Ragnick vola destino nelle proprie mani La Polonia è già eliminata

POLONIA	1
AUSTRIA	3

Polonia (3-4-1-2): Szczesny 5,5; Bednarek 5, Dawidowicz 5, Kiwior 5; Frankowski 5,5, Piotrowski 5 (1' st Moder 5,5), Slisz 5,5 (30' st Grosicki 5,5), Zalewski 6; Zielinski 6 (42' st Urbanski sv); Buksa 5 (15' st Lewandowski 4,5), Piatek 6,5 (15' st Swiderski 6). **All.:** Probierz 5

Austria (4-2-3-1): Pentz 6,5; Posch 6,5, Trauner 7 (14' st Danso 6), Lienhart 6, Mwene 6,5 (18' st Prass 6); Seiwald 6, Grillitsch 5 (1' st Wimmer 6); Baumgartner 7,5 (36' st Schmid sv), Laimer 6, Sabitzer 7,5; Arnautovic 7 (36' st Gregoritsch sv). **All.:** Rangnick 7

Arbitro: Meler (Turchia) 6,5

Reti: pt 9' Trauner, 30' Piatek; st 21' Baumgartner, 33' rig. Arnautovic

Ammoniti: Slisz, Wimmer, Lewandowski, Arnautovic, Szczesny

IL REPORTAGE

Oltre il muro

Il 22 giugno '74 la sfida tra le due Germanie Vince l'Est con un gol di Sparwasser e il Paese si ritrova unito per la prima volta Cinquanta anni dopo tornano le divisioni con l'estrema destra che si appropria degli slogan che fecero la rivoluzione

GIULIA ZONCA

INVIATA A LIPSIA

Il tedesco è la lingua che più cattura i sentimenti ed esiste una specifica parola per spiegare come il calcio sappia interpretare stati d'animo difficili da inquadrare: Fussballfrequenz. Perfetta per sintonizzarsi sul 22 giugno del 1974 e scoprire come mai una partita unica giocata esattamente 50 anni si pianta dentro il cuore di questi Europei. E di questa Germania.

Germania Est contro Germania Ovest ed è un lontano ricordo che si fa piuttosto struggente perché allora il Paese diviso dal muro si incontra in campo, ad Amburgo, per la prima e unica volta. Storia pura e non solo per l'epico gol di Jürgen Sparwasser che toglie il senso di inferiorità alla gente dell'Est e la accomuna ai loro parenti, battuti, ritrovati, abbracciati. Incrociati allo stesso livello, immersi in un identico gioco, interpretato in un unico modo da tutta la Germania che c'era. La Germania intera. Non è una sfida, ma un romanzo di spionaggio. Pochi tifosi invitati ad attraversare la linea del comunismo, scelti dalla Stasi, la polizia della Repubblica democratica tedesca. Lo scambio di maglie segreto, in fondo al tunnel con i dirigenti della Repubblica federale a fare da muro e a motivare lo sbarramento con questioni di sicurezza e ce n'è moltissima. Quei Mondiali sono il primo evento che la Germania ospita dopo la strage alle Olimpiadi di Monaco, sono sotto sorveglianza eppure diventano una promessa di libertà, il primo fremito di un futuro comune. L'onda lunga di quel desiderio è tornata nell'Est al rientro della Germania di Sparwasser, si è diffusa insieme con il suo gol che non ha deciso nulla in quella notte del 1974, le due squadre erano già qualificate al turno successivo, però ha raccontato ogni cosa. Una rete tanto speciale che conta ancora adesso.

Quei Mondiali come promessa di libertà, primo fremito di un futuro comune

Nella Germania unita e fiera di esserlo ci sono tensioni che la attraversano e sembrano separare le problematiche delle regioni orientali da quelle occidentali. Più che frazioni, frizioni. Un confine immaginario e superato dalla società che il populismo si diverte a rimarcare. A stuzzicare. Parte da un disagio, ovvio, ma la Germania non si sentiva divisa nel 1974 e non si vuole sentire così nel 2024.

Nelle ultime elezione europee molte regioni a Est sono andate all'estrema destra, ma questo è solo il primo tempo nella partita che va sotto il nome di «anno del voto». La Germania in autunno torna alle urne e ci sono esperti pronti a sostenere che la sterzata data per il parlamento europeo era un avvertimento, una domanda di attenzione. Un fallo di confusione. È una delle tante analisi che in queste settimane cercano di dare una prospettiva alle percentuali rimischiate, proprio nei giorni in cui cade l'anniversario di «Un incontro tedesco» («Eine deutsche Begegnung») come dal titolo del libro appena uscito per celebrare quel che è successo dietro le quinte di quel Mondiale.

Gli scambi di informazioni tra le polizie e Beckenbauer infiltrato nello spogliatoio avversario per abbracciare giocatori che considera compagni. Calcio, Fussballfrequenz e non è semplice passato, soprattutto visto da Lipsia, la città che aspetta l'Italia.

Siamo in Sassonia, ex Germania Est, ma siamo pure alla cerniera che stava a metà tra i due universi ai tempi della guerra fredda e non a caso inizia a picconare il muro già nel 1982. La gente si riunisce dentro la chiesa, Nicolaikirche, ancora adesso meta di pellegrinaggio per chiunque voglia votarsi a quel che è apparentemente impossibile. Chiedono una Germania unita quando non lo si può dire e neppure immaginare, iniziano a parlarne sotto l'altare, aumentano, escono in strada, pacifici e motivati e nel 1989 riempiono le strade della città con la protesta pacifica che spiazza le forze dell'ordine. I mattoni vengono giù a Berlino, ma li crepa Lipsia al grido di «Wir sind das Volk», noi siamo la gente, un solo popolo. Nel 2019 il partito di estrema destra Afd, al primo scossone che li porta concretamente dentro la politica, si impossessa della frase manifesto e delle foto d'epoca. Ne fa una campagna che porta avanti pure oggi, per tentare di dire che quella gente è stata tradita. Secondo loro non hanno avuto la Germania che meritavano. «Wir sind das Volk» diventa un modo per selezionare la popolazione, ammicca alla discriminazione, chiude le frontiere che il coro ha aperto. Ora ci sono associazioni in causa con il partito per sottrarre la storia comune alla strumentalizzazione. Tutto finisce in quell'incrocio di insoddisfazione frustrazione, molti lavoratori dei länder a est sono tornati a sentirsi come i giocatori della Repubblica democratica prima e dopo quella partita dell'estate 1974: poco considerati.

Oggi nei länder a est c'è chi si sente come quella Ddr: poco considerato E guarda al populismo

Il pubblico di Lipsia presente al concerto di Rod Steward, cinque giorni fa, ha fischiato perché il cantante ha chiuso una canzone con il video di Zelensky. Un fremito considerato filorusso, contestato dal resto della Germania, uno dei tanti fastidi venuto su come un rigurgito e impugnato dalla nostalgia.

Lipsia non ci sta a farsi fotografare così, dopo le elezioni ha manifestato contro l'estrema destra, oggi festeggia con mostre e incontri la fiera dell'Est: il gol di Sparwasser nella mitica partita a Germanie riconciliate e il successo del Magdeburgo in Coppa delle Coppe, sempre 1974: l'unica vittoria (finale contro il Milan) di una squadra dell'Est nel calcio che conta. Oggi ad Amburgo, sede di Germania Est-Germania Ovest, è in programma Georgia-Repubblica Ceca, nel primo Europeo che guarda a Est. Fussballfrequenz, restate sintonizzati. —

ROLAND WITSCHEL/PICTURE ALLIANCE VIA GETTY IMAGES

Sopra il gol di Jürgen Sparwasser (in maglia scura) nella partita del girone dei Mondiali 1974 Germania Est-Germania Ovest. Sotto, la Germania Est all'arrivo ad Amburgo dove si è giocata la sfida

Identico motto, diversi i sostenitori

Lipsia, 1989: «La ribellione pacifica» precede la caduta del muro. Lo slogan «Wir sind das Volk», noi siamo il popolo, un solo popolo. Sotto, usato oggi dall'estrema destra in campagna elettorale

48
le presenze nella Ddr di Jürgen Sparwasser, autore dello storico gol ai Mondiali '74

77
il minuto in cui la Germania Est segna il gol a quella dell'Ovest nella sfida del girone

> Jürgen Sparwasser
>
> Il calcio è rotondo come il mondo, ancora sentiamo l'affetto nato da quella partita Grazie di tanta partecipazione

Ufficiale il nuovo tecnico dopo settimane di tira e molla col Venezia per la clausola rescissoria
Il club paga 800 mila euro ai neroverdi, all'allenatore un biennale da 1 milione a stagione

Finita la telenovela Vanoli Cairo sceglie il debuttante per il nuovo corso del Toro

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

«Benvenuto al Torino». L'annuncio tanto atteso, visti i tempi lunghi, è arrivato. Paolo Vanoli è ufficialmente il nuovo allenatore dei granata. Nel tardo pomeriggio, con una nota apparsa sul sito del club, si è chiusa così, definitivamente, una vicenda che si era ingarbugliata oltre misura, anche se il risultato era chiaro a tutti fin dall'inizio. Gli onori di casa li ha fatti direttamente il patron Cairo, mentre sorridente fa firmare a Vanoli il contratto biennale da 1 milione a stagione, la metà di quanto percepiva Juric. La location, per una volta, non è però all'interno dei soliti uffici, ma il ristorante Da Berti, sempre a Milano. «In bocca al lupo e buon lavoro», l'augurio del presidente. Ma per far atterrare la guida che aveva conquistato la promozione con il Venezia il percorso è stato più tortuoso del previsto. Lo scontro sulla clausola rescissoria, che il Torino non voleva corrispondere per intero, ha prodotto 20 giorni di ritardo e 200 mila euro di sconto. Ma alla fine anche il Torino riempie la casella dell'allenatore, uno degli ultimi a farlo. Tempo per recuperare ce n'è, la stagione inizia il 7 o l'8 luglio con il ritrovo al Filadelfia. E la soddisfazione oggi si mischia con la voglia di ricominciare subito. E di cominciare a scoprire un tecnico nuovo per il panorama calcistico italiano, visto che nel curriculum ha solo l'anno e mezzo disputato - al posto di un altro croato, Javorcic - in Serie B, oltre alla mezza stagione in Russia con lo Spartak, la sua prima volta su una panchina di una squadra di club. Certo, il carattere e la voglia di sperimentare, a volte di buttarsi, non è mai mancata a Vanoli. Anche se, come quando faceva il calciatore e a 21 anni giocava ancora nei dilettanti, pure nella sua seconda vita da allenatore ha faticato ad emergere.

Uomo, per tanti anni, della Federazione con cui ha lavorato in tutte le Under, e poi di Antonio Conte al Chelsea e all'Inter, Vanoli a quasi 52 anni - li compirà il 12 agosto -, non è certo il più giovane di una Serie A nella quale i quarantenni sono quelli che vanno più di moda. Ma è la grande scommessa del Torino. Che decide di affidarsi ad un esordiente assoluto del massimo campionato - non l'aveva mai fatto - per provare a migliorare il rendimento degli ultimi anni: due decimi e un nono posto. È l'inizio di una nuova era, di un nuovo modo di pensare, di un altro approccio con la società e con la squadra. Di un

2
le esperienze in prima squadra per Vanoli, allo Spartak Mosca e poi al Venezia

2
le avventure nello staff tecnico di Antonio Conte, al Chelsea e all'Inter

Il saluto a Juric

Grazie per il lavoro svolto, il Torino augura il meglio per il proseguimento della carriera

Urbano Cairo e Paolo Vanoli firmano il contratto all'interno del ristorante Da Berti a Milano

TORINOFC.IT

allenatore, di nuovo italiano, pronto a raccogliere l'eredità di Juric, che ha costruito una buona base e lucidato tanti gioielli. Ma che lascia in dote anche una piazza delusa e arrabbiata, che nell'ultima prova della stagione non ha risparmiato nessuno dagli insulti.

Ecco, Vanoli dovrà ripartire anche da qui, dal popolo granata. Un passaggio obbligatorio per costruire la sua

Finita l'era-Juric che lascia una piazza delusa dopo tre anni a metà classifica

idea di Torino e di ambiente compatto. A Venezia, anche se in un'altra realtà, ci è riuscito. E al Venezia, nonostante le polemiche finali, Vanoli ha dedicato l'ultimo pensiero in una lunga lettera di addio. Anche il Torino, poco prima dell'annuncio del nuovo allenatore, aveva congedato Juric con un messaggio molto più freddo, in appena due righe: «Grazie per il lavoro svolto, il Torino Football Club augura il meglio per il proseguimento della carriera». —

Obiettivi granata

Zito Luvumbo, 22 anni, attaccante angolano del Cagliari inseguito dal Toro già da un paio di stagioni, sarebbe la spalla giusta per Zapata secondo il Vanoli-pensiero

Lorenzo Montipò, 28 anni, portiere del Verona nel gruppetto di possibili eredi di Vanja Milinkovic-Savic in caso di cessione dell'estremo difensore serbo

Tanner Tessmann, 22 anni, centrocampista di quantità e qualità statunitense che ha rappresentato uno dei punti di forza del Venezia di Vanoli promosso in serie A

Welington, 23 anni, brasiliano, esterno basso di fascia sinistra di proprietà del San Paolo con il contratto in scadenza al 31 dicembre 2024

La clausola rescissoria da 58 milioni fa gola a tutti, in Premier lo cercano Liverpool, Arsenal e Chelsea
I bianconeri aspettano Douglas Luiz e ottengono una percentuale sulla rivendita di Iling e Barrenechea

Esplode la Nico Williams-mania Anche la Juve sfida Barça e Psg

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE
TORINO

Adesso anche i tifosi occasionali si sono accorti di Nico Williams. L'attaccante esterno dell'Athletic Bilbao ha letteralmente fatto a fettine la difesa dell'Italia nella partita vinta dalla sua Spagna, tutti i motori di ricerca in rete hanno visto il suo nome volare tra le parole più cliccate delle ultime 24 ore. Per una storia da raccontare ben oltre il rettangolo verde, quella dei suoi genitori parla di paura e riscatto sociale, prima della felicità di oggi c'è stata tutta una vita da cui scappare:

Ancora nessun segnale definitivo da Rabiot, diviso tra rinnovo e Real

mamma María Comfort Arthuer e papà Félix Williams sono scappati dal Ghana negli anni Novanta, hanno attraversato il deserto del Sahara a piedi quando aspettavano la nascita di Inaki, fratello maggiore di Nico nato nel 1994 e anche lui calciatore dell'Athletic Bilbao (ma ha scelto di rappresentare il Ghana), sono stati persino arrestati in Marocco correndo il rischio di essere deportati. Per non essere espulsi hanno dovuto mentire sulla provenienza, dichiarando di essere in fuga dalla Liberia. Un viaggio della speranza che infine ha permesso ai genitori Williams di arrivare in Spagna, Inaki è nato a Bilbao, Nico nel 2002 a Pamplona. E ora è uno dei talenti più ambiti sul panorama internazionale.

In realtà lo è già da un po', l'exploit degli Europei ha solo riacceso i riflettori su di lui che sul taccuino delle grandi

ASSOCIATED PRESS/LAPRESSE

A sinistra Nico Williams, 22 anni, astro nascente del calcio spagnolo che milita nell'Athletic Bilbao
Sopra Douglas Luiz, 26 anni, in procinto di passare dall'Aston Villa alla Juventus
Sotto Adrien Rabiot, 29 anni

16
le presenze di Nico Williams con la Spagna, suo fratello Inaki ha scelto il Ghana

squadre c'è da tempo. La Juve per esempio lo segue da almeno due stagioni, senza riuscire mai ad affondare il colpo. Adesso però si fa dura, potrebbe essere già troppo tardi. C'è Lamine Yamal che ha dichiarato apertamente quanto gli piacerebbe giocare con Nico anche nel Barcellona, c'è Luis Enrique (con cui ha esordito giovanissimo in Nazionale) che ha inserito il suo nome tra gli obiettivi da centrare per impostare il post-Mbappé nel suo Psg, c'è praticamente tutta la Premier che conta dall'Arsenal al Chelsea e al Liverpool. L'ultimo rinnovo di contratto con l'Athletic Bilbao d'altronde lo rende uno dei gioielli più ambiti di questo Europeo: possono bastare 58 milioni per acquistarlo, un prezzo che assomiglia a un'occasione da non lasciarsi scappare. E la Juve resta alla finestra, nella speranza che tutti gli incastri del suo mercato in uscita possano consentire al club bianconero di partecipare in tempo a questa corsa, anche perché di attaccanti esterni ne serviranno per il calcio di Thiago Motta: non tutto ma molto ruota attorno alla cessione di Matias Soulé (prezzo 40 milioni, la lista delle pretendenti si allunga) e Federico Chiesa (il Bayern Monaco fa sul serio ma prima deve cedere almeno uno tra Serge Gnabry e Kingsley Coman)

A proposito di incastri, un altro giorno è trascorso ed è servito per continuare a definire altri dettagli con l'Aston Villa per la maxi-operazione che porterà Douglas Luiz in bianconero. Per il centrocampista brasiliano (valutato complessivamente tra i 50 e i 60 milioni di euro) la Juve pagherà circa 25 milioni, cedendo inoltre i cartellini di Samuel Iling-Junior ed Enzo Barrenechea, per i quali conserverà una percentuale sulla futura rivendita almeno del 10%.

Si avvicina intanto la scadenza di contratto di Adrien Rabiot, la Juve spera di ricevere una risposta positiva all'offerta di rinnovo del contratto ma teme che il Real Madrid possa infine trovare gli argomenti giusti per strappargliela. —

Il manager rientra nel Circus come consulente esecutivo del team

La terza vita di Briatore in F1 "Sono qui per rialzare l'Alpine"

IL PERSONAGGIO

JACOPO D'ORSI
INVIATO A BARCELLONA

Non è mai passato inosservato, figuriamoci se poteva esserlo nel giorno del ritorno in Formula 1. Sono passati 15 anni ma in realtà Flavio Briatore è sempre rimasto nel paddock, ora c'è solo la veste ufficiale di «consulente esecutivo» dell'Alpine. L'ha voluto il presidente e ad del gruppo Renault, Luca de Meo, per risollevare un team allo sbando. «Abbiamo la stessa visione – ha commentato il manager -, bisogna tornare competitivi». Tra i suoi compiti c'è anche quello di valutare i piloti – ieri ha pranzato con Pierre Gasly – i quali però «quest'anno non sono la priorità». Briatore dovrà «valutare l'attuale struttura e definire alcune questioni strategiche», ad esempio verso il 2026: insistere sul proprio motore o preferire un accordo con Mercedes. «Io guardo solo alla performance, è sempre stato così – aggiunge -, ma non ho la bacchetta magica».

La terza vita nel Circus del geometra partito da Verzuolo, piccolo centro del Cuneese, comincia dove si era conclusa la seconda. Dalla Renault. Lì da team principal – ruolo che di fatto ha inventato, almeno nella sua versione moderna e mediatica - aveva portato Fernando Alonso al doppio Mondiale (2005 e 2006), interrompendo il leggendario dominio di Michael Schumacher e della Ferrari. Dieci anni prima, alla Benetton, proprio lui aveva contribuito a lanciare il tedesco verso i primi due titoli, prima che il team fosse ceduto ai francesi. La sua carriera si era poi schiantata come Nelson Piquet jr contro il muro di Singapore, nel 2008, incidente ideato per favorire la vittoria di Alonso. Nel 2009 Briatore fu cacciato da Renault e radiato per quel «crashgate», salvo essere riabilitato (con risarcimento) dopo il ricorso del 2010.

Storia di tanto tempo fa, eppure è come se il popolare Flavio, 74 anni, che nel frattempo ha risolto anche un problema di salute (tumore benigno al cuore), fosse sempre stato qui, non solo perché è sempre rimasto legato ad Alonso e nel 2022 Stefano Domenicali gli ha proposto un ruolo da ambasciatore del Circus. Dalle assicurazioni all'immobiliare, passando per Twiga e Billionaire, le scommesse (e le polemiche) gli sono sempre piaciute. I suoi colleghi, o meglio evoluzioni della specie, sono pronti a mettere una pietra sopra sul passato. Toto Wolff, boss Mercedes: «Tutti meritano un'altra opportunità». Frederic Vasseur, Ferrari: «Conosciamo la storia, per quello ha pagato: se adesso gli è permesso di rientrare significa che può farlo». —

Oggi qualifiche alle 16

Hamilton davanti a Sainz

La Ferrari «aggiornata» - anticipati gli sviluppi a fondo, diffusore e ala posteriore previsti tra due settimane a Silverstone - centra il 2° tempo nelle libere con Sainz, a 22 millesimi dall'1'13"264 di Hamilton (Mercedes). Quinto Verstappen (Red Bull), sesto a 0"333 Leclerc, alle prese con problemi di assetto. Oggi (tutto su Sky) terza sessione di prove libere alle 12,30 e qualifiche alle 16, domani alle 15 il Gran premio di Spagna. —

Flavio Briatore, 74 anni (a sinistra), ieri sul circuito di Barcellona

camurati
LE PROFUMERIE DEGLI SCONTI

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

LA PROTESTA DEGLI ESCLUSI: CAROSSO E RICCA SENZA DELEGHE. IERI LA PROCLAMAZIONE UFFICIALE DI CIRIO

Regione, la giunta in tempi record alla Lega l'Ambiente e l'Autonomia

Il Carroccio voleva tre assessori, ma avrà solo Marnati e Bussalino. Cinque posti a Fdi

MONDO E VARETTO

La Corte d'Appello ha trasmesso il verbale che certifica la rielezione di Cirio a presidente del Piemonte. Martedì toccherà ai neoconsiglieri, e il giorno successivo verranno comunicati i nuovi assessori. Il 15 il Consiglio si insedierà alle Ogr, vista la parziale inagibilità di Palazzo Lascaris per restauri. - PAGINA 43

IL COMMENTO

Smog, l'equilibrio tra diritti e doveri

Gli amministratori pubblici, in particolare sindaci e presidenti di regione, sono sempre più sotto l'occhio della Magistratura penale per fatti riguardanti l'adempimento delle loro funzioni. Pochi giorni fa è stata la volta di Appendino per i fatti di piazza San Carlo. - PAGINA 47

L'UNIVERSITÀ

Palazzo Nuovo messo in sicurezza Il rettore Geuna "Contiamo i danni"

COMAI E STAMIN

«L'occupazione è finita: perché non si può entrare?» chiedono gli studenti davanti ai cancelli chiusi di Palazzo Nuovo. «Sono in corso verifiche: presto riapriremo» dice il rettore. - PAGINA 44 - 45

IL PROGETTO

Dal Mare del Nord la nuova barca a guida autonoma per navigare sul Po

LEONARDO DI PACO

Sarà un'azienda nautica con sede a Vaasa, città sulla costa occidentale della Finlandia, a permettere la ripartenza del servizio di navigazione sul Po. Mente Marine Ltd si è aggiudicata la procedura da 2 milioni di euro. - PAGINA 50

DOMANI IL FARÒ E LUNEDÌ I FUOCHI D'ARTIFICIO SULLE NOTE DI VASCO E DEI QUEEN

REPORTERS

San Giovanni suona il rock

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Inizia il lungo weekend di San Giovanni: 28 eventi in tutta la città anticipano la festa del patrono lunedì con i tradizionali fuochi d'artificio e il rock per colonna sonora: potranno assistere in 50 mila. Tra le novità di quest'anno la regata sul Po con i circoli remieri e il debutto di Luci d'Artista in versione estiva. - PAGINA 40 - 41

L'EMERGENZA CARCERE

Il minorile scoppia 14 detenuti in più e 20 agenti in meno

GIUSEPPE LEGATO

Al Ferrante Aporti non solo sovraffollamento ma anche buchi di personale: mancano almeno 20 agenti. - PAGINA 47

I NOMI DELLA CITTÀ

Il parco Valentino e quell'omaggio al santo dell'amore

GIANNI OLIVA

Il Valentino, parco degli innamorati, delle esposizioni, delle feste di fine scuola, simbolo della città. Ma perché "Valentino"? - PAGINA 51

LA CRONACA

Tabaccaio rapinato sei volte in un mese "Mi sentivo morire"

CATERINA STAMIN

Rapina sei volte lo stesso tabaccaio: arrestato a Barriera un uomo di 27 anni. - PAGINA 49

LA CULTURA

Da Depp a Spacey, le star in città è la Dolce Vita in salsa sabauda

FABRIZIO ACCATINO

Fino a pochi anni fa chi avrebbe mai potuto immaginare una Torino piena di attori hoollywodiani? Eppure, ultimamente in città è capitato spesso. E Johnny Depp già ha annunciato di tornare in città a ottobre. Lontani i tempi dell'understatement e dell'allergia al glamour, si è aperta una nuova stagione in cui i grandi nomi del cinema internazionale vengono a trovare un po' di Dolce Vita proprio sotto la Mole Antonelliana. - PAGINA 64

L'EVENTO

COSA SERVE SAPERE

A Parcheggio interrato chiuso dalle 9
B Piazzale Monte dei Cappuccini chiuso dalle 18
C Ponte Vittorio Emanuele I chiuso dalle 9
D Ponte Umberto I chiuso dalle 18

I VARCHI APERTI DALLE 18
Ingresso fino a esaurimento posti

- Accesso pedonale area fuochi
- Accesso persone con disabilità

SONO VIETATE LE BOTTIGLIE DI VETRO

1. via Montebello/via Verdi
2. via Giulia di Barolo/Via M. Pescatore
3. via Vanchiglia/via M. Pescatore
4. via Bava/via M. Pescatore
5. via Maria Vittoria/via Bonafous
6. via della Rocca/via Maria Vittoria
7. via Plana/via Maria Vittoria
8. via S. Massimo/via Principe Amedeo
9. via Cavour/via della Rocca
10. via Mazzini/via della Rocca

I fuochi d'artificio del 2023

Il concerto di apertura della Festa ieri

San Giovanni extralarge

Dai Queen a Vasco Rossi, dalla viabilità alle regole: tutto ciò che c'è da sapere sulla festa del patrono della città
Nel week end 28 eventi. Domani il farò, lunedì in 50 mila potranno guardare i fuochi d'artificio da piazza Vittorio

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Sarà uno spettacolo per 49 mila e 500 persone. È questa la capienza massima di piazza Vittorio Veneto nella serata di dopodomani, lunedì 24 giugno, anche se gli occhi all'insù da altri angoli della città saranno molti di più. È la Torino che si godrà il tradizionale show pirotecnico organizzato dal Comune per la festa di San Giovanni, al via alle 22,30 e dalla durata di circa mezz'ora.

Sarà un evento rock: ad accompagnare i fuochi d'artificio saranno i brani musicali di Queen, U2, Aerosmith, Coldplay, Ligabue e, in chiusura, Vasco Rossi: un omaggio al Komandante che tornerà a Torino per due concerti a maggio e giugno 2025. Costo della festa, che prevede fuochi a basso impatto acustico e ambientale: 180 mila euro, a carico della Città, col supporto tecnico di Iren. Rispetto al 2023 la capienza di piazza Vittorio sarà ridotta di circa 10 mila unità per la presenza dei cantieri lungo via Po, che sarà chiusa.

Lo spettacolo pirotecnico, in questi giorni, sarà anticipato da 28 eventi – spettacoli musicali, sfilate in maschera, regate sul Po, cortei di auto storiche – iniziati ieri con un concerto alla Gran Madre. Tra questi, l'accensione del tradizionale Farò domani alle 22 in piazza Castello e la messa celebrata lunedì alle 10,30 in Duomo da monsignor Francesco Repole.

STEFANO LO RUSSO
SINDACO DI TORINO

> **È uno degli appuntamenti più sentiti della città. Sarà la nostra grande festa**

A presentare l'evento a Palazzo Civico, ieri, sono stati Stefano Lo Russo, sindaco di Torino, e Rosanna Purchia, assessora alla Cultura. «La festa di San Giovanni è uno degli appuntamenti più sentiti della nostra città e ne è la prova ogni anno la forte partecipazione da parte del pubblico», ha detto Lo Russo. Il programma? Alle 17 si terrà la sfilata per le vie del centro dei bersaglieri, con partenza dai giardini La Marmora e arrivo in piazza Castello. Alle 21, invece, la festa patronale sarà diffusa, con rievocazioni storiche in tre location auliche: piazza Palazzo di Città, piazza Castello e piazza Carignano. Sei gli eventi che si terranno domani. Tra questi, dalle 14 alle 19 con partenza dai Murazzi, le uscite sul Po e le lezioni di canoa e canottaggio a cura del circolo Amici del Fiume. Alle 18,30, da piazza Carlo Felice, scatterà il corteo storico che si chiuderà tre ore e mezza dopo in piazza Castello con l'accensione del Farò. Diciassette, infine, gli eventi in programma lunedì 24 giugno: tra questi, alle 16, 30, la sfilata delle auto storiche per le vie del centro con Gianduja e Giacometta e, alle 19, 30, il concerto in

L'EVENTO

CITTÀ DI TORINO

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

piazza Castello.

In vista dei fuochi d'artificio, lunedì sarà creata una zona rossa ampia 40 isolati, con epicentro piazza Vittorio Veneto, cui non si potrà accedere in auto a partire dalle 15 (ma i residenti possono fino alle 20). Una zona gialla in precollina, ampia sei isolati, sarà invece ricavata tra la Gran Madre e il Monte dei Cappuccini, dove l'ingresso a bordo dei veicoli sarà interdetto dalle 18. Partirà da qui il piano-sicurezza messo a punto dal Comune, di concerto con prefettura e questura: in servizio 208 operatori di polizia locale e 136 di protezione civile. Proprio a partire dalle 18 sarà possibile accedere a piedi all'area di piazza Vittorio, attraverso dieci varchi presidiati. Dalle 9 di lunedì, invece, sarà chiuso alle auto il ponte di piazza Vittorio, che dalle 12 diventerà inaccessibile anche ai pedoni. —

L'INTERVISTA

Antonio Grulli

"Così le nostre Luci d'Artista rivivono nell'estate di Torino"

Il curatore: "Vogliamo che la città sia animata dalla collezione tutto l'anno"

FRANCESCA ROSSO

«Vogliamo dare luce alla città anche d'estate». Antonio Grulli, curatore di Luci d'Artista dallo scorso settembre, riassume così la 26esima edizione della manifestazione che illumina della città. Un tour di arte e luce che quest'anno, per la prima volta, non si è concluso d'inverno ma arriva fino a lunedì, festeggiando insieme a tutta Torino il patrono San Giovanni tra fuochi d'artificio e concerti.

Grulli, qual è il messaggio delle Luci d'Artista anche d'estate?

«È importante che questa collezione simbolo della città resti viva tutto l'anno. È ormai un'istituzione nell'arte contemporanea. Così abbiamo deciso di estendere Luci d'Artista oltre i tradizionali mesi invernali con eventi educativi all'interno dei musei che hanno aderito al nostro public program, dal Castello di Rivoli alla Gam».

Quest'anno avete tenuto accese oltre l'inverno quelle davanti alla biblioteca Geisser e in piazza Carlo Alberto. Una sperimentazione?

«Sì, anche se per due motivi diversi. La prima, "Moonilight" di Luca Pannoli, è rimasta allestita per celebrare la riapertura della biblioteca dopo tre anni. Con la seconda, "Orizzonti" in piazza Carlo Alberto, volevamo ricordare il maestro Giovanni Anselmo scomparso il 18 dicembre scorso».

Alla Gam le letture "Summer Solstice" di Luci d'Artista GIACHINO/REPORTERS

ANTONIO GRULLI
CURATORE
DI LUCI D'ARTISTA

La luce incanta e apre il cuore anche a chi è chiuso verso l'arte contemporanea

Volete tenerle accese tutto l'anno?

«L'idea nel futuro è quella di valorizzare le Luci d'Artista con esperienze uniche, che intersechino altri linguaggi artistici e anche in altri momenti dell'anno».

Ieri, nel giorno più lungo dell'anno, ha esposto "Summer Solstice", l'ultima tappa del public program della 26esima edizione di Luci d'Artista. Ci racconta com'è nata l'idea?

«Abbiamo voluto creare un evento speculare al Natale con il coinvolgimento della parola poetica. Volevo che la luce della notte più breve dell'anno fosse declinata all'imbrunire con eventi performativi e immateriali: critici, artisti e poeti che si esprimono attraverso la luce e il buio».

Cosa hanno in comune parola e luce?

«Potrei rispondere in maniera biblica: "All'inizio era il verbo". C'è un rapporto stretto a livello filosofico. La luce è quanto di più inafferrabile e servono poeti per tradurre cose intraducibili. Molti artisti come Merz e Kossuth usano il neon come mezzo del fare artistico. Molte opere sono fatte di parole luminose, fra filosofia e verità poetiche».

Cosa è la poesia?

«Rende visibile la realtà invisibile. Porta alla luce qualcosa di nascosto. Poppe lavora con la luce, Balsamo con la penombra. Buio e luce non esistono uno senza l'altro come silenzio e musica».

Ieri l'ultima tappa del programma durante il solstizio "Speculare al Natale"

Come vive Luci d'Artista la città?

«Un progetto molto amato di cui possiamo essere orgogliosi. La città è molto preparata anche grazie all'Arte Povera. C'è un grande pubblico anche da fuori perché la luce incanta e apre il cuore anche a chi è chiuso verso l'arte contemporanea. Penso ancora all'ultima installazione di Anselmo, Orizzonti, in piazza Carlo Alberto, con tanta gente, quasi un saluto. La città ha un rapporto viscerale con la luce». —

TORINO DI BASE

GIULIO BASE

Uno show sotto le stelle per sentirci una comunità

Dopodomani è San Giovanni e Torino è già in festa. Si può non credere nella santità di San Giovanni Battista, ma rinnovare queste celebrazioni è davvero importante: sono parti integranti della nostra storia e della nostra cultura. Al netto dell'imprescindibile libertà delle singole fedi religiose o delle scelte spirituali individuali, fossero anche ateistiche,

questi sono appuntamenti che dovrebbero farci sentire più uniti, in comunità, in fratellanza. Ricorrenze che ti spingono a conservare la memoria e a rispettare le usanze dei padri, dei nonni e di tutti quelli che ci hanno portato fino a qui, nel bene o nel male. Aggiungo una piccola notazione teologica: San Giovanni Battista (da non confondere con l'evangelista, per capirsi: non quello che era l'apostolo preferito di Gesù, non quello che ha scritto anche l'Apocalisse), è sempre stata per me una figura fortissima, un anarcoide ante litteram che urlava nel deserto per cambiare il mondo, asciutto come un albero nervoso e vibrante. Un vero rivoluzionario, uno che ha perso la vita per preparare la strada a un amico che riteneva migliore di lui.

Io lo celebrerò. Volenti o nolenti siamo tutti legati a delle convenzioni della cultura dalla quale proveniamo. Puoi non essere cristiano ma in tutto il mondo oggi è per convenzione il 2024, conteggio degli anni che parte dalla nascita di un uomo: quell'uomo che è stato annunciato proprio da Giovanni Battista, ovvero il santo che da più di mille e quattrocento anni è il patrono della nostra città. —

LA POLITICA

Il Carroccio si accontenta di due posti e ripesca l'ex assessore all'Ambiente non eletto a Novara: niente incarichi per gli uscenti Carosso e Ricca

La giunta è pronta con Marnati e Bussalino Nella Lega cresce lo scontento degli esclusi

IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO
PAOLO VARETTO

Alberto Cirio di certo non farà come Vito Bardi, il governatore della Basilicata che a due mesi dalla proclamazione non ha ancora nominato la sua squadra di governo. Ieri la Corte d'Appello ha trasmesso il verbale che certifica la sua rielezione a presidente del Piemonte. Martedì analoga comunicazione dovrebbe riguardare i neoconsiglieri, e il giorno successivo verranno comunicati i nomi degli undici nuovi assessori, che riceveranno formale investitura entro il primo luglio. Il 15 il Consiglio si insedierà alle Ogr, vista la parziale inagibilità di Palazzo Lascaris per restauri.

Ieri Alberto Cirio è stato ufficialmente proclamato presidente per la seconda volta

Le trattative con i partiti si sono chiuse ieri, al termine di un pranzo tra Cirio e il numero uno della Lega piemontese Riccardo Molinari. Sfumata la terza poltrona richiesta ma mai concessa, la delegazione del Carroccio al grattacielo Piemonte sarà composta da Enrico Bussalino, presidente della provincia di Alessandria, recordman di preferenze, vicinissimo a Molinari, e da Matteo Marnati, assessore uscente, non rieletto alla prova delle urne ma delfino del sindaco di Novara Alessandro Canelli e del segretario Massimo Giordano. Alberto Preioni, l'ex capogruppo anche lui non rieletto nonostante un buon risultato in un collegio difficile qual è quello del Vco e tagliato fuori dalla ghigliottina calata sul listino con la schiacciante vittoria del centrodestra, otterrà uno dei due posti da sottosegretario.

Un assetto che verrà ratificato oggi nel direttivo regionale convocato come da tradizione in occasione della festa del partito a Fubine. Un equilibrio non semplice da trovare, che ha dovuto tenere insieme le rappresentanze territoriali ma anche i rapporti interni alla Lega. Scontentando giocoforza Fabio Carosso e Fabrizio Ricca, entrambi assessori uscenti (uno era anche vicepresidente, l'altro si è occupato con apprezzati risultati di Sport), entrambi rieletti, entrambi non riconfermati. Fibrillazioni già avvertibili ora e che rischiano di riverberarsi sul nuovo consiglio.

Se Ricca paga le performance sul collegio di Torino - la Lega si è fermata al 6,82%, addirittura al 4,97% in città, passando da nove consiglieri a due - Carosso, pur godendo del paracadute del listino, non ha nascosto a chiunque la propria insoddisfazione dopo essere risultato il più votato di tutto il partito, con 4.499 preferenze in un collegio piccolo come quello di Asti. A Novara, con 70 mila votanti in più, Marnati si è fermato a 2.167 mancando l'elezione. I suoi sponsor politici Canelli e Giordano sono però riusciti a far valere il loro elevato peso specifico all'interno del partito, garantendogli così il ritorno in giunta con le medesime deleghe: ambiente, energia, ricerca e innovazione. Ricca sarà capogruppo in Consiglio di una pattuglia che si è ristretta da 23 componenti a sei. Carosso resterà consigliere semplice: al massimo potrà ambire in un posto all'interno dell'ufficio di presidenza. Con la nomina a un assessorato politicamente identitario che si occuperà di attuazione dell'autonomia, enti locali e sicurezza, Bussalino farà rientrare a Palazzo Lascaris l'ex assessore all'Agricoltura Marco Protopapa, primo dei non eletti su Alessandria.

La Lega di Novara pare aver rifiutato qualunque schema alternativo che pure le era stato prospettato, come la nomina di Marnati a sottosegretario e di Carosso ad assessore, che grazie al meccanismo dei subentri introdotto dalla nuova legge elettorale avrebbe salvato anche Preioni. Nulla da fare: le ragioni del Piemonte orientale hanno prevalso su tutto.

La squadra di Cirio è così pronta per essere annunciata: cinque posti per Fratelli d'Italia con Maurizio Marrone (Torino), Elena Chiorino (Biella), Marina Chiarelli (Novara), Federico Riboldi (Alessandria) e Paolo Bongioanni (Cuneo), due per Forza Italia con Andrea Tronzano (Torino) e Marco Gabusi (Asti), due per la civica di Cirio con Marco Gallo (Cuneo) e Gian Luca Vignale (Torino) oltre ai leghisti Marnati e Bussalino. Il capoluogo potrà anche contare sulla presidenza del Consiglio con Davide Nicco di Fratelli d'Italia e probabilmente con il secondo segretario, se Claudia Porchietto metterà da parte le sue ritrosie (avrebbe preferito un ruolo da assessore esterno) e accetterà l'offerta di Cirio. Altrimenti la parità di genere verrà garantita da un'altra donna di Forza Italia o da Paola Varese, oncologa di Ovada molto votata ma non eletta con la civica. —

Definita la squadra con cinque posti a FdI: il 15 luglio il Consiglio si insedia alle Ogr

I PROTAGONISTI DELLE TRATTATIVE NELLA LEGA

Matteo Marnati
Novarese, sarà riconfermato nella nuova giunta regionale con le deleghe di cui si è occupato negli ultimi cinque anni: Ambiente ed Energia, Ricerca (nei due anni della pandemia applicata anche al Covid), Rapporti con le Università, Innovazione, Digitalizzazione per le imprese e per i cittadini. Temi importanti, in particolare i primi due, che caratterizzeranno l'azione del nuovo governo.

Enrico Bussalino
Alessandrino, il presidente uscente della Provincia sarà il secondo degli assessori in quota Lega nella nuova giunta regionale guidata da Alberto Cirio. Le sue deleghe spazieranno dall'Autonomia agli Enti locali, dalla Sicurezza alla Polizia locale, all'Immigrazione. Non ultima, anzi: la Logistica, comparto che in una provincia come quella di Alessandria ha un valore particolare.

Fabrizio Ricca
Torinese, lascia la poltrona di assessore occupata negli ultimi cinque anni (le deleghe che ricopriva integreranno quelle di Enrico Bussalino, eccezion fatta per lo Sport) per ricoprire la carica di capogruppo in Consiglio regionale: il nuovo incarico, che alla pari degli altri oggi dovrà essere ratificato dal direttivo regionale del partito, rimanda anche alla volontà di garantire nel nuovo assetto una rappresentanza del capoluogo.

Fabio Carosso
Astigiano, imprenditore, nella giunta uscente è stato vicepresidente nonché assessore, tra le altre cose, all'Urbanistica. Eletto nel listino, ma forte di un'ottima performance nel collegio di Asti, dove è risultato il più votato di tutta la Lega piemontese con 4.499 preferenze, non è riuscito nell'intento di ottenere un posto nella nuova compagine di governo: rimarrà consigliere regionale.

DOMANI E LUNEDÌ I BALLOTTAGGI IN QUATTRO COMUNI DELLA PROVINCIA DI TORINO

LEINI

Pittalis insegue Torella

A Leini sfida tra il sindaco uscente Renato Pittalis, secondo al primo turno con tre liste civiche e il 35,7% dei consensi e Luca Torella, che con le sue quattro liste a trazione Pd ha ottenuto il 41,7%. Nessun apparentamento ufficiale per entrambi. Anche se Pittalis potrebbe forse contare su 1.400 voti, dal momento che il candidato del centrodestra, Francesco Vecchi, arrivato terzo, ha dichiarato che «ci riteniamo più vicini alle posizioni programmatiche della coalizione uscente». N. BER. —

RIVOLI

I 5 Stelle tra Errigo e Tragaioli

Arrivato a un passo dalla vittoria con il 49,95%, il candidato del centrosinistra Alessandro Errigo sfiderà al ballottaggio il sindaco uscente Andrea Tragaioli. Ago della bilancia sarà il Movimento 5 Stelle che al primo turno ha ottenuto il 5,88% ma che non darà indicazioni di voto ai propri elettori, facendo saltare un ipotetico campo largo giallorosso: «Abbiamo rimarcato la nostra disponibilità per un eventuale apparentamento. Errigo ha deciso di rifiutare». —

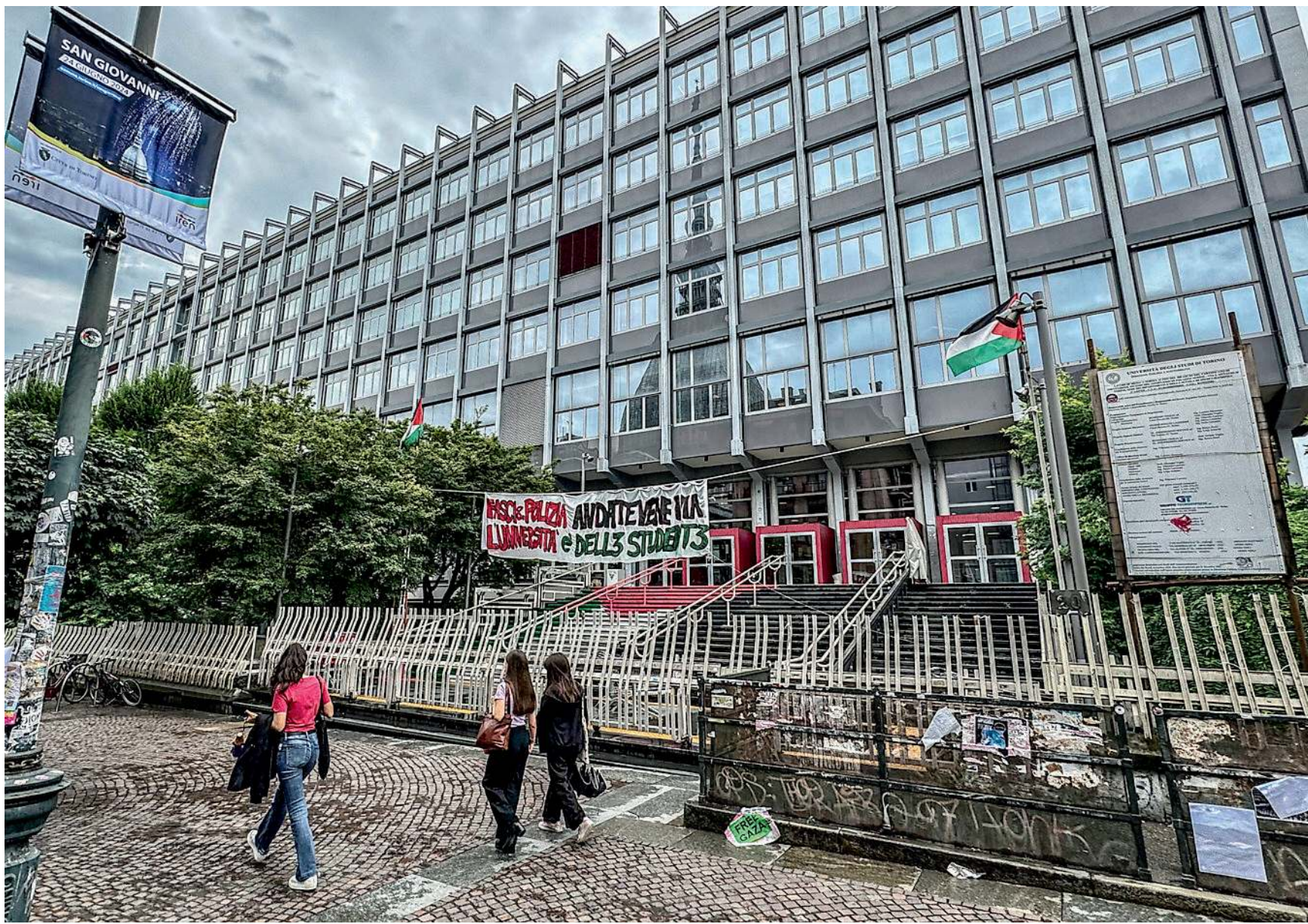
GIAVENO

Sfida finale tra Olocco e Biddoccu

A Giaveno sfida tra il vicesindaco uscente Stefano Olocco e Alberto Biddoccu. Olocco al primo turno ha ottenuto il 38,33% alla guida di una coalizione di sole liste civiche e ora ha incassato l'appoggio Forza Italia e da alcuni civici della lista "Giaveno nel cuore", mentre Biddoccu insegue con il 22,02% ma potrà contare sull'ex candidato sindaco Alberto Portigliatti Barbos, su parte dei componenti della sua lista e sull'ex assessore uscente Edoardo Favaron, rimasto fuori per un soffio dal ballottaggio. F. ALL. —

PRAGELATO

I candidati in parità con 180 voti

Pragelato torna alle urne, dopo Massimo Marchisio (Futuro Pragelato) e Monica Berton (Pragelato contemporanea) avevano entrambi ottenuto 180 voti. Se dovesse riaccadere, la legge dice che diventerà sindaco il candidato più anziano. «Una norma singolare» commenta Marchisio, «Sono più giovane ma non mi piacerebbe diventare sindaca solo in virtù di questo principio» aggiunge Berton. Entrambi stanno cercando di portare a casa almeno quell'unico voto in più che servirà per indossare la fascia tricolore. A. GIA. —

L'UNIVERSITÀ

Finita l'occupazione dei pro Palestina a Palazzo Nuovo DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS

Dopo la fine dell'occupazione dei pro Palestina, l'università manda i tecnici per controllare lo stato dell'edificio

Sopralluogo nell'Ateneo liberato Geuna: "Stiamo contando i danni"

IL REPORTAGE

CATERINA STAMIN

«L'occupazione non era finita? Perché non si può entrare?». Sbuffano gli studenti rimasti fuori da Palazzo Nuovo. Credevano di poter tornare in quelle aule e biblioteche che per quaranta giorni sono state occupate dai gruppi pro Palestina. Ma trovano i cancelli ancora chiusi. Stavolta dal padrone di casa. «Sono in corso delle verifiche» spiega il rettore Stefano Geuna. «Nessuno può entrare, eccetto i lavoratori autorizzati». Poi aggiunge: «È una questione di sicurezza».

Il rettore dell'Università di Torino è uno dei pochi a poter mettere di nuovo piede nel palazzo all'ombra della Mole. Lo fa senza dare nell'occhio. Sceglie l'ingresso secondario di via Verdi, accompagnato dalla pro rettrice Giulia Carluccio. E si chiude la porta alla spalle. Inizia, con l'aiuto dei tecnici, il sopralluogo.

Da qui fuori, dei collettivi che hanno tenuto in scacco l'ateneo per più di un mese non c'è quasi più segno. Svolazza un bandiera della Palestina in lontananza ma lo striscione dell'Intifada studentesca è stato rimosso e le tende sono solo un ricordo. È all'interno dell'edificio che la situazione si ribalta. Dalle fotografie che circolano online, molte delle quali scattate dagli stessi occupanti nei giorni precedenti allo sgombero, la storica sede delle facoltà umanistiche di Torino è irriconoscibile. Scritte sui muri, sui vetri, sulle porte dei bagni. «Free Palestine», «Nessuna vittoria nessuna pace». Murales che ritraggono militanti con la kefiah nell'androne e sulle scale che conducono al primo piano. E volantini appesi ovunque: sono il lascito di una protesta iniziata con il no al bando Maeci a marzo e proseguita nei mesi successivi con i presidi, i cortei e infine le tende.

Per Geuna è finalmente arrivato il momento di riaprire le porte. Ma prima c'è da capire se gli occupanti hanno fatto danni e quantificarli. Alcune scritte c'erano già pre-occupazione ma molti murales non si erano mai visti. E i dubbi più pesanti sono sulle apparecchiature informatiche: sono state veramente danneggiate dai pro Palestina come hanno ipotizzano alcuni professori? Il rettore è cauto. «Lo comunicheremo quando avremo tutto chiaro». Chi pagherà? «Per ora stiamo quantificando i danni...» ribadisce. Ma quanto durerà la conta? Quando riaprirà a tutta la comunità accademica Palazzo Nuovo? «Dopo quaranta giorni di impossibilità a entrare, non possiamo consentire l'accesso a nessuno fino a quando non sono state fatte tutte le verifiche – conclude – Al momento entrano solo i

Il docente aveva scritto sui social un post contro la nazionale ucraina

Il caso Zucchetti spacca il Politecnico "Solidarietà al prof", "Va mandato via"

IL CASO

Il caso Zucchetti fa ancora discutere. Al professore del Politecnico, finito al centro di una bufera nei giorni scorsi dopo un post su Facebook molto duro nei confronti dell'Ucraina, arriva la solidarietà dei collettivi studenteschi e dell'Unione Sindacale di Base. «Questa richiesta di pace che riempie gli atenei sta alzando la tensione e avvelenando le relazioni – si legge in un comunicato diffuso da Usb –. Ed è in questo clima che assistiamo a una richiesta di provvedimenti punitivi e a vere minacce fisiche, tesi a colpire Massimo Zucchetti, tra i pochi impegnati in queste settimane a sostenere le richieste degli studenti». Il professore, che insegna Tecnologie Nucleari, ha cancellato il suo account social. Ma le sue parole restano sul web. Erano un commento alla sconfitta dell'Ucraina al campionato europeo: «Devono andare fuori dai co****ni al più presto. Il loro fuhrerino poi ha bisogno di soldati per difendere la democrazia, no? Bene, fra poco 22 in più da mandare al macello».

Il Senato accademico il giorno dopo aveva chiesto al rettore di rimuovere Zucchetti da qualsiasi incarico di nomina e di avviare eventuali procedimenti disciplinari.

«Il prof. Zucchetti – continua l'Usb – dopo essersi incatenato con i suoi studenti ai cancelli del Politecnico, sta subendo duri attacchi non solo nel suo ateneo ma anche sul territorio. Con minacce alla sua incolumità fisica alimentate anche dalla strumentalizzazione di notizie diffuse dai mass media».

Massimo Zucchetti incatenato al Politecnico SOLAVAGGIONE / REPORTERS

Anche + Europa attacca il Politecnico, ma chiedendo l'opposto: «La rimozione dagli incarichi di nomina non è in alcun modo riparazione sufficiente. La presenza del professor Zucchetti nel Politecnico garantisce presidio di posizioni filo puntiniste, violente e sessiste nel cuore della comunità scientifica torinese e italiana. Si auspica che il Senato Accademico e il Rettore del Politecnico di Torino mostrino il buonsenso necessario per imporre la decadenza o la sospensione dalla carica accademica di Zucchetti, così come previsto dall'articolo 36 dello Statuto del Politecnico per i casi di violazione del Codice Etico». E ancora. «Questa misura è insufficiente e costituisce un precedente pericoloso: davvero un professore ordinario è intoccabile fino a questo punto?». C. COM —

L'UNIVERSITÀ

MARIANNA BUCCHIONI La dottoranda torinese in Archeologia ha fotografato e catalogato tutti i murales dentro UniTo

"In quei graffiti la rabbia dei giovani" Palazzo Nuovo diventa caso di studio

Un murales sulle scale

Le tende dentro l'edificio

IL COLLOQUIO

CHIARA COMAI

Un archivio che cataloga scritta per scritta, murale per murale, prima che le tracce dell'occupazione a Palazzo Nuovo vengano cancellate. Come a Pompei vengono tutt'oggi rinvenuti i segni sulle mura che resistono da oltre 2.000 anni di storia, c'è chi ha fatto altrettanto nella sede storica di UniTo, durante l'occupazione lunga 39 giorni. Tanto da convertirla in caso di studio.

«La prima volta che sono entrata a Palazzo Nuovo, a fine maggio, sono rimasta colpita dall'impatto visivo di scritte e murales. Mi sono detta: è un momento cruciale per la storia di questo edificio e per i movimenti studenteschi in Italia e nel mondo. Bisogna fare un archivio immagini». Marianna Bucchioni, torinese, è una dottoranda in archeologia all'università di Bologna. Si trovava all'estero quando è iniziata l'occupazione torinese, il 13 maggio. Ma le è bastato entrare a Palazzo Nuovo per convincersi a studiare e documentare – con i metodi dell'archeologia – le modalità della lotta pro Pal. E così, ha cercato e catalogato tutte le scritte, i graffiti, i murales. E ha chiesto agli studenti in tenda come avessero organizzato e vissuto gli spazi, con l'aiuto di altri due volontari.

"L'eterogeneità dei messaggi rivela una mobilitazione che tiene insieme diverse lotte"

«L'eterogeneità dei messaggi sulle pareti rivela una mobilitazione che tiene insieme diverse lotte, che si uniscono in un discorso intertematico» spiega Bucchioni. Di temi, infatti, ne ha individuati almeno 9. Che si dividono in idee politiche e firme personali (tag). Ci sono concetti anti-autorità (123 scritte, circa) e pro Palestina (113). Ma si parla anche di transfemminismo (37 scritte), altri conflitti (26), crisi climatica (3) e salute (3). Ci sono anche poesie e frasi estemporanee. Per non parlare dei murales, che sono in tutto 28 e i tag, ben 111. «Una raccolta di questo tipo serve per autoanalizzarci e capire la complessità del presente» spiega Bucchioni. In che senso? «Un cittadino torinese si aspetterebbe mai che le scritte dentro Palazzo Nuovo si articolino in almeno 9 tematiche diverse? Eppure è un dato significativo. Serve a capire cosa succede».

Uno dei 28 murales a tema Palestina realizzato a Palazzo Nuovo

Alla fine, tra tutto, sono quasi 450 i segni grafici raccolti. Perché gli occupanti hanno avuto questa necessità? «Scrivere le proprie idee e il proprio nome è un istinto umano di autorappresentazione che seguiamo fin dalla Preistoria – spiega Bucchioni –. In questo caso, le scritte sono espressione di idee politiche condivise di chi ha abitato il palazzo, ma anche le individualità dei singoli al di là del collettivo».

L'altra parola chiave della ricerca di Bucchioni è *homification*. Ovvero: come è stato reso "casa" un luogo che non nasce per svolgere questa funzione? «In questi casi, gli spazi vengono rifunzionalizzati e personalizzati – spiega Bucchioni –. Se i primi giorni le tende erano fuori dal palazzo, con un chiaro intento comunicativo, con il passare del tempo le persone hanno cercato più privacy. Le tende sono finite al primo piano, come piccole bolle di privacy sistemate dentro aule che sono diventate camere». Il filo per stendere i panni tra i banchi, il dentifricio in bagno, un banchetto di beni sanitari primari a disposizione di tutti. La *homification* si vede anche dai piccoli dettagli. «Quando si "casifica" un posto, si inseriscono oggetti di questo tipo e lo si decora, con scritte e murales per l'appunto» spiega Bucchioni. E aggiunge: «Non è una mostra, ma la vita autentica di chi ha vissuto quel luogo».

Nelle scritte idee politiche ma anche transfemminismo e crisi climatica

Anche all'università di Pisa pare che qualcuno abbia deciso di studiare l'occupazione come ha fatto Bucchioni. E lei, di questo, non si stupisce. «L'archeologia è un metodo per studiare la storia attraverso le sue tracce materiali. Poco importa quanto sia antica, l'importante è usare un certo metodo – spiega – Per qualcuno, forse, tra qualche anno sarà importante sapere cosa è stato scritto sui muri di Palazzo Nuovo nell'occupazione di maggio-giugno 2023. E intanto, servono adesso per capire cosa succede intorno a noi». —

Al piano terra si svolgevano le assemblee

Una scritta sulle scale

lavoratori autorizzati, i manutentori e chi si occupa di verificare lo stato dell'immobile». Quando il rettore e la pro rettrice iniziano il sopralluogo, qualcuno prova a seguirli. Suona il campanello all'ingresso di via Verdi e spiega: «Sono una lavoratrice della Rear, è il mio primo giorno». Accesso consentito. Poco dopo ci prova un'altra ragazza. «Sono una studentessa, posso entrare?». Negativo. Lei allarga le braccia. «Mi avevano detto che le porte erano ancora chiuse ma quanto ancora dobbiamo attendere? Abbiamo aspettato più di un mese». È la stessa domanda che si pone un gruppo di studenti davanti alle scale di via Sant'Ottavio. «Se ne sono andati, bene ma non benissimo se è ancora tutto chiuso». —

Specchio dei tempi

«Perché esito a tornare a Torino» - «Nel silenzio PagoPa dilaga...»
«Ripavimentiamo anche piazza Castello» - «Il problema dei postini che non suonano»

Una lettrice scrive:

«Per quasi un anno intero ho letto *La Stampa* con grande interesse e con l'idea di visitare Torino dopo tanti anni e poi trasferirmi lì dall'estero. Solo che, dopo aver letto di quotidiane aggressioni, spaccate e rapine nell'elegante città dei miei avi, non solo mi domando se meriti trasferirmi lì, ma mi chiedo a che se mi sentirei al mio agio a passeggiare nella città che evidentemente sicura non è se c'è bisogno che l'esercito pattugli i quartieri. Sicuramente i miei parenti torinesi si rivolteranno nelle loro tombe...».

LB

Un lettore scrive:

«Già da anni i pagamenti dovuti alla pubblica amministrazione sono gestiti con PagoPa, ora anche la Tari e si sono così adeguati anche i principali fornitori di servizi energetici e telefonici. Rispetto al vecchio bollettino postale i costi sono maggiori e non c'è lo sconto del 50% per gli over 70, inoltre gli F24 erano gratis. Nel silenzio di associazioni dei consumatori, sindacati, televisioni eccetera. Il cittadino suddito subisce una bella mungitura di qualche miliardo all'anno. È evidente che il riparto del malloppo accontenta tutti, altrimenti avremo assistito a talk fiammeggianti, associazioni dei consumatori scatenate... Ma vogliamo forse paragonare l'impatto mediatico del pandoro rosa Ferragni con questa cosa dal nome stupido pagoPa, che poi in piemontese vuol dire "non pago mica"?».

ELIO BAROSSO - ASTI

Una lettrice scrive:

«Ho letto del riassetto che si vuole dare a via Roma. Perché non fare un'appendice al progetto e includere anche un intervento anche in piazza Castello? La cui pavimentazione è in uno stato pietoso...».

FRANCA

Un lettore scrive:

«Ormai per l'ennesima volta mi ritrovo nella buca delle lettere un avviso di giacenza relativo ad una raccomandata. Ora, in tutti i casi, nell'ora del tentativo di consegna riportata sull'avviso, io ero a casa, e il citofono non ha malfunzionamenti di sorta. Io mi domando perché, a questo punto, i postini non suonino, ma si limitino a lasciare l'avviso. E credo che la mia sia una domanda legittima, dal momento che questo è fonte di disagi. Forse per me può non essere un grande problema, in fondo mi basterà recarmi nel più vicino ufficio postale e risolverla, tuttavia sarebbe così agevole se io fossi una persona anziana? Se abitassi più distante dall'ufficio postale?».

CM

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

Al Ferrante Aporti non solo sovraffollamento ma anche buchi di personale
Il sindacato torna alla carica: "Molti poliziotti distaccati altrove, li rimandino"

Organico ridotto a metà e il 30% di detenuti in più "Mancano venti agenti"

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

Pochi giorni fa l'allarme era stato lanciato dal sindacato della polizia penitenziaria con una certa perentorietà: «I minori detenuti al carcere minorile Ferrante Aporti di Torino dormono per terra oppure su delle brandine da spiaggia in mezzo a una stanza dove sono già presenti 4 o 5 detenuti». Ma il sovraffollamento rischia di non essere l'unico problema che attanaglia una struttura modello di colpo penalizzata dalle nuove regole del cosiddetto decreto Caivano che ha modificato alcuni presupposti per l'arresto dei minori allungando al contempo, la durata di alcune delle custodie cautelari (con ampliamento del periodo di detenzione). Bene: domenica scorsa la struttura contava su 56 ospiti e già il raggiungimento di questa soglia aveva allarmato e non poco personale e sindacati di categoria. L'altroieri il numero complessivo – si apprende ai rappresentanti dei lavoratori – è salito a 60. La capienza massima è di 46 detenuti. L'eccesso di presenze adesso tocca all'incirca il 30%. Il dato viaggia in parallelo con una vistosa carenza di personale di polizia penitenziaria. «La pianta organica del Ferrante Aporti – racconta un sottoufficiale di lunga esperienza – è di 57 agenti. Attualmente ce ne sono 29: quindi meno 50% punto più/punto meno. Sono numeri drammatici di fronte ai quali non si può far finta che il problema non esista e bisogna agire».

LEO BENEDUCI
SEGRETARIO NAZIONALE SINDACATO OSAPP

Siamo di fronte a un impoverimento di una delle strutture maggiormente a rischio in Italia

Leo Beneduci, segretario nazionale del sindacato Osapp racconta: «La situazione è ulteriormente accentuata dal fatto che sono distaccati da anni circa 20 unità di personale di polizia penitenziaria in ogni dove (non si sa dove) di sedi della Repubblica (non si capisce che fine abbiano fatto). L'esiguo personale presente - aggiunge - svolge mensilmente dalle 40 alle 50 ore di straordinario, sottoposto ad uno stress psicofisico mai registrato prima d'ora nel silenzio più assordante del Dipartimento della giustizia minorile che, pur essendo stato informato della grave situazione di Torino sembrerebbe non interessi. Al personale viene tolto quasi sistematicamente il riposo». Perché gli agenti distaccati in tempi di gestione più "semplice" della struttura del Ferrante Aporti, non vengono riassegnati alla sede naturale? Beneduci auspica «l'intervento del sottosegretario Ostellari affinché verifichi la situazione di questi distacchi perché siamo di fronte a un impoverimento di una delle strutture al momento maggiormente a rischio. L'esiguo personale presente – prosegue il sindacalista - è davvero stanco e stressato per gli eccessivi rischi e i massicci carichi di lavoro. Vogliamo augurarci che all'istituto penale per minorenni di Torino non accadano eventi gravi e irreparabili. È seriamente a rischio la sicurezza di tutti». L'altro appello è rivolto ai garanti dei detenuti, quello cittadino e quello regionale «affinché facciano sentire la loro voce al più presto». —

Ora i detenuti al Ferrante Aporti sono 60 contro una capienza massima di 46 REPORTERS

IL COMMENTO

"Smog: il difficile equilibrio tra diritti e doveri in gioco"

VITTORIO BAROSIO

Gli amministratori pubblici, in particolare sindaci e presidenti di regione, sono sempre più sotto l'occhio della Magistratura penale per fatti riguardanti l'adempimento delle loro funzioni. Pochi giorni fa è stata la volta di Appendino per i fatti di piazza San Carlo. Ora è la volta di Fassino, Appendino e Chiamparino per questioni di inquinamento ambientale.

Tutto parte dalla legge 68 del 2015, che prevede una pesante multa e la reclusione fino a sei anni per "chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili delle acque o dell'aria". È in base a questa legge che la Procura di Torino ha imputato due ex-sindaci (Fassino e Appendino) e l'ex-presidente dalla Regione (Chiamparino). Agli ex-sindaci è contestato di non avere emesso le ordinanze contingibili e urgenti di loro competenza per eliminare il pericolo per l'incolumità pubblica. All'ex-presidente della Regione è contestato di non aver agito per ridurre le sostanze inquinanti nell'ambiente e di non aver nemmeno utilizzato i "poteri sostitutivi" regionali per far fronte all'inerzia del Comune.

È ovvio che l'ambiente va protetto. La legge 68 del 2015, che ha previsto il reato di "inquinamento ambientale", suscita però serie perplessità. Essa punisce una compromissione dell'aria "significativa e misurabile". Ma cosa vuol dire esattamente "significativa"? Qual è il limite oltre cui la compromissione ambientale diventa rilevante e determina il sorgere del reato? E in che modo la si può "misurare" con sufficiente precisione? Non dimentichiamo che la legge ha stabilito sanzioni non semplicemente amministrative, ma penali. Siamo quindi su un terreno quanto mai delicato. Per sanzionare penalmente qualcuno è indispensabile determinare con precisione quale sia la condotta illegittima che gli si imputa.

Inoltre, sul piano concreto da ciò che i sindaci e il presidente della Regione potevano fare, è difficile stabilire in che modo essi avrebbero potuto limitare efficacemente sul territorio cittadino le emissioni inquinanti. Torino non è una scatola chiusa. L'inquinamento della sua aria deriva non solo da ciò che si produce entro i suoi confini, ma anche da ciò che avviene nei comuni limitrofi e che si riverbera inevitabilmente sulla città. Per di più Torino fa parte della pianura padana, che essa stessa è un territorio largamente inquinato e che, soprattutto nella parte piemontese, i venti non riescono a spazzare in maniera adeguata per la barriera delle Alpi. La possibilità di un effettivo controllo dei fattori inquinanti da parte delle amministrazioni locali è inevitabilmente assai limitata.

Quando si vuole ridurre l'inquinamento ambientale si pensa immediatamente a ridurre il riscaldamento negli edifici e a porre divieti alla circolazione delle auto. Ma non è così semplice. La riduzione del riscaldamento è possibile solo in misura molto ridotta, altrimenti si pregiudicano la popolazione più anziana e i malati. E limitare la circolazione delle auto significa non solo pregiudicare la libertà di movimento dei cittadini, ma anche recare danno al commercio e, con ciò, all'economia della città.

La salubrità dell'ambiente è un bene fondamentale ed è garantita a livello costituzionale. Ma la Corte Costituzionale ha riconosciuto che il diritto all'ambiente non è un diritto "tiranno", che prevalga su tutti gli altri diritti in gioco. Sempre a livello costituzionale sono garantiti anche la salute pubblica e gli interessi economici. Si pone dunque un problema di bilanciamento tra i vari diritti. Gli amministratori pubblici non possono fare a meno di tenerne conto. È anche in relazione a questa necessità di bilanciamento che va stabilita la loro responsabilità o meno. —

I COLLOQUI

Il proprietario di Officine ferroviarie tra tasse troppo alte e spaccate
"Dormo in ufficio. Piuttosto che lasciarlo ai miei figli lo brucio"

Il re dei locali nel mirino "La vetrina del mio bar sfondata dodici volte"

GIULIA RICCI

«Ho un locale che funziona ma dormo in ufficio perché sono schiacciato dalle tasse. In quattro anni ho subito 12 furti. Piuttosto che farlo ereditare ai miei figli, gli do fuoco». Stefano Ricci contiene a fatica la rabbia, che si mescola con la passione per un lavoro che ha iniziato quando Torino era la città della notte, della musica underground, dei Docks dora e dei Muri. Proprietario oggi di Officine ferroviarie, il birrificio di corso Sommelier, ha aperto tra i locali più noti della Mole: dal Puravida di corso Cairoli al Flor e al Lab di piazza Vittorio, dal Combo ai Murazzi alle Lavanderie Ramone di San Salvario. «Faccio questo lavoro da 40 anni. Nel 2014 ho capito che il bere per strada non funzionava più e ho deciso di puntare sul cibo. Ma il Covid mi ha affondato, mi sono mangiato la casa e adesso sto cercando di vendere». Mercoledì notte ha subito l'ennesima spaccata, un uomo incappucciato ha tirato un colpo ben assestato alla porta del locale, è entrato e ha rubato due bottiglie di alcolici già aperte: «Loro non rubano quasi niente, io spendo 700 euro ogni volta. È la criminalità della disperazione».

La vera batosta, però, sono le tasse, a partire da quella Tari da 25 mila euro che ora arriverà a quasi 27 mila con gli aumenti stabiliti dal Comune: «Quando ho acquistato le Officine la tassa (che ora, più che dei rifiuti, la chiamerei di superficie) riguardava lo spazio commerciale e variava in base alla tipologia di locale. Sotto ho un piano dove faccio concerti, attività culturali, conferenze con il Politecnico, senza somministrazione. Poi, nel 2020, il ricalcolo: la superficie si è triplicata ed è diventata di 900 metri quadri, quella di tutto il palazzo, perché la legge è cambiata e l'attività prevalente si tira dietro tutto… Insomma, ho il ristorante più grande d'Italia. Così la finta tassa rifiuti è passata da 14 a 25 mila euro». Soldi pagati tutti insieme, con una cartella retroattiva di 120 mila euro. Ma la rabbia di Stefano rimbalza sulla Città: «Ho provato a chiedere a una ditta quanto mi costerebbe lo smaltimento dei miei rifiuti: dagli 8 ai 10 mila euro. E lo farebbero meglio. L'Amiat non passa mai, devo chiamare in continuazione».

Quello di Ricci è uno sfogo di chi Torino l'ha amata e da Torino si sente abbandonato: «Ho tutto in regola, eppure alla soglia dei 60 mi sono mangiato la casa e vivo sotto il locale da due anni: i miei 4 figli stanno con la madre. Questo sindaco ha detto che avrebbe cavalcato la macchina comunale, invece è tutto fermo, c'è il terrore di fare qualsiasi cosa, ed è impossibile parlarci. Eppure, l'ho votato: mi sono candidato con Chiamparino ed ero amico di Carpanini, il mio primo bar era sotto la sede del Pci». Alle Officine Stefano lavora con tre dei suoi ragazzi: «Ma a loro non lascio niente, piuttosto brucio tutto. Non è gestibile con tutte queste tasse. E la politica cosa fa? Ci aumenta la Tari, ma ci lascia soli». —

Stefano Ricci davanti alla vetrina delle sue Officine Ferroviarie

STEFANO RICCI
PROPRIETARIO DI OFFICINE FERROVIARIE

Pago come se fosse il ristorante più grande d'Italia La finta tassa arriverà a 27 mila euro

Il titolare del negozio a Barriera di Milano. Arrestato un 27enne
"I primi tre colpi nel giro di 48 ore, ho chiuso perché ero a terra"

Il tabaccaio rapinato "Sei furti in un mese Mi sentivo morire"

CATERINA STAMIN

«Si è presentato con una bottiglietta di plastica dicendomi che dentro aveva l'acido: voleva l'intero incasso o mi avrebbe sfregiato il volto». Non gli è bastato. «Un'altra volta mi ha detto che aveva la pistola sotto la maglietta. Gli ho lasciato portare via le sigarette, mi son sentito mancare». Ma è tornato ancora. «La terza volta è venuto alle 18 di sera: io stavo tirando giù la serranda ma lui si è infilato e mi ha chiuso dentro. Siamo rimasti soli io e lui».

Prima le minacce, poi i furti. Uno dietro l'altro. Sei in un solo mese. Finché la polizia non ha messo fine al suo incubo. Appostati per settimane davanti alla sua tabaccheria, hanno colto in flagranza e arrestato il rapinatore seriale, un cittadino 27enne italiano, che l'aveva preso di mira. Ora in questo negozio tra Barriera di Milano e Regio Parco, che il titolare (ha scelto l'anonimato) gestisce da oltre 20 anni, è tornata la serenità. «Ma sobbalzo a ogni cliente che entra» confessa il negoziante. Il suo sguardo racconta tutto quello che ha passato. «Ho avuto paura. E ce l'ho ancora. Mi son sentito morire».

I primi colpi risalgono a maggio scorso. È da allora che gli agenti del commissariato di Barriera di Milano studiano le mosse del giovane rapinatore, riprese dalla telecamera di videosorveglianza del locale. La scena è sempre la stessa: il 27enne entra nella tabaccheria a volto scoperto, con indosso solo degli occhiali da sole, e velocemente si avvicina al titolare dell'attività, minacciandolo. «O mi dai l'incasso o do' fuoco a tutto». Fa credere al negoziante di essere armato, anche se in mano ha solo una borraccia o delle buste della spesa. Fa leva sulla paura e mette a segno un colpo dietro l'altro: riesce a farsi consegnare diverse stecche di sigarette e gli incassi di giornata, per un totale di circa duemila euro.

«Le prime tre rapine sono accadute nel giro di 48 ore - ricorda il tabaccaio - tutte a orari diversi: a volte veniva la mattina alle 8, a volte la sera. Ma dopo aver subito la terza ho chiuso il negozio perché psicologicamente ero a terra». Il commerciante si mette in malattia. Fa passare due settimane. E spera che bastino a dissuadere il ladro dal tentare nuovi colpi. Ma quando riapre l'attività, il rapinatore si ripresenta. «Ha fatto il giro del bancone, mi ha spinto ed è andato in cassa a prendere i soldi - ricorda il tabaccaio - In quel momento è entrata la polizia e l'ha colto in flagranza». Sorride al ricordo di quel momento. E non smette di ringraziare quegli uomini in borghese che gli hanno restituito la tranquillità. «Sono stati eccezionali, come dei figli. Non mi hanno mai fatto sentire solo e questo per me è stato fondamentale».

Per il 27enne è scattato l'arresto da parte della polizia, con la custodia in carcere disposta dal giudice per le indagini preliminari. —

Un frame del video ritrae il rapinatore mentre entra nella tabaccheria

TABACCAIO
TITOLARE DEL NEGOZIO A BARRIERA DI MILANO

Mi minacciava dicendomi di avere l'acido nella bottiglietta o la pistola

A vincere il bando, dopo la prima gara andata deserta a dicembre, è un'azienda scandinava. Le imbarcazioni in acqua dal 2026

La navigazione sul Po riparte dai finlandesi con catamarani ecologici a guida autonoma

IL RETROSCENA

LEONARDO DI PACO

Sarà un'azienda nautica con sede a Vaasa, città sulla costa occidentale della Finlandia, a permettere la ripartenza del servizio di navigazione sul Po.

Mente Marine Ltd, questo il nome dell'impresa, l'unica partecipante al bando, che si è aggiudicata la procedura da 2 milioni di euro coperta da fondi del Pnrr per l'acquisto di una (con opzione sulla seconda) imbarcazione completamente elettrica, la fornitura delle relative colonnine di ricarica e delle taccate per il posizionamento in asciutta. Mezzi che l'azienda finlandese realizza utilizzando il marchio Callboats: si tratta di imbarcazioni con la struttura di un catamarano di diverse dimensioni e capienze, commercializzate a partire dal 2020. Zero rumori, zero emissioni, ormeggio automatico e guida autonoma: queste le caratteristiche del mezzo che, stando agli annunci del Comune, dovrebbe far ripartire il servizio nel 2026 a dieci anni esatti di distanza dal naufragio del novembre 2016 dei vecchi battelli - Valentino e Valentina - che dopo aver rotto gli ormeggi durante il naufragio si andarono a schiantare contro il ponte di piazza Vittorio. Un battello affondò nei pressi del ponte, l'altro venne recuperato e messo in secca nel deposito Gtt di corso Novara prima di essere smaltito dopo qualche anno. Per quella vicenda tre dirigenti della municipalizzata dei trasporti, che allora gestiva il servizio, finirono sotto processo salvo poi essere assolti (nel 2023) dai giudici della Corte d'appello.

Il servizio dovrebbe ripartire a dieci anni dal naufragio di Valentino e Valentina

Le imbarcazioni realizzate dalla Marine Ltd, l'azienda finlandese che ha vinto il bando per la ripresa della navigazione sul Po

A sinistra, Valentino e Valentina incagliati sotto il ponte della Gran Madre nel 2016. A destra, un rendering del lungo fiume riqualificato

La gara deserta

Alla fine di dicembre il primo bando aperto dal Comune andò deserto «per mancanza di offerte ideonee». Né il cantiere norvegese Hydrolift Smart Cities Ferrier né la tedesca Ampereship riuscirono a soddisfare i requisiti imposti da Palazzo Civico nel capitolato di gara: specifiche troppo rigide La richiesta era quella di un'imbarcazione con alimentazione completamente elettrica, una stazza massima di 30 tonnellate e una lunghezza di 16,5 metri in grado di trasportare almeno 38 passeggeri più due uomini di equipaggio sulla tratta Murazzi-Vallere o, in occasione di particolari eventi, fino a Borgo Navile a Moncalieri. Un tassello fondamentale nella progettualità per rilanciare e valorizzare il "sistema fiume", anche in ottica turistica, grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

«Aggiorneremo le specifiche e ribandiremo la gara entro marzo » avevano assicurato dall'assessorato al Verde pubblico di Francesco Tresso, che ha competenza anche sui fiumi. Promessa mantenuta: il nuovo bando ha permesso all'unica partecipante, Mente Marine, di soddisfare i nuovi requisiti richiesti da Palazzo di Città. Tra questi, si legge nei punteggi ottenuti dai finlandesi nel prospetto di gara, figura l'incremento del numero massimo di passeggeri a bordo (oltre 19), la riduzione dei tempi di ricarica completa, ma anche l'organizzazione logistica dello spazio interno dell'imbarcazione, usufruibile anche per l'organizzazione di eventi, la possibilità di alloggiamento di biciclette e la fornitura ed installazione delle predisposizioni impiantistiche per la guida autonoma. —

I NOMI DELLA CITTÀ

Cominciamo una nuova serie che ha l'obiettivo di raccontare le storie e i personaggi del passato a cui sono stati dedicati i parchi e le scuole della nostra città. In questa prima puntata lo storico Gianni Oliva svela la genesi di uno dei parchi più amati dai torinesi.

Il parco del Valentino, il più popolare tra i torinesi: fin dall'anticihità la zona è indicata con il toponimo di "Valentino" o "Vallentinum" MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Gianni Oliva

Valentino, da villa patrizia a parco degli innamorati

Il nome dalle reliquie del Santo custodite in una chiesa ormai scomparsa
Un'altra ipotesi rimanda all'avvallamento del terreno su cui sorge

GIANNI OLIVA

Valentino, parco degli innamorati, delle esposizioni, delle aiuole fiorite, delle feste di fine scuola, del footing, dei perdigiorno; simbolo della città, quanto la Mole e la basilica di Superga.

Ma perché "Valentino"? Storicamente si sa solo che l'area fu proprietà in età rinascimentale dei Birago, nobile famiglia milanese ramificata anche nel Canavese e a Torino, che vi costruirono una villa elegante; che attorno nel 1564 la villa e tutta la zona circostante furono acquistate dal duca Emanuele Filiberto di Savoia; che tra il 1630 e il 1660 Carlo e Amedeo di Castellamonte vi realizzarono il castello sul Po, magnificenza sabauda voluta dalla duchessa Maria Cristina di Borbone (meglio nota come "Madama Reale"). In tutti questi passaggi la zona è indicata con il toponimo di "Valentino" o "Vallentinum", senza tuttavia indizi certi sul nome.

Se manca la documentazione, vi è tuttavia un'ipotesi probabile. Nel Medioevo vi sarebbe stata nel luogo una chiesa in cui erano custodite alcune reliquie di San Valentino, vescovo di Terni, vissuto nel III secolo e martirizzato a Roma il 14 febbraio 273. La chiesa sarebbe poi andata in rovina e le reliquie trasferite nella chiesa collinare di San Vito, dove sono tuttora conservate. Inutile domandarsi come, quando e perché alcuni resti del Santo giunsero a Torino: il trasferimento di reliquie vere o presunte è tipico dell'età medievale, sospeso tra la devozione dei credenti e gli interessi commerciali del pellegrinaggio. Meglio raccontare chi era San Valentino e il suo legame con gli innamorati.

L'agiografia lo descrive in fama di santità sin dai primi anni del suo ministero, capace di curare persone affette da gravi malattie neurologiche. Chiamato a Roma da un ricco maestro di filosofia e retorica perché gli guarisca il figlio, il vescovo Valentino gli chiede come compenso non del denaro, ma la conversione al Cristianesimo: la guarigione riesce miracolosamente e dopo una notte di preghiera il ragazzo, che non aveva mai mosso un muscolo né emesso un suono, cammina cantando. Di fronte alle conversioni innescate dal miracolo, il prefetto dell'Urbe Furioso Placido, timoroso della popolarità del vescovo e della sua fede cristiana, lo fa arrestare e giustiziare. Alcuni giovani appena convertiti, recuperano nottetempo il corpo e lo trasferiscono a Terni, seppellendolo al LXIII miglio della Via Flaminia: da qui alcune reliquie sarebbero poi state portate sino a Torino.

Il legame di San Valentino con gli innamorati nasce invece da una decisione del 496 di papa Gelasio (492-496). Dal 13 al 15 febbraio si celebravano infatti i "Lupercalia", festa pagana dedicata al dio della fertilità Luperco, dalla ritualità sfrenata e vagamente orgiastica. Papa Gelasio decide di mantenere la festa della fertilità, abolendone i tratti pagani e interpretandola in termini cristiani come festa dell'amore puro: per segnare la differenza con la tradizione pagana, stabilisce inoltre che la festa duri un solo giorno e sceglie il 14 febbraio, giorno del martirio di San Valentino. Di qui l'associazione del Santo alla festa degli innamorati. Un miracolo, un martirio, la persecuzione contro i Cristiani, la sopravvivenza dei riti pagani, la decisione di un Papa, il culto medievale per le reliquie: per i giochi sottili della storia, un filo inimmaginabile lega così il Parco più bello di Torino al vescovo di Terni e all'amore.

> **Nel Rinascimento l'area fu di proprietà della nobile famiglia milanese dei Birago, ramificata anche nel Canavese e a Torino: nel 1564 la residenza e la zona circostante furono acquistate dai Savoia**

> **Nel 496 Papa Gelasio trasformò la festa pagana della fertilità in quella dell'amore puro**

Accanto a questa spiegazione suggestiva, ve n'è un'altra, più prosaica, che riconduce alla morfologia del terreno: il toponimo deriverebbe da "vallantium", che nel latino medievale indica un "avvallamento". Parallelo al Po, vi sarebbe stato un torrentello che scorreva in una piccola valle, poi ricoperta.

Nel dubbio, manteniamo la suggestione di San Valentino, che meglio si adatta all'immaginario collettivo della "Piemontesina": "Ricordi quelle sere / passate al Valentino / col biondo studentino / che ti stringeva al suo cuor" —

L'aereo era pronto a partire: una scena che ricorda il film Il Laureato

Lei lo chiama: "Ti prego, resta a Torino" E lui blocca il volo diretto a Madrid

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

L'aereo era già in pista in fase di rullaggio, pronto alle manovre per imboccare la rampa di lancio dell'aeroporto di Caselle con direzione Madrid quando un giovane passeggero, ieri mattina, dopo aver risposto ad una chiamata sul suo telefonino cellulare si è alzato in piedi. «Fermate tutto, devo scendere, devo scendere» - ha iniziato ad urlare dirigendosi verso le hostess, impegnate a spiegare le manovre di sopravvivenza e verso la cabina del pilota. Da quello che sono riusciti ad intercettare gli altri passeggeri il ragazzo era al telefono con la sua fidanzata che gli avrebbe chiesto di rimanere a Torino e lui non ci ha pensato due volte. Dopo un'accesa discussione con il personale di volo si è fatto aprire il portellone ed è corso di nuovo verso lo scalo e i taxi con il suo trolley. Una scena che ricorda il film Il Laureato quando Benjamin piomba in chiesa durante il matrimonio di Elaine e poi fuggono insieme saltando al volo sul primo autobus di passaggio. Questo anche se sul volo delle 12 per Madrid, operatore Iberia, con arrivo previsto nella capitale spagnola alle 14.20 non tutti i passeggeri l'hanno presa proprio con entusiasmo. Molti di loro infatti avevano coincidenze che li aspettavano a destinazione e hanno visto complicarsi di molto i piani di viaggio. L'aereo, infatti, è atterrato a Madrid con più di un'ora di ritardo e c'è chi ha perso la coincidenza con New York per fare un esempio.

La scena finale del celebre film girato negli Anni 60

«Il passeggero non è stato sanzionato, anche perché ogni singolo utente ha la facoltà di richiedere lo sbarco – fanno sapere da Sagat, la compagnia che gestisce lo scalo - e in questo caso tutto è avvenuto nella massima tranquillità; ovviamente questo richiede delle tempistiche tecniche, ma il ritardo portato poi dal volo è stato davvero molto contenuto». —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

"Via Baltea" da 10 anni luogo simbolo di Barriera
La cooperativa Sumisura propone molte attività

Nell'ex tipografia il laboratorio per l'integrazione

LA STORIA

FRANCESCO MUNAFÒ

«Questo spazio è bello, ma di una bellezza naturale e accogliente». Raffaella Fusaro si guarda intorno e indica l'affollato cortile di Via Baltea. Il "laboratorio sociale" di Barriera di Milano ha compiuto dieci anni: è nato nei locali di un'ex tipografia da un'idea di Raffaella e degli altri dieci soci della cooperativa Sumisura, e oggi ospita una caffetteria, un panificio, una scuola di jazz, un coworking. E tanto altro.

Una sfilata in costume

Lo chiamano community hub: uno spazio, cioè, a disposizione del territorio, dove è possibile non solo partecipare ad attività ed eventi ma anche proporne di nuovi. E infatti nei locali di via Baltea sono nate tante esperienze. Tra queste c'è Atelier Héritage: tra le altre cose, il progetto si occupa di didattica del patrimonio culturale avvicinando i bambini di origine straniera e le loro famiglie alla conoscenza di Barriera e della sua storia. Con l'obiettivo di farli uscire dall'isolamento: «Spesso le comunità straniere vivono in bolle separate, che però noi volevamo far scoppiare» racconta Mariachiara Guerra, che guida il progetto da quando è nato.

In questo quartiere la sfida dell'integrazione è sempre stata la più difficile: «Quando abbiamo aperto - spiega Fusaro - ci siamo scontrati con l'esigenza degli abitanti italiani di affermare la propria priorità sulle comunità straniere».

Nel corso degli anni sono state tante le occasioni di incontro messe in piedi da Via Baltea e che hanno trasformato la paura del diverso in apertura al dialogo: «In molti - sorride Fusaro - si sono resi conto che gli stereotipi non funzionavano più». «Di questo posto amo il fatto di poterlo vivere in libertà» racconta invece Enzo, 67 anni, che vive in Barriera da cinquanta e frequenta Via Baltea da sempre. Conosce a fondo il quartiere e le sue difficoltà. Perciò non ha dubbi: «Questo luogo - dice - ha un valore inestimabile». —

L'ARTE URBANA IN PIAZZA BOTTESINI

La Mosca è la nuova Opera Viva

Un insetto si poggia, inerte, su una grande distesa arancione. È Mosca di Marina Arienzale il secondo manifesto "Camouflage" di Opera Viva Barriera di Milano, il progetto di arte urbana su progetto pre-esistente di Alessandro Bulgini che dal 2015 ospita più di 50 artisti italiani e stranieri, interpreti dello spazio pubblico in Barriera di Milano. Lo si potrà vedere da martedì 25 giugno fino al 9 luglio. F.MUN. —

Il giudice di pace annulla due multe mai notificate

Un bel giorno gli è arrivata dalla Soris la lettera con l'ingiunzione di pagare due verbali per delle infrazioni commesse, probabilmente, da un altro: 282,05 euro. Ma Fedele Mandarano, sindacalista Cgil di 64 anni di Carmagnola, ha presentato ricorso al giudice di pace e ha vinto la sua battaglia. Perché di quelle infrazioni sanzionate – che sarebbero avvenute il 24 marzo 2022 e il 13 settembre - non aveva mai ricevuto una notifica. «Io sono davvero sbalordito perché ho dovuto fare una richiesta di documenti alla polizia municipale e poi rivolgermi ad un giudice per ottenere il risultato – allarga le braccia Mandarano -. Ma sono ancora più esterrefatto che il Comune di Torino non corra ai ripari cercando di eliminare questi errori che sono davvero inaccettabile». Si arrabbia: «Chissà quante persone hanno pagato senza battere ciglio e invece non avrebbero dovuto sborsare un euro. Ma questo è il risultato di appalti, subappaltati e poi ancora subappaltati. Infatti invito tutti gli utenti ad avvalersi della consulenza di Federconsumatori». G. GIA. —

Investiti 1,4 milioni di euro nell'impianto di strada Altessano

Dopo lo sgombero padel e beach volley all'ex Circoletto Rosso

IL PROGETTO

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

È stato sgomberato l'altra mattina, l'ex Circoletto Rosso. Si tratta del centro sportivo in disuso da otto anni in strada Altessano 58, quartiere Lucento, occupato abusivamente dal 2022 da una decina di anarchici legati all'ex Edera Squat. A intervenire, intorno alle 5, sono stati gli agenti della Digos e i carabinieri. All'interno non hanno trovato nessuno, ma vestiti, resti di cibo, oltre ad allacci abusivi a luce e acqua. La struttura è stata messa in sicurezza e i materiali trasportati in un deposito comunale, a disposizione di chi vorrà riprenderli. Poche ore dopo lo sgombero ha preso il via l'intervento di riqualificazione del circolo, in stand-by da quattro mesi proprio per la presenza degli abusivi. A occuparsene è Centro Sport, società sportiva dilettantistica che, lo scorso 7 febbraio, si era aggiudicata l'affidamento in concessione della struttura. Nell'ex Circoletto Rosso, inutilizzato dal 2016, realizzerà un robusto intervento di riqualificazione, da un milione e quattrocento mila euro. Si tratta di un lavoro che prevede anzitutto la rimozione dei vecchi campi da calcetto, costruiti nel 2006 e poi abbandonati. Al loro posto un campo da tennis, sei da padel (coperti) e due da beach tennis (utilizzabili anche per il beach volley). Saranno inoltre realizzati una sala polivalente e un bar-ristorante. La prima parte della ristrutturazione, si chiuderà dopo l'estate: «Contiamo di inaugurare l'impianto a settembre-ottobre» spiega Marco Critelli, presidente di Centro Sport. È stata la Circoscrizione 5, nelle ore successive allo sgombero, a consegnare a Critelli le chiavi dell'impianto. Se n'è incaricato Luigi Borelli, coordinatore allo Sport del centro civico, cui è in capo il centro sportivo. La struttura, da delibera, è stata affidata in concessione alla società sportiva per i prossimi vent'anni. Critelli, nei mesi scorsi, aveva fatto presenti i problemi economici che l'occupazione stava arrecando alla sua società. Proprio per la presenza degli abusivi, Centro Sport aveva iniziato a pagare il canone di affitto per un bene di cui non poteva fruire. Non solo: in attesa di poter accedere ai locali, la società sportiva aveva sborsato circa 10 mila euro per una fideiussione bancaria (necessaria per stipulare il contratto), l'assicurazione del cantiere (a suo tempo bloccato), gli ordini per gli arredi interni e l'ingaggio di dipendenti rimasti fermi. Si tratta di denaro che Centro Sport solo in parte recupererà: «Verificheremo se, sul piano amministrativo, ci siano o meno i margini per procedere con una qualche forma di risarcimento» spiega Borelli. —

I vecchi campi da calcetto in stato di abbandono

VIA DI NANNI

Fino al 2026 stop agli alcolici dalle 21 alle 7

Il divieto di vendita da asporto e di consumo in strada di alcolici in bottiglie in vetro o in lattina dalle ore 21 alle 7 del mattino. Questo il provvedimento adottato per l'area pedonale di via Di Nanni e le strade limitrofe, cuore di borgo San Paolo, da anni luogo di risse e bivacchi notturni. La misura è stata approvata ieri dalla giunta comunale su proposta dell'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino. Resterà in vigore fino al prossimo 31 dicembre 2025. Si tratta di un provvedimento che anticipa di due ore il divieto per la vendita di alcol da asporto in vigore nel resto della città, dove scatta alle 23. La stessa misura era stata adottata per via Di Nanni tra l'agosto 2022 e il novembre 2023. P. F. CAR. —

M METROPOLI

Collegno, presentata la nuova squadra di governo

Il sindaco di Collegno, Matteo Cavallone ha presentato la Giunta comunale. Ne fanno parte Antonio Garruto, Vicesindaco, Gianluca Treccarichi; Silvia Ala, Clara Bertolo, Roberto Bacchin, Ida Chiauzzi e Ignazio Restuccia. A Bertolo la nuova delega specifica a Costituzione e Antifascismo, in reazione ai gravi atti di gruppi di neonazisti contro la famiglia Manzi. M. RAM. —

Orbassano, intercettati durante le indagini: "Se la compri te la faccio a pezzi" e "Guarda che fai un pessimo affare"

La casa del boss era finita all'asta minacciati i pretendenti: 14 arresti

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

Non ci sono soltanto i reati classici – dalla droga alle estorsioni agli omicidi – tantomeno le infiltrazioni negli appalti e i rapporti con la politica. Il metodo mafioso esportato a Torino dalle cosche calabresi nei diversi decenni dal suo radicamento vale in tutti i settori, anche nelle aste. Alle quali la partecipazione deve essere preclusa a tutti tranne che alle persone che interessano a boss e picciotti.

E' accaduto così nel marzo del 2018 quando a tale Cosimo Bertucci, di Orbassano, cugino di Giuseppe Taverniti 45 anni e Francesco Maiolo 41 anni viene comunicato che la sua ex casa andrà all'asta per via di un giudizio di esecuzione immobiliare. I carabinieri del Ros registrano una conversazione tra i tre, a pranzo, poco prima che l'asta venga eseguita. Parlano dei possibili acquirenti che potrebbero decidere di provare ad acquisire l'immobile: «Li chiamiamo, li chiami tu e li avvicini. Se capiscono bene, sennò glielo diciamo chiaro». La pianificazione delle minacce per scoraggiare eventuali interessarti continua a finire nelle cuffie dei carabinieri dei reparti speciali coordinati dai pm della Dda di Catanzaro: «Gli dico: guarda vai tranquillo che se la paghi cento ne spendi altri cento là dentro. E che vuoi dire? Che te la faccio pezzi, pezzi! Perché tu non mi cacci dalla sera alla mattina! Quando arriva il giorno che io la devo lasciare entriamo con quattro mazze dentro».

I tre orbassanesi sono stati arrestati a Brandizzo

Si legge nell'ordinanza di arresto che ha colpito altre 11 persone in tutta Italia che «terminato il pranzo, il gruppo si spostava nei pressi del luogo ove di lì a breve si sarebbe tenuta l'asta giudiziaria. Bertucci Francesco riferiva agli altri quali sarebbero state le frasi che il fratello Cosimo avrebbe profferito alle persone interessate all'acquisto: "guarda che non gli interessa a nessun proprietario, quindi non rompere i coglioni"».

Durante l'appostamento, Taverniti e Maiolo prestavano attenzione ad eventuali interessati all'asta giudiziaria mentre il Bertucci segnalava la presenza di due persone potenzialmente interessate, facendo intendere di averle già viste. Anche Maiolo le aveva notate («Sono passati di qua, hanno guardato da là, come hanno visto che ho guardato si sono girati»). Ebbene «dopo aver individuato possibili acquirenti, tutto il gruppo – si legge agli atti - circondava l'acquirente. Quest'ultimo, evidentemente intimorito, in prima battuta negava di avere interesse all'acquisto. Successivamente, pur ammettendo di essere interessato all'immobile, precisava di non essere riuscito a visionarlo. Quindi seguiva la minaccia del Taverniti, che dichiarava che chi si fosse aggiudicato l'immobile "avrebbe fatto un pessimo affare"». Risultato: i militari del Ros di Torino coordinati dal colonnello Andrea Caputo, li hanno arrestati ieri mattina all'alba a Brandizzo su ordine del gip di Catanzaro Arianna Roccia: associazione mafiosa è solo una delle accuse contestate. C'è anche la turbativa d'asta con l'aggravante del metodo mafioso. I nomi dei due erano già usciti nelle carte dell'inchiesta Echidna sempre curata dai carabinieri del Ros di Torino: era stato chiesto l'arresto ma il gip l'aveva rigettato. Destino differito solo di qualche settimana. —

In zona Bauducchi a Moncalieri: intervenute le forze dell'ordine

Soft-air nel cantiere vuoto Il gioco spaventa gli operai

IL CASO

Avevano individuato un cantiere edile in zona Bauducchi a Moncalieri che sembrava fermo, per andarsi a divertire immaginando un percorso di guerra giocando con armi soft air. Un passatempo più diffuso di quanto si creda, ma che deve essere fatto in ambienti protetti e sicuri. E soprattutto lontano da aree pubbliche. Mentre sparavano con le armi giocattolo sono improvvisamente spuntati gli operai, che si sono logicamente spaventati pensando di trovarsi di fronte dei criminali veri e propri. Attimi di tensione, un piccolo fuggi fuggi e la chiamata alle forze dell'ordine per ragioni di sicurezza. Alla fine tutto è tornato alla calma e i «guerrieri» improvvisati sono stati tutti identificati. Per il momento non sono state formalizzate denunce: è probabile che eventualmente sarà la ditta del cantiere a presentarla per aver invaso uno spazio off limits, dove solo gli addetti ai lavori possono accedere.

Un episodio insolito, che però poteva rischiare di trascendere in qualcosa di peggiore. Gli appassionati erano tutti ragazzi, che stavano girando vicino alla zona della tangenziale non lontano dall'interscambio. Non è chiaro se il gruppetto stesse andando in qualche luogo adatto a quel tipo di attività oppure, nei giorni precedenti, qualcuno del gruppo abbia appositamente proposto agli amici di provare l'ebbrezza di giocare alla guerra in quel cantiere edile. Non avevano alcuna autorizzazione ad entrare lì dentro. La bravata l'hanno organizzata subito dopo l'ora di pranzo di giovedì, immaginando che non ci fosse nessuno si sono messi a correre, nascondersi e sparare come dei novelli Rambo. Poi sono spuntati gli operai, terrorizzati perché la prima impressione è che nel cantiere ci fosse una sparatoria in corso tra chissà chi. Si sono riparati e hanno telefonato per chiedere aiuto. Le forze dell'ordine sono arrivate in pochi minuti: i ragazzi hanno tentato di giustificarsi spiegando la ragazzata, ma ora rischiano guai.

Esistono regole precise da rispettare per praticare il soft-air

In provincia di Torino ci sono tanti luoghi certificati ed autorizzati per effettuare una partita di soft air, con prezzi che variano a seconda dei servizi richiesti. Chi intende organizzare una partita o un torneo deve avere cura di ottenere tutti i permessi necessari: non è possibile circolare normalmente per le strade pubbliche con addosso l'equipaggiamento e le armi. In linea generale, dunque, si deve sempre avere un permesso scritto di utilizzo dell'area scelta. M. RAM. —

A Settimo debutta la nuova giunta della sindaca Piastra

Dopo la riconferma alle elezioni di giugno, la sindaca Elena Piastra ha scelto gli assessori che la accompagneranno alla guida di Settimo Torinese per i prossimi cinque anni.

Vengono riconfermati il vicesindaco Giancarlo Brino, con deleghe a sport e inclusione, e Angelo Barbati, con delega alla sicurezza, per il gruppo Piastra sindaca. Resteranno in giunta anche Alessandro Raso per Settimo Futura, che avrà le importanti deleghe ai lavori pubblici e al Pnrr, e Chiara Gaiola per il Pd, titolare delle deleghe a scuola e politiche giovanili. Entrano nell'esecutivo il medico Umberto Salvi (in quota Pd, si occuperà di sanità), l'ex consigliere comunale pentastellato Arnaldo Cirillo (con delega all'ambiente e ai rifiuti) e la presidente del consiglio comunale uscente Carmen Vizzari (Moderati), con delega al bilancio e al commercio. «La nuova giunta dà rappresentanza a tutte le liste che hanno ottenuto un seggio in maggioranza - ha spiegato Piastra - e la scelta degli assessori nasce da valutazioni che considerano le competenze, l'esperienza e il risultato elettorale». F. MUN. —

IVREA, PER LE TERAPIE LE FAMIGLIE COSTRETTE A VIAGGIARE

La Pediatria è piccola pazienti oncologici in trasferta a Torino

Spazi e personale ridotto dalla riapertura post Covid

ALESSANDRO PREVIATI

C'è un problema con il reparto di pediatria dell'ospedale di Ivrea. E, purtroppo, è un problema che riguarda in principal modo i pazienti più fragili, quelli costretti a seguire delle terapie in ambito oncologico. Da quando il reparto ha riaperto post Covid, nella nuova location del terzo piano, mancano spazi e personale per seguire tutti i pazienti alle prese con un tumore. Cosa che costringe le famiglie a continui viaggi verso Torino. Il problema è emerso nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, dove il capogruppo di Azione-Italia Viva, Massimiliano De Stefano, ha presentato un'interpellanza. «L'ospedale di Ivrea è un centro di secondo livello e dovrebbe fornire determinati servizi - ha spiegato De Stefano - solo che questo non sempre avviene. In questo caso anche la politica può e deve fare la sua parte». Il vicesindaco Patrizia Dal Santo ha effettuato un sopralluogo in ospedale per rendersi conto di persona della situazione. «A marzo 2022 il reparto ha riaperto con capienza ridotta. E' accogliente e molto colorato ma effettivamente troppo piccolo. C'è una disponibilità di due stanze con quattro posti letto ciascuna ma, in realtà, il piano regionale consente al massimo cinque ricoveri perché la notte non c'è sufficiente personale». Le stanze isolate per i pazienti oncologici, inoltre, sono passate da due a una. E senza la possibilità di rimanere in reparto la notte, anche le chemioterapie possono essere garantite solo in day hospital. «E' vero, ci sono importanti disagi per i piccoli pazienti che devono fare delle terapie maggiormente intensive e necessitano di ricoveri notturni - conferma la vicesindaco – per chi è costretto ad andare a Torino, l'Ugi ha messo a disposizione un alloggio ma è chiaro che si tratta solo di una risposta temporanea e parziale».

Per ovviare al problema sarebbe utile un ampliamento del reparto di Ivrea: «E' previsto - ha sottolineato in Consiglio il vicesindaco - ma sarà possibile solo quando finiranno i lavori al piano terra dove si sta trasformando l'ex area Covid in day surgery». Il nodo del personale mancante, invece, è ancora più complicato: fin qui l'Asl To4 si è affidata (anche) a medici gettonisti. L'obiettivo è quello di entrare a breve nella rete formativa della laurea specialistica pediatrica in modo da poter «arruolare» anche studenti del secondo anno in grado di aiutare parecchio in termini di numeri. Ivrea è anche l'unico ospedale dell'Asl To4 che prende in carico i giovani pazienti oncologici, una cinquantina in tutto. «L'attenzione del Comune è positiva - aggiunge De Stefano - ed è encomiabile l'impegno dell'Ugi. Però nel nostro ospedale, prima del Covid, gli spazi c'erano ed erano sufficienti. Bisogna tornare al più presto a quei livelli di assistenza perché le criticità ricadono sui piccoli e sulle loro famiglie». —

Il caso dei piccoli pazienti oncologici costretti a spostarsi a Torino è emerso nell'ultimo Consiglio B. TORRA

www.specchiodeitempi.org

- **Info:** specchiodeitempi.ets@lastampa.it
- **Telefono:** 011/6568376

BEPPE MINELLO

La generosità dei lettori de **La Stampa** e degli amici di **Specchio dei tempi** è meravigliosa. E nella nostra storia è anche misurabile: 3 quintali e mezzo! È la capacità di carico della cargo-bike a pedalata assistita che regalerà a Michela Moliterni, 36 anni, e al più grande dei suoi tre figli, Salvatore di 8 anni, una speranza di *"vita* – spiega la mamma – *la più vicina possibile a quella dei suoi coetanei"*. Impresa complicata perché Salvatore è nato prematuro e con un parto difficile aggravato da una emorragia cerebrale. Ora è cieco e con difficoltà motorie che i medici definiscono "stereotipie". Cosa può servire a Michela e Salvatore una possente cargo-bike dotata di cassone? Serve ad accompagnare il piccolo Salvatore e "Giallo", lo scatenato golden retriever di 9 mesi destinato a diventare il suo cane guida, a scuola, in giro per la città, ovunque un bambino possa e voglia andare. Una vicinanza importante, perché Salvatore, quando ha accanto l'amico a quattro zampe, diventa un altro, si rilassa, è sereno.

"'Giallo' è ancora troppo giovane per iniziare l'addestramento ma, prima di allora, è necessario che mio figlio e il cane si abituino alla presenza l'uno dell'altro ovunque e in ogni situazione – spiega Michela Moliterni -. *Non ho la patente e spostarsi con i taxi, oltre al costo, non è quasi mai semplice quando ci si presenta con un cane"*. Può una madre fermarsi di fronte a un ostacolo? Michela alla fine ha trovato la soluzione nella cargo-bike: *"Con cane e bambino nel cassone e io ai pedali possiamo andare ovunque!"*

Va da sé che l'Asl s'è detta impossibilitata a fornire l'apparentemente stravagante ausilio sanitario. Non la generosità degli amici di Specchio dei tempi ai quali s'è rivolta, quasi provando un po' di vergogna, Michela Moliterni appena uscita da un momento difficile: il marito Rosario, un ragazzone di 34 anni, decoratore, ha recentemente subito un inaspettato intervento al cuore che ha fatto stare tutti in ansia. Bene, poche settimane e una settantina di persone si è fatta avanti. La più generosa è stata Carola Rancati Ganelli, che ha contribuito con oltre 5 mila euro facendo superare di gran lunga i 6.250 euro necessari per il modello "Yuba" prodotto dalla marchigiana "Donno Bikes srl". Tutta la somma raccolta sarà consegnata a mamma Michela. L'aiuto di Carola Rancati non è estemporaneo. La somma fa parte di un fondo creato dalla donna durante il Covid per ricordare l'amato Andy, labrador di 15 anni morto in quel periodo. *"Ho messo in vendita una serie di oggetti preziosi e con la generosità di altri amici ho raccolto una somma per creare un rifugio per cani che vorrei chiamare 'Nella cuccia di Andy'. Vorrei perché il rifugio non c'è ancora e io ho già speso una parte del fondo per aiutare un'altra ragazza segnalata da Specchio dei tempi, disabile e anche lei bisognosa di addestrare un golden retriever. E oggi ho deciso di aiutare Michela e suo figlio Salvatore".*

Un bambino, Salvatore, che sarà anche cieco e afflitto da stereotipie che gli condizionano la gestualità, ma che possiede doti straordinarie. Suona il piano a orecchio, ha una memoria straordinaria e una curiosità che l'aiuta a ricostruire nella sua mente ciò che gli occhi non gli fanno vedere. Si ricorda il nome del cronista incontrato una sola volta, gli tocca barba e capelli ("Te li tagli tu?") per capirne la fisionomia. Poco distante, Ettore, il fratello di mezzo, 7 anni, segue curioso le mosse di Salvatore. Sta un po' in disparte, silenzioso. Non vuole interferire nell'attenzione che monopolizza il fratello più grande ma più debole. La scuola è appena finita. Salvatore però continuerà a seguire il corso "di bastone" e di braille per muoversi in autonomia e per leggere e scrivere. Continuerà a frequentare, privatamente, Marika, esperta di psicomotricità fine e con la mamma e "Giallo" ha già detto di voler andare a prendere il gelato con la "bici". Un percorso lungo e difficile verso una normalità non scontata e nel quale sarà accompagnato anche da tutti gli amici di Specchio dei tempi. ❤

FINALMENTE ESTATE

VIAGGIO TRA LE ESPERIENZE PIÙ DIVERTENTI E ORIGINALI

Tra ponti tibetani, safari, tuffi acrobatici e trekking la stagione regala avventure e relax nella natura

Dai percorsi sospesi alle visite nei musei dai giochi d'acqua alle spiagge africane del bioparco, i mesi estivi sono perfetti per esperienze che ci fanno uscire dalla confort zone

FRANCA CASSINE

L'estate inizia all'insegna della ricerca del brivido, sia esso quello di tuffarsi in un fresco blu, sia di provare emozioni da mozzare il fiato lanciandosi da incredibili altezze. A cominciare dai parchi avventura che offrono la possibilità di divertirsi in mezzo al verde con esperienze adatte a grandi e piccini, passando per le piscine, anch'esse immerse nella natura.

SURF TRA LE QUERCE

Inserito all'interno del parco naturale della Collina di Superga il "Tre Querce" è caratterizzato 9 percorsi e oltre 80 passaggi aerei per tutte le età. Come le "lunghe tirolesi", delle speciali carrucole attraverso cui fare surf tra alberi secolari, e c'è pure una parete di arrampicata e la zona "baby". Situato in via dei Colli a Pino Torinese (lungo la strada Panoramica), tel. 351/471. 89. 42.

RIPOSARSI IN PISCINA

Affacciato sul lago di Candia l'"Antharesworld" mescola avventure di terra e di acqua. Infatti, se il parco risulta essere equipaggiato con 68 attrezzi suddivisi in 10 percorsi difficoltà, dalla barra del funambolo al tappeto volante, ci si può anche rilassare. Ci sono le piscine con l'animazione durante i weekend, oltre all'esclusivo solarium di 3mila metriquadrati di prato affacciato direttamente sul lago. Si trova in via Lido 33 a Candia, tel. 011/98. 34. 808.

CARRUCOLE E FUNI SOSPESE

Ci sono percorsi che arrivano a un'altezza di oltre 18 metri, ma anche una zona studiata per i più piccoli con carrucole, funi sospese, liane e reti. Tutto ciò è presente all'"Adventure Park" situato al Parco Smith di Bardonecchia, tel. 0122/99. 137.

PONTE TIBETANO

È il "Ponte Tibetano" più lungo del mondo, sospeso nel vuoto per 544 metri con un'altezza media dal suolo di 30 metri, quello situato in località Gorge di San Gervasio a Clavière. Il percorso inizia con il primo ponte di 70 metri che attraversa la Gorgia in senso perpendicolare al suo corso, innestandosi poi sul ponte principale, per poi seguire in senso longitudinale il corso delle Gorge di San Gervasio a un'altezza di 30 metri. Alla fine del secondo ponte, un sentiero porta al terzo e ultimo ponte, lungo 90 metri e alto 90 metri da terra. Tel. 337/219. 600.

SAFARI TRA GLI ANIMALI

Divertirsi con i lemuri, incontrare le testuggini e addirittura il cucciolo di panda rosso appena nato. Questo e molto altro è possibile al "Bioparco Zoom" di Cumiana in strada Piscina 36. Si potrà non solo ammirare gli animali immersi nei loro habitat naturali, ma pure tuffarsi in acqua nuotando accanto ai pinguini e agli ippopotami separati solo da un vetro, oppure rilassarsi sotto l'ombrellone nelle "Spiagge africane". In più il 22 e 29 giugno ci sarà il "Luca Bono Show", spettacolo di magia del celebre illusionista torinese. Tel. 011/90. 70. 318.

TABOGA E ACQUATUBE

Un'immersione nelle fresche e dolci acque è la proposta di "Blu Paradise", il parco acquatico di Orbassano. L'attrazione più gettonata è sicuramente "Sliding Hills", quattro scivoli affiancati lunghi 35 metri per potersi divertire assieme ai propri amici. Per i più coraggiosi ci sono "Taboga" e "Acquatube", lunghi entrambi 65 metri, di cui uno completamente chiuso, per sfidarsi tra curve e massima velocità. Ai più piccoli è dedicato il "Kid Castel" e per rilassarsi lasciandosi cullare dalle onde c'è "Sweet Wave". Tel. 011/550. 82. 05.

BALLARE TRA LE ONDE

Tanta animazione all'"AcquaJoy" di Rivoli. Per chi vuole svagarsi, oltre agli scivoli, l'equipe trascinerà i presenti in balli di gruppo, acquagym e tanto altro. A svettare c'è il "Big Crazy", uno svicolo per ripide discese sui gommoni, per i più piccoli è presente il baby club, per le mamme l'idromassaggio e pure i campi di beach volley. Tel. 011/950. 38. 50. —

LE STRUTTURE PUBBLICHE TORINESI A CACCIA DI PERSONALE

Le vacanze in città A Torino hanno aperto tre piscine su quattro

Quindici su venti: tante, in questa seconda metà di giugno, le piscine pubbliche aperte in città. Si tratta di un dato pari al 75 percento del totale, a disposizione di chi in questi giorni cerca in po' di refrigerio in vasca (eccezioni: la Sempione, nel parco omonimo, da quattro anni alle prese con problemi strutturali, più la Trecate, la Franzoj, la Lombardia e la Massari, chiuse per lavori di ristrutturazione finanziati con i fondi del Pnrr). Un dato in calo rispetto a quello di un anno fa, quando di questi tempi gli impianti aperti erano diciassette. La buona notizia è che una delle piscine chiuse, la Franzoj, riaprirà a metà luglio. Tra gli impianti in funzione, inoltre, c'è la Colletta, che ha riaperto i battenti lunedì scorso dopo nove mesi di stop.

Sul funzionamento delle piscine torinesi, però, incombe una variabile pesante: quella della carenza di personale. Un fattore che avrà il suo peso anche quest'anno: proprio perché a corto di organico, entro fine luglio sette impianti (dei quindici aperti) sospenderanno l'attività per la pausa estiva. Tradotto: a dispetto dell'imminente apertura della Franzoj, ad agosto scenderà a nove il numero di vasche pubbliche a disposizione dei torinesi, il 45% del totale.

Colletta, Einaudi, Galileo Ferraris, Lido, Palazzo del nuoto, Sisport, Usmiani, Vigone, Cecchi, Gaidano, Parri, Sebastopoli, Sospello, Stadio monumentale, Torrazza: ecco l'elenco delle piscine oggi regolarmente in funzione. Le ultime sette sospenderanno l'attività tra luglio e agosto, per poi ripartire nel mese di settembre. Una piccola pausa se la prenderà anche la Vigone, dal 12 al 18 agosto.

La data di riapertura delle piscine Trecate, Lombardia e Massari, ad oggi, non è stata fissata. Sulla Trecate è in corso un restyling da 1, 1 milioni di euro, che prevede lavori su coperture, spogliatoi e piscina esterna. Sulla Lombardia la riqualificazione in corso costerà 575 mila euro: gli operai stanno lavorando su spogliatoi, impianto idraulico, serramenti e rivestimento della vasca interna. Costa invece 500 mila euro il lavoro di ristrutturazione sulla Massari, dove si sta lavorando per rifare l'impianto idraulico, ripristinare gli spogliatoi e abbattere le barriere architettoniche.

Discorso a parte per la Sempione, in stato di abbandono e oggetto di occupazioni abusive: l'impianto, è stato di recente annunciato dal Comune, sarà demolito. —

DAL TOUR PER RISCOPRIRE LE RESIDENZE SABAUDE AI TREKKING TRA LE VALLI MONTAGNA

Un pic-nic tra laghi, castelli e panchine giganti Il piacere semplice di una gita fuori porta

Laghi, castelli, panchine giganti, residenze sabaude, aree attrezzate per i pic-nic, impianti di risalita estivi. Sono centinaia, a Torino e provincia, le opzioni per chi questa estate va in cerca di una location fresca e accogliente in cui trascorrere una giornata all'aria aperta.

Tra le aree più suggestive ci sono la Val di Susa, le Valli di Lanzo, il Canavese e le colline di Pinerolo. È in queste zone che si incontrano i principali laghi del Torinese, ideali per godere di un po'di refrigerio quando le temperature si alzano. Tra questi, il lago di Candia, i laghi di Avigliana o il lago di Malciaussia. Valli e montagne, con panorami mozzafiato, aria purissima, colori accesi, rappresentano inoltre il luogo ideale per il trekking e ogni tipo di attività outdoor.

Per chi va in cerca di panorami fiabeschi e fortificazioni ricche di storia, le opzioni più valide sono rappresentate dal Forte di Bramafam, diventato Museo, dal Forte di Fenestrelle e dal Forta di Exilles, quest'ultimo custode di antiche leggende come quella della Maschera di Ferro.

Chi invece vuole vivere una giornata da Re può visitare le residenze sabaude di Torino e del Piemonte, patrimonio mondiale Unesco: sono sedici quelle sul nostro territorio.

Per gli amanti del relax ci sono invece le panchine giganti: sono venticinque a Torino e provincia, tutte colorate e alte oltre due metri, posizionate in modo da poter osservare paesaggi mozzafiato. E i parchi? La provincia di Torino è ricca di aree protette: tra queste, le rigogliose rive del Po, le vette del Gran Paradiso e delle Alpi dell'Alta Val Susa e Chisone, la collina di Torino e le colline moreniche di Ivrea.

Per scoprire le alte quote delle nostre montagne in tutta comodità ci sono gli impianti di risalita invernali – seggiovie e telecabine – che sono disponibili anche in estate: famiglie, escursionisti, alpinisti, bikers o semplicemente amanti della natura e dei panorami mozzafiato possono raggiungere vette fino ai 2700 metri di quota e poi dedicarsi a camminate e pause ristoratrici nei rifugi.

In provincia di Torino sono sei: due a Bardonecchia, due a Sauza d'Oulx, una a Valprato e una a Sestriere. Con l'arrivo della bella stagione, poi, aumenta la voglia di mangiare all'aperto, con la famiglia o gli amici.

A Torino e provincia (in gran parte in Valsusa) sono quindici le aree attrezzate per i pic-nic: sono immerse nel verde e sono dotate di panche, tavoli e fontanelle. —

A MONCALIERI

Ristorante al Castello dopo cinque anni si rinnova e riapre

Riapre a luglio, dopo cinque anni, il ristorante Al Castello, in piazza Baden Baden 1 a Moncalieri. Si tratta di un locale storico del Torinese, che aveva chiuso nel periodo pre-Covid. A rimettere in piedi il ristorante-pizzeria sono stati tre soci e amici: Vincenzo Castellucci, Fabio Salatino e Paolo Ciambriello. Erano stati loro tre a rilevare l'attività due anni e mezzo fa. Si tratta di un ristorante di 300 metri quadri, con 200 coperti, dotato di una terrazza con vista su Torino. Castellucci, Salatino e Ciambriello operano da anni nel mondo della ristorazione: tra i locali gestiti il Tatabui e il Bar Crimea, nella zona di corso Fiume, precollina chic di Torino. —

IN PIEMONTE TANTE ALTERNATIVE ADATTE ANCHE AI BAMBINI

Come mantenersi in forma tra avventura e relax Ecco i parchi avventura

Mantenere in salute il proprio corpo, svolgere attività fisica e al tempo stesso trascorrere qualche ora di puro divertimento e relax all'aria aperta, meglio ancora se in buona compagnia con la famiglia, la fidanzata o un gruppo di amici. Tutto questo è possibile decidendo di cimentarsi in alcuni dei percorsi proposti nei tanti parchi avventura presenti nel Torinese e nella nostra regione.

In Piemonte una buona idea può essere quella di fare tappa a Locana, nello scenario del parco avventura Gran Paradiso "Le vie del lupo", che si sviluppa in un bosco ricco di castagneti secolari. Al suo interno sono allestiti percorsi acrobatici di differenti difficoltà e lunghezza tra piattaforme sospese, ponti tibetani, salti e passaggi mozzafiato. È possibile volteggiare fra le chiome degli alberi, in equilibrio su un tronco, scivolare appesi a una carrucola o sperimentare l'emozione di un salto nel vuoto. Un cavo d'acciaio accompagna i visitatori lungo tutto il percorso, per garantire la totale sicurezza. Chi invece non si sente abbastanza pronto per affrontare attività piuttosto impegnative, può scegliere di far visita al Prali Adventure Park, nell'Alta Valle Germanasca, che offre percorsi nel verde dedicati a tutte le età e tutti i livelli di preparazione. Itinerari adatti alle famiglie con bambini, percorsi con zip-line, piattaforme, scale a pioli, percorsi medio-facili fruibili dai ragazzini e di media difficoltà per gli adulti.

Un'altra possibilità, valida tanto nella stagione invernale quanto in quella estiva, è offerta dalla località di Bardonecchia con il suo Alpine Coaster, una slitta biposto che segue un percorso in discesa di oltre un chilometro di lunghezza che prevede curve paraboliche, dossi e diversi cambi di pendenza all'interno di Campo Smith. Una struttura adatta per adulti e bambini. Spostandosi sul lago di Candia si raggiunge il primo parco acrobatico del Piemonte, Anthares World, all'interno di un suggestivo bosco di tigli e platani. Equipaggiato con 63 attrezzi suddivisi in 9 percorsi di difficoltà e altezze crescenti, è accessibile a partire dai bambini di 5 anni e seguito da un'equipe di professionisti. Per i più coraggiosi un'alternativa può essere Il Volo del Dahu nel comune di Pomaretto, una zip-line di 750 metri da un capo all'altro della Val Germanasca, nello splendido scenario delle valli olimpiche di Torino 2006. —

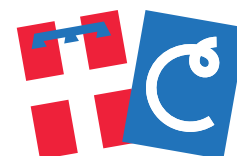
GLI ITINERARI A MISURA DI FAMIGLIA NEI DINTORNI DI TORINO

Tra colline e borghi storici Il piacere di una pedalata sempre immersi nella natura

Se la bicicletta sta diventando sempre più un mezzo utile ed economico per gli spostamenti giornalieri casa-lavoro, al tempo stesso la bella stagione che sta iniziando è la premessa migliore per (ri)scoprire il piacere di una pedalata a diretto contatto con la natura. Non serve allontanarsi troppo dalla città: l'offerta del territorio spazia dai paesaggi collinari poco fuori i centri urbani agli scenari di campagna attraversati dai corsi d'acqua, senza escludere i parchi metropolitani. La Torino in bicicletta può vantare il grande anello di oltre 90 chilometri denominato "corona di delizie", che collega il sistema delle Residenze Reali (volute dalla famiglia sabauda a cavallo di Cinquecento e Seicento) con la cintura verde che attraversa il territorio di 93 comuni. Per orientarsi meglio nel tragitto, è disponibile anche l'app geolocalizzata "Corona in bici" che è possibile scaricare da Google Play.

Il primo itinerario (lungo 56 km) inizia da Chieri e tocca le zone di Carmagnola, Cambiano, Santena, Villastellone e l'antico Borgo Cornalese. Qui i punti d'interesse sono la chiesa neoclassica, la villa de Maistre e un mulino ad acqua ancora funzionante. Da Carmagnola è possibile raggiungere alcune zone caratteristiche del Parco del Po e qualche spiaggia dove è anche consentito fare il bagno.

Chi ama unire la vocazione sportiva delle pedalate all'aperto con quella più culturale, non può fare a meno di andare a Santena per una visita a Villa Cavour, residenza settecentesca appartenuta alla famiglia di Camillo Benso di Cavour e realizzata nel parco progettato da Xavier Kurten. Il secondo itinerario è la "Ciclostura" che collega la stazione di Borgaro con quella di Ciriè, passando attraverso i comuni di Caselle e San Maurizio Canavese. Si snoda per 14 km partendo da una zona pianeggiante e poi sale in direzione delle vallate alpine. Qualche deviazione nei centri storici merita per conoscere piazza Boschiassi a Caselle dove ci sono il castello, le chiese dei Battuti e di Santa Maria e Palazzo Mosca.

A Ciriè si trova Palazzo d'Oria, una villa seicentesca che fa parte della "corona di delizie" dei Savoia. Un percorso per famiglie e bambini è quello della Corona Ovest, fra Grugliasco e Venaria, dove è possibile visitare il complesso architettonico della Certosa Reale e il villaggio Leumann di Collegno, un quartiere operaio in stile liberty. —

SC&S SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

A Piossasco percorso sonoro tra Pezzolla e Chaplin

Un'intera giornata tra natura e note è in programma oggi per il "Teatro a Pedali Festival" di Piossasco. Per il "Concerto al tramonto", si partirà alle 18 da piazza Primo Levi per raggiungere il Monte San Giorgio dove alle 20, si assisterà a "Bolle sospese", spettacolo musicale di e con Mauro Borra alla fisarmonica e Maria Chiara Maccarone al flauto. F.CAS.

Torino come Hollywood

Spacey, Depp & C.: la nostra città ha conquistato le superstar del cinema. L'understatement è solo un ricordo
Dal Principi di Piemonte a Casa Fiore, la mappa dei luoghi dove i vip cercano la Dolce Vita in salsa sabauda

IL REPORTAGE

FABRIZIO ACCATINO

Johnny Depp sale lungo la rampa interna della Mole Antonelliana, sostando davanti a una lettera esposta sulla parete. Tim Burton l'aveva scritta proprio a lui, ai tempi di "Edward Mani di Forbice". La star allunga il cellulare a un membro dello staff e posa davanti al cimelio. Poi allega lo scatto a un messaggio WhatsApp, destinato proprio a Burton: "Guarda dove sono!".

Ammettiamolo, fino a pochi anni fa chi avrebbe mai potuto immaginare una scena simile a Torino? Eppure, di situazioni analoghe ultimamente la città ne ha vissute molte. Lontani i tempi dell'understatement e dell'allergia al glamour, si è aperta una nuova stagione in cui i grandi nomi del cinema vengono a trovare un po' di Dolce Vita sotto la Mole. E così, in città sta iniziando a delinearsi una mappa ideale dei luoghi e dei locali frequentati dalle star.

L'allergia al glamour sembra ormai finita Si è aperta una nuova stagione

Depp arriva lo scorso febbraio, per le riprese del suo nuovo film da regista, "Modi". A portarlo in città è l'italo-canadese Andrea Iervolino, produttore del "Ferrari" di Michael Mann. Iervolino ha deciso di investire 50 milioni negli studi virtuali di strada della Manta a Mirafiori, con l'obiettivo di portarci grandi nomi del cinema. Depp risiede all'hotel Principi di Piemonte, nella cui suite imperiale si barrica per i primi giorni. Dopo le riprese negli studi virtuali, Depp e il protagonista Riccardo Scamarcio si spostano a girare a Carignano. Solo il penultimo giorno il Pirata dei Caraibi decide di viversi un po' la città, incantandosi davanti alle sue architetture barocche. Visitata la grande mostra di Tim Burton al Museo del Cinema, cena in via della Rocca a Casa Fiore, l'unico ristorante torinese a potersi vantare di averlo ospitato. Nella saletta riservata degusta insieme alla troupe una caprese con mozzarella di bufala e un cocktail di gamberi con frutti tropicali. Il tutto bagnato dal barbaresco Gaja e da un Sassicaia. Il giorno successivo, la star acquista volumi da collezione (una delle sue passioni) alla libreria antiquaria Dentis, in via San Tommaso, poi riparte per gli Stati Uniti. Durante la permanenza in città, trova anche il tempo per imbastire una trattativa riservatissima per l'acquisto del castello di Montalto Dora.

A Torino, Iervolino invita anche l'ex-stellina Disney Bella Thorne e il campione del pugilato Mike Tyson, attori nel thriller "Bunny-Man". Appena arrivato a Caselle lo scorso gennaio, Iron Mike si fa portare subito a mangiare a Casa Fiore. Ordina scialatielli all'astice seguiti da un filetto di vitella di fassone alla griglia. Nei giorni successivi proverà anche la cucina di Giovanni in via Gioberti e di Dino, in corso Allamano a Grugliasco. Molti grandi nomi sono arrivati ospiti delle masterclass del Museo del Cinema, mai così ricche e prestigiose come negli ultimi tempi. Lo scorso ottobre alla Mole Antonelliana c'è il più giovane regista vincitore di un premio Oscar, l'americano Damien Chazelle ("La La Land"). Per lui si tratta di una sorta di ritorno a casa: nel 2009, con il suo esordio "Guy and Madeline on a Park Bench", aveva vinto al Torino Film Festival il primo riconoscimento della carriera.

Nel maggio 2022 Museo e Lovers invitano Xavier Dolan. A maggio 2022 soggiorna e cena all'hotel Principi di Piemonte. Prima ancora, nel febbraio 2022, arriva il regista francese Michel Hazanavicus, che nel 2018 con "The Artist" fece incetta di Oscar, Golden Globe, Bafta e César. Insieme a lui la moglie-attrice Bérénice Bejo. Dopo gli impegni istituzionali, fu una piacevole sorpresa sorprenderli assorti in una visita al Museo dell'Automobile. A gennaio dello stesso anno il Museo compie una scelta di grande coraggio e assegna la Stella della Mole a Kevin Spacey, nel pieno della bufera per i presunti scandali sessuali (da cui sarebbe stato scagionato). Ha fatto il giro del mondo la sua frase in italiano rivolta ai dirigenti del Museo: «Avete avuto le palle». Risiede al Principi di Piemonte, ma il pranzo lo consuma al Caffè Torino, in piazza San Carlo, da cui era stato conquistato durante la sua prima visita in città.

Sì, perché Il protagonista di "I soliti sospetti" e "House of Cards" a Torino c'era già stato nel giugno 2021. Non lavorava più da quattro anni e gli unici a credere in lui erano stati i due Nero – il produttore torinese Louis e l'attore e regista Franco – che lo chiamano per il ruolo del commissario di polizia in "L'uomo che disegnò Dio". Spacey arriva in città insieme al manager-fidanzato Evan Lowenstein. Pernottano per due settimane al Grand Hotel Sitea, in via Carlo Alberto. Le prime foto dopo il suo arrivo lo ritraggono in giacca vinaccia con camicia bianca, a cena nel dehors del Pastificio Defilippis, in via Lagrange. Nei giorni successivi Spacey diventerà un habitué dell'aperitivo al Caffè Torino, concedendosi momenti di relax giocando a tennis in riva al Po, al circolo Esperia.

Anche la cintura e la provincia conquistano gli attori

Questa passerella di grandi nomi sta trasformando radicalmente il modo in cui i torinesi percepiscono la loro città, non più provincia dell'impero (quantomeno quello cinematografico) ma luogo in cui le cose accadono. Il trend non accenna a interrompersi. Depp tornerà a ottobre, questa volta per tenere una masterclass e ricevere la Stella della Mole. E dopo di lui, il Museo ha in canna due registe premio Oscar: l'australiana Jane Campion ("Lezioni di piano", "'Il potere del cane") e Susanne Bier ("In un mondo migliore", "Bird Box"). —

Johnny Depp al Museo del Cinema per la mostra di Tim Burton

Kevin Spacey in piazza San Carlo come un turista qualsiasi

L'ex pugile Mike Tyson all'uscita dall'hotel Principi di Piemonte

Alla Reggia di Venaria fino a novembre

Mondo arcaico e fiabesco Mainolfi: "Il bestiario è un mio autoritratto"

LA MOSTRA

MARCO BASSO

Si è inaugurata alla Reggia di Venaria la mostra di Luigi Mainolfi "Sculture Bestiario" a cura di Guido Curto e Clara Goria: è aperta fino al 10 novembre 2024. L'artista nato nel 1948 a Rotondi, provincia di Avellino, è tra i protagonisti alla fine degli anni 70 nel ricercare nuovi percorsi nella figurazione scultorea, relazionandosi alle tradizioni popolari mediterranee.

Materie naturali dalla terracotta alla pietra lavica, dal legno al gesso, oltre alle fusioni in bronzo animano il suo mondo arcaico e fiabesco. «Il bestiario è per me come un autoritratto-spiega Mainolfi-Un animale che diventa sole è un animale gravido di nuove possibilità creative. Artefice del mio lavoro, l'animale si muove con più zampe, con più nomi, con un istinto più forte, con un occhio più vigile. Sono nostalgie del mio corpo, ricordi di ciò che forse ero o vorrei essere, memoria di un'altra precedente vita». Il Direttore della Reggia, professor Curto confida: «Ho deciso di dedicare la mostra a Mainolfi per una Venaria intesa come reggia del contemporaneo: dopo Penone, Anselmo e le mostre di Tony Cragg e Giovanni Cordero, è una puntata necessaria, per l'artista torinese d'adozione, arriva qui nel 1973, anche se lui rivendica fortemente le sue origini della valle Caudina. Le sue sculture sono ambientate nel gran parterre del Parco: hanno l'aspetto degli stessi animali che lo popolano. Alcuni dei suoi suggestivi cerbiatti sono bronzi dorati e luccicano con una visione che sembra riprendere l'essenzialità dell'arte cicladica arcaica». —

Una scultura di Mainolfi

Dai Punkreas a Tons Si impennano i decibel per il Rock Burger Fest

Un nuovo appuntamento si iscrive al registro degli eventi live estivi torinesi. Rock Burger Fest è il nome della kermesse in programma oggi a Moncalieri nello scenario del PalaExpo, al Foro Boario, dove Ritmika ha da poco collezionato diecimila presenze. L'iniziativa nasce per festeggiare dieci anni di presenza a Torino della catena di ristorazione Rock Burger e si concretizza in una lunga giornata di musica dal vivo. Il primo concerto è firmato alle 18 dal quartetto modenese Cabrera, seguito un'ora dopo dai Tons, griffe torinese di radici hardcore al giro di boa del quindici anni di attività. A seguire è il turno dei tortonesi Ufomammut, il cui fragore scuote l'Italia da un quarto di secolo. Alle 21 si vira in direzione punk rock sanguigno con l'esperienza dei milanesi Punkreas, mentre il gran finale della prima edizione del Rock Burger Fest è appannaggio alle 22,30 dei bergamaschi Folkstone, la cui miscela di hard rock e sensazioni folk medievali si è da poco tradotta in un nuovo disco, "Racconti da Taberna", con relativo tour in partenza proprio da Moncalieri. Si partecipa con 32 euro. P.FER. —

Dal 5 ottobre il Mastio della Cittadella ospita una mostra sul padre del personaggio cinematografico

Mostri e realismo fantastico Il mondo di Giger oltre Alien

L'EVENTO

GIULIETTA DE LUCA

Le sue creazioni sono conosciute da tutti, la sua arte ha rivoluzionato l'horror fantascientifico, partendo dal cinema e raggiungendo anche la musica, con infiniti tentativi di emulazione tramite l'intelligenza artificiale, eppure spesso il suo nome si nasconde dietro l'ombra delle sue idee. Hans Ruedi Giger, il papà di Alien, è scomparso nel 2014. Oggi avrebbe 84 anni e nel decimo anniversario della sua morte Torino decide di omaggiarlo con la prima mostra a lui dedicata in Italia. "Beyond Alien: H. R. Giger" animerà il Mastio della Cittadella dal 5 ottobre al 16 febbraio 2025, permettendo ai fan – ma anche ai profani – di addentrarsi nei meandri della mente del celebre maestro svizzero.

Hans Rudi Giger è morto nel 2014

Giger, uno dei principali artisti mondiali del Realismo Fantastico, vive nelle contraddizioni, con la sua innata capacità di destreggiarsi tra anatomia e meccanica. Musa di Ridley Scott, nel 1980 vince l'Oscar ai migliori effetti speciali per il sorprendente lavoro sul personaggio e sulle ambientazioni extraterrestri di "Alien". Continua con altre opere cinematografiche (tra cui l'incompiuto "Dune" di Alejandro Jodorowsky), sempre coltivando interesse per le più diverse forme d'arte, tra cui anche la scultura. Un visionario, dunque, che però troppo spesso viene relegato unicamente alla cultura pop ed escluso dagli ambienti più istituzionali.

La mostra, curata dal massimo esperto di Giger Marco Witzig e coprodotta da Navigare srl, Glocal Project e ONOarte, offre agli spettatori una prospettiva diversa sullo stile biomeccanico dell'artista e, soprattutto, la possibilità di conoscere di più il suo mondo poliedrico. L'allestimento vedrà la presenza di una parte dedicata alla tecnologia, con video e interviste, poi sculture, quadri e addirittura mobili. E Alien, il vero protagonista: disegni, aerografie e dipinti, nonché il prototipo del famosissimo mostro, il tutto proveniente dal Museo Giger in Svizzera, diretto dalla vedova del maestro.

Affascinante corollario saranno gli eventi collaterali al Museo del Cinema, focalizzati su musica, cinema, surrealismo e letteratura noir. Dichiara Witzig: «Giger era di un'attualità estrema. Lo scopo della mostra è dare luce all'uomo dietro Alien, perché tutti lo conoscono, eppure pochi sanno di conoscerlo». —

Faceva parte dell'antica basilica di San Salvatore
Tra mari e grifoni, moniti sulla caducità dell'uomo

Museo Diocesano Dopo il restauro splende il mosaico del globo medievale

Il mosaico è stato realizzato tra il 1170 e il 1190

LA MOSTRA

FRANCESCA ROSSO

Le onde nel grande cerchio dell'Oceano incorniciano il mondo conosciuto nel Medioevo: Europa, Asia e Africa. Ai quattro angoli soffiano i 12 venti in gran parte perduti. Nelle geometrie circolari ci sono animali e figure fantastiche che alludono alle diverse regioni della Terra e ai suoi abitanti: grifoni, gru, leoni, una sirena, un elefante e un bufalo. Al centro ecco la Fortuna, figura femminile con i capelli lunghi e un fermaglio che chiude il manto. Afferra i raggi della ruota e li fa girare determinando ascese e cadute, buona e cattiva sorte. Un'iscrizione invita a riflettere sulla transitorietà della vita e delle vicende umane e sulla natura incontrollabile del destino.

Lo splendido mosaico medievale di San Salvatore, realizzato tra il 1170 e il 1190, splende ora al Museo Diocesano, in piazza San Giovanni, dopo un attento restauro realizzato anche grazie al contributo della Consulta valorizzazione beni artistici e culturali di Torino e Reale Mutua.

«Senza storia – dichiara Roberto Repole, Arcivescovo di Torino – non c'è futuro e questo mosaico che porta un messaggio forte sulla caducità della vita ci dimostra come il cristianesimo abbia recuperato elementi pagani cristianizzandoli».

Il direttore dei Musei Reali: "Dopo il Teatro Romano si arricchisce la nostra offerta"

Nel 1909, durante i lavori di manutenzione, vennero alla luce i resti della chiesa di San Salvatore demolita alla fine del '400 per far spazio al Duomo nuovo. Nella zona dell'antico presbiterio affiorò parte del mosaico che fu staccato e depositato al Museo Civico della Città. Nuovi scavi archeologici tra il 1996 e il 2000 permisero di approfondire gli studi sul ritrovamento. Fondata alla fine del 300 d.C. e ricostruita nei primi decenni dell'anno 1000, San Salvatore era un'antica basilica a tre navate, divise da pilastri, coperta da un tetto a capriate. Il mosaico, in bianco e nero, nello stile dell'Italia padana e del Piemonte in particolare, è ispirato all'antichità classica e appartiene ai Musei Reali di Torino: «La sua esposizione – dice Mario Turetta, segretario generale del ministero della Cultura e direttore avocante dei Musei Reali di Torino – va ad arricchire l'offerta culturale avviata due mesi fa in occasione del trecentesimo anniversario del Museo di Antichità, con l'apertura al pubblico dell'area archeologica annessa al Teatro Romano».

Del restauro si è occupata Docilia sotto l'alta sorveglianza di Tiziana Sandri dei Musei Reali, il progetto è di Massimo Venegoni con Marina Mancini e Silvia Palmisano.

La mappa del mondo e la ruota della fortuna sono due temi chiave dell'immaginario medievale: da una parte le conoscenze geografiche dai trattati enciclopedici di Isidoro di Siviglia, dall'altra i testi sulla vanità delle gioie terrene. Scriveva Bernardo di Cluny nel 1150 a proposito del destino: «Gira come una ruota… mutevole, variabile e sempre instabile». Allora come oggi. —

DA NON PERDERE

PARCO DORA

Lastrico nel suo monologo versatile racconta la realtà "senza menate"

Da "Call my agent" a "Lol" passando per parecchio teatro, Maurizio Lastrico è uno degli attori comici più apprezzati del momento. Genovese di nascita con "Lasciate ogni menata voi che entrate" oggi alle 20,30 sarà ospite a Parco Dora Live. Per l'occasione proporrà un monologo nel quale dimostrerà tutta la sua versatilità. A cominciare dai suoi celebri endecasillabi danteschi nei quali mescola con maestria registri alti e bassi per narrare le piccole tragedie quotidiane. Una maniera inedita e irresistibilmente divertente di osservare la realtà trasformandola in materiale su cui ridere. F.CAS. —

TEATRO MARCHESA

Sul palco testi di Woolf e Murgia Entra nel vivo "La città delle donne"

Entra nel vivo "La città delle donne", il festival di TeatroComunità dedicato allo sguardo femminile sul mondo dell'arte accolto fino al 7 luglio al Teatro Marchesa. Oggi alle 19 inaugura l'installazione "Memories can't wait" di Carlo Galfione seguito alle 21 da "La città delle donne – Dialoghi con le Antenate", spettacolo di Choros con la regia di Maria Grazia Agricola che verrà replicato domani alla stessa ora. La performance si sviluppa in modo integrato con l'opera, una carrellata di ritratti femminili, intrecciandosi con testi di Woolf, Allende, Murgia, Weil e altre. F.CAS. —

MIRADOLO

Un concerto nel castello all'alba immersi nella natura dell'estate

Un'esperienza sensoriale a 360 gradi che parte dalla storia, con una dimora dall'immenso valore artistico, passa attraverso la natura per approdare e fondersi con la musica da vivere alle prime luci del mattino. Il Castello di Miradolo per celebrare l'arrivo della bella stagione apre le porte al "Concerto d'estate all'alba", evento domani alle 4 nel parco. A organizzarlo è Avant-dernière pensée e la performance prevede che il pubblico, attraverso cuffie silent system, possa concentrarsi sullo sviluppo della partitura in relazione ai mutamenti che il paesaggio offre. F.CAS. —

MUSEO EGIZIO

"Aperto per lavori", le visite speciali durante la riqualificazione con i curatori

Dal 25 giugno al 12 luglio il Museo Egizio propone "Passeggiata con il curatore". Le sale espositive sono chiuse al pubblico perché sono in corso i lavori per il bicentenario con la riqualificazione della corte interna che diventerà una piazza con copertura in vetro e acciaio. Anche se chiuso, però, il Museo organizza delle visite speciali con i curatori dedicate a piccoli gruppi. In attesa della riapertura prevista il 13 luglio, nelle pause del cantiere, è possibile, prenotando, essere accompagnati da chi meglio conosce le sale. Costo: 30 euro. F.ROS. —

SPORT

Calcio, Piobesi e Garino accordo per le giovanili

Il Garino e il Piobesi hanno stretto un accordo di collaborazione dei settori giovanili per migliorare l'offerta ai propri atleti. La sinergia tra le due società porterà ad ottimizzare la gestione delle strutture con il Garino che coprirà i tornei della delegazione di Torino e il Piobesi della delegazione pinerolese. P.ACC.

Enzo Barrenechea, 23 anni, dopo il prestito al Frosinone è in procinto di trasferirsi all'Aston Villa

Dean Huijsen, 19 anni, 14 partite e 2 gol alla Roma

Moise Kean, 24 anni, ha chiuso la stagione a secco

A LUGLIO

JMuseum aperto cinque mercoledì fino alle 22,30

È un'eccellenza tra i musei del Piemonte e cerca una visibilità ancora più turistica. Così per tutti i mercoledì di luglio, lo Juventus Museum resterà aperto anche in orario serale, fino alle ore 22,30. Nei cinque mercoledì sarà possibile partecipare anche ai Night Stadium Tour – in programma alle ore 19, 30, alle ore 20,30 e alle ore 21,30 – con la possibilità di vedere l'Allianz Stadium anche in notturna. Altra novità, sempre per tutto il mese di luglio gli Under 14 entreranno gratis allo Juventus Museum, anche in occasione dei tour serali all'Allianz Stadium. —

Non solo Iling e Barrenechea per Douglas Luiz: l'Atalanta pensa a Huijsen nell'affare Koopmeiners, per Calafiori c'è Kean

Juve, è il mercato delle contropartite Torna di moda il gioco delle coppie

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE

C'è tanto, tantissimo, da fare sul mercato. E c'è un patrimonio tecnico da far fruttare nel miglior modo possibile. Quasi naturale quindi la strategia di Cristiano Giuntoli e della Juve di provare a sbloccare trattative di primo piano anche grazie all'inserimento di contropartite tecniche o sviluppando operazioni parallele con lo stesso club. L'esempio della maxi–operazione con l'Aston Villa per Douglas Luiz, è emblematico: valutazione del brasiliano complessiva compresa tra i 50 e i 60 milioni, in direzione Birmingham partiranno Samuel Iling ed Enzo Barrenechea, il conguaglio sarà di circa 25 milioni con la Juve che in ogni caso potrà contare su una ricca percentuale in caso di futura rivendite dei prodotti della sua Next Gen. Differente ovviamente il discorso che potrebbe portare anche Alisha Lehmann alle Juventus Women, quella è una questione di cuore per la fidanzata di Douglas Luiz.

La strada sembra quindi tracciata. Non a caso anche con l'Atalanta si sta parlando di Teun Koopmeiners che da tempo è uno degli obiettivi principali della Juve, nonostante una valutazione ancora fissata oltre i 60 milioni. Ma si discute pure dei gioielli bianconeri, di Dean Huijsen (valutazione di circa 30 milioni) anche più di quel Matias Soulé che piace a mezza Europa e che Giuntoli vorrebbe far partire ma solo a fronte di un'offerta da circa 40 milioni.

Sempre attraverso la via delle contropartite si sta cercando di convincere il Bologna a riaprire la porta d'uscita per Riccardo Calafiori, con quella ricca percentuale da destinare al Basilea che complica tutto. Dopo le ipotesi legate ora a Fabio Miretti ora ad Hans Nicolussi Caviglia, c'è Moise Kean a essere rientrato prepotentemente nei dialoghi con il Bologna: Vincenzo Italiano lo voleva già alla Fiorentina ed è convinto di poterlo rilanciare ad alta quota, garantendogli anche un posto da titolare nella prossima Champions League, Kean ci pensa e il contratto in scadenza tra un anno convince anche la Juve a spingere per una pronta cessione a fronte di una valutazione comunque non inferiore ai 15 milioni.

A proposito di un possibile Morata-ter, invece, l'Atletico Madrid si è dimostrato per ora freddino a valutare qualcuno dei giocatori in uscita dalla Juve per agevolare il rientro dello spagnolo nella sua seconda casa: una volta sfoltito l'attacco, i bianconeri potranno comunque strapparlo all'Atletico sapendo che il prezzo d'uscita è sceso fino a 12 milioni.

Più complicato invece trovare una quadra col Napoli per sbloccare la situazione attorno a Giovanni Di Lorenzo, in rotta con il club azzurro ma ancora nei piani di Antonio Conte. All'ex ds bianconero Giovanni Manna sarebbe piaciuto portare a Napoli Barrenechea, ora in direzione Aston Villa. Difficile trovare una quadra per quel che riguarda Federico Chiesa, la Juve guarda soprattutto verso l'estero per lui e attende una mossa ufficiale del Bayern Monaco. E pure trovare un punto d'incontro per quel Weston McKennie che tanto piace proprio a Conte sembra difficile: dopo il dietrofront che ha messo in difficoltà la Juve nella trattativa con l'Aston Villa ora l'americano è un problema da risolvere nel minor tempo possibile, si intensificano le voci persino per un ritorno negli Stati Uniti con il Cincinnati in prima fila per provare ad approfittare della situazione. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1		2	
			1
4			
	3		

		1	3		
6					4
	6			3	
	2			5	
2					3
		6	2		

Medio

	9					6	4	
7			3			9		5
5	3		4					
				5		4	1	
			8		4			
	2	6		7				
					6		7	4
6		9			3			2
	7	1					9	

Difficile

	5							4
			7		3			
3	9					8		6
	8		5			2		
4		5				7		3
		9			2		8	
5		6					3	1
			1		6			
8							5	

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio

8	5	7	6	2	9	4	3	1
1	3	2	4	5	8	7	6	9
9	6	4	3	7	1	5	2	8
5	4	8	1	6	2	3	9	7
7	1	3	5	9	4	2	8	6
6	2	9	7	8	3	1	5	4
4	8	5	9	3	7	6	1	2
3	9	1	2	4	6	8	7	5
2	7	6	8	1	5	9	4	3

Junior 1

4	1	2	3
2	3	4	1
1	2	3	4
3	4	1	2

Difficile

8	3	5	2	1	7	4	9	6
4	1	6	8	3	9	2	5	7
9	2	7	4	6	5	1	3	8
5	8	1	6	9	3	7	2	4
7	4	2	5	8	1	9	6	3
6	9	3	7	4	2	5	8	1
2	6	9	1	7	8	3	4	5
3	7	4	9	5	6	8	1	2
1	5	8	3	2	4	6	7	9

Junior 2

2	1	4	3	6	5
5	3	6	1	2	4
1	6	3	4	5	2
4	2	5	6	3	1
6	5	1	2	4	3
3	4	2	5	1	6

Serie D, Cacciatore subentra a Telesca alla guida del Saluzzo

PAOLO ACCOSSATO

Dopo le esperienze in panchina al Borgaro e allo Stresa in Eccellenza, Giuseppe Cacciatore, torinese di Montanaro, classe 1983, approda in serie D. Sarà infatti il mister del neopromosso Saluzzo e prende il posto di un altro torinese artefice della promozione, Salvatore Telesca. Si completa invece la rosa della Pro Eureka in Eccellenza con il direttore sportivo Gaudio Pucci che piazza altri due colpi. In porta torna a difendere i pali biancocerchiati Pietro Zamariola, 26 anni, già a Settimo nelle stagioni 2018-2019 e 2019-2020 con esperienza anche al Chieri e al Vanchiglia dove ha militato nelle ultime due annate. Per la difesa è stato acquistato dal Volpiano Pianese Andrea Ferrando, anch'egli classe '98, difensore centrale di Cuorgnè che aveva iniziato la scorsa stagione con la maglia del Chieri. Per lui trascorsi anche in Valle d'Aosta al Pont Donnaz e al Borgosesia. All'Orbassano come mister dell'Under 16 arriva invece l'ex Toro Daniele Martinelli dopo l'esperienza come ds al Carmagnola. —

Il contratto di Pellegri scade a fine mese, Okereke torna alla Cremonese al termine del prestito
E Sanabria vuole andare in Spagna: il club di Cairo apre all'addio ma chiede almeno 8 milioni

Toro, l'attacco è da rifondare Idea Luvumbo per Vanoli

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Da Tonny Sanabria, a Zito Luvumbo. Paolo Vanoli comincia a sfogliare il catalogo dei giocatori che vuole esaminare nel ritiro di Pinzolo, ma anche degli acquisti che dovranno marcare la differenza con la gestione precedente. Il cambio sarà inevitabile, ma prima di far partire il nuovo corso l'allenatore che ha appena preso il posto di Juric vuole vederci chiaro soprattutto con i protagonisti mancati dell'ultimo campionato.

Prima offerta della Roma per Bellanova Su Buongiorno arriva pure il Newcastle

In prima fila c'è il bomber che due stagioni fa era esploso nel girone di ritorno arrivando al record personale: 12 gol che consentirono ai granata di restare in gioco per l'Europa fino al termine del campionato. Anche nel campionato finito da poco l'attaccante paraguaiano ha fatto la differenza, ma in senso negativo: i gol che gli mancano (5 quelli fatti) sono quelli che sono mancati anche alla squadra per fare l'ultimo passo. Insomma, adesso spetta a Vanoli trovare la quadra di un reparto che ripartirà dal 33enne Zapata, ma nel quale la presenza, oppure la cessione di Sanabria potrà determinare le trattative in una senso o nell'altro. Il paraguaiano appena terminata la stagione era già in volo con il primo aereo per la Spagna, la sua seconda casa. E proprio la Spagna sarebbe la sua prima scelta in caso si decidesse per la separazione (e se arrivasse l'offerta giusta: si parte da 8 milioni). L'attacco è allo stato dell'arte il reparto più in odore di cambiamento, al netto dei rientri alla base per fine prestito di Radonjic e Seck: il primo può riabbracciare la Stella Rossa, il secondo piace in Serie B. Okereke è tornato alla Cremonese e Pellegri, che tra pochi giorni andrà in scadenza, può finire all'Empoli. Quindi, servono robuste iniezioni per il reparto. Tra lo statunitense McGuire e le ipotesi Colombo (Monza) o Pinamonti (Sassuolo), è spuntato anche Zito Luvumbo, attaccante esterno del Cagliari e della nazionale angolana. In verità, il classe 2002 non è mai stato dimenticato dal direttore sportivo Vagnati, che lo segue dal 2022 quando giocava in Serie B. Quattro gol e 6 assist sono la dote che si è portato dal suo primo campionato di Serie A. E un ingaggio tra i più bassi, neanche 700mila euro, sono un altro stimolo per nuove trattative. I granata lo seguono, ma non sono gli unici. Il Cagliari chiede 12 milioni. Intanto, il mercato più caldo in questo momento riguarda i gioielli. Buongiorno e Bellanova non hanno ancora giocato un minuto agli Europei, però sono i granata più cercati. Sul centrale, che piace molto al Napoli di Conte, ma anche alle due milanesi, è tornato sotto il Newcastle. Mentre la freccia di Rho è un pallino della Roma. Che ha fatto la prima offerta: 15 milioni. Il Torino ne chiede 25. Si tratta. —

Zito Luvumbo, 22 anni, attaccante angolano del Cagliari

BENEFICENZA E SOLIDARIETÀ

"Figli del 4 maggio" all'IRCC Candiolo Devoluti 6 mila euro alla Fondazione

I "Figli del 4 Maggio" hanno mantenuto la promessa. Il ricavato della vendita dell'omonimo libro di Carlo Testa, dedicato alla straordinaria storia del Grande Torino, è stato donato all'Istituto Oncologico di Candiolo in favore della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. Oltre all'autore, alla cerimonia di consegna dell'assegno di 6.020 euro nelle mani di Gianmarco Sala, Direttore Generale della Fondazione, erano presenti il padrino Franco Ossola, Andrea Pusceddu in nome e per conto della madrina spirituale Nadia Spisso che si è arresa al brutto male, e gli amici di sempre che li accompagnano nel lungo viaggio di solidarietà che li unisce grazie alla comune passione per il Torino. R. SPO. —

Vavassori e Bolelli sono alla quarta finale su tre superfici diverse

IL DOPPIO PERSE ALL'ATTO CONCLUSIVO NEL 2023

Vava-Bolelli in finale Sull'erba di Halle cercano la rivincita

BARBARA MASI

È di nuovo finale, per Andrea Vavassori e Simone Bolelli sull'erba di Halle. Ed è anche la quarta finale di quest'anno, per di più su tre superfici diverse. Il duo azzurro ha staccato il pass per l'ultimo atto del torneo ATP 500 con la vittoria sui tedeschi Dominik Koepfer e Yannick Hanfmann, padroni di casa sulla Owl Arena: dopo i successi in scioltezza sui lucky loser Martinez/Nedovjesov e su Fils/Bublik, in un'ora e ventidue minuti Vavassori e Bolelli hanno regolato anche Koepfer/Hanfmann, wild card in tabellone, con il punteggio di 6/3 7/6. Mezz'ora per appropriarsi del primo set, per poi concedersi il lusso di complicarsi la vita nel secondo, con una rischiosa flessione che li porta a restare aggrappati alla rimonta dallo svantaggio di 5 a 2 nel secondo set e 3-6 nel tie-break, costretti ad annullare ben nove set point.

È anche una grande prova di carattere, la loro: sono la coppia da battere di questa stagione, gli unici quest'anno ad aver raggiunto una finale su tutte e tre le superfici. Un altro primato da godersi, almeno per oggi, insieme alla guida virtuale della Race to Turin, la classifica per la corsa alle Nitto Atp Finals: la finale raggiunta ad Halle vale 4210 punti e il sorpasso sull'indiano Rohan Bopanna e l'australiano Matthew Ebden, attualmente a quota 4140 con i quarti raggiunti nel frattempo al Queen's. Una corsa doppia e in parallelo.

Domani Andrea e Simone cercheranno di prendersi il titolo che lo scorso anno è sfuggito di mano al match tie-break contro Melo/Peers nella prima finale della loro storia insieme. Ad Halle tutto ha avuto inizio e ora è un cerchio che bisogna chiudere. Gli avversari si decidono oggi, nell'altra semifinale fra i francesi Doumbia/Reboul e i tedeschi Krawietz/Puetz, i secondi favoriti del tabellone. —

DAVIDE VILLA L'ex coach di Urania Milano racconta i tre acquisti di Reale

"Severini equilibratore, Landi è migliorato Montano ha un gran talento offensivo"

L'INTERVISTA

DOMENICO LATAGLIATA

Davide Villa ha allenato l'Urania Milano per sette anni. Negli ultimi cinque ha avuto a disposizione Matteo Montano, cui nella stagione conclusa da qualche settimana si sono aggiunti anche Giovanni Severini e Aristide Landi: la prossima stagione tutti e tre vestiranno il gialloblù della Reale Mutua di coach Bonicioll

Non è curioso che tre ex compagni di squadra si ritrovino in una nuova piazza?

«È particolare, in effetti. Mi fa comunque piacere che i giocatori da me allenati abbiano avuto mercato e possibilità di scelta. Bonicioll e Montano avevano in realtà già lavorato insieme a Bologna e si conoscono perfettamente».

Partiamo proprio dal 'Principe': che tipo è?

«Un ragazzo d'oro con un enorme talento offensivo: insieme abbiamo trascorso cinque anni meravigliosi. Anche nei momenti difficili, è capace di vedere il bicchiere mezzo pieno».

Può essere l'erede di Pepe, anche come stile di gioco?

«Le caratteristiche sono simili: amano spaccare la partita arrivando magari dalla panchina con qualche giocata 'pazza'. Montano per esempio adora prendersi ogni tanto un tiro da tre in transizione, quasi fuori da ogni logica: quando però se lo sente, è giusto concederglielo. Rispetto a Pepe, con tutto il rispetto, è più ordinato nel suo modo di stare in campo».

Severini è invece uno che ama stare nei binari, vero?

«È un giocatore di sistema. Con una dedizione pazzesca e la capacità di rendersi utile in ogni zona del campo: ottimo difensore, non lo si può valutare solo dalle statistiche. È un equilibratore che fa giocare bene la squadra permettendo agli esterni di trovare sintonia con i lunghi».

C'è chi teme abbia ormai dato il meglio.

«Non scherziamo. L'unica cosa che posso dire è che forse nei due anni passati a Cantù, prima di venire a Milano, sia stato un po' deresponsabilizzato in attacco. Ma resta un giocatore di prima fascia».

Landi a Torino ha già giocato nel 2020/21: come si è comportato all'Urania?

«Benissimo. È arrivato per ovviare all'infortunio di Beverly e ha lavorato come un matto. Fisicamente è migliorato rispetto a qualche anno fa ed è sempre un ragazzo super: ha disputato una buonissima stagione, permettendoci di avere un lungo capace di aprire il campo in attacco e di tenere botta in difesa contro i 5 avversari».

Tre buoni acquisti per la Reale, quindi?

«Torino ha preso ottimi giocatori e splendide persone». —

DAVIDE VILLA
ALLENATORE

Mi fa piacere che i giocatori da me allenati abbiano avuto mercato e possibilità di scelta

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

LA TRECCIA
★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombani, con Kim Raver e Fotinì Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

KIND OF KINDNESS
★★ Commedia drammatica. Regia di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone e Jesse Plemons. Durata 166 minuti. Tre episodi: un impiegato viene maltrattato dal suo superiore, un marito pensa che la moglie sia stata sostituita da una sosia, la ricerca di una donna in grado di resuscitare i morti. Dall'autore del pluripremiato "Povere creature".

BAD BOYS: RIDE OR DIE
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione e sono pronti a tutto per scagionarlo dalle accusa. Quarto capitolo della saga.

THE BIKERIDERS
★★★ Azione. Regia di Jeff Nichols, con Austin Butler e Tom Hardy. Durata 116 minuti. La storia vera di una banda di motociclisti che dopo un inizio normale ha cominciato ad imperversare come gang criminale nella Chicago anni Sessanta.

EL PARAISO
★★ Drammatico. Regia di Enrico Maria Artale, con Edoardo Pesce e Margarita Rosa De Francisco. Durata 106 minuti. Il quarantenne Julio vive con la madre colombiana, insieme spacciano droga: un giorno entra nella loro vita ai margini della società la giovane Iris.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE
★★ Drammatico. Regia di Francesco Frangipane, con Edoardo Pesce e Vanessa Scalera. Durata 90 minuti. Il dramma si abbatte su una famiglia: i genitori sono gravemente malati, solo uno potrà rimanere in vita in seguito a un'operazione. I due figli devono decidere chi salvare. Opera prima.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

THE PENITENT
★ Drammatico. Regia di Luca Barbareschi, con Barbareschi e Catherine McCormack. Durata 115 minuti. A New York un rinomato psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

NOIR CASABLANCA
★★★ Drammatico. Regia di Kamal Lazraq, con Ayoub Elaid. Durata 94 minuti. Hassan e il figlio devono rapire un uomo nei sobborghi di Casablanca: il sequestro si trasforma in omicidio, hanno una notte di tempo per far sparire il cadavere.

L'IMPERO
★★★ Fantasy. Regia di Bruno Dumont, con Brandon Vlieghe e Fabrice Luchini. Durata 110 minuti. Il cielo di una tranquilla pittoresca cittadina di pescatori al nord della Francia all'improvviso si popola di astronavi: comincia l'invasione degli alieni.

EILEEN
★★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile alle prese con il padre sempre ubriaco e violento, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà pericolosa.

INSIDE OUT 2
★★★ Animazione. Regia di Pete Docter e Kelsey Mann. Durata 100 minuti. Nella complessa e articolata rete delle emozioni di Riley, il quartier generale subisce un'inattesa trasformazione accogliendo l'Ansia.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

LA STANZA DEGLI OMICIDI
★★ Commedia nera. Regia di Nicol Paone, con Uma Thurman e Samuel L. Jackson. Durata 98 minuti. Patrice è proprietaria di una galleria d'arte sull'orlo del fallimento: per salvarla è disposta a tutto, anche a farla diventare un punto di riciclaggio di denaro sporco.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera, successo al botteghino francese.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

La treccia	♿ 16.00-20.45
The Animal Kingdom V.O.	♿ 18.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Me Contro te il Film...	♿ 15.00-16.15
Bad Boys - Ride or Die	♿ 17.35-19.40-21.45
The Bikeriders	♿ 15.00-19.10-22.00
Kinds of Kindness VM 14	♿ 17.10
The Animal Kingdom	♿ 15.00
IF - Gli amici immaginari	♿ 17.15
Inside Out 2 V.O.	♿ 20.10(sott.it.)
Ghost: Rite Here Rite Now	♿ 21.15
Inside Out 2	♿ 15.00-16.00-16.45-17.45 18.30-19.30-20.15-21.15-22.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Racconto di due stagioni V.O.	15.45-20.00(sott.it.)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La treccia	♿ 16.00-21.00
L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 18.15

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Inside Out 2	16.45-18.45-20.45
The Bikeriders	♿ 16.30-18.45-21.00
Fuga in Normandia	♿ 16.15-18.30-20.45

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
El Paraíso	♿ 16.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 18.00
The Animal Kingdom	♿ 20.45
La treccia	♿ 16.00-20.45
Una spiegazione per tutto	♿ 18.15

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Kinds of Kindness VM 14	♿ 15.30
The Bikeriders	♿ 15.45-18.30-20.30
Kinds of Kindness VM 14 V.O.	♿ 20.45(sott.it.)
Il Caso Goldman	♿ 18.00-21.00
Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30-17.15
Fallen Angels V.O.	♿ 19.00(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Inside Out 2	♿ 16-17.30-18-19.30-20.00-22.00

TEATRI

DEL 22 GIUGNO 2024

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Elizabeth I sorry for what?" di e regia: Giulia Spattini con Paolo Rosini, Giulia Spattini.
Venerdì 28 giugno Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Arena Estiva "Un anno difficile (film)"
Giovedì 27 giugno Ore 21.00

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961.
Riposo

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Borgo Medievale Torino - Cortile del Melograno
Parco del Valentino
Riposo

Camera
via delle Rosine 18
Riposo

CAP 10100
corso Moncalieri, 18
Riposo

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: Romeo e Giulietta" di William Shakespeare con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini.
Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali - Le storie coraggiose" di Fondazione TRG.
Domani Ore 11.00

Estate Reale
Luoghi vari Musei Reali di Torino "Torino crocevia di voci " diretto da Giuseppe Crea con PoliEtnico: Coro del Politecnico di Torino.
Venerdì 28 giugno Ore 21.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "Antonella Ruggiero in Genova, la Superba"
Ore 21.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Yoko Yamada "Mary Poppins e i doni della morte""
Martedì 25 giugno Ore 21.00

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada
Luoghi vari Fiano Piazza Borla "Duo Full House"
Mercoledì 10 luglio Ore 21.30

Parco Dora
Via Treviso 42f "Maurizio Lastrico in "Lasciate ogni menata voi che entrate""
Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico " di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Domani Ore 15.00

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. Piazza della rossa, Busca (in caso di pioggia:Teatro Civico di Busca) Ala del Teatro Iris, Dronero "Zitto Zitto" e con: Claudio Cremonesi.
Venerdì 28 giugno Ore 21.30

Sonic Park
null OGR Torino - Corso Castelfidardo, 22: "Dogstar"
Domenica 30 giugno Ore 21.00

Stadio Olimpico Grande Torino
Corso Sebastopoli, 115 "Marco Mengoni in concerto" Martedì 9 luglio Ore 21.00

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Salmo + Noyz "Hell Raisers Live""
Mercoledì 26 giugno Ore 21.00

Forte di Exilles
null "Paolo Jannacci duet - Jazz" con Paolo Jannacci, Daniele Moretto tromba.
Venerdì 12 luglio Ore 21.30

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau Nice Parco Porporati / Grugliasco "Sul filo del Circo: Exit" di Accademia Cirko Vertigo.
Giovedì 11 luglio Ore 10.00

A Ivrea l'Estate
null Cortile del Museo Garda di Ivrea "Euphoria Show!"
Mercoledì 26 giugno Ore 21.30

Apolide Festival
null Arena Parco Dora "Cosmo + Dame Area + Parbleu + Kin'Gongolo Kiniata + Okgiorgio + Stasi + Ellie Cottino + Stramare"
Dalle ore 18.00

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. Cortile D'Onore della Palazzina di Caccia di Stupinigi "Film Music Concert" con Orchestra Magister Harmoniae.
Venerdì 28 giugno Ore 21.00

DEL 22 GIUGNO 2024

- Inside Out 2 V.O. ♿ 21.30
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 16.00-18.10-22.30
- The Bikeriders ♿ 17.45-20.20-22.30
- The Animal Kingdom ♿ 16.00-20.00
- Kinds of Kindness VM 14 ♿ 18.30
- Kinds of Kindness VM 14 V.O. ♿ 21.30
- Me Contro te il Film... ♿ 16.20

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto € 8,00

- Bad Boys - Ride or Die 17.20-19.45-22.10
- Inside Out 2 17.30-19.45-21.50
- Kinds of Kindness VM 14 18.00-21.30

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €8,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

- L'amante dell'astronauta ♿ 16.00
- L'amante dell'astronauta V.O. ♿ 18.15-20.30 (sott. it.)
- Anna ♿ 16.00-20.30
- L'impero V.O. ♿ 18.15 (sott. it.)
- Senza freni V.O. ♿ 16.30 (sott. it.)
- La banda della BMX di B. Trenchard-Smith V.O. ♿ 18.30 (sott. it.)
- The racer V.O. ♿ 20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

- Fuga in Normandia 16.15-18.45
- L'arte della gioia - Parte 2 17.45-20.45
- C'era una volta in Bhutan 19.15-21.00
- L'arte della gioia - Parte 1 16.30-20.30
- Fuga in Normandia V.O. 21.15 (sott. it.)
- Kinds of Kindness VM 14 17.30

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

- Inside Out 2 ♿ 15.10-15.40-17.05-17.45 19.00-19.50-21.55
- The Bikeriders ♿ 15.30-17.40-19.50-22.00
- Kinds of Kindness VM 14 15.30-18.30-21.30
- Inside Out 2 V.O. 20.00 (sott. it.)
- Bad Boys - Ride or Die 15.40-17.50-22.10

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero; Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

- Il gusto delle cose ♿ 16.15-18.15-20.30
- Dall'alto di una fredda torre ♿ 16.30-18.45-20.45
- Gli immortali ♿ 16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

- Inside Out 2 ♿ 14.00-14.10-14.20-14.45-15.10 15.20-15.40-15.50-16.20-16.50 17.25-17.50-18.25-18.55-19.25 20-20.30-21.00-21.35-22.00 22.45-23-23.40-00.10-00.40
- The Bikeriders ♿ 17.05-18.40-21.20
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 22.30-00.25
- The Watchers - Loro... VM 14 ♿ 00.35
- Ghost: Rite Here Rite Now ♿ 18.00-21.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €12,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- Me Contro te il Film... ♿ 14.30-16.20
- Kinds of Kindness VM 14 ♿ 18.15-21.40
- The Watchers - Loro... VM 14 ♿ 14.10-16.40-22.10
- The Chosen - Quarta Stagione - Episodi 1 E 2 ♿ 19.00
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.00-17.00-19.40-21.30-22.20
- Ghost: Rite Here Rite Now V.O. ♿ 17.45-20.30
- Inside Out 2 ♿ 10.45-11.15-14.00-14.20-14.45 15.15-15.45-16.15-16.45-17.00 17.45-18-18.30-19.30-20-20.30 21-21.20-21.45-22.15-22.45-23.40
- The Bikeriders ♿ 14.00-16.40-19.20-22.00-23.20
- Inside Out 2 V.O. ♿ 11.05-19.15
- Kudi Haryane Val Di - Jatt & Jaatni ♿ 14.15
- The Animal Kingdom ♿ 17.30
- Scream ♿ 23.30
- Inside Out 2 3D ♿ 10.55
- Garfield: una missione gustosa ♿ 14.40

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: 4

- Prima della fine. Gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer ♿ 18.00-21.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696. Prezzi: €6,50 intero; 5,00

- Un anno difficile ♿ 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

- Viaggio al Polo Sud ♿ 17.00
- Inside Out 2 ♿ 18.30
- The Bikeriders ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €11,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

- Inside Out 2 ♿ 14.00-14.15-14.35-14.50-15.10 15.30-15.50-16.10-16.50-17.10 17.25-17.45-18.00-18.25-19.00 19.25-19.45-20.00-20.30-21.00 21.30-22-22.20-22.40-23.10-23.40
- Inside Out 2 3D ♿ 16.30
- Mobile Suit Gundam SEED Freedom V.O. ♿ 19.00
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 20.50-22.30-23.45
- The Bikeriders ♿ 15.40-18.30-21.20-00.05
- The Watchers - Loro... VM 14 ♿ 00.10

CARMAGNOLA

ELIOS Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

- Inside Out 2 17.30-21.00

CHIERI

SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 17.30-19.30-21.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

- Inside Out 2 ♿ 16.00-18.00
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

- Inside Out 2 4K ♿ 16.30-18.30-21.15

GIAVENO

S. LORENZO Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €7,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 20.30

IVREA

BOARO Via Palestro, 86, tel. 0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 18.30-21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 18.00
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €11,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 14.00-14.30-14.45-15.15-15.30 15.45-16.15-16.45-17.00-17.30 17.45-18.00-18.30-19.00-19.30 20.00-20.30-21.00-21.15-21.30 21.45-22.15-22.45-23.10
- IF - Gli amici immaginari ♿ 14.15-18.30
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 16.00-17.00-19.30-22.00-23.40
- L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 ♿ 00.25
- Me Contro te il Film... ♿ 14.00-14.50-17.10
- Inside Out 2 3D ♿ 16.30
- The Watchers - Loro... VM 14 ♿ 19.00-22.40-00.20
- The Bikeriders ♿ 14.50-17.20-19.35-21.20 22.35-23.50
- Scream ♿ 00.00
- The Animal Kingdom ♿ 19.50
- La treccia ♿ 14.25-19.15-23.45
- Kinds of Kindness VM 14 ♿ 21.50

NONE

EDEN Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

- Inside Out 2 ♿ 21.00

PIANEZZA

LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.30-19.30-22.00
- The Bikeriders ♿ 17.45-20.00-22.10
- Inside Out 2 ♿ 15.30-16.30-17.30-18.30 20.30-22.20

PINEROLO

HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

- Inside Out 2 ♿ 16.15-18.30-21.00

RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 20.00

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 16.00-18.00-20.30

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi

- Inside Out 2 ♿ 16.00-18.15-20.45
- Me Contro te il Film... ♿ 16.30
- The Bikeriders ♿ 18.00-21.15
- The Animal Kingdom ♿ 16.10
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 18.30-21.00

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;

- Inside Out 2 3D ♿ 18.30
- Inside Out 2 ♿ 21.00
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 18.30-21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 15.00-17.30-20.30-22.30
- Me Contro te il Film... ♿ 16.00
- IF - Gli amici immaginari ♿ 15.00-17.30
- The Bikeriders ♿ 20.15-22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
. Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964. Prezzi: €7,00 intero; ridotto tesserati Community Card € 5,50

- I Dannati ♿ 21.00

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034. Prezzi: €7,00 intero; Rassegna € 4 - Ridotto under 14 over 65 € 5,00

- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

- Chiusura estiva

ARENE

TORINO

ARENA CINEMA MONTEROSA
Via Brandizzo 65.

- Riposo

ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.

- Riposo

ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.

- Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 22 GIUGNO 2024

RAI 1

6.00 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
6.05 Il Caffè. DOCUMENTARI
7.00 TG1. ATTUALITÀ
7.05 Rai Parlamento Settegiorni.
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.20 Tg 1 Dialogo. ATTUALITÀ
8.30 UnoMattina Weekly (2024). ATTUALITÀ
10.30 Buongiorno benessere.
11.25 Linea Verde Illumina.
12.30 Linea Verde Sentieri.
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.00 Linea Blu. DOCUMENTARI
15.00 Passaggio a Nord-Ovest.
16.00 A Sua Immagine. ATTUALITÀ
16.40 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
16.45 TG1. ATTUALITÀ
17.00 ItaliaSì! Bis. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena.
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ

20.35 Belgio - Romania CALCIO. Per la fase a gironi, in diretta dal Cologne Stadium di Colonia il Belgio di Domenico Tedesco scende in campo contro la Romania allenata da Edward Iordanescu.

23.10 Notti Europee. ATTUALITÀ
23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
0.45 Belgio - Romania. CALCIO
2.30 Applausi. ATTUALITÀ
3.05 Tancredi. SPETTACOLO
5.05 Che tempo fa. ATTUALITÀ

RAI 2

8.50 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
8.55 Radio2 Happy Family.
10.05 Quasar. DOCUMENTARI
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.15 Cerchiamo te: missione lavoro. LIFESTYLE
12.00 Felicità - La stagione della famiglia. LIFESTYLE
13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Dribbling Europei. CALCIO
14.00 Top Estate. LIFESTYLE
14.50 Bellissima Italia Generazione Green. LIFESTYLE
15.40 Campionato italiano Elite Donne. CICLISMO
17.15 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
17.20 Turchia - Portogallo. CALCIO
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 La strana signora... FILM. (Dr.) con Julia Borsellino, Mark Taylor. Helen è un'anziana signora con disturbi mentali e con un'ossessione: vuole rimpiazzare ad ogni costo sua figlia morta...

22.50 Tg 2 Dossier. ATTUALITÀ
23.40 Tg 2 Storie. I racconti della settimana. ATTUALITÀ
0.35 Tg 2 Mizar. ATTUALITÀ
1.00 Tg2 Cinematinée. ATTUALITÀ
1.05 Tg 2 Achab Libri. ATTUALITÀ

RAI 3

9.45 Il segno delle donne.
10.40 Rai Parlamento. Punto Europa. ATTUALITÀ
11.10 Storie delle nostre città.
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TGR Il Settimanale Estate.
13.00 Homicide Hills - Un commissario in campagna.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.45 Tg 3 Pixel. ATTUALITÀ
14.55 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.00 Hudson & Rex. SERIE
15.50 TGR - La Giostra della Quintana di Foligno. ATTUALITÀ
17.10 Report. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.30 Illuminate. DOCUMENTARI

21.20 Sapiens - Un solo pianeta DOCUMENTARI. Mario Tozzi prova a dare risposte d'indagine, chiare e semplici, sull'uomo, sulla natura, sullo spazio, sulla terra e sul futuro dei Sapiens.

23.45 TG3 Mondo. ATTUALITÀ
0.10 Tg 3 Agenda del mondo.
0.20 Being My Mom. FILM (Dr., 2020) con Alba Rohrwacher, Maayane Conti. Regia di Jasmine Trinca

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
7.58 Meteo.it. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.43 Meteo.it. ATTUALITÀ
8.45 X-Style. ATTUALITÀ
9.30 Super Partes. ATTUALITÀ
10.45 Luoghi di Magnifica Italia.
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.45 Beautiful. SOAP
14.45 Endless Love. TELENOVELA
16.30 Verissimo Le storie. SPETTACOLO
18.45 Caduta libera. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.38 Meteo.it. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint.

21.20 Lo Show Dei Record SPETTACOLO. Nuovo appuntamento con lo show dei record condotto da Gerry Scotti. Uomini e donne, sfideranno i propri limiti per entrare nel Guinness World Record 2024.

0.55 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.28 Meteo.it. ATTUALITÀ
1.30 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
2.15 Il bello delle donne. SERIE
3.30 Vivere. SOAP

ITALIA 1

6.15 Camera Café. SERIE
6.50 Tom & Jerry Tales.
7.15 I misteri di Titti & Silvestro.
7.40 Looney Tunes Cartoons.
8.35 The Goldbergs. SERIE
10.05 Young Sheldon. SERIE
11.05 Due uomini e mezzo. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.45 Drive Up. ATTUALITÀ
14.20 I Grani di Pepe e il tesoro degli abissi. FILM (Avv., 2020) con Emilia Flint, Caspar Fischer-Ortmann. Regia di Christian Theede
16.30 Superman & Lois. SERIE
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag.
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Windstorm ... ★★ FILM. (Avv., 2015) con Hanna Binke, Jannis Niewöhner. Mika torna alle scuderie della nonna e scopre che lo stallone ha alcune ferite all'addome e che la fattoria rischia il fallimento.

23.40 Blue Crush. FILM (Comm., 2002) con Kate Bosworth, Matthew Davis. Regia di John Stockwell. ★★
1.45 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

6.45 Tg4 - Ultima Ora Mattina.
7.05 Prima di Domani. ATTUALITÀ
8.05 Brave and Beautiful. SERIE
9.05 Mr Wrong - Lezioni d'amore. TELENOVELA
10.05 Messaggi sospetti. FILM (Dr., 2014) con Stacey Oristano, Stephen Colletti
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.30 Hamburg distretto 21. SERIE
16.30 Dynasties II - I Diari.
16.40 Maigret e l'arrampicatrice sociale. FILM (Gia., 2001) con Bruno Cremer, Alexandre Brasseur
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ

21.25 Fuochi D'Artificio FILM. (Comm., 1997). Il trentenne Ottone conosce uno psicanalista alle Maldive e comincia ad assillarlo con domande pressanti sull'amore.

23.35 Scarface. FILM (Thr., 1983) con Al Pacino, Steven Bauer. Regia di Brian De Palma. ★★★★
2.35 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.40 Anticamera con vista.
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito.
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'ingrediente perfetto: A tu per tu. LIFESTYLE
11.50 L'Aria che Tira - Diario.
12.50 Like - Tutto ciò che Piace.
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.00 La Torre di Babele. ATTUALITÀ
15.45 Berlinguer ti voglio bene. FILM (Comm., 1977) con Roberto Benigni, Aida Valli ★★★
17.45 Il cliente. FILM (Thr., 1994) con Susan Sarandon, Tommy Lee Jones. ★★
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 In Onda. ATTUALITÀ

21.15 Mine vaganti ★★★ FILM. (Comm., 2010) con Riccardo Scamarcio, Alessandro Preziosi. Regia di Ferzan Ozpetek. Tommaso ha deciso: durante il pranzo di famiglia rivelerà a tutti di essere gay.

23.30 Amore mio aiutami. FILM (Comm., 1969) con Alberto Sordi, Monica Vitti. Regia di Alberto Sordi. ★★
1.45 Anticamera con vista.
1.55 ArtBox. DOCUMENTARI

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 21

19.30 Criminal Minds: Evolution. SERIE
21.20 Banklady. FILM
23.20 La baia del silenzio. FILM
0.55 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.00 Scary Stories to Tell in the Dark. FILM
2.45 L'uomo della scatola magica. FILM
4.25 The dark side. DOCUMENTARI

RAI 5 23

18.10 Il Caffè.
18.55 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.00 Milhaud, Bernstein, Stravinskij. SPETTACOLO
20.15 Rai 5 Classic. SPETTACOLO
20.50 Spartiacque. DOCUMENTARI
21.15 4 5 6. SPETTACOLO
22.35 Il barbiere complottista. FILM
22.55 L'ultima estate. SPETTACOLO

RAI STORIA 54

19.50 Gli imperdibili.
19.55 Iconologie quotidiane.
20.00 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.20 Scritto, letto, detto. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 Cristo si è fermato a Eboli. FILM
23.35 Le mura di Bergamo. FILM
1.35 Rai News - Notte. ATTUALITÀ

RAI MOVIE 24

11.40 Into The Wild - Nelle terre selvagge. FILM
14.05 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
14.10 Io che amo solo te. FILM
15.55 Wargames - Giochi di guerra. FILM
17.50 Al posto tuo. FILM
19.20 Desperado. FILM
21.10 Sei mai stata sulla luna?. FILM
23.10 Sotto il sole della Toscana. FILM

NOVE 9

18.00 Only Fun - Comico Show. SPETTACOLO
20.00 I migliori Fratelli di Crozza. SPETTACOLO
21.25 Il branco - L'omicidio di Desirée Piovanelli. ATTUALITÀ
23.20 Il mistero delle gemelline scomparse. ATTUALITÀ
1.00 Sfumature d'amore criminale. LIFESTYLE

CIELO 26

17.05 Cucine da incubo Italia. SPETTACOLO
18.10 Buying & Selling.
19.10 Affari al buio.
20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.15 Due maschi per Alexa. FILM
22.55 X Rated - I più grandi film per adulti di tutti i tempi. FILM
0.50 The Right Hand - Lo stagista del porno. SPETTACOLO

TV8 8

19.55 F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint. AUTOMOBILISMO
20.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
21.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
22.50 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
0.10 Un sogno in affitto. LIFESTYLE

REAL TIME 31

16.10 Primo appuntamento. SPETTACOLO
17.45 Abito da sposa cercasi Puglia.
18.35 Abito da sposa cercasi.
19.25 Abito da sposa cercasi Puglia. SPETTACOLO
20.25 Spose in affari. LIFESTYLE
21.40 Il dottor Alì. SERIE
0.25 La clinica del pus. LIFESTYLE

DMAX 52

17.20 Banco dei pugni. DOCUMENTARI
19.30 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
21.25 Airport Security: Europa. DOCUMENTARI
23.15 Questo strano mondo con Marco Berry. ATTUALITÀ
2.00 Airport Control. DOCUMENTARI
5.35 Affare fatto!. DOCUMENTARI

IL TEMPO

L'anticiclone africano Minosse protegge l'Italia, ma si avvicina un ciclone. La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 05.43
CULMINA ALLE ORE 13.32
TRAMONTA ALLE ORE 21.21

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 22.27
CALA ALLE ORE 05.25
LUNA PIENA 22 GIU

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Clima meno caldo grazie ai venti più settentrionali. Nel corso del pomeriggio scoppieranno temporali sulle Alpi che verso sera e poi notte raggiungeranno molte zone della Pianura Padana. Calo termico generale, più leggero al Sud.

Nord

L'anticiclone perde ancora di potenza e così in giornata scoppieranno temporali con grandine in montagna in discesa notturna sulle pianure

Centro

Il caldo di Minosse è mitigato dai venti settentrionali. Cielo sereno su tutte le regioni e temperature massime fino a 31 gradi sul Lazio.

Sud

Giornata con un ampio soleggiamento su tutte le regioni e temperature massime in contenuta diminuzione; picchi di 36 gradi solo in Puglia.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Tempo spesso compromesso da precipitazioni a tratti molto forti con grandine, al Centro-Nord. Soltanto il Sud vedrà un tempo più soleggiato.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Tempo più instabile su Toscana, Umbria, Marche, basso Piemonte, Appennini settentrionali e in nottata in Emilia. Sarà più soleggiato altrove.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	21.1	10.2	2.4	0.6	Milano	7.9	6.6	8.0	1.1
Aosta	2.0	1.8	1.4	0.1	Napoli	41.2	17.3	13.4	2.6
Bari	48.3	22.4	9.1	1.5	Palermo	31.7	12.0	4.2	1.0
Bologna	17.2	9.7	4.1	0.5	Perugia	11.8	6.1	1.7	0.3
Cagliari	7.3	4.2	1.8	0.3	Potenza	46.0	17.8	1.8	0.4
Campobasso	42.7	16.5	2.4	0.3	Roma	23.3	11.4	5.5	0.6
Catanzaro	43.4	20.5	1.0	0.8	Torino	11.1	9.4	7.9	0.7
Firenze	12.6	7.1	3.4	0.6	Trento	10.3	7.9	3.5	0.2
Genova	15.8	8.7	7.1	2.0	Trieste	34.6	16.4	10.0	2.5
L'Aquila	29.1	12.4	1.8	0.3	Venezia	22.3	12.7	7.2	1.3

Valori espressi in $\mu g/m^3$